



SEGGI APERTI OGGI E DOMANI: LA MAGGIORANZA DEI PARTITI INVITA A DISERTARLI. LA PRIMA VOLTA DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

Referendum, alle urne con l'incognita quorum

Articolo 18 ed elettrodotti: consultazione valida se vota più del 50%



I SERVIZI

L'ARMA DELL'ASTENSIONISMO
Pannella è stato il primo ad utilizzarla. Il non voto ha già «vinto» diciotto volte
Michele Alnis A PAGINA 5

«OCCUPAZIONE, REGOLE DA MODIFICARE»
La Cgil: battere la precarizzazione. Le piccole imprese: meglio riqualificare
INTERVISTE DI Giacomo Galeazzi e Federico Monga A PAGINA 5

COFFERATI: MI TRASFERISCO A BOLOGNA
Dopo l'investitura: presto prendo casa. Guazzaloca: parlerà per me il lavoro fatto
Fabio Marini A PAGINA 6

ROMA. Urne elettorali aperte dalle 8 di questa mattina (fino alle 22 di oggi e di nuovo dalle 7 alle 15 di domani). Sono quasi 50 milioni gli italiani chiamati a votare per il referendum che estende alle imprese con meno di 16 dipendenti l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori e per quello che vuol abolire la «servitù coattiva» degli elettrodotti, vale a dire la libertà di far passare tralicci e cavi su terreni «case senza permessi né indennizzi».

Per la prima volta hanno potuto votare i 2.305.128 residenti all'estero iscritti all'Aire, il cui voto per corrispondenza si sommerà a quello dei 47 milioni di residenti in Italia. Le urne all'estero si sono già chiuse: hanno votato più di 500 mila nostri connazionali, pari al 24,5 per cento degli aventi diritto.

Resta da vedere in quanti cittadini si recheranno effettivamente alle urne, visto che l'intera Casa delle libertà e una parte del centrosinistra, a cominciare dalla segreteria dei Ds, hanno puntato sul mancato raggiungimento del quorum, invitando esplicitamente all'astensione. Se non voterà almeno la metà più uno degli elettori, i referendum saranno nulli.

Bruzzone A PAGINA 5

DA OGGI



Storie d'estate

Cronache, letture, rubriche e reportage dedicati alla stagione delle vacanze. L'arte, lo spettacolo, i romanzi, lo sport, gli anniversari, i grandi drammi del passato.

Chiara Seria di Argentine, Francesco Bonami, Fabrizio Rondolino e Carlo Rossella A PAG. 25

LO SCEICCO YASSIN: SONO PRONTO A MORIRE DA MARTIRE. CHALABI CRITICA GLI AMERICANI: A BAGHDAD CI VUOLE UN GOVERNO LOCALE

Hamas: nessuna tregua con Israele

Trattativa per cedere all'Anp il controllo di parte di Gaza

L'INCUBO DI UN NUOVO SUD AFRICA

Barbara Spinelli

NON è la prima volta che un negoziato di pace rischia di inabissarsi nel sangue. In Medio Oriente, e alcuni sembrano convinti che anche quest'ultimo tentativo americano, iniziato nel vertice di Aqaba il 4 giugno, sia destinato a fallire come tanti altri sforzi precedenti. Non sono concepibili mappe di pace, quando il terrorismo palestinese continua i suoi massacri di civili nelle strade israeliane e si ripromette anzi di moltiplicarli. Non è ancora tempo di pace, se il primo ministro Sharon disconosce la successione di Arafat fino a delegittimarla: l'uccisione di Abdel Aziz Rantisi, che ha preceduto l'attacco kamikaze a Gerusalemme di mercoledì, è un atto di dichiarata sfiducia verso il cambio di guida nell'Amministrazione palestinese, e sembra coppeggiato per minare la pace di Aqaba. E come se Sharon si fosse alleato con l'estremismo palestinese, per dire che il nuovo premier Abu Mazen è un uomo di paglia, che il monopolio legale della violenza appartiene tuttora a Israele, e che ogni piano di pace è una chimera: per questo i governanti d'Israele hanno colpito con le proprie mani Rantisi, testa politica del gruppo terrorista Hamas, senza attendere che Abu Mazen cominciasse a comandare davvero in Palestina.

Tutto questo può apparire comprensibile, se lo sguardo si ferma sul breve periodo. Lo Stato israeliano non può non difendersi, quando le sue popolazioni sono minacciate. Non può far altro che quel che ha fatto per anni, e che oggi fa con la sicurezza di partecipare a una globale lotta contro il terrorismo mondiale: prima si colpisce l'avversario che medita la tua distruzione, poi quando verrà l'ora si negozieranno itinerari di pace. Questa è la dura legge della sopravvivenza, ripetono gli uomini di Sharon, e quando sono interrogati non esitano a dichiararsi totalmente solidali, in ciò, con la dottrina militare preventiva dell'amministrazione Bush. Non ha reagito così anche Washington, dopo l'11 settembre? La politica israeliana non è diversa da quella statunitense per la pace c'è tempo, sembra dire a se stesso Sharon. Adesso tocca replicare con le armi al terror, e se possibile prevenirlo alla maniera di Bush.

Invece non c'è quasi più tempo per Israele, e il paragone che i suoi dirigenti si ostinano a fare con l'America è solo fuorviante e letale. Gli Stati Uniti sopravviveranno come nazione al terrorismo:

INTERVISTA

BRZEZINSKI: CEDERE IL POTERE AGLI IRACHENI

«Altrimenti le cose peggioreranno»
«Ci vuole un'inchiesta pubblica sul mancato ritrovamento delle armi di distruzione di massa»

Paolo Mastrolilli A PAGINA 2

COSTUME

ROMA, UNA GIORNATA PARTICOLARE

Il restaurato film di Scola restituisce il clima e gli eventi del '38 anno nero per l'Italia

Enzo Bottica A PAGINA 21

GERUSALEMME. «Nel nostro vocabolario, la parola tregua non esiste», dice uno dei dirigenti di Hamas, Abdel Aziz Rantisi, che nei giorni scorsi è sfuggito ad un attentato israeliano. Anche il leader di Hamas, sceicco Ahmed Yassin, ha ribadito ieri di essere pronto a morire da martire in qualsiasi momento. Nella striscia di Gaza, continua la trattativa per cedere all'Anp la responsabilità dei controlli di polizia, ma al momento le forze di Abu Mazen sembrano ancora impreparate.

A Baghdad, intanto, anche Ahmad Chalabi critica gli Usa e chiede «un governo di iracheni»
Baquis, Gonen e Manacorda ALLE PAGINE 2-3

Vinci con

Sono d'estate

3 Fiat Barchetta
1000 biciclette by Pininfarina
Marsupio La Stampa per tutti

Ritaglia e incolla il bollino sulla tessera del concorso.

LA STAMPA

IL PIANO DEL VIMINALE **MAXICONTROLLI PER GLI SBARCHI DEI CLANDESTINI**



Acque blindate contro gli scafisti

Il governo gioca la carta dei maxicontrolli in mare per fronteggiare l'emergenza immigrazione, resa incandescente dagli ultimi sbarchi di massa sulle coste siciliane (un migliaio di arrivi illegali negli ultimi giorni). Una strategia messa a punto nel vertice convocato ieri al Viminale dal ministro dell'Interno Giuseppe Pisano. **SERVIZI A PAGINA 7**

Prestito Personale.

a Dipendenti, Autonomi, Pensionati, Casalinghi o Agricoltori

fino a 7.500,00 euro in 1 ora dall'avvio della pratica

800-929291

FORUS

TORINO

Via Garibaldi 73 e Via Palmieri 47

IL PRIMO INNO REGIONALE

Fratelli di Sicilia

Francesco La Licata

NON è un caso che l'idea fulminante di dotare di regolare inno regionale il governatore di Sicilia si risolvesse in una occasione mancata. Salutiamo perciò favorevolmente la nascita di *Madreterra*, l'aula all'isola che vede la luce nella magia del teatro greco di Taormina. Ma allo stesso tempo, però, ci permettiamo di pungolare il governatore Cuffaro affinché resista alla tentazione di fermarsi al risultato minimo. Che diamine! Ma può il popolo siciliano limitarsi a replicare quanto va in scena ormai da anni dal palco rupestre della fredda Padania? No, signor governatore. Le affidiamo il compito di osare di più e spingere per incanalare nella diatriba che vorrebbe abrogare l'Elmo di Scipio.

Abbate A PAGINA 6

MONDADORI

RENZO ALLEGRI

Mago, mediano, scifista, indovino, chi era davvero Gustavo Adolfo Rol?

ROL

IL GRANDE VEGGENTE

lanterna rossa

Guido Ceronetti

RASSERENANTE è tagliente nella sua saggezza il Dalai Lama ha detto della guerra israelo-palestinese: l'unica soluzione è lasciarli combattere finché entrambi i combattenti cadano esausti.

Non è errato, in astratto: ma è una saggezza geometrica, inapplicabile sul terreno. L'esaurimento psicologico, il collasso psichico di uno dei due contendenti o di tutt'e due è impensabile. Quanto più sembra prossimo, questo evento nella realtà si allontana. Si può vedere un'immagine psicologica di questo strano, incredibile conflitto nelle pitture della Quinta del Sordo, di Goya: *Duello a garrotazos* (*Duello a randellate*): pietrificati dall'arte, i combattenti, impegnati ad assestarsi incessantemente le gambe su legnate, seguiranno a farlo fino alla consumazione della tela e al dileguarsi del Prado. Il tempo per loro si è fermato.

Con il terrorismo suicida, una delle due parti, la più debole militarmente, si è assicurata un'arma assoluta, la cui riserva è inesauribile perché non è di ordine materiale e tecnico: zampilla da un'energia psichica, da un *amor mortis* che si genera dal proprio spreco. Se chi la dirige e la manovra viene ucciso, non c'è sospensione né smarrimento.

La difesa appare povera d'invenzione militare: la rappresentazione, che allarga la voragine, o il Castigo Silenzioso, che produce soltanto ritorsione suicida. Ma questi garrotazos sono spaventosi: le case e gli ospedali riempiono d'invalidi permanenti, gli urli davanti agli autobus esplosi e alle bare con le donne in nero attorno si ripetono senza fine.

Purtroppo, non sono più possibili le soluzioni antiche e medievali, David-Goliath, Oracoli, la Disfida, la Giostra, le regole liberatorie del film Western, la sfida all'O.K. Corral, la musica del *Deguello*. Se la politica non risolve nulla, né la preghiera smuove i *fata* divini, né le religioni trovano un compromesso d'ordine superiore, né l'esaurimento dei combattenti è in vista, siamo di fronte ad un *Nulla Soluzioneista* dei più rari: forse, qualcosa di simile non c'è mai stato. Se mai verrà una conclusione, sarà repentina e impensabile. Il tempo delle randellate potrebbe essere in un'eternità messianica di cui mancano le premesse umane: l'attesa, il magnetismo dell'invocazione. In realtà questa guerra impura è frastagliata di paci sporche, sbaraglia le definizioni. Il suo senso patologico sarebbe di piaga incancrenita, di cancro che non perviene ad invadere del tutto l'arto colpito perché l'arto si rifa via via che è divorato dal male. Esiste l'Ordet - la Parola che metta fine?

30615

9771122176003

GRUPPI RADICALI NON INTENDONO CEDERE ALLE PRESSIONI

L'ORGANIZZAZIONE INTEGRALISTA

Ideologia

Fondata nel 1987 sulla base dell'organizzazione fondamentalista dei Fratelli Musulmani. Si ispira alla Jihad, la guerra santa contro gli infedeli. Il suo obiettivo è creare uno Stato islamico in Palestina.

Finanziamenti

Parte dei suoi fondi provengono da Arabia Saudita, Iran e altri Paesi del Golfo Persico. La ripartizione avviene tra le associazioni religiose e militari del movimento.

Struttura

Le Brigate Ezzedin al Qassam sono considerate il braccio armato di Hamas. Cellule terroristiche che agiscono in modo indipendente. La base delle operazioni è Gaza dove risiedono la maggior parte dei militanti.



YASSIN, IL LEADER SPIRITUALE

- 1 Nato a Ashkelon nel 1936
- 2 Studia all'università di Al Azhar in Egitto
- 3 Negli Anni 70 inizia l'impegno politico e fonda l'organizzazione Mujama al Islami
- 4 Il 14 dicembre 1987 fonda Hamas con lo scopo di liberare la Palestina eliminando lo Stato ebraico
- 5 Arrestato da Israele nel 1984 e nel 1989 è stato rilasciato a causa della precaria salute fisica

DI FRONTE ALLE MINACCE ISRAELIANE DI UCCIDERLO, LO SCEICCO YASSIN SI DICE PRONTO A MORIRE DA MARTIRE

Hamas: la parola «tregua» non esiste nel nostro dizionario

Arafat presiede una serie di riunioni e chiede piani concreti per ripristinare l'ordine. Tra i responsabili delle due parti si è svolto un incontro: lo Stato ebraico cederebbe alla polizia di Abu Mazen il controllo di porzioni di Gaza

Aldo Baquis

TEL AVIV

Hamas resta contrario a qualsiasi ipotesi di tregua con Israele, malgrado le energiche pressioni esercitate nei suoi confronti dalla Autorità nazionale palestinese e dall'Egitto. «Nel nostro vocabolario, la parola tregua non esiste» ha esclamato uno dei dirigenti di Hamas, Abdel Aziz Rantisi, che nei giorni scorsi è miracolosamente sfuggito ad un attentato israeliano. Anche il leader di Hamas, sceicco Ahmed Yassin, ha ribadito ieri di essere pronto a morire da martire in qualsiasi momento e dunque ha assicurato che le minacce israeliane di eliminarlo non gli fanno impressione.

Ma le crescenti pressioni dell'Egitto, aggiunte a quelle degli Stati Uniti, sembrano aver invece influenzato la leadership palestinese che si accinge adesso ad assumere il controllo di alcune porzioni della striscia di Gaza, sulla base di intese ad hoc con le forze armate israeliane. Nella notte si è svolto un incontro di lavoro fra il coordinatore delle attività israeliane, generale Amos Gilad, e il ministro di Stato per la sicurezza interna, Mohammed Dahlan.

Intanto oggi atterra in Israele John Wolf, un dirigente del Dipartimento di Stato americano accompagnato da dodici ispettori che avrà l'incarico di seguire sul terreno la realizzazione degli impegni assunti da israeliani e palestinesi nel contesto del Tracciato di pace. Negli ultimi giorni 60 israeliani e palestinesi sono rimasti uccisi in una impressionante serie di violenze e di attentati, malgrado i quali Washington intende comunque procedere.

Ieri il presidente Yasser Arafat ha convocato a Ramallah i responsabili dei vari servizi di sicurezza e ha chiesto loro piani concreti per ripristinare l'ordine. Secondo una delle ricostruzioni, Arafat era molto contrariato per l'atteggiamento ribelle adottato da Hamas e dalla Jihad islamica e ha ripetutamente battuto il pugno sul tavolo. «Nei Territori» ha esclamato, secondo uno dei partecipanti - ci deve essere un unico centro di potere politico».

Osservatori palestinesi attribuiscono questa presa di posizione alle pressioni esercitate su Arafat nei giorni scorsi dal generale Omar Sulaiman, comandante dei servizi segreti egiziani. Nei prossimi giorni emissari egiziani si recheranno a Gaza, per incontrare i rappresentanti di vari gruppi politici.

I dirigenti statunitensi, da parte loro, si sono assunti l'incarico di premere parallelamente su Israele. Dov Weisglass, uno dei più stretti consiglieri del premier Ariel Sharon, è stato convocato d'urgenza a Washington, dove è atteso da Condoleezza Rice, consigliere del presidente George Bush per le questioni di sicurezza.

Proprio dagli Stati Uniti Arafat e Dahlan si attendono che diano un contributo per stabilizzare la situazione nelle zone che potrebbero essere evacuate dall'esercito israeliano. I palestinesi esigono precise assicurazioni da parte di Washington che una volta sgomberata quell'area Israele non tornerà ad agire: né con esecuzioni mirate, né con raid terrestri.

Ieri l'associazione israeliana Peace Now ha denunciato la nascita di quattro nuovi insediamenti ebraici illegali in Cisgiordania. La scoperta è stata fatta grazie a fotografie aeree. Lo ha riferito il quotidiano israeliano «Haaretz». Alla base della

road map c'è il dovere di Israele non solo di impedire la costruzione di nuovi insediamenti nei territori, ma di smantellarli.

Nel frattempo le violenze proseguono. Un adolescente palestinese è rimasto ucciso ieri a Nablus dal fuoco di militari mentre lanciava sassi. E a Tulkarem, in Cisgiordania, soldati israeliani hanno catturato un giovane palestinese in procinto di compiere un attentato suicida,

in una operazione coordinata assieme dalla Jihad islamica e da al Fatah.

A Gerusalemme, infine, centinaia di pacifisti israeliani e palestinesi sono convenuti presso le mura della Città Vecchia per lanciare assieme verso il cielo palloncini colorati e un messaggio di speranza. Stringendosi mano nella mano, hanno assicurato che la coesistenza pacifica è possibile.

GLI AGENTI PALESTINESI SONO IMPREPARATI

L'Anp non è pronta a gestire la sicurezza

retroscena

Yariv Gonen

TEL AVIV

M OHAMMED Dahlan, chiamato in questi giorni a garantire la sicurezza nella turbolenta striscia di Gaza (350 chilometri quadrati dove sono stipati quasi un milione e duecentomila palestinesi), ha in questi giorni fondati motivi di preoccupazione.

A un mese dalla costituzione del governo di Abu Mazen (lui ha il ruolo di ministro di stato nel ministero degli Interni) le sue forze di sicurezza sono in fase di organizzazione. Ex comandante della sicurezza preventiva a Gaza, Dahlan ritiene che i suoi uomini potrebbero davvero operativi fra alcune settimane, meglio ancora fra alcuni mesi. Ma l'improvviso degrado della situazione sul terreno seguito al vertice di Aqaba ha chiarito a tutti - israeliani, palestinesi, e americani - che il fattore tempo è un lusso. E che Dahlan

deve assumere il controllo delle prime porzioni di Gaza da subito.

Dopo la strage di Gerusalemme, il premier Ariel Sharon si è lamentato che «dal punto di vista della sicurezza, Abu Mazen è ancora un pulcino» e ha avvertito che Israele non aspetterà che «gli spuntino le penne». Parlava ancora, e già gli elicotteri Apache sorvolavano Gaza alla caccia di comandanti militari da Hamas da fulminare.

A Ramallah, i telefoni hanno preso allora a suonare in maniera ossessiva. Washington desiderava con forza che i palestinesi dimostrassero a Sharon che ha torto, che sono in grado di assumere il controllo della sicurezza, almeno a Gaza. Dahlan si è trovato costretto ieri ad esaminare con Yasser Arafat la situazione sul terreno, prima di incontrare in nottata gli emissari israeliani. Secondo Avi Dichter, comandante dello Shin Bet (il servizio di sicurezza israeliano), complessivamente i palestinesi dispongono di 15 mila agenti inquadrati e preparati militarmente. Ma di questi il 70 per cento - ha detto Dichter - nei giorni scorsi a Sharon - rispondono



Un simpatizzante di Hamas strappa con i denti una bandiera americana nel campo profughi di Rashidiyah vicino a Tiro, in Libano

ancora direttamente ad Arafat, non ad Abu Mazen. Lo stesso Arafat, ad aprile, ha lottato a lungo contro la nomina di Dahlan e infine ha accettato la sua presenza contro voglia.

La qualità della futura cooperazione del Rais con Dahlan resta ancora tutta da verificare, ha scetticamente concluso Dichter.

Dahlan è alle prese con problemi molto più prosaici. Ha uomini addestrati, ma sono privi di adeguati mezzi di trasporto. Le loro trasmissioni radio lasciano a desiderare. Le caserme sono diroccate in seguito a due anni di attacchi israeliani. Le carceri sono inesistenti: se anche la sicurezza palestinese decidesse a sorpresa di compiere retate di militanti di Hamas, non saprebbe nemmeno dove accoglierli, dove interro-

gari, dove custodirli senza che essi facilmente prendessero il largo.

Lo stesso comandante della sicurezza preventiva a Gaza, Rashid Abu Shbak, non ha un Comando degno di questo nome. Dispone di un ufficio, in un edificio dove opera no alcuni uomini d'affari. Non certo un posto discreto da dove sia possibile organizzare operazioni «stop secrets».

In una fase iniziale Israele si attende da Dahlan che impedisca nuovi attentati di Hamas, che non consenta ulteriori lanci di razzi Qassam contro il Neghev settentrionale e di mortai contro le colonie ebraiche della striscia. Secondo Israele, con una buona disposizione tattica degli uomini (specialmente nel settore nord, fra Beit Labya e

Beit Hannun, due cittadine da dove è possibile colpire la vicina città israeliana di Sderot) Dahlan dovrebbe riuscire ad ottenere primi risultati concreti.

Ma subito dopo dovrebbe iniziare la fase ostica: gli arresti dei militanti della intifada armata, gli interrogatori, le requisizioni di armi, le distruzioni delle munizioni e degli esplosivi.

Nelle settimane scorse Dahlan ha lasciato intendere di voler evitare uno scontro frontale (a cui è del resto in preda) e di preferire un approccio «amichevole» basato sull'acquisto delle armi delle cellule militari e forse anche sul reclutamento dei loro comandanti. In questo modo, sarebbe possibile sorvegliarli meglio. Agli israeliani Dah-

lan ha suggerito un approccio «sociologico» al concetto della sicurezza. Essa può nascere dove ci sia consenso, e per rafforzare il consenso la cosa migliore sarebbe svuotare le carceri israeliane. Niente rafforzerebbe maggiormente il Tracciato di pace, ha spiegato, che non il ritorno alle loro famiglie di migliaia di prigionieri.

Da questo orecchio il ministro israeliano della difesa Shaul Mofaz non ci sente. Dubita infatti che la liberazione in massa di migliaia di persone incallite nella lotta armata «serva» ad allentare la tensione. La idea che terroristi di ieri siano adesso inquadrati nei servizi di sicurezza palestinesi e anche addestrati dalla Cia gli fa venire i brividi.

L'EX GOVERNATORE DELLA BANCA CENTRALE CHE IL PREMIER VOLEVA COME MINISTRO DELLE FINANZE

«L'Ue inviti Israele al suo tavolo, sarà d'aiuto»

Frenkel: è il modo migliore per avere un ruolo maggiore nell'area e nella pace

Intervista

Francesco Manacorda

Inviato a CERNOBILIO

SE l'Europa vuole giocare un ruolo in Medio Oriente deve invitare Israele al suo tavolo. Ma deve farlo subito, dando il suo contributo per raggiungere la pace. Jacob A. Frenkel è stato governatore della Banca centrale israeliana per 8 anni. Dal 2000 è presidente della banca d'affari Merrill Lynch International, ma ancora lo scorso marzo Sharon gli ha chiesto di essere il suo ministro delle Finanze. Offerta declinata, dice Frenkel - ospite all'appuntamento di Cernobilo del Consiglio per le relazioni Italia-Usa - perché in momenti come questi è meglio che ci siano dei politici al governo.

Perché l'Europa dovrebbe stringere i rapporti con Israele?

«Europa e Stati Uniti dibattono da tempo su chi debba giocare il ruolo predominante in Medio Oriente. Oggi questo ruolo spetta senza dubbio agli Usa, ma penso che se l'Ue invitasse Israele ad avere rapporti più stretti - sotto qualsiasi forma, dall'adesione alla candidatura per l'allargamento a una semplice affiliazione - questo vi permetterebbe anche di avere un'influenza maggiore nell'area».

Vista la sua posizione avrà accolto di sicuro con favore le parole di Silvio Berlusconi che spinge per Israele nell'Ue...

«Sono state musica per le mie orecchie, anche perché penso che qualsiasi rapporto con l'Ue avrebbe implicazioni non solo economiche, ma pure politiche. Intendiamoci, non voglio dire che da un giorno all'altro Israele deve adottare l'euro. Ma ad esempio può adottare una strategia per entrare nella stessa categoria dei Paesi candidati all'adesione all'Ue».

«Deve offrire rapporti più stretti, dall'adesione alla candidatura per l'allargamento a una semplice affiliazione. Le parole di Berlusconi per me sono musica».

Non tutti in Europa la pensano come Berlusconi, però. C'è chi - come la Francia - ritiene che sarebbe meglio per Israele inserirsi in una futura unione mediorientale.

«Penso che alla base di questo ragionamento ci sia un grandissimo errore. Se un marziano scendesse oggi sulla Terra e potesse vedere i

dati statistici di ciascun Paese senza conoscerne la situazione politica, Israele sarebbe naturalmente parte dell'Europa. Invece c'è un paradosso per cui un Paese che risponde ad alcuni criteri economici viene messo da parte per problemi politici».

Ma come è possibile pensare a un rapporto stabile con l'Ue finché Israele non avrà raggiunto la pace con i palestinesi?

«E' il classico problema dell'uovo e della gallina. Io ritengo che la soluzione per il Medio Oriente si fondi su tre gambe: la prima è una decisiva e radicale battaglia contro il terrorismo, che è il nemico dei palestinesi come degli israeliani; la seconda è di tipo economico; la terza è di tipo politico. In tutti e tre questi ambiti l'Europa può dare il suo apporto».

E' sul secondo aspetto che lei cita, quello economico, che l'Europa può giocare il ruolo maggiore?



Jacob A. Frenkel

«Sì, ma non solo su quello. Certo, più prospero è il Medio Oriente, o - se vogliamo stringere il campo - più ricche sono l'economia palestinese e quella israeliana, più i due popoli avranno da perdere se non colgono un'opportunità di pace. Bisogna ridurre lo spazio per la psicologia della disperazione, anche se non voglio cadere nell'errore

di dire che la povertà è la madre del terrorismo».

Dal punto di vista più strettamente politico quale ruolo vede per l'Ue?

«L'Europa non è monolitica. C'è chi come l'Italia e la Spagna mostra di capire i problemi e chi meno. Ma in generale ritengo che l'importante sia evitare l'isolamento di Israele. La Road Map per la pace messa insieme con un approccio congiunto della comunità internazionale è un ottimo esempio e mostra che alla fine del tunnel c'è luce».

Poi però, dopo la Road Map, dopo l'incontro di Aqaba, sono ricominciate le violenze.

«Sì, ma dobbiamo accettare che questi episodi bloccino il processo di pace? Se si vuole sostenere chi vuole davvero la pace, se si vogliono aiutare Sharon e Abu Mazen a superare gli ostacoli che ancora ci sono, servono aiuti nei tre campi di cui parlavo e serve un impegno allo stesso tavolo, non una posizione presa a distanza. Non si può dire a Israele: prima raggiungi la pace e poi tratteremo con te. Quello della pace deve essere proprio l'obiettivo di tutta la comunità internazionale».



Ghiotto. Irresistibilmente Galfrè.

Il tonno è quello dei mari più azzurri, i funghi porcini hanno il buon profumo di bosco, ma il vero segreto di GHIOOTTO è la salsina, abilmente e amorevolmente preparata dalle

mani esperte dei maestri di cucina GALFRÈ: un piccolo tesoro dell'arte culinaria, creata col cuore per far godere il palato. Assaggiare una volta GHIOOTTO, ne diventerete ghiotti.

www.galfreantipasto.it

GALFRÈ
ANTIPASTI D'ITALIA s.r.l.
Viale Torino, 12
12032 Biella (CN) Italy
Tel. 0173346286
Fax 0173346358



GALFRÈ
ANTIPASTI D'ITALIA

SI VOTA OGGI DALLE 8 ALLE 22 E DOMANI DALLE 7 ALLE 15

La prima volta degli italiani all'estero
Ha restituito la scheda il 24 per cento

■ Alla Farnesina si esprime soddisfazione per il buon funzionamento dell'organizzazione che ha consentito per la prima volta la partecipazione al voto delle comunità italiane all'estero. Dai dati disponibili, pervenuti da 194 sedi in cui si è votato su un totale di 225, risultano restituite dagli elettori 529.455 buste contenenti le schede votate su un invio di 2.208.418 plichi elettorali. La partecipazione al voto dei connazionali si è dunque attestata su una media del 24 per cento degli iscritti nell'elenco elettorale. Si tratta di un dato incoraggiante che può costituire un punto di partenza per un ulteriore miglioramento delle procedure in modo da favorire il regolare esercizio del diritto di voto per corrispondenza ai cittadini italiani all'estero.



Le schede per il referendum di oggi e domani

Il Codacons: se il Viminale diffonderà i dati dell'affluenza chiederemo l'annullamento della consultazione

■ Se il ministero dell'Interno fornirà i dati dell'affluenza alle urne, il Comitato promotore del referendum sull'abolizione della servitù coattiva di elettrodotto chiederà l'invalidazione del risultato. A minacciarlo è un comunicato del Codacons. Per l'associazione, infatti, la diffusione dei dati sull'affluenza alle urne può avere un'influenza sul risultato, dato che la partita si gioca sul raggiungimento del quorum. L'associazione di consumatori minaccia infine di presentare un ricorso alla Procura della Repubblica contro il ministero dell'Interno e di impugnare «in tutte le sedi» il risultato del referendum, chiedendo che la consultazione venga ripetuta.

REFERENDUM FALLITI SE NON VOTA PIÙ DEL 50 PER CENTO

Art. 18 ed elettrodotto Due giorni alle urne con il rischio-quorum

La stragrande maggioranza dei partiti invita all'astensione, dopo una campagna elettorale che non ha avuto appeal e sussulti
Un test importante solo per Rifondazione comunista e la Cgil

ROMA

Referendum al voto, quorum incerto. Sono quasi 50 milioni gli italiani chiamati a votare per il referendum che estende alle imprese con meno di 16 dipendenti l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori; e per quello che vuole abolire la «servitù coattiva» degli elettrodotti, vale a dire la libertà di far passare tralicci su terreni e case senza permessi né indennizzi. Sono 50 milioni gli elettori potenziali, perché per la prima volta il voto è stato esteso ai 2.305.128 residenti all'estero iscritti all'Aire, il cui voto per corrispondenza si sommerà a quello dei 47 milioni di residenti in Italia.

Resta da vedere in quanti cittadini si recheranno effettivamente alle urne, visto che l'intera Casa delle libertà e una parte del centro-sinistra, a cominciare dalla segreteria dei Ds, hanno puntato sul mancato raggiungimento del quorum, invitando esplicitamente all'astensione. Ma il sindaco di Roma Walter Veltroni e il neoletto presidente della Provincia Enrico Gasbarra ieri hanno fatto sapere che voteranno. Mentre il Codacons diffida il ministero dell'Interno a diffondere i dati sull'affluenza alle urne in quanto influenzerebbe il raggiungimento del quorum, cioè l'esito del referendum.

La decisione di Veltroni è stata apprezzata da Rifondazione come «esempio di democrazia». Bertinotti punta molto sul successo del referendum o comunque su un'alta percentuale di sì, che a suo parere «aprirebbe nuove prospettive per le opposizioni, accentuando l'incrinatura del rapporto fra forze di governo e elettorato». «Milioni di sì aiuteranno le battaglie a favore dei diritti, il lavoro, la salute e la salvaguardia dell'ambiente», è l'appello del Verde Alfonso Pecorella Scianò, che invita gli italiani ad andare al mare ma dopo aver votato. Per Guglielmo Epifani il sì è il mezzo migliore per sostenere le proposte di riforma della Cgil e soprattutto «evita-

re manipolazioni delle tutele già previste». Dal Prc alla Cgil ai Verdi, fino al «correntone» dei Ds e all'ala sinistra di «Socialismo 2000», ci si appella alla partecipazione al voto, come che sia. E la stessa Margherita ha scelto di invitare i suoi elettori a scegliere fra astensione e No.

Sulla carta le previsioni sembrano dare ragione a chi punta sul fallimento del referendum per mancato raggiungimento del necessario 50% + 1 voto. Un fronte che tiene insieme posizioni diversissime, dal leader di Confindustria Antonio D'Amato alla maggioranza dei Ds, a Forza Italia. «L'astensionismo attivo è responsabile degli italiani», ha ribadito ieri il forzista Antonio Martusciello - sarà la migliore risposta che il paese potrà dare a chi ha deciso, per liquidare conti ideologici inter-

ni, di fargli correre l'avventura di un referendum demagogico e arretrato». Mentre la Confedilizia ieri ha chiesto agli italiani di votare sì al quesito sugli elettrodotti che riguarda anche la libertà di far passare liberamente cavi di ogni sorta sulle case di ciascuno.

Se il quorum non dovesse essere raggiunto per pochi voti sono prevedibili polemiche sul voto degli italiani all'estero. A votare sarebbero stati il 24% degli aventi diritto, con picchi a Buenos Aires e in Brasile. A parte i dubbi sulla correttezza dei voti per corrispondenza, in particolare i «votanti multipli» segnalati dal consolato del Canada, vi sono state infatti difficoltà a raggiungere gli aventi diritto secondo gli elenchi dell'Aire. Dove gli elettori potenziali sono più numerosi di quasi 100.000 unità. (m. g. b.)

I DUE QUESITI

Scheda celeste

ARTICOLO 18



Chiede l'estensione a tutti i lavoratori subordinati, anche a quelli di aziende con meno di 15 dipendenti, delle tutele previste dall'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori

Se vince il Sì

Le tutele previste dall'articolo 18 sarebbero estese anche alle aziende più piccole e a organizzazioni sindacali, religiose o culturali

Se vince il No, o se non si raggiunge il quorum

La situazione rimane quella attuale, con il diritto al reintegro limitato ai lavoratori delle aziende con più di 15 addetti

Scheda arancione

ELETTRODOTTI



Chiede l'abrogazione della cosiddetta «servitù di elettrodotto», che obbliga ogni proprietario a dare passaggio per i suoi fondi alle condutture elettriche aeree e sotterranee

Se vince il Sì

Cittadini ed enti locali potranno opporsi al passaggio di elettrodotti e così accedere, con maggiore potere contrattuale, alla trattativa nei confronti delle società che trasportano energia elettrica

Se vince il No, o se non si raggiunge il quorum

Tutto rimane com'è. Resterà obbligatorio consentire il passaggio degli elettrodotti.

IL QUORUM

Perché il referendum sia valido deve votare il 50% più uno degli aventi diritto al voto

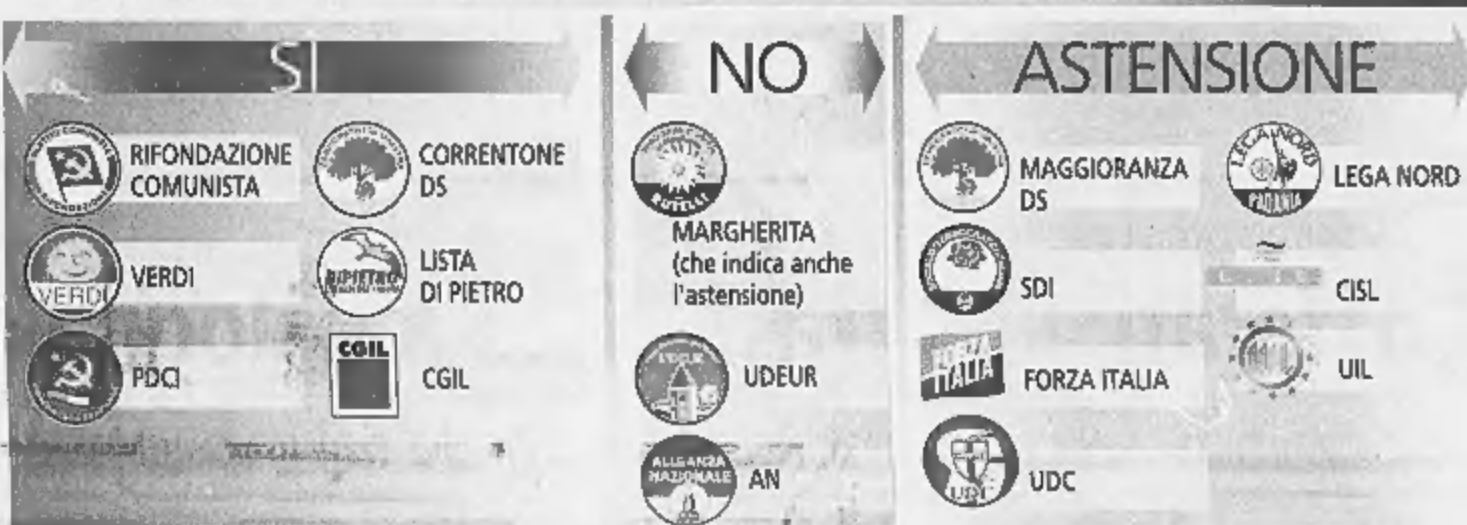
PER CHI SCEGLIE L'ASTENSIONE

È sufficiente non ritirare la scheda. Sarà possibile astenersi per uno solo dei due referendum e votare per l'altro

I documenti necessari per votare

- Un documento d'identità
- La tessera elettorale (in caso di smarrimento si può richiedere un certificato sostitutivo al Comune di appartenenza)

GLI SCHIERAMENTI SULL'ARTICOLO 18



ANCORA UNA VOLTA LA PARTITA NON SI GIOCHERÀ TRA FAVOREVOLI E CONTRARI, MA TRA VOTANTI E ASTENSIONISTI

Al seggio o tutti al mare? E' questa la vera sfida

Michele Ainis

Oggi si aprono i seggi elettorali per un doppio referendum; ma ancora una volta a decidere non sarà la conta dei «sì» e dei «no», bensì quella degli elettori, di quanti - nonostante l'afa e i continui appelli a disertare il voto - sceglieranno eroicamente di depositare nell'urna la propria scheda elettorale. Ancora una volta, insomma, la partita non è tra favorevoli e contrari, ma tra votanti e astensionisti. E quest'ultimo fronte raccoglie quanti sperano che i due referendum «maximus» di «quorum», che cioè falliscano perché non vi avrà partecipato la maggioranza degli elettori, come richiede l'art. 75 della Costituzione. Scelta legittima, pertanto; ma non un

che di sleale, di poco sportivo.

Tuttavia - e per l'appunto - non è una novità. L'arma dell'astensionismo fu usata per la prima volta proprio da Pannella, l'uomo politico che più di tutti ha cavalcato la tigre referendaria, talvolta domandando, talvolta finendo disarcionato: era il 1985, cadeva il referendum sulla scala mobile promosso dal Pci, e il leader radicale rivolse un invito agli italiani affinché disertassero le urne. Risultato: vittoria del 78% degli italiani. Però il vero battesimo di questa strategia risale al 1990, quando le lobbies dei cacciatori e degli agricoltori riuscirono - dopo una propaganda martellante, tutta giocata sulle ragioni del non voto - a sabotare la consultazione su caccia e

pesticidi. Mentre il suo episodio più celebre e discusso è dell'anno successivo, in occasione del referendum sulla preferenza unica che anticipò i funerali della prima Repubblica. In quel caso fu Bettino Craxi a suggerire agli elettori di «andarsene al mare»; ma oltre 29 milioni d'italiani non gli diedero retta, e il referendum venne approvato con il 95,6% dei consensi. Dopo d'allora, tuttavia, il

partito dell'astensionismo ha raccolto molti successi, dato che fin qui 18 referendum sono falliti per mancato quorum; e per conseguenza questo istituto è via via deperito come una pianta mal curata. Anche perché la soglia della metà più uno degli aventi diritto al voto è diventata una vetta sempre più alta da scalare, in tempi di disaffezione generalizzata verso la politica e i politici: tanto per

dire, qualche giorno fa alle provinciali ha votato soltanto il 49% del corpo elettorale. Sarà per questo che la scelta astensionista non ha mai trovato tanti sponsor come in questa circostanza: sponsor di destra e di sinistra, d'opposizione e di governo, delle segreterie politiche e di quelle sindacali. E infatti ce la suggerisce Forza Italia come la maggioranza dei Ds; Cofferati non diversamente dalla Cisl, dalla Uil, ma anche dalla Confindustria e dalla Confindustria; e poi la Lega, Alleanza nazionale, l'Udeur, lo Sdi, la Margherita.

Ma la vittoria del non voto conviene a tutti, è bene dirlo chiaro: paradossalmente, anche a chi l'avversaria. Conviene a Bertinotti, che potrà incassare i «sì», certamente supe-

riori al consenso che riceve il suo partito. Conviene ai radicali (schierati per il «no»), per la medesima ragione. Conviene a Cofferati, che potrà dimostrare come nessuna lotta sociale sia vincente senza la sua benedizione. Conviene ai partiti di governo, per rimuovere l'ostacolo che intralcia la riforma dell'art. 18. Conviene ai riformisti, per provare come la sinistra radicale sia perdente, senza seguito presso le masse popolari.

Domanda: e se poi questi referendum gli italiani li votassero? Risposta: sfiducerebbero al contempo un'intera classe politica e sindacale. Sta a vedere che è proprio questa, la vera posta del doppio referendum che oggi (forse) voteremo.

micheleainis@tin.it

Fu Pannella ad usare per primo l'arma del non-voto nel 1985 per la scala mobile: perse

Fu Craxi a inventare il modo di dire: ma sulla preferenza unica finì scottato lui...

QUALI PROGETTI PER MODIFICARE LE REGOLE DEL MERCATO DEL LAVORO, INDIPENDENTEMENTE DALL'ESITO DELLA CONSULTAZIONE ODIERNA

La Cgil: quattro proposte di legge per battere la precarizzazione

intervista

Giacomo Galeazzi

ROMA

Prescindere dall'esito del referendum, il più grande sindacato italiano punta su quattro proposte di legge di iniziativa popolare. «E' importante che nelle urne si si prevalgano sui no e le astensioni», spiega Carla Cantone, segretario confederale nazionale e responsabile delle politiche industriali e contrattuali della Cgil - in ogni modo, l'articolo 18 «per noi, fin dall'inizio della raccolta delle firme, una riforma da portare avanti in Parlamento».

Cosa prevede il piano anti-precarizzazione del mercato del lavoro?

«Da un lato la tutela dei lavoratori quando restano senza salario. Dall'altro l'estensione dei diritti a chi oggi ne è sprovvisto. Per far ciò

vanno approvate leggi che riformino sia gli ammortizzatori sociali (con un'indennità che scatta nei periodi di cessazione dell'occupazione, per i dipendenti come per gli atipici), sia, riguardo al licenziamento per giusta causa, le garanzie per chiunque lavori nelle piccole e medie aziende».

Quale strada per l'articolo 18?

«La priorità è estendere diritti e tutele fondamentali (comprese regole certe di democrazia sindacale) a chi oggi ne è privo, interamente o in parte: parasubordinati e lavoratori delle imprese con meno di 15 dipendenti. Le nostre proposte di legge puntano a qualificare ed ampliare il sistema degli ammortizzatori sociali, rafforzando l'indennità di disoccupazione ed estendendo la cassa integrazione a tutti i settori e alle imprese di qualsiasi dimensione, collegandola ad adeguati percorsi di formazione e di reinserimento lavorativo. Basta a garantire il mercato

del lavoro?

«Abbiamo tracciato passaggi fondamentali, come quello di garantire l'accesso alla casistica integrazione straordinaria pure alle imprese con meno di 15 dipendenti. La soglia per le aziende del commercio è oggi di 50 lavoratori, che si alza a 200 quando di tratta di indennità di mobilità. E' di questi paletti che chiediamo una significativa modifica. Così, oltre a tutelare il lavoratore, offriamo all'azienda la possibilità di ristrutturare, riconvertirsi, uscire da una crisi senza dover licenziare. Perseguiamo delle riforme che sono l'esatto contrario degli strumenti di precarietà nel lavoro che il governo sta adottando. Comunque, per far sì che le nostre proposte siano vincenti è importante che i sì abbiano la meglio sui no e sulle astensioni».



Carla Cantone, segretario confederale nazionale e responsabile delle politiche industriali e contrattuali della Cgil

Le piccole imprese: prima parliamo delle questioni più importanti

intervista

Federico Monga

ROBERTO Radice, presidente della Confapi (piccole imprese) e fondatore della «Sessa Marine» azienda con oltre 100 dipendenti specializzata nella nautica, si è sempre tenuto un po' in disparte dalla battaglia sull'articolo 18, anche se fa parte del comitato per il «no»: «La diatriba è stata una sfasciacarrozza, una trappola politica. Noi abbiamo bisogno di assumere e per mesi il dibattito feroce è stato sui licenziamenti. Abbiamo bisogno di riqualificare. I problemi veri sono altri e sono tanti».

Proviamo ad indicarne qualcuno.

«Penso alle deindustrializzazioni del paese. Un fenomeno che mi preoccupa. Perché la crisi non è improvvisa è travolgente. Stiamo piuttosto scivolando lentamente e mescolabilmente. Siamo su un pia-

no inclinato».

Come se ne esce?

«Prima di tutto voglio dire che c'è ancora la possibilità di invertire la tendenza. Dobbiamo discutere, e lo stiamo già facendo, a largo raggio tra sindacati e imprenditori per poi suggerire al governo le strategie da seguire».

Questo referendum è figlio anche di una rottura sociale tra sindacati e imprenditori. Non ha giovato questa atmosfera.

«Prima di tutto questo referendum, che io non voterò, è figlio soprattutto di un regolamento dei conti interno alla sinistra. Poi è vero che il dibattito sull'articolo 18 non è stato utile: tutti hanno delle responsabilità. Un vecchio adagio descrive bene quello che è successo: «un mulo ti dà un calcio, è colpa del mulo o è colpa tua che ti sei avvicinato troppo? Oggi comunque il clima tra sindacati e industriali è migliorato. Stiamo affrontando insieme que-

stioni importanti».

Quali?

«Penso alla formazione permanente, alla riqualificazione professionale. Ma anche alla lotta al sommerso che è un problema grave».

Insomma la scarsa competitività delle imprese italiane non è tutta colpa dell'elevato costo del lavoro e di un mercato del lavoro rigido?

«La flessibilità è importante. E devo dire che la riforma dell'articolo 18 ha inserito novità di poco conto mentre sono preoccupato per la scomparsa dei contratti di collaborazione, coordinata e continuativa. Detto questo, l'obiettivo dopo il referendum sarà comunque quello di allargare il discorso con i sindacati e tanti altri aspetti che possono davvero incidere sul rilancio».



Roberto Radice, presidente di Confapi

RADUNO DEGLI ARTIGLIERI A BERGAMO

Ciampi: «L'Italia è grata a chi in ogni epoca ha sacrificato la propria vita per la Patria»

L'Italia «grata» a tutti coloro che «in ogni epoca hanno sacrificato la vita per la Patria»; grazie a quei valori, l'Europa ha saputo costruire istituzioni di solidarietà e di pace. È il messaggio del Capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi al generale Vittorio Olivieri, presidente dell'Associazione Artiglieri d'Italia, in occasione del 23° raduno che si chiude oggi a Bergamo. «Il raduno cade nell'85° anniversario della "battaglia del Solstizio" - ricorda Ciampi - quando l'artiglieria italiana respinse il nemico che tentava di travolgere le difese del Piave. Fu l'inizio della riconquista del suolo patrio, occupato dall'esercito austro-ungarico dopo Caporetto».



Carlo Azeglio Ciampi

MEETING DI GARGONZA

I giovani della Cdl: «Europa e Stati Uniti collaborino per il bene internazionale»

«Europa ed Usa devono lavorare assieme per affrontare le grandi sfide della sicurezza internazionale e, allo stesso tempo, impegnarsi sul fronte della ricerca e dell'innovazione». È l'impegno contenuto in un manifesto dei giovani della Cdl, riuniti a Gargonza, da un gruppo di rappresentanti dei giovani neoconservatori statunitensi giunti ieri per partecipare al meeting promosso dall'Osservatorio Parlamentare. Nel documento si afferma che «tali esigenze risultano particolarmente sentite nel Mediterraneo» e nell'area meridionale, dove l'Italia può svolgere un ruolo da protagonista soprattutto nell'imminente semestre di presidenza europea.



Il castello di Gargonza

GLI ALLEATI CHIARISCONO I RISPETTIVI «PALETTI» IN VISTA DEL PROSSIMO SUMMIT DELLA MAGGIORANZA

An e Udc: sì alla devolution, ma a «costo zero»

Giovanardi: nella Casa delle libertà la bufera è passata, si va verso la bonaccia

ROMA

L'opera di mediazione di Silvio Berlusconi in vista del vertice della Casa delle Libertà che dovrebbe tenersi mercoledì sembra aver prodotto qualche risultato. Nella maggioranza le tensioni appaiono infatti stemperate anche perché tutti nel centrodestra sanno che il governo dovrà a breve affrontare la prova del semestre Ue. Ciò non significa, però, che Udc e Alleanza nazionale non mantengano alcuni punti fermi nelle loro richieste. Entrambi i partiti intendono arginare Umberto Bossi e perciò avvertono che la devolution tanto cara al leader leghista non potrà essere quella originariamente immaginata da Bossi: si potrà varare solo a

patto che si faccia «a costo zero» e che venga inserita in un quadro di un rafforzamento dell'unità nazionale. Anche sul fronte della politica economica centristi e An restano sulle loro posizioni e sollecitano maggiore collegialità nelle scelte che verranno fatte su questo terreno.

Rocco Buttiglione, ieri, ha avvertito che non è affatto detto che la verifica si concluda mercoledì e che abbia un esito scontato. «Abbiamo molte cose da dire e peso politico per poter essere ascoltati», ha sottolineato il ministro per le Politiche comunitarie. L'esponente dell'Udc ha fatto anche intendere che il suo partito non ha ancora smaltito l'irritazione nei confronti dell'irruento alleato leghista. «Di Bossi

non parlo, sono qui solo per parlare di cose serie», ha replicato Buttiglione a un cronista che gli chiedeva un'opinione sulle ultime uscite del leader del Carroccio. Quindi il ministro per le Politiche comunitarie ha ammonito: «La devolution si può fare solo se a costo zero - perché il Paese non può permettersi grandi esborsi - e solo se sarà quella che abbiamo modulato in Consiglio dei ministri, non quella originaria di Bossi, perché deve essere inserita in una visione più ampia che garantisca solidarietà e unità della Nazione».

A Buttiglione ha replicato il leghista Roberto Calderoli. Il vice presidente del Senato ha osservato che se il ministro Udc «dichiara che la devolu-

Buttiglione: «La riforma federalista dev'essere quella rielaborata in Consiglio, non quella originaria di Bossi»

Calderoli: «Nel 2001 proprio lui approvò una formulazione identica a quella già approvata in prima lettura»

tion va fatta a costo zero evidentemente non deve aver letto il testo della riforma». E l'esponente del Carroccio ha criticato l'alleato centrista anche su un altro punto: «Buttiglione - ha affermato Calderoli - sostiene che l'unica devolution che può essere approvata è quella inserita nella modifica del titolo V proposta recentemente dal governo, dimenticando che nel 2001, quando era segretario di partito, aveva sottoscritto la riforma nella formulazione identica a quella già approvata in prima lettura sia dalla Camera che dal Senato». Ma anche il viceministro di An Adolfo Urso, a margine della convention dei giovani del centrodestra che si sta tenendo al Castello di Gargonza, ha posto delle

condizioni sulla devolution. «Deve essere fatta - ha detto l'esponente del partito di Gianfranco Fini - a costo zero e in linea con la riforma sul presidenzialismo». Dunque, benché vi sia maggior tranquillità in casa del centrodestra, sia Alleanza nazionale che l'Udc intendono mantenere il punto con Bossi. Con quel Bossi, cioè, che secondo l'esponente del Nuovo Psi, Donato Robilotto, ha «fatto il "pacco" alla casa delle Libertà». Comunque, Buttiglione e Urso hanno tenuto a ricordare che la verifica va fatta sul serio, questo non vuol dire che An e Udc vogliano andare alla resa dei conti. Come ha spiegato il ministro dell'Ambiente Altero Matteoli, di Alleanza nazionale, il quale ha avverti-

to che non bisogna andare allo «sconquasso» ma a un confronto «utile e costruttivo». Anche Matteoli ha posto delle condizioni sulla devolution ma dando mostra di essere ottimista al riguardo: «Se qualcuno - ha osservato - volesse toccare l'unità nazionale verrebbe meno la presenza di An in questa coalizione, però non mi sembra questo il quadro». E ieri ha gettato acqua sul fuoco anche il ministro per i Rapporti con il Parlamento Carlo Giovanardi il quale si è detto fiducioso che nella maggioranza la «bufera si sia placata e si stia andando verso la bonaccia». Tutti, nella Cdl, hanno infine convenuto su un punto: occorrerà accelerare le riforme che sono nel programma di questa coalizione. [r.r.]

L'EX LEADER DELLA CGIL DOPO L'INVESTITURA UFFICIALE DELL'ULIVO

Cofferati: «Mi trasferisco a Bologna»

Guazzaloca: farò la campagna elettorale dal mio ufficio

Fabio Martini

inviato a MARTINE SAN SAVINO

È finalmente, sulle torride colline della Valdichiana, Sergio Cofferati si scioglie un po' e racconta che sta per dare l'addio a Milano, città della sua giovinezza e della maturità più recente: «Molto rapidamente mi trasferirò a Bologna, prenderò casa, vivrò in questa città: mica potevo accettare di correre come sindaco, stando da un'altra parte...». E' mezzogiorno, sui colli attorno a Monte San Savino, l'aria è immobile come in pianura, ma al convegno dei «Cittadini per l'Ulivo», Sergio Cofferati è arrivato vestito di tutto punto: completo grigio, cravatta rossa, camicia abbottonata sul collo e ai polsi. Ma dopo essere intervenuto al convegno di uno dei movimenti più ulivisti che ci siano, Cofferati si avvia verso la sua auto blu. Risponde indirettamente alla provocazione del Foglio di tre giorni fa («resterà alla Pirelli?»), confermando che il trasloco a Bologna implica l'automatizzato addio alla sua azienda, ma soprattutto lascia intendere che non sarà aggressivo il tono della sua campagna elettorale.

Se gli chiede un giudizio sul sindaco Guazzaloca, l'ex leader della Cgil risponde così: «Ci saranno tante occasioni per discutere partendo dal merito, per confrontare le mie opinioni con quelle dell'altro candidato». Carlo, Cofferati non ha ancora messo piede a Bologna e la prudenza è d'obbligo, ma sin dalle prime parole sembra emergere il profilo del suo approccio a Bologna: duro nelle contestazioni di «merito» alla amministrazione uscente, ma rassicurante verso la città e verso il «blocco sociale» sul quale punta Cofferati e che comprende una parte dell'imprenditoria bolognese. Dice Rosy Bindi, grande amica del «Cinese»: «A Bologna non sarà un passeggiato per Sergio».

Ma per molti motivi, quella che sta per aprirsi a Bologna, si profila come una campagna elettorale davvero unica del suo genere. Da una parte uno sfidante che ha trascorso a Bologna una

NUOVO MOVIMENTO CON SCOGNAMIGLIO

Segni: la mia lista alle Europee

Un movimento «a partire dalle elezioni Europee del prossimo anno, dove sono presenti - annuncia Mario Segni - in tutte le competizioni che seguiranno». È l'obiettivo del nuovo progetto politico di Mario Segni e Carlo Scognamiglio, che verrà presentato ufficialmente sabato prossimo a Roma, al teatro Eliseo. Ancora top secret nome e simbolo. «Vogliamo essere un punto di riferimento - spiega il leader referendario - per i cittadini che vogliono un'Italia veramente liberale, moderna e democratica e non si riconoscono negli estremismi di Berlusconi e in una sinistra vecchia e inconcludente». Quale linea sceglierà il nuovo partito? «Noi siamo per il bipolarismo, chiedendo l'elezione diretta del premier e l'elaborazione di un sistema di garanzie», risponde Segni. Una sfida che sembra diretta in primo luogo alla Casa delle libertà: «Una coalizione - prosegue - ove vige il principio del silenzio assenso. In questi giorni stiamo assistendo a un dibattito ridicolo che appassiona nessuno, che probabilmente porterà a qualche scambio di poltrone».

[Adinkronosi]

manciata di ore della propria vita, dall'altra un sindaco che si prepara ad una campagna elettorale davvero anomala. Parlandone con i suoi collaboratori, Guazzaloca ha anticipato come si muoverà: «Mentre Cofferati

andrà in giro per centri anziani, io resterò nel mio ufficio a lavorare». «Non farò attaccare neanche un manifesto», «farò parlare il lavoro che abbiamo fatto per la città: questo è il modo in cui un sindaco fa campagna

elettorale». E poi una statistica curiosa: «Su 28 elezioni, ne ho perse soltanto due. Secondo me Cofferati ha sbagliato a sfidarmi...».

Orgoglioso, convinto di aver bene fatto e di poter fare ancora nei 12 mesi che mancano (a cominciare dalla metropolitana), Guazzaloca punta tutto sul rendiconto e, probabilmente, scommette anche su una crisi di rigetto verso lo «straniero». Ma proprio per questo Cofferati ha programmato un approccio soft a Bologna e se uno gli ricorda l'assenza di sindaci «forestieri» in grandi città, lui replica così: «Io ho deciso di andarci ad abitare a Bologna. Faccio una scelta molto netta. E' vero, c'è una differenza rispetto a situazioni precedenti che hanno riguardato le grandi città, compresa Bologna. Ma può anche essere una novità positiva». Ieri mattina Cofferati è intervenuto al convegno del movimento ulivista «Cittadini per l'Ulivo» guidato da Iginio



L'ex leader della Cgil, Sergio Cofferati

L'attuale sindaco che nel 2004 chiederà di essere riconfermato non si è dimostrato intimorito: «Non sarà affisso neanche un manifesto, parlerà per me il lavoro che abbiamo fatto per questa città»

Ariemma, già capoufficio stampa del pci e del pds a guida Occhetto e nel suo saluto, il «Cinese» ci ha tenuto a far capire che la sua candidatura corroborava il piano coltivato nei mesi scorsi: «A Bologna prosegue il progetto per una «buona politica»: se tutte le realtà territoriali si muovono nella stessa direzione si crea una massa critica capace di incidere sulla politica nazionale dell'Ulivo». E a un militante preoccupato dalla «fuga» a Bologna, Cofferati ha risposto: «Sono qui, mica scappo».

E' STATO ESEGUITO PER LA PRIMA VOLTA A TAORMINA ALLA PREMIAZIONE DEI NASTRI D'ARGENTO

La Sicilia ha il suo inno, a «Mameli» si aggiunge «Madreterra»

Il presidente Cuffaro: «Questa scelta rafforza il federalismo non inteso come divisione ma come unità nazionale»

Lirio Abbate

TAORMINA

Tutti in piedi signori, si canta Fratelli di Sicilia. Pardon, Madreterra, l'inno ufficiale dei siciliani. Il Presidente Salvatore Cuffaro ha voluto fare le cose in grande per il debutto dell'opera composta dal cantautore catanese Vincenzo Spampinato. Il palcoscenico del Teatro Antico di Taormina racchiude le note dell'Orchestra sinfonica siciliana guidata dalla bacchetta del maestro Alberto Veronesi e dal Coro Mussa 2000, diretto da Carmelo Pappalardo. La Sicilia ha un proprio inno. E ieri sera dalle prime note di «Madreterra», i 23 Nastri d'argento del FilmFest che erano in trepidante attesa della premiazione non hanno fatica a riconoscere la cifra stilistica dell'autore di «Arriva arriva» che Viola Valentini portò al successo nel 1983 a Sanremo: «Sei il sorriso che fa

ritornare, sei la montagna di cui senti il cuore, con l'universo non ti cambiaerei, Madreterra di Uomini e Dei...». L'autore aggiunge che tra le braccia della Sicilia «è nata la storia» e «della sua bocca Fratelli d'Italia».

Presidente Cuffaro, era necessario un inno siciliano? «L'adozione di un inno ha essenzialmente un valore politico e simbolico. La Sicilia è la prima fra tutte le Regioni ad averlo e la scelta di inserirne nel solco di una tradizione cominciata con l'autonomia che trova ora una forte collocazione nel nuovo assetto federale dello Stato».

Chissà come prenderà Umberto Bossi questo vostro atto di autonomia, proprio adesso che chiede le riforme?

«L'inno siciliano rafforza l'unità di più l'unità del Paese. E' un segnale importante per riaffermare il senso del federalismo non inteso come divisione ma

MADRETERRA

Sei il sorriso che fa ritornare
sei la montagna di cui senti il cuore
con l'universo non ti cambierei!
Madreterra di Uomini e Dei

Sei tu l'inverno che riesce a scaldare
l'estate antica che fa innamorare
sei la cometa che lo seguirà
Madreterra di Uomini e Dei

Sicilia terra mia triangolo di luce al mondo
Sicilia terra mia un sole onesto che non ha tramonto!
Sicilia sei così... il paradiso è qui!

Tra le tue braccia è nata la Storia
Sulla tua bocca «Fratelli d'Italia»
e per difenderti io morirei
madreterra di Uomini e Dei

Sicilia terra mia triangolo di pace per il mondo
Sicilia terra mia «rosa autentissima» nel tempo
Sicilia terra mia bandiera liberata in mezzo al vento
Sicilia sei così... il paradiso è qui!

unità dell'Italia. Noi siamo autonomi e federalisti da 55 anni. La Regione ha assunto un ruolo sempre più rilevante nel processo delle riforme istituzionali. Basti pensare al riconoscimento significativo dato alla figura del Presidente, che parteciperà con il rango di ministro alle riunioni del Consiglio dei ministri in cui si discutono questioni che interessano la Sicilia».

Non vorrete mica sostituirci Fratelli d'Italia con Madreterra?

«No. Nulla di tutto ciò. Il nostro inno incrocia anche Fratelli d'Italia. Ma vogliamo una forte espressione di identità regionale».

E' possibile che i palermitani, per ragioni campanilistiche, si possono irritare perché Madreterra è stata composta dal catanese Spampinato. Come sa, le due città sono sempre sta-

te in competizione. «Non penso proprio. Io lo auguro. L'inno è stato scelto con un bando pubblico aperto a tutti gli artisti siciliani, e poi una commissione competente ha scelto l'opera di Vincenzo Spampinato».

Il Presidente di Rifondazione all'Assemblea regionale siciliana, Francesco Forgione, sostiene che era meglio utilizzare come inno canzoni della tradizione popolare come Vitti 'na crozza, o altri autori come Franco Battiato e Carmen Consoli. «L'onorevole Forgione forse non conosce il senso della canzone di Vitti 'na crozza, che ha un significato assolutamente nichilista che fa risultare una Sicilia improduttiva. Ripeto, abbiamo fatto un bando e vi hanno partecipato decine di compositori. La giuria composta da esperti ha poi scelto quella presentata da Spampinato».

GLI EXTRACOMUNITARI IN ITALIA



Gli stranieri con regolare permesso sono **1.448.000**. Un numero raddoppiato rispetto a dieci anni fa quando gli immigrati erano **649.000**.

Gli extracomunitari scelgono in prevalenza il Nord Ovest (32,4%), il Centro (29%), il Nord Est (25,1%) e il Sud (13,5%).

Oggi il 45% degli immigrati è composto da donne (nel '93 erano il 33%), il 19,2% da minori (nel '93 erano il 10%) e il 56% da sposati (nel '93 erano il 40%).

Negli ultimi due anni gli ingressi dalla Romania sono aumentati dell'80%. La comunità è tra le più numerose.

Oggi l'85% dei permessi di soggiorno (68mila) è stato concesso per ricongiungimento familiare. Negli ultimi dodici mesi gli extracomunitari dell'Est hanno superato quelli di provenienza africana (432mila contro 402mila).

Nella classifica dei permessi di soggiorno, al primo posto la comunità marocchina (167.889 nel 2002), seguita dall'Albania (159.317), dalla Romania (82.985), dalle Filippine (67.711) e dalla Cina (62.146).

Fonte: Istat

IL NUOVO DECRETO PREVEDE UN'UNICA REGIA, MA C'E' DISTINZIONE DI RUOLI FRA MARINA E FINANZA

Clandestini, guerra totale per bloccare gli scafisti

Ieri in mille sbarcano in Sicilia, nel 2003 c'è stato un calo del 49,3%

Giacomo Galeazzi

ROMA

Acque blindate contro i trafficanti di uomini. Il governo gioca la carta dei maxi-controlli in mare per fronteggiare l'emergenza immigrazione, resa incandescente dagli ultimi sbarchi di massa sulle coste siciliane (un migliaio di arrivi illegali negli ultimi giorni). Una strategia messa a punto nel vertice convocato ieri al Viminale dal ministro dell'Interno Giuseppe Pisano. Il nuovo pacchetto anti-clandestini affida a Guardia di finanza, marina militare e capitanerie di porto il compito di sorvegliare e pattugliare le acque nazionali e interna-

Alla Direzione centrale dell'immigrazione tocca il coordinamento generale delle forze in campo, il raccordo operativo degli agenti alle frontiere e l'acquisizione delle informazioni raccolte. «Grazie a queste norme», spiega Pisano, «la polizia di altomare» avrà a disposizione uno strumento indispensabile per completare l'attuazione della legge Bossi-Fini. La lotta al traffico di clandestini verrà potenziata pure dalla ratifica dei documenti internazionali, come il protocollo aggiuntivo di Palermo sul crimine transnazionale che equipara la tratta di esseri umani e il racket di extracomunitari, aprendo nuovi spazi all'azione di contrasto. La strada della dissuasione imboccata dall'esecutivo include il diritto di visita a bordo, il fermo e la distruzione delle navi sospette, l'arresto dei trafficanti, l'inchiesta di bandiera.

Il provvedimento deciso d'urgenza per arginare l'ondata di stranieri irregolari, verrà approvato venerdì dal Consiglio dei ministri. Misure «360°», giudicate insufficienti, però, dal Carroccio. Al vertice al Viminale? - commenta il vicepresidente del Senato e segretario della Lega Roberto Calderoli, «è come sul Titanic: l'orchestra continuava a suonare mentre la nave affondava. Pisano e soci discutono le strategie, intanto orde di clandestini continuano a sbarcare. Sembra un'autentica presa in giro. Forse qualcuno sta cercando di far fallire la Bossi-Fini sabotandola nella sua parte operativa». Fari puntati, quindi sui ritardi nel varo dei decreti attuativi. «Ancora oggi ci dicono che sono stati perfezionati e sono quasi pronti ma non ci sono ancora», afferma Calderoli. La Lega esige che entro la prossima settimana i decreti si approvino e si applichino: i clandestini che cercano di entrare nel paese vanno respinti, «subito, a casa loro con le buone o con le cattive».

Nell'ultimo periodo, ammette il ministro dell'Interno, esistono segni di ripresa, ma, complessivamente, nel 2003 si registra un calo di ingressi del 49,3% rispetto al 2002. «Aumentano gli sbarchi - contesta Livia Turco, responsabile welfare dei Ds - gli scafisti restano impuniti. Crescono le espulsioni selvagge dei richiedenti asilo e 62.500 stranieri, pur avendo un decreto di espulsione si trovano nel nostro paese». Il nuovo decreto mira a contrastare gli sbarchi, sorvegliare la costa e soccorrere i natanti in difficoltà. Alla Marina Militare sarà affidato il pattugliamento delle acque internazionali, con funzioni di monitoraggio, alle Fiamme Gialle la sorveglianza delle acque nazionali, con compiti investigativi e ispettivi. Sempre in acque territoriali, le unità delle capitanerie di Porto,

TRE PUNTI

1 CHE BLOCCHERA' GLI SBARCHI

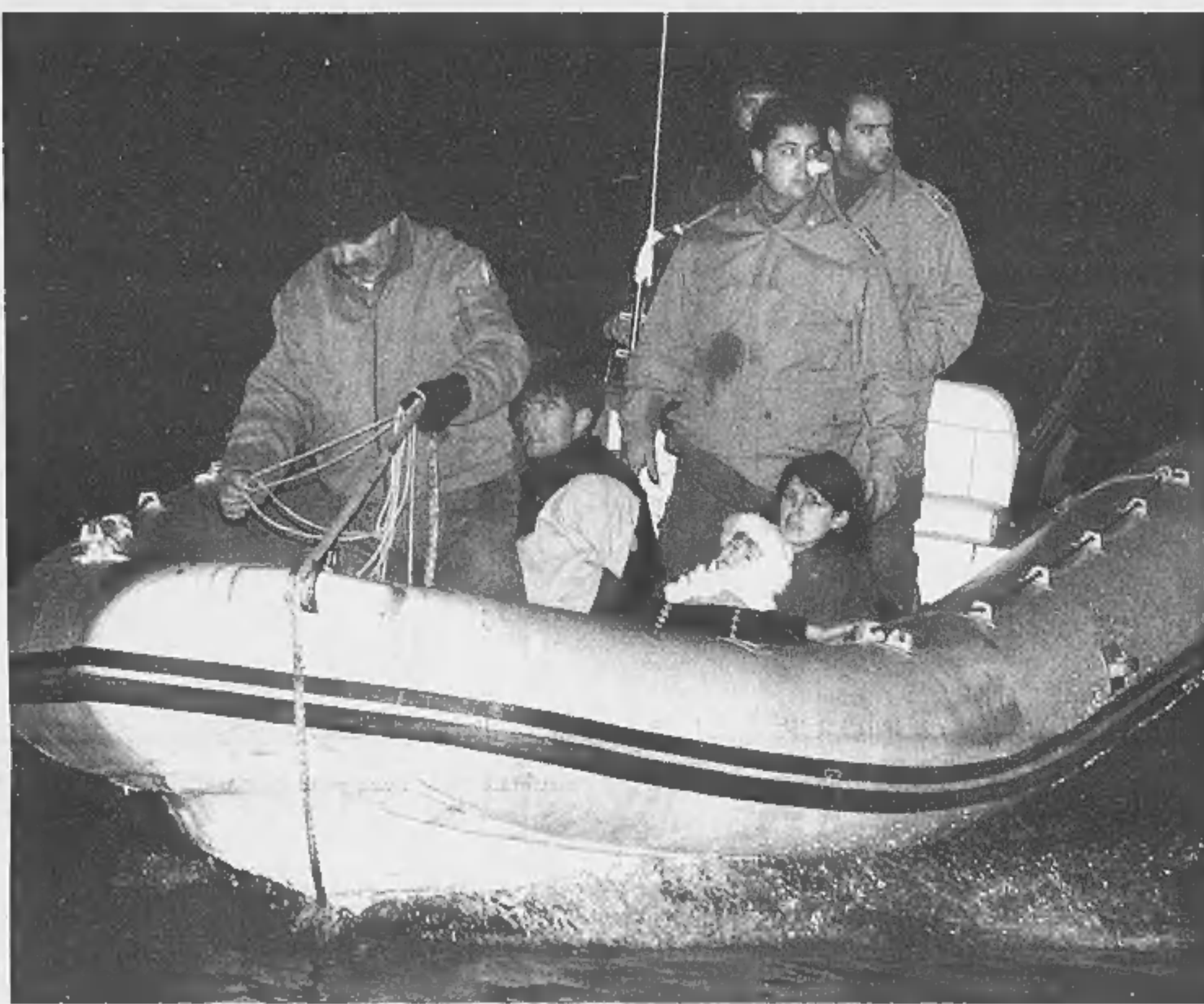
Marina Militare, Guardia di Finanza e Capitanerie di Porto sono le tre forze messe in campo con compiti ben precisi. Annunciato e rimandato più volte, il decreto ha proprio l'obiettivo di evitare sovrapposizioni tra le varie forze impegnate. E così alla Marina Militare sarà affidato il pattugliamento delle acque internazionali, con funzioni di monitoraggio; alle Fiamme Gialle la sorveglianza delle acque nazionali, con compiti investigativi e ispettivi. Sempre in acque territoriali, le unità delle capitanerie di Porto, avranno più specifici compiti di salvataggio e assistenza.

2 COORDINAMENTO DELLE FORZE

Sarà affidato alla direzione centrale dell'immigrazione, che avrà compiti di raccordo operativo di tutte le forze e analisi delle informazioni raccolte. Una cabina di regia che potrebbe essere guidata da un tecnico, esperto della materia: tra i nomi che circolano, quello del Prefetto Alessandro Pansa, direttore delle specialità, ma anche quelli di Compagnoni, uno dei più stretti collaboratori del dipartimento delle libertà civili e immigrazione e di Pasquale Piscitelli, attualmente nella missione per organizzare e gestire il semestre europeo.

3 PROTOCOLLI E IL CASO LIBIA

Se ne è parlato durante il vertice, con particolare attenzione alla Libia. La collaborazione con questo paese, secondo il Viminale, è infatti «prioritaria» per contenere gli sbarchi, «per l'afflusso e l'alta concentrazione in questo paese di masse di migranti provenienti da aree diverse del continente africano e anche di quello asiatico». Un allarme in questo senso era stato lanciato già nei giorni scorsi dal presidente del Copaco, Enzo Bianco: due milioni di persone - aveva detto - sarebbero pronte ad attraversare il deserto della Libia per sbarcare sulle coste dell'Europa e la maggior parte potrebbe arrivare in Italia.



Clandestini appena arrivati sulle coste italiane, gli sbarchi nell'ultimo anno sono diminuiti

La Lega: si discutono le strategie e intanto orde di stranieri irregolari continuano ad arrivare. E' una presa in giro. Bianco: in Libia 2 milioni di persone pronte ad attraversare il deserto

avranno più specifiche missioni di salvataggio e assistenza. La «cabina di regia» sarà guidata da un tecnico, esperto della materia. Tra i nomi che circolano, quello del prefetto Alessandro Pansa e di Pasquale Piscitelli, autore del dossier-clandestinità per il semestre europeo. Nel mirino, la Libia, con due milioni di disperati pronti ad attraversare il deserto per imbarcarsi verso l'Italia. Secondo Enzo Bianco, presidente del Copaco, i servizi di intelligence prevedono un'estate di passione, «una centinaia di «boat people»

puntati sulla Sicilia. «Una cosa è certa: protesta la Lega - noi questi immigrati clandestini non li vogliamo, non devono attraccare sulle nostre coste - e quelli che lo hanno già fatto devono essere respinti immediatamente al mittente. Pisano fa proclami e annuncia che presto li fermerà, intanto gli extracomunitari sbarcano senza sosta. Il ministro deve stare attento. Non può più continuare a prendersi in giro, non ha fatto nulla per attuare la Bossi-Fini ed è l'unico responsabile di quanto sta succedendo».

Via libera ad altri 19.500 stranieri

I lavoratori stagionali impiegati soprattutto in agricoltura

ROMA

Giro di vite contro i «boat people», porte aperte per i dipendenti stranieri. Con un provvedimento a lungo discusso e più volte rinviato, il governo autorizza l'ulteriore ingresso di 19.500 lavoratori extracomunitari. Sono state accolte, quindi, le richieste degli imprenditori agricoli e turistico-alberghieri in crisi per la mancanza di manodopera d'importazione. Ad allargare le quote immigrati, dopo una trattativa di mesi fra il dicastero del Welfare e le organizzazioni rappresentative delle aziende, è un decreto del presidente del Consiglio dei ministri.

Frontiere nuovamente aperte, quindi, per i lavoratori regolarmente inseriti nella impresa. I flussi aggiuntivi di stranieri per il 2003 sono distinti in 8.500 dipendenti stagionali, 800 autonomi, 200 argentini, 10mila

subordinati non stagionali. Il via libera di Palazzo Chigi, sollecitato dal ministro Maroni, punta, in particolare, a sanare immediatamente la difficile situazione nei campi in vista delle campagne di raccolta dei prodotti agricoli.

Pugno di ferro con gli irregolari, quanto di velluto per gli stagionali. Il «deficit» di braccianti, infatti, sta mettendo in ginocchio l'intero settore. Per accelerare le assunzioni e abbreviare la fila burocratica, il ministero del Welfare provvederà a registrare in tempi rapidi il decreto alla Corte dei Conti e a formalizzare la ripartizione su base regionale dei nuovi ingressi autorizzati (con la possibilità di trasferimenti tra Regioni). La priorità andrà ai distretti economici in stato di emergenza come la stagione del tabacco nella provincia di Caserta, alla quale sono destinati

1.500 neo-dipendenti. L'allarme per la mancanza di manodopera nelle campagne (raccolta di frutta, tabacco, vendemmia) è stato lanciato un mese fa dalle imprese agricole contro la grave insufficienza degli ingressi previsti con il decreto flussi 2003. La programmazione d'inizio anno, cui si aggiunge ora il «bis» concesso dall'esecutivo, fissava una quota di 60mila lavoratori extracomunitari, la metà dei quali impegnati in agricoltura. Le nuove assegnazioni di braccianti stranieri vanno a beneficiare la Campania e la Calabria, ma anche il Nord.

In Emilia Romagna, Veneto e Trentino, le aziende potranno adeguare gli organici alle necessità dei cicli stagionali delle produzioni (ortaggi in primavera, frutta in estate). Altri fabbisogni di manodopera verranno soddisfatti nelle zone vitivinicole, dove i lavoratori

per la vendemmia di settembre. Una novità per il settore agricolo, inoltre, sono le richieste per l'ingresso di lavoratori extracomunitari a tempo indeterminato, a dimostrazione di quanto la presenza di immigrati sia divenuta una componente strutturale del lavoro nei campi.

In cima alla lista dei richiedenti, i «distretti» delle fragole nel veronese, delle mele in Trentino, della frutta in Emilia Romagna, dell'uva in Piemonte, del tabacco in Umbria e Toscana e dell'allevamento in Lombardia dove trovano occupazione il 34% dei lavoratori extracomunitari a tempo indeterminato. I dipendenti stranieri provengono dai Paesi dell'Est (Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Croazia e Romania), mentre nell'attività di allevamento, soprattutto in Lombardia, sono in maggioranza gli asiatici. [gia. gal.]

Quei viaggi della speranza tutto compreso

Lirio Abbate

LAMPEDUSA

Le coste siciliane sono prese d'assalto dagli immigrati clandestini. Nelle ultime ventiquattro ore ne sono arrivati quasi mille e altre imbarcazioni, carrette del mare, vengono avvistate nel Canale di Sicilia dalle motovedette della Capitaneria di Porto. Provengono da ogni parte dell'Africa e del Medio Oriente.

Nel pomeriggio un elicottero della Marina Militare è intervenuto in alto mare per trasportare a Lampedusa un clandestino che era a bordo di un gommone diretto verso le coste italiane ed è stato colto da una grave crisi cardiaca. Il motoscafo Elide aveva segnalato la presenza in mare, a 61 miglia a sud di Lampedusa, di un gommone a bordo del quale vi erano 15 clandestini. Sul posto è intervenuta la nave «Spiga», che stava svolgendo servizio di pattugliamento. Un medico dell'unità navale militare ha prestato soccorso ad uno degli stranieri: accertata la gravità della patologia cardiaca, il medico ha chiesto ed ottenuto che si alzasse in volo un elicottero da bordo della nave per trasportare il paziente a Lampedusa.

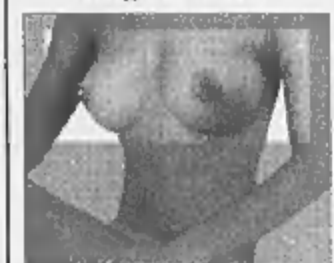
I continui sbarchi si registrano nello stesso giorno in cui a Ragusa si scoprono i basisti e gli organizzatori di queste traversate clandestine. Non solo traversate della speranza su vecchie carrette del mare, ma anche confortevoli viaggi «tutto compreso». Gli investigatori hanno accertato che a bordo di un aereo di linea gli immigrati lasciavano la Turchia per raggiungere Malta e da qui, dopo aver trascorso un paio di notti in albergo, anche di lusso, venivano imbarcati su alcune barche dirette verso le coste siciliane.

Sulle spiagge del Ragusano, dove sbarcavano con il buio, c'erano ad attenderli i basisti dell'organizzazione che provvedevano a recuperarli e offrì loro un posto dove trascorrere la notte. Il «tour dell'immigrato» è stato ricostruito dagli investigatori della squadra mobile di Ragusa e dagli agenti del commissariato di Modica, che ieri hanno eseguito cinque ordini di custodia cautelare. La polizia ha arrestato due tunisini, Sadok Bouhni, 43 anni e Makouf Farkat, di 34, entrambi residenti a Santa Croce Camerina, impiegati in aziende agricole, accusati di essere i basisti dell'organizzazione.

L'organizzazione reclutava gli immigrati desiderosi di raggiungere le coste siciliane soprattutto nella capitale turca, da dove gli extracomunitari, con visto turistico regolare, partivano anche con voli di linea Istanbul-La Valletta. A Malta i referenti del gruppo criminale accoglievano i clandestini nel noto albergo dell'isola dei cavalieri «Topkapia».

A sbarco avvenuto Farkat e Bouhni segnalavano agli scafisti maltesi, con le torce elettriche, il successo dell'operazione. Gli investigatori hanno accertato che dopo alcuni giorni di permanenza nella provincia di Ragusa i clandestini partivano per la loro destinazione finale, che quasi sempre sarebbe stata la Germania.

Contro il Rilassamento dell'epidermide del Seno
È arrivata la nuova crema ad effetto tensore



Le attenzioni scientifiche sul problema del rilassamento del seno hanno portato i Ricercatori del Laboratorio Sirký alla scoperta di un innovativo ritrovato contenente principi attivi filmogeni che esercitano un effetto tensore ed Anti-Rilassamento sull'epidermide del seno aumentando la resistenza e migliorandone l'aspetto estetico. Il nuovo preparato contiene un complesso reagente biochimico cellulare che innesca un meccanismo astrigente e di stiramento cutaneo che contribuisce a rendere tonica l'epidermide del seno, contrastandone il rilassamento. Il nuovo ritrovato è già disponibile nelle Farmacie Italiane con il nome di Sirký «Compact System Seno», ed è formulato nei dosaggi specifici più efficaci a seconda della misura del seno: I°, II°, III° e dalla IV° in poi, da usare con il consiglio del Farmacista.

Sconto € 5,00 SIKRÝ
In farmacia
Se 1 confezione di «Compact System»



Mario Moretti Polegato, Presidente di Geox - Richard S. Bobrow, CEO, Ernst & Young Global



ERNST & YOUNG WORLD ENTREPRENEUR OF THE YEAR®

Mario Moretti Polegato

Miglior imprenditore italiano nel mondo

Honored June 7, 2003

Monte Carlo

“Ringrazio tutti coloro che collaborano quotidianamente nella ricerca applicata ai progetti Geox, in particolare il CNR di Milano, l'Università di Padova e l'Università di Trondheim in Norvegia.”

The World's Best Entrepreneurs

Australia
John Rothwell
Belgium
Marc Coucke
Brazil
Lúcio Albino Parisotto
Canada
David Robson
Caribbean
Carlos Castellón

Czech Republic
Kvido Štěpánek
Denmark
Sten Kaasgaard
France
François Delachaux
Germany
Dr. Hermann Bühlbecker

India
Narayana N R Murthy
Indonesia
Mooryati Soebdiyo
Ireland
Padraig O'Ceidigh
Israel
Yoram Alroy

Italy
Mario Moretti Polegato
Japan
Jiro Shindo
Malaysia
Tan Sri Dato' Francis Yeah
Netherlands
Hans Mosselman

New Zealand
Bill Gallagher
Norway
Stig Remøy
Singapore
Wong Ngit Liong
South Africa
Patrice Motsepe

Spain
José María Bergareche Busquet
Sweden
Stig Engström
Switzerland
Markus Oberholzer
United Kingdom
Robert Braithwaite
United States
Jeno F. Paulucci

Brevi

Contributi all'assunzione di lavoratori categorie «deboli». Anche quest'anno la Regione Piemonte ha stanziato i fondi per l'incentivazione all'assunzione di lavoratori appartenenti a categorie «deboli». I contributi, una tantum, dovranno essere richiesti su apposita modulistica prima dell'assunzione che dovrà essere a tempo indeterminato e saranno successivamente erogati alle imprese sulla base di un'apposita graduatoria stilata dalla stessa Regione. Si ricorda che la modulistica per la richiesta degli incentivi dovrà essere spedita a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno entro i seguenti periodi: 12 maggio-30 giugno oppure 1 luglio-30 settembre. Info: Uffici territoriali CNA Torino.

Denunce di messa a terra. Sulla Gazzetta Ufficiale n°6 dell'8 gennaio 2002 era stato pubblicato il «Regolamento di semplificazione per le denunce di installazioni e dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche, di dispositivi di messa a terra di impianti elettrici e di impianti elettrici pericolosi». Le nuove procedure erano state a suo tempo illustrate in apposite riunioni, ma ancora adesso pervengono all'Anim/CNA domande di chiarimento sulle denunce di messa a terra. L'Anim/CNA ha fatto proprie tali necessità ed in collaborazione con la ditta Manna Spa ha organizzato un nuovo incontro per mercoledì 25 giugno, ore 20.30, presso l'Hotel Royal di corso Regina Margherita 251, Torino. Relaziona l'ingegner Luciano Roccati, direttore dell'Ispe di Aosta. Info: Anim/CNA, tel. 011.46.17.604.

L'Italia dice sì al «cioccolato puro». Soddissfazione è stata espressa da CNA Alimentare per la decisione del Consiglio dei Ministri di distinguere il cioccolato «comune» (con grassi vegetali diversi dal burro di cacao) da quello «puro». Un primo passo verso il riconoscimento europeo del marchio Stg (Specialità tradizionale garantita) per il cioccolato italiano di produzione artigianale. Info: CNA Alimentare, Stefano Busi, tel. 011.46.17.603.

Formazione per le imprese dal sistema «CNA Torino»

CNA Formazione, corsi obbligatori sulla sicurezza: a) corso per titolari (resp. servizio prevenzione e protezione), 8 lezioni serali di 3 ore, partenze previste il 16 giugno e il 7 luglio; b) corso per titolari imprese edili e affini (resp. servizio prevenzione e protezione), 8 lezioni serali di 3 ore; c) corso antincendio, aziende a basso rischio, una lezione serale di 4 ore, partenze il 26 giugno e il 16 luglio; d) corso antincendio, aziende a medio rischio, 1 lezione teorica di 5 ore e un'esercitazione pratica di 3 ore (totale 8 ore) in una sola giornata; e) corso per addetti al primo soccorso in azienda (titolari o dipendenti), 3 serate da 3 ore, partenze il 23 giugno e il 14 luglio; f) corso per rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (come da Cpr Organizzazioni sindacali e artigiane), partenza prevista a giugno; g) sono previsti corsi base e di aggiornamento per gli operatori del settore «tintola-

vanderie». Info: CNA Formazione, tel. 011.33.57.211, ore 9-13 e 14-17. I corsi di CNA Formazione sono normalmente a pagamento, con sconti per le imprese associate CNA. I corsi sono aperti a tutte le imprese, associate o meno alla CNA.

Ecipa Piemonte, corsi per l'autotrasporto: a) Adr, trasporto merci pericolose: corsi per conseguimento e rinnovo del tesserino ADR per il trasporto di merci pericolose, sia cassettoni sia cisterne, partenza a maggio; b) corso «Consulente tecnico ADR per il trasporto di merci pericolose»: preparazione all'esame per consulenti alla sicurezza per il trasporto di merci pericolose; durata di 48 ore in orario serale; c) Accesso alla professione di autotrasportatore conto terzi; d) Rinnovo patentino ADR tipo base e cisterne, 12 ore. Informazioni e iscrizioni: tel. 011.33.57.211, orario 9-13 e 14-17.

Anim/CNA, incontro tecnico su installazione impianti a Gpl

L'Anim/CNA ha organizzato per venerdì 27 giugno, alle ore 20, presso l'Istituto Salesiano Cardinal Cagliero, in via San Giovanni Bosco 58 a Ivrea, un incontro tecnico in collaborazione con le aziende Immergas Spa e Butan Gas Spa al fine di fornire informazioni circa il rispetto delle leggi vigenti e per favorire la conoscenza delle normative relative all'installazione degli impianti a Gpl. Il programma dell'incontro si articolerà nel modo seguente: saluto del Presidente regionale dell'Anim/CNA, Giuseppe Pavasio; presentazione dell'azienda Immergas Spa; relazione su «Documentazione a corredo degli impianti a gas ad uso domestico al fine della sicurezza» e «Nuova

Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa

Con meno di 50 Centesimi al giorno facciamo crescere le Vostre imprese

Associazione Provinciale di Torino - via Avellino, 6 - Tel. 011.46.17.606 - Fax 011.46.17.694 - Email: info@cna.to.it - Hanno collaborato: P. Bile, E. Bonicagni, A. M. Busetto, S. Longo, N. Parisi. Coordinamento e redazione articoli: Alessio Stefanoni. Supervisione: Paolo Alberti.

283

Riforma Biagi: giudizio positivo sullo schema di decreto legislativo presentato dal Governo

Lavoro più «flessibile», CNA dice sì

Viene riconosciuto un ampio spazio alle Parti sociali per l'attuazione delle nuove regole



esercitata in modo esclusivo dallo Stato. Sarà però indispensabile un puntuale scambio di informazioni e un raccordo tra tutti i soggetti coinvolti, anche per evitare sovrapposizioni che rischierebbero di far fallire l'obiettivo di mettere in contatto, nei tempi richiesti dal mondo del lavoro, la domanda e l'offerta. Una delle novità che più da vicino interessa il mondo delle imprese è quella relativa all'utilizzo, anche a tempo indeterminato per le ragioni espressamente previste dal decreto, di personale

assunto da Agenzie autorizzate: è stata infatti definitivamente abrogata la legge 1369/60 che vietava l'intermediazione di manodopera. E' evidente che l'efficacia di tale nuova possibilità dipenderà esclusivamente dalla capacità che i nuovi soggetti autorizzati sapranno esprimere relativamente alla selezione e formazione delle figure professionali richieste: non bisogna nascondersi, infatti, che le imprese artigiane, in generale le piccole imprese, hanno un gran bisogno di personale specializzato e, una volta trovato, cercano di non perderlo. Tra le nuove tipologie di lavoro introdotte dal decreto spiccano per l'originalità rispetto ai modelli fin qui usati nel nostro Paese, il lavoro intermittente, o a chiamata, e il lavoro ripartito. Rispetto alla prima fattispecie, che dovrà essere normata dai contratti collettivi o, provvisoriamente, in via sostitutiva, con apposito decreto Ministeriale, il lavoratore intermittente si metterà a disposizione del datore di lavoro che ne potrà utilizzare la prestazione lavorativa secondo le necessità: nei periodi di inopponibilità sarà comunque corrisposto al lavoratore una indennità di disponibilità la cui misura dovrà, anche qui, essere stabilita dai contratti collettivi. Il lavoro ripartito è invece uno speciale contratto mediante il quale due o più lavoratori si assumono l'adempimento di un'unica prestazione lavorativa: in altre parole viene garantito l'espletamento di una certa attività anche senza definire, a priori, l'impegno di ciascun lavoratore.

Anche la regolamentazione del lavoro ripartito è demandata alla contrattazione collettiva. L'istituto dell'apprendistato verrà completamente rivisto, anche alla luce delle intervenute esigenze sia delle imprese che dei giovani lavoratori. Sono infatti previste tre tipologie di apprendistato: per l'espletamento del diritto-dovere di istruzione e formazione; professionalizzante; per l'acquisizione di un diploma. Saranno le Regioni e le Parti sociali a dare forma alle previsioni legislative: fin da subito è però importante sottolineare come sia stato finalmente evidenziato il ruolo insostituibile delle imprese nella formazione delle future generazioni di lavoratori. L'art.61 del decreto, poi, nel dare finalmente una definizione delle collaborazioni coordinate e continuative non aggiunge nulla, in verità, ai comportamenti sinora tenuti da committenti e collaboratori: promessa di un'opera (da qui in avanti progetto o programma di lavoro o fasi di esso), contratto in forma scritta, assenza di subordinazione, pagamento di un corrispettivo che, secondo quanto stabilito dal successivo art.63, deve tenere conto, nella sua determinazione, dei compensi normalmente corrisposti per analoghe prestazioni di lavoro autonomo. La sola vera novità riguarda la durata del rapporto di collaborazione coordinata e continuativa: se infatti è inferiore ai trenta giorni è automaticamente inteso come prestazione occasionale, salvo che il compenso stabilito superi i 5 mila euro.

Servizi alle imprese

La CNA è nata nel 1946. Da oltre 50 anni è al fianco degli artigiani e dei piccoli imprenditori e li rappresenta nei rapporti con Istituzioni, Pubbliche Amministrazioni e Parti sociali. Con la CNA gli imprenditori trovano tutte le risposte per la gestione dell'azienda ed il punto di incontro di confronto con i colleghi del proprio settore; un riferimento che continua anche per gli artigiani pensionati. Per questo 330.000 imprenditori in Italia, 20.000 in Piemonte e 13.500 nell'area Torinese hanno già scelto di associarsi alla CNA.

- Assistenza fiscale e tributaria
- Contabilità ordinaria e semplificata
- Consulenza del lavoro - paghe
- Consulenza ambientale: emissioni in atmosfera, scarichi, rifiuti
- Iniziative e modifiche di attività
- Assistenza alla costituzione di società
- Creazione d'impresa con piani di fattibilità personalizzati
- Assistenza rapporti con gli Enti
- Credito agevolato e consulenza finanziaria
- Sicurezza lavoro
- Consulenza legale
- Assistenza messa a norma locali
- Formazione alle imprese
- Promozione commerciale - export
- Consulenza gestionale e marketing
- Consulenza alla certificazione di qualità
- Servizi specializzati: alimentari, autotrasporto, edilizia, metalmeccanica, abbigliamento e tintolavanderie
- Servizio attestazione S.O.A.
- Servizio assicurativo Unipol
- Previdenza: patronato EPASA

E ancora: 7 Sedi a Torino, 15 in provincia, 22 Associazioni di mestiere

Numero Verde CNA
800-812040
Dal lunedì al venerdì, ore 9/13 - 14/17.30

Satia/CNA

Tintolavanderie: seminari di aggiornamento. Il Satia/CNA di Torino e provincia organizza un ciclo, gratuito, di quattro seminari di aggiornamento per le aziende del settore tintolavanderia, iscritte CNA Torino per l'anno 2003. Il tema è «La gestione dell'azienda e delle sue relazioni con la clientela e con i soggetti erogatori di crediti e di finanziamenti». Gli incontri, di 3 ore l'uno, si terranno, con orario 20.30-23.30, nella sede provinciale della CNA, via Avellino 6, Torino (sesto piano, sala Carbotto). Si riportano di seguito le date e gli argomenti degli incontri: a) Il rapporto con la clientela, giovedì 19 giugno; b) I fondamenti della gestione economico-finanziaria delle tintolavanderie ed affini, mercoledì 25 giugno; c) Le vertenze con la clientela, giovedì 3 luglio; d) Le relazioni con il sistema bancario e gli strumenti del credito per l'artigianato, giovedì 10 luglio. Info e prenotazioni: tel. 011.46.17.609-647.

Automotive, più forza all'export

«Dall'idea all'auto» individua 150 imprese, alcune sono Soci CNA

Da alcuni mesi la Camera di commercio di Torino sta portando avanti il progetto «Dall'idea all'auto» per rilanciare l'indotto auto sui principali mercati internazionali, aiutando in questo modo le aziende ad affrontare la recente crisi della Fiat. I destinatari del progetto sono tutte le imprese torinesi e piemontesi collocate in un distretto locale dell'automotive che si occupano di progettazione, design, ingegnerizzazione di prodotto e di processo, prototipazione, test di omologazione, ricerca, macchinari e impianti di produzione, automazione, costruzione stampi e stampaggio, componentistica di primo e secondo livello e logistica. Una prima fase del progetto si è chiusa il 15 gennaio e ha permesso di raccogliere in una banca dati Internet informazioni economico-produttive sulle imprese. Una seconda fase si è invece conclusa lo scorso 20 maggio e ha portato alla selezione delle 150 imprese che parteciperanno al progetto, tra le quali alcune sono associate alla CNA. La selezione delle 150 imprese è avvenuta in

più stadi: delle 811 imprese che hanno fatto richiesta di adesione solo 542 hanno superato la pre-selezione, effettuata tenendo in considerazione tre requisiti fondamentali: a) ripartizione fatturato automotive superiore al 30%; b) certificazione di qualità; c) capacità di dialogo in inglese. Di queste imprese ne sono state scelte 150 in relazione ai seguenti fattori: i) dimensione e trend di crescita; ii) capacità commerciale; iii) capacità tecnologica; iv) capacità organizzativa; v) capacità innovativa. Nei prossimi mesi verrà attivata la fase successiva del progetto che consiste nello sviluppare un'attività di marketing per coinvolgere 7 costruttori europei, 12 supplier integrators, 4 importanti gruppi operanti in settori diversi. Questo porterà alla realizzazione entro marzo 2004 di tre missioni di prospezione, 2 missioni commerciali presso i committenti; 10 inviti a buyer in Piemonte per incontri dedicati con le imprese, 2 workshop a Torino con costruttori europei. Info: Assomeccanica/CNA, tel. 011.46.17.603

Fondi Docup

Fondi Docup 2000-2006 per Imprese Eccellenza Artigiana. E' prevista per la fine di giugno l'apertura dei bandi della Regione Piemonte relativi ai contributi a fondo perduto previsti dal Docup 2000-2006 e destinati alle imprese artigiane aventi sede in comuni facenti parte di Comunità montana che abbiano ottenuto la qualifica dell'«Eccellenza Artigiana» nei settori artistici già previsti dal precedente bando (legno, restauro ligneo, ceramica, metalli pregiati, pietre dure) e nei settori artistici del vetro, stampa e tessile. Il bando dovrebbe rimanere aperto fino a settembre. Info: Carg Cirié, tel. 011.92.10.957; Cogart Impresa (Ivrea), tel. 0125.42.41.70; Cogart Pinerolo, tel. 0121.37.74.06; Cogart CNA (Torino), tel. 011.50.96.622.

Corriere Artigiano,
il periodico
dell'artigianato e
della piccola industria:
12 mila copie
ogni mese
direttamente
a casa degli associati
CNA Torino

Gratis
una copia della rivista
agli imprenditori
non associati
chiamando
il Numero Verde CNA
800-812040

Breve

Uscite pagina «CNA Informa» sul quotidiano La Stampa. Nel ricordare a tutti i Soci della CNA e a tutti i lettori che quest'anno le pagine informative della CNA - Associazione Provinciale di Torino sul quotidiano La Stampa sono state spostate alla domenica, si recapitano tutte le uscite ancora previste per l'anno 2003: 29 giugno, 13 luglio, 21 settembre, 5 ottobre, 19 ottobre, 1 novembre, 16 novembre, 30 novembre, 14 dicembre. Per qualsiasi precisazione sugli articoli apparsi sulle pagine informative della CNA Torino è a disposizione dei Soci e dei lettori il numero verde 800.81.20.40.

Arte&Artigiani in Val di Susa Mostra mercato, 12 - 13 luglio

Il 12 e 13 luglio prossimi, lungo le vie del centro storico di Susa, si terrà la prima edizione della «Mostra mercato Arte&Artigiani della Valle Susa». La manifestazione, che sarà organizzata dall'Agenzia di promozione turistica Ati 2 «Montagnedoc», è nata dalla volontà della Comunità Montana Bassa Valle di Susa e Val Cenischia, della Comunità Montana Alta Valle di Susa, del Comune di Susa, della CNA, dell'Ascom e della Confesercenti di sviluppare e promuovere un settore da sempre presente nel tessuto economico e sociale della Valle, ma non ancora sufficientemente valorizzato. Lungo il percorso saranno dislocati 40 stand suddivisi in tre settori: artigianato artistico, artigianato di

servizio ed enogastronomia. A titolo promozionale, ogni stand costerà 150,00 euro, vale a dire meno del 50% del costo effettivo, grazie alla copertura economica degli Enti promotori. Durante i giorni della rassegna, la Città di Susa proporrà al pubblico una serie di attività collaterali che verranno al più presto definite nei dettagli con le Associazioni operanti in Susa. Gli artigiani interessati a prenotare uno stand alla prima «Mostra mercato Arte&Artigiani della Valle Susa» possono rivolgersi presso gli uffici di Montagnedoc, Porta d'Italia, frazione San Giuliano a Susa, tel. 0122.62.38.66. Per ulteriori informazioni, Ufficio territoriale della CNA di Susa, tel. 0122.62.24.58.

fero dell'ottimismo



NEXUS

26,00€
al mese
x 12
mesi

**SENZA INTERESSI
PARMI DA SETTEMBRE**

Fara' ancora piu' caldo dell'anno scorso...tutte le previsioni lo confermano. Non passare le notti insonne, corri da UniEuro... troverai la "temperatura giusta per te" al miglior prezzo ■ potrai pagare anche in 10 comode rate mensili ■ partire da settembre 2003.

Condizionatore trasferibile.
ARGO monoblocco. Due
velocità, filtro antimuffa
antibatterico. Funzione
deumidificatore.

45,00€
al mese
x 10
mesi
SENZA INTERESSI
dal 1. settembre



Condizionatore ABC

Condizionatore **ARGO** monoblocco, 7200 blu e 2 velocità di ventilazione. Timer digitale. Destinato a grandi superfici. Bassissima rumorosità per uso notturno.

65.000 al mese
x 10
mesi

SENZA INTERESSE

Condizionatore trasferibile
DE'LONGHI Aqua/Aria con
super freddo. Dotato di timer
e riscaldatore. Destinato a
superfici fino a 35 Mq.

75,00€
al mese
x 10
mesi

**SENZA INTERESSI
PRIMI 10 PAGAMENTI**

ZERO INTERESSI

This image shows a blank, aged, cream-colored page, likely an endpaper or flyleaf of a book. The paper has a slightly textured appearance with some minor creases and discoloration, particularly along the edges. A small, dark, irregular stain is visible near the bottom center of the page. The left edge of the page shows the binding of the book, with some of the adjacent page visible. The overall tone is warm and slightly yellowed, characteristic of old paper.

Condizionatore fisso Whirlpool
8000 btu con pompa di calore,
timer 24 h, ventola 3 velocità
di ventilazione e funzione
silenziosa. Modello a super
low e 20 Mc.

50,00€
al mese
x 10
mesi
SENZA INTERESSI
RICARICA DA SPENDITORI

55,00€
al mese
x 10
mesi

SENZA INTERESSI!
Costi da 0,00%

Condizionatore fisso Whirlpool 30000 Btu con pompa di calore, timer 24 h, ventola a velocità di ventilazione e funzione inaffumicata. Adatto a superfici fino a 40 mq.



Condizionatore fisso Splendid
8500 bau senza unità esterna,
installazione fai da te. Adatto
a superfici fino a 30 Mq.
3 ANNI DI GARANZIA

95,00€
al mese
x 10
mens.

PAGHI DA SETTEMBRE

CONDIZIONI CHIARE UNIEURO* ~~Ritorna subito senza acconto~~ paghi la prima rata da ~~settembre~~ 2003. NESSUN INTERESSE. paghi In: 10 rate mensili INNI € TAEG variabile costo pratico fisco €21,00. E: €1.033,00 tan=taeg 3,27 (finanziamento è soggetto all'approvazione della società erogatrice). Salvo esaurimento ~~Scegliere tra le omissioni Sono necessari i seguenti documenti:~~ documento d'identità, copia fiscale, doc attestante il reddito/foto busta paga.

Benvenuti nell'era dell'ottimismo

UniEuro e UniEuro City in 130 località italiane. In Piemonte e Valle D'Aosta li trovi a:

UniEuro

www.unieuro.com

SE HAI
LA CARD UNI EURO CLUB

**ESTENDI LA GARANZIA
FINO A 6 ANNI
GRATIS!**

Chiedi informazioni all'interno del punto vendita

TUTO
Relazioni

(TO) RIVALTA C. Seledolo 5, Giaveno, 101 101/901 9036

(TO) TORINO via Canalel 112 ang. C. Maroneff
101 11/5638888

(TO) TORINO v. Mondalino 101 101/40032993

(TO) SETTIMO TORINESE
C. comm. Panoramica D. 11/2236337

(TO) BURIO DI MIRA Str. Statale 228
Lago di Verbania, n° 8 tel. 0125/676163

(TO) VENARIA c.so Garibaldi 260 101 11/4536042

(TO) PINEROLO Abb. Alpina V. Giustetto 41 10121/202010

(TO) CHIANCICOLO Val di Susa
C. Le Fonti d. 5.5.25 tel. 0122/541564

(TO) CARMAGNOLA v. Gobetti 21 101 1/971 3675

(NO) NOVARA via Mattei. 33 tel. 0321/499629

(AO) AOSTA S. CHRISTOPHE
Loc. Gagn Cherpin 114 tel. 0115/235415

(N)I VERCELLI, lang-Ovest Rio Carosou 1.0161/294692
(R)IGAGLIANICO, v.Cavali ang-Casaleina 1.018/2542355
(C)NI SALIZO, v.Torino,73 Tel.017547411
(C)NI CINZANO, ill. 231 Incastè Borgo S.Martino,40
 1.0172475166
(C)NI B.S.DAUMAZZO
 Inferno Borgomercato L.0171/261193.
(C)NI PORETO DI CHIESO
 v.Cuneo,34 Tel.0172/495833
(C)NI CASTAGNINO, via Nelve,16 info@mmi.it1234
(C)NI GENOLA, s.s.20 V.Frassoneta,24 Tel.0172/68611
(C)NI MONDOVI, via Langhe,54 1.0174/40423
(AT) ASTI, C.so Alessandro III 0141/476788
(G)EL BOLZANETO, via Sardorella 2.10107/7405990
GEL GENOVA Area Campi
 Zingalesse,Campoverde tel.017661.8883.

IGEI GENOVA Bartoli Pza della Vittoria, 146/1-50
via Diaz, 29 tel. 010/581111
IIMI PONTEDASSIO Centro IPERVALL
Viale delle Industrie, 0183/779070
IIMI VALLECROSCIA via Roma, 67 tel. 0154/290294
ISVI CISANO S. NEVA via Benvenuto 3/2 tel. 0182/209005
ISVICAIRO M. TTE via Vignola 5 tel. 019/505376

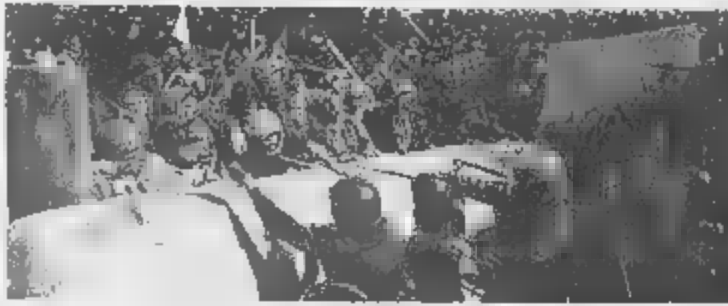


CITY of Fairfax
Your Future

TORINO C.40 Palermo, 118 tel.011/2484191
TORINO B.G.Elettroservice C.Codolo,38 tel.011/8994389
TORINO F.LLI CLARA C.Agnelli, 95 tel.011/3176626
TORINO PORTANUOVA C.40 Vill'Emanuele, 67 tel.011/512500

TORINO la Casa del Telegiornale
C.so Montegrappa, 39 1.011/751842
TOICHIERI BERTOLINO V. Emanuele, 59 1.011/9472667
TOINICHELINO MERCOLI CENA V. farino, 1 127.011/6809023
TOINOMICALIERI Curlio Str. Genovese 13 bis 1.011/6453461
TOIALPIGNANO DADO C. V. Cayova, 131 1.011/96662091
TOICHIVASSO MAGIS CASA Str. Torino, 135 1.011/9173362
TOIORBASSANO Master House 20000
Via Villorio Emanuele, 17 Tel. 011/9003183
TOICORSEBONELLI Molazano St. Carluino nuovo 18 tra, 17 0124/882161
TOINARDOLO Emmanuola C.so Inghilterra, 34 tel.0124/424085
TOINARDI Castiglione Giorgio Via Fieschi 18, 18401 011/9586471
TOINARASCA Formentis S.o. S.Via Nazionale, 92 tel. 0121/800754
TOINORCOMANERO Cossini Piaa XX Settembre tel.0322/81762
TOISTIA L'ANTENNA di Maffioli via Chiambray 96 tel. 0145/361006

INCIDENTI A NAPOLI



Un'immagine degli scontri di Napoli

Pestaggi alla caserma Raniero
Rinvio a giudizio per 31 poliziotti

Fu una giornata di violenza, nelle piazze di Napoli ma anche nella caserma dove furono portati decine di ragazzi presi per strada e negli ospedali dove vennero portate le persone fermate. Per gli altri poliziotti indagati, complessivamente un centinaio, si profila l'archiviazione: parte le richieste sono già state formulate, ma analoga decisione sarebbe stata presa anche per i restanti. L'inchiesta partita nelle settimane al 17 marzo del 2001, quando nella caserma Raniero fu allestito un centro per trattenere le persone fermate, approda ora alla verifica del gip. Non una nuova coda di veleno: la richiesta di rinvio a giudizio avanzata dal procuratore aggiunto Paolo Mancuso e dai sostituti Francesco

Cascini e Marco Del Gaudio, rimasta diversi giorni all'esame del procuratore Agostino Cordova ed è depositata dopo il «visto» del magistrato che, secondo le indiscrezioni trapelate, ha precisato di aver controfirmato l'incartamento per «presa d'atto». L'ultima presa di distanza da un'indagine su cui Cordova esprime subito le sue riserve riguardo alla fondatezza delle accuse? Di sicuro l'atteggiamento del procuratore determinò allora l'esplicita reazione di numerosi magistrati e dette vita ad un caso tuttora al vaglio del Csm. Incendiare il clima, il aprile dello scorso anno, furono le otto ordinanze agli arresti domiciliari confronti di due funzionari della Squadra Mobile e sei agenti in servizio nella caserma Raniero.

PERQUISIZIONI DOPO IL RITROVAMENTO DELL'ESPLOSIVO

Bomba in aereo, ora s'indaga fra il personale

«Atto intimidatorio». Ieri due falsi allarmi a Falconara e a Fiumicino

dall'inviata a ANCONA

Un gesto dal carattere intimidatorio chiaro, legato a vicende interne al mondo aeroportuale. Gli esperti dell'antiterrorismo che indagano sull'ordigno trovato a bordo dell'aereo atterrato all'aeroporto di Falconara, lasciano intendere che stavolta il terrorismo non c'entra. Lo dimostrerebbero la serie di controlli e perquisizioni al personale degli scali in cui il velivolo ha fatto tappa. Ma ancora di più lo proverebbe la telefonata che ha avvertito la presenza dell'ordigno: la segnalazione è raccolta quando l'aereo non era ancora arrivato ad Ancona. Lo sconosciuto telefonista conosceva bene orari e destinazione dell'aereo.

Ieri c'è stato un nuovo doppio falso allarme negli aeroporti: il primo ancora ad Ancona e il secondo a Fiumicino. In tarda mattinata è giunta una telefonata che segnalava la presenza di un ordigno. Lo scalo è stato chiuso dalle 13 alle 16,30: decine di artigiani hanno perlustrato tutti i locali. Non è stato trovato alcun pacco sospetto. Un volo è cancellato, uno dirottato su Pescara e in conseguenza dell'«blackout» almeno voli sono partiti con ore di ritardo.

Fra i passeggeri costretti a lasciare lo scalo c'era anche l'onorevole Lausetti della Margherita. «Ero in aeroporto per prendere il volo diretto a Roma - racconta - quando, attorno alle 13 e 20, mi sono allontanato un attimo per andare in bagno. Al ritorno nella sala d'attesa non c'era più nessuno. Dopo qualche istante, è entrato un poliziotto che mi ha ordinato di uscire immediatamente dall'aeroporto». È stato il secondo falso allarme, dopo quello di due giorni fa al porto di Ancona. Anche in quel caso una telefonata anonima rivelatosi poi una burla.

«Sono gesti di emulazione», dicono gli investigatori. Slegati quindi dall'episodio - questo vero - di giovedì pomeriggio, quando una telefonata ha dato l'allarme per la presenza di un ordigno sul volo Alitalia A21127, partito da Roma alle 13 e 10 e arrivato un'ora e un quarto dopo ad Ancona.

Sempre ieri l'allarme è scattato a Fiumicino per un volo in partenza per Copenhagen. I controlli della Polizia sono scattati a seguito di una telefonata anonima giunta intorno alle 14,30 al 112. Uno sconosciuto, facendo riferimento all'episodio del pacco bomba trovato sotto un sedile su un aereo allo scalo di Falconara, ha detto ai carabinieri che su un altro volo, in partenza da Leonardo da Vinci per la Danimar-

ca, sarebbe stato trovato «qualcosa di simile». L'attenzione degli inquirenti si è concentrata sul volo SK692 della Sas previsto in partenza alle 19,20. La Polaria ha controllato tutto il personale addetto alle operazioni di carico e scarico dei bagagli e alle pulizie di bordo. Subito dopo, con gli artigiani dei carabinieri, è stato ispezionato il velivolo, un Boeing 737 giunto a Fiumicino da Copenhagen. I controlli hanno dato tutti esito negativo.

Sul fronte delle indagini legate all'episodio Ancona l'altra notte la polizia giudiziaria ha effettuato perquisizioni che tuttavia non hanno portato a nuovi elementi utili per l'inchiesta. Si tratta dei passeggeri che viaggiavano giovedì sull'A21127 e sedevano nel posto dove, sotto il sedile, nascosto nel

salvagente, si trovava l'ordigno. Anche la Procura di Roma sta indagando sull'esplosivo trovato sul volo Alitalia. Ma, mentre i magistrati marchigiani procedono contro ignoti per porto di esplosivo e procurato allarme, i colleghi capitolini hanno aperto un fascicolo per terrorismo. «Sono liberi di procedere come vogliono - dice il procuratore capo di Ancona, Vincenzo Luzi - ma, a mio parere, il terrorismo non c'entra niente. È una pista che possiamo escludere per diversi motivi. C'è stata rivendicazione, tanto per dirla. Mettendo da parte il terrorismo, almeno secondo i magistrati anconetani, restano in piedi numerosi interrogativi sulla storia dell'esplosivo trovato a Falconara. Innanzitutto chi è perché lo ha messo. Esclusa la pista eversiva,

restano quella del regolamento di conti interno all'aeroporto o legato alla vertenza sindacale dell'Alitalia.

«Gli esperti stanno facendo perizie - spiega la pm di Ancona, titolare dell'indagine, Irene Bilotta - avremo le risposte tra un mese, una prima idea potrebbe esserci fornita già nei primi giorni della prossima settimana». E poi c'è un ulteriore interrogativo: dove è stata messa la bomba? A Roma o a Falconara? Nell'ambiente della sicurezza aeroportuale dell'aeroporto «Sanzio» di Falconara c'è sgomento e tristezza, al solo pensiero che piazzare bombe su aerei e a seminare il panico, siano persone che operano nell'ambito di un aeroporto cui confronti i controlli sono magari più blandi rispetto ad altri. (m. mont.)



I controlli degli agenti di polizia vicino a un aereo nello scalo di Fiumicino

L'INVITO DEGLI INVESTIGATORI: BISOGNA ANDARE CAUTI

«Ancona, una città di traffici ma questa è una storia locale»

Turisti in odore di mafia, investimenti di organizzazioni criminali E i roghi negli ospedali: i responsabili sono ancora oggi ignoti

relazione

Guido Ruotolo

ROMA

STRANA Ancona, città di mare e, dunque, di traffici. Città di «transito» di merci varie. L'ordigno esplosivo ritrovato sul volo Alitalia Firenze-Roma-Ancona ha riaperto i riflettori su questa città. Era già accaduto nel dicembre del 2000, quando il «piromane» degli ospedali e delle case di cura private entrò in azione (14 tra roghi e piccoli fuochi in tutto). Ed era già accaduto, a partire dalla metà degli Novanta, che Ancona (e Marche) finisse marchiata con il «logo» di città (regione) a rischio di infiltrazioni mafiose, di organizzazioni nazionali e internazionali.

«Bisogna essere cauti, estremamente cauti. L'invito della memoria» degli investigatori

anconetani a non sposare una tesi sul «movente», i mandanti e gli esecutori dell'azione sull'aereo Alitalia deve essere raccolto. Dal Viminale come dalla questura di Ancona si continua a «scartare» soltanto la pista terroristica. E le altre portano a navigare in mare aperto. E' naturale che nelle prime ore delle indagini, gli investigatori non escludano nulla, che si guardino intorno a «trecentosessantagradis». Ed è per questo che sono partite le prime perquisizioni «mirate» nei confronti dei passeggeri che avevano occupato la fila di quella poltrona sotto la quale, nel giubbetto salvagente, era stato nascosto l'involucro esplosivo. E che si stiano verificando le posizioni dei dipendenti delle ditte di pulizia e di catering che a Firenze, Roma ed Ancona sono saliti a bordo di quell'A21127.

Meno scontato è che tra queste perquisizioni, finalizzate a «monitorare diversi ambienti», ne siano state eseguite anche alcune nei

confronti di «persone curiose». Dove il «curioso», sottintendendo l'investigatore, sta per «pregiudicato». Insomma, in queste sono stati «visitati» personaggi legati alla criminalità «stanziale» di Ancona. Questo non vuol dire che si scarti a priori che l'involucro sia stato piazzato sull'aereo a Roma-Fiumicino né che sia stata imboccata la pista degli appalti locali.

Ancona città di «traffici in transito». Proprio il pm titolare dell'inchiesta sull'ordigno esplosivo ritrovato sull'aereo, Irene Bilotta, in un'audizione alla commissione d'inchiesta parlamentare sui traffici di rifiuti, aveva così delineato lo scenario criminale: «Ancona è una città di transito per i traffici di sigarette di contrabbando, di armi e sostanze stupefacenti. Abbiamo il sospetto che attraverso prestanome le organizzazioni criminali abbiano fatto investimenti in strutture alberghiere e ricettive e in terreni».

La memoria investigativa anconetana ricorda che ad Ancona e nelle Marche arrivarono gli anni Settanta e Ottanta diversi «soggiornanti obbligati» dalla Campania, dalla Calabria, dalla Sicilia, esponenti della «ndrangheta», della camorra e di Cosa nostra. Alla fine del 1995 - aggiunge il poliziotto - arrestammo a Pesaro ed estradammo negli Stati Uniti un americano d'origine russa, Momya Elson, ritenuto al vertice della mafia russa a New York. Proprio negli aeroporti della costa adriatica, Rimini e Ancona-Falconara, i charter dai paesi dell'Est, dalla Russia. Tra i «turisti» vi sono anche i nuovi «imprenditori» in odore di mafia che vengono a fare acquisti di merci, a riciclare le loro immenses fortune. Ed è in questi aeroporti che arrivano quei paesi con il visto turistico cumulativo - racconta l'investigatore anconetano - decine di prostitute.

Sigarette di contrabbando, dro-

ga, armi e clandestini. E' il porto d'Ancona che si è trasformato nel giro di pochi anni. La Puglia «controllata» ha costretto i trafficanti a individuare nuove rotte, nuovi approdi. La Guardia di finanza lo chiuse il «contrabbando intraspettivo»: vuol dire che le casse di «bionde» viaggiano nascoste tra altre merci. Il bollettino della Dogana conferma: il primo marzo scorso, per esempio, sono state sequestrate, naturalmente al porto di Ancona, cinque tonnellate di sigarette camuffate in un carico di arance e cipolle. Il Tir si era imbarcato in Grecia e doveva in Olanda. «Durante la guerra in Kosovo - ricorda il poliziotto - furono sequestrati diversi quantitativi di armi che dovevano alimentare la guerriglia dell'Uck. Ma tante altre armi sono arrivate da noi anche dalla ex Jugoslavia e dalla repubblica Ceca».

«Storia locale», ripetono gli investigatori a proposito dell'ordi-

gno ritrovato e fatto brillare. Storia di appalti o di vertenze sindacali? «Bisogna essere cauti - insiste il poliziotto anconetano - e sapersi guardare attorno». Era già accaduto nel dicembre 2000, quando un «piromane» entrò in azione (il primo di quel mese) all'ospedale Torrette. Notte drammatica, quella. Sei reparti fuoriuscirono, 113 degenti evacuati. Contemporaneamente, un altro principio d'incendio al reparto gastroenterologia dell'ospedale Umberto I. E poi altri ancora, piccoli fuochi. In quei giorni drammatici non si sapeva da chi guardarsi, chi era il regista di quella strategia incendiaria. Per tre di questi incendi minori è finita poi sotto processo una infermiera, che si è tradita. Gli investigatori avevano piazzato una «cicca» nella «cassa» e una conversazione avrebbe ammesso di essere l'autrice di alcuni incendi. Lei si difende negando. E Ancona, ancora oggi, non sa chi sono gli autori degli altri roghi.

COLLE DEL GRAN SAN BERNARDO
MONTAGNA E SOLIDARIETA'
Premio straordinario San Bernardo 2003 Anno Europeo delle Persone con Disabilità
Sabato 14 giugno - Sala dell'Osario - ore 7.30 - 7.00

Relatori:
Ch. Jean-Marie Lovey (Priore Ospizio del Gran San Bernardo), Roberto Vicquery (Assessore Regione Valle d'Aosta), Carlo Romeo (RAI - Segretariato Sociale), Luigino Vollet (Centro Servizio Volontariato - Valle d'Aosta), Edi Avoyer (Sindaco Saint - Rhemy - en - Bosses), Gilbert Tornare (Sindaco di Bourg - St - Pierre - CH), Tommaso Daniele (Presidente Uic - fasd), Giovanni Daverio (Pres. Com. Intergov. 2003 Anno Europeo delle Persone con Disabilità), Cesare Dujany (Cons.re CNEL), Tiziana Nasi (Presidente Paralimpiadi Torino 2006), Giacomo Sado (Caporedattore RAI - Valle d'Aosta), Alberto Saso (Direttore RAI - Molise), Eddy Ottoz (Giunta CONI), T.Gen.le Aldo Varda (Ass. Nazionale Alpini).

Interventi di portavoce e di testimoni delle realtà di volontariato in zone di montagna.

Ore 11.00 Intervento della Sen. Grazia Sestini - Sottosegretario al Ministero del Welfare.

Ore 16.00 Consegna del Premio straordinario San Bernardo 2003 Anno Europeo delle Persone con Disabilità.

VALLE
CENTRO SERVIZIO VOLONTARIATO
E TIRE DEL LAVORO E DELL'ACQUA

IL REGIME CERCA DI EVITARE CHE SI RIPETA, IN UN CONTESTO PIU' ESPLOSIVO, LA SITUAZIONE DEL LUGLIO DI QUATTRO ANNI FA

Feriti negli scontri con i miliziani islamici che attaccano con catene e coltelli i dimostranti. Il governo assicura di averne arrestati 150

Mimmo Cándito

Quando arriva, rabbiosa, la prima calura dell'estate, Teheran - immensa, allargata dentro un declivio d'asfalto che dalla montagna dei ricchi cala giù bollente per chilometri - si trasforma in un autentico inferno, dove le ore del giorno passano solo nell'attesa della notte. Nella notte la vita comincia. Sono cinque notti, ormai, che gli studenti delle grandi università della capitale - la Allameh Tabetabai ma anche la Shahid Beheshti - escono fuori dai dormitori avvolti di campus e scendono in strada: erano in poche centinaia martedì scorso, ora sono già parecchie migliaia e crescono rapidamente di numero ogni giorno che passa. Non è ancora la rivoluzione studentesca, protesta montata, il malumore s'allarga, però ancora molti nella città restano in casa a guardarsi dalla finestra i cortei e le battaglie dei ragazzi con i pasdaran e i duri. Tuttavia il regime khomeinista ricorda bene quanto accadde nel luglio del '99, e ora sta facendo di tutto perché quella storia non si ripeta.

Gli scontri di piazza, i gas lacrimogeni, le sirene intermittenti che rompono la notte, i coltelli e i bastoni agitati minacciosamente nell'aria, i poliziotti in tenuta antisommossa, e la rabbia, e la protesta e le pietre, sembrano gli stessi di quei giorni nemmeno tanto lontani. Allora ci fu un morto (ufficiale - gli studenti ne denunciarono «almeno 4» e «decine di disperditi»), e ci furono ferite e battaglie furiose; e il regime parve sull'orlo d'essere travolto da



Centinaia di giovani riuniti per una manifestazione di protesta all'esterno dell'Università di Teheran

Studenti e americani, una morsa sull'Iran

Da cinque notti i giovani in piazza, e i marines sono al confine

Sessantotto iraniani, perché ai ragazzi che uscivano dai cancelli delle università s'univa poi in corteo la gente qualunque che protestava per l'economia in crisi, per le promesse del governo non mantenute, per la rigidità eccessiva, insopportabile, del controllo dei pretazzoni sul costume sociale. A quel tempo il presidente riformista Khatami era - anche al di là delle sue caute, fin troppo caute, aperture politiche - il motore della ribellione giovanile; la protesta s'allargò presto a ogni angolo dell'Iran, a Isfahan, a Shiraz, a

Mashad, e nella capitale alla fine il corteo contò un milione di manifestanti.

Non s'era mai visto nulla di simile, dai tempi della rivolta dei mullahs di Khomeini buona parte del potere assoluto, l'ayatollah Khomeini, e l'intero suo gruppo di controllo - i Guardiani della Rivoluzione, la magistratura, i servizi segreti, i miliziani della fedeltà incontaminata - traballavano violentemente sotto la spinta di quella contestazione. Si parlò della fine d'un tempo, e i

giornali già tentavano di celebrare il funerale rimpiangendo chioschi e strade di titoli che strillavano l'arrivo della libertà.

Poi gli arresti nelle università, centinaia, a migliaia, la chiusura dei giornali riformisti, e la ricucitura paziente di Khatami (qualcuno ne ricavò anche una profonda delusione), riportarono gli studenti nei loro dormitori; e i nati di Teheran si fecero di nuovo tranquilli.

Ma ora si ricomincia, e anche se le dimensioni della protesta sembrano comunque più contenute, il mondo di quattro anni fa

non c'è più, c'è più Saddam, non c'è più Clinton, c'è Eltsin, ci sono più i segnali d'apertura che timidamente si scambiavano Washington e Khatami; tutto è cambiato, è quel cambiamento che rende ora le notti bianche degli studenti una miscela che rischia di far saltare in aria la difficile stabilità d'un regime che si dibatte tra contraddizioni feroci, al potere da quasi 26 anni e però incapace di guadagnarsi il consenso delle generazioni che sono nate dentro quel potere e che non altro conoscono se non quel potere.

Gli americani che stanno accampati dall'altra parte della frontiera - gli americani, il Grande Satana, Malefico Corrotto, che da sempre tormenta la rivoluzione teocratica - sono un fantasma troppo minaccioso perché la battaglia per la riforma del regime khomeinista riesca a non doverne subire la presenza. Anche perché Bush in persona condanna la repressione. Quei cannoni, i marines, gli aerei militari che continuano a sorvolare la regione, e quel Bush e quel Rumsfeld che continuano a brontolare di Assa del Male e di

Da Kennebunkport dove passa il weekend Bush fa diffondere un comunicato in cui si dice allarmato per la repressione

minaccia atomica dei laboratori iraniani, entrano nel gioco politico di Teheran, spingendo da lontano - idealmente, virtualmente - la pressione per cambiamento profondo, nelle istituzioni e negli uomini; e però, contemporaneamente, questi stessi si fanno strumento della resistenza dei conservatori, che ogni protesta di strada la denunciano un tradimento, come un regalo fatto al nemico di sempre, ora anche acquattato dietro l'uscio di casa.

Ma il cambiamento sta anche negli slogan della protesta studentesca, che oggi attaccano direttamente l'ayatollah Khomeini, il di Khomeini, la Guida Suprema e spazza dell'universo scita. Quegli slogan sono una blasfemia, un sacrilegio, una autentica rottura culturale che, in queste dimensioni, mai s'era vista per le strade dell'Iran. La protesta solitaria di Hashemi Aghajari, che aveva rivendicato il tempo nuovo di un sprostestantismo scita e ne aveva avuto la condanna a morte (sospesa ancora), ora diventa un movimento di massa che mina dall'interno la radice stessa del potere. Qualche settimana fa, «196 intellettuali» avevano lanciato un manifesto sfida al Grande Ayatollah, oggi gli studenti occupano le strade. Le notti di Teheran sono di nuovo bianche e insonni; i giudici dicono di aver arrestato 150 miliziani islamici che avevano assalito gli studenti a colpi di catene e di coltelli. Potrebbe essere il segnale d'una transizione avviata. Bush e Rumsfeld osservano interesse, e si preparano.

«FALLITA LA PIANIFICAZIONE»

Gheddafi si converte al mercato

TRIPOLI

Con uno dei colpi di scena abituali, il leader libico Muammar Gheddafi ha annunciato ieri che è finito in Libia il tempo per il pubblico che è finito per ed ha provocato perdite per miliardi di dollari per l'economia libica, proponendo al suo posto una nuova forma di economia privata collettiva.

Il colonnello Gheddafi ha proposto il nuovo modello parlando davanti al Congresso generale del Popolo - che ha anche deciso un rimpasto di governo, con la sostituzione del primo ministro - riunito a Sirte. Il leader libico ha proposto che il settore del petrolio, quello delle banche ed ogni altro riguardante i servizi pubblici (aeroporti, strade) di proprietà di privati cittadini libici, al petrolio, che è la base della ricchezza della Libia - ha detto - deve divenire proprietà di tutti e questo settore deve essere diretto da società che non saranno proprietà dello Stato, dei libici, che potranno tuttavia chiamare esperti stranieri, in modo da sviluppare il settore, dalle prospettive alla produzione, passando per la commercializzazione. Analogo processo si applicherà alle banche, che diventeranno proprietà di un numero di libici, che sceglieranno i direttori. Gheddafi ha anche rilevato che il settore pubblico nell'Urss e nei Paesi dell'Est è crollato a causa di funzionari incompetenti e che curavano gli interessi nazionali.

L'agenzia libica «Jana» ha detto che Gheddafi, sempre nel suo intervento al Congresso generale del Popolo, ha sottolineato che i guadagni del petrolio depositati nei conti bancari non rimangono congelati, ma vengono investiti all'estero. «Ciò dà benefici all'economia libica, vengono vengono compiuti gli investimenti in Italia». I ricavi del settore petrolifero libico, accantonati in conti bancari, hanno consentito ai libici di possedere il 10 per cento delle azioni del Banco di Roma che in passato ha colonizzato i libici, ed il 7 per cento della società della squadra di calcio della Juventus. «Ciò significa che la Libia possiede parte di questa società». (Ansa)

Munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

geom. Remo Ravarino
di anni 87
Recluse di Russia
Cavaliere della Repubblica

Ne danno il lutto annunciando la moglie Maria, il figlio Gianpiero con Laura, l'adorato nipote Daniele e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Crescentino lunedì 16 giugno alle ore 10 partendo dall'abitazione via S. Giuseppe 46 - la chiesa parrocchiale dell'Assunta. Dopo il rito funebre - proseguirà per Pilezzolo V.le - la salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.
— Crescentino, 14 giugno 2003.

E' mancata

Camilla Martinotti
insegnante

A funerali avvenuti l'annuncio commosso la mamma Angela e il fratello Giacomo con Silvia, Mariacristina e Giulia. La famiglia ringrazia Simona Boccacchio con Michele e Virginia.
— Torino, 12 giugno 2003.

Giannetto e Giorgio Gianetti con le rispettive famiglie si stringono commossi ad Angela e Giacomo Martinotti nel ricordo della dolcissima CAMILLA.

Leopoldo Viviane Maria Paola e famiglia Rovera partecipano con grande affetto.

E' mancata ai suoi cari

Pier Carlo Bonino in Russolin
Lo annunciano: il marito Gianpiero, i figli Paolo e Andrea, la mamma Paola, l'adorata nipotina Simona, parenti e amici tutti. Funerale in Pilezzolo V.le, lunedì 16 giugno ore 10 nella chiesa parrocchiale.
— Pilezzolo, 12 giugno 2003.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Luigia Bernuto ved. Arduino
anni 96

Lo annunciano, a funerali avvenuti, il figlio Franco con Giuseppina, Gabriella, Gianfranco e Annachiara.
— Torino, 15 giugno 2003.

Rosvita, Luca e Laura annunciano addolorati la morte del loro caro

Giancarlo Berardinelli
doganista

S. Rosario domenica 15 ore 19 in chiesa. Funerali lunedì 16 - 10, chiesa Madonna delle Rose.
— Torino, 13 giugno 2003.

I colleghi dell'Europa Uno si uniscono al dolore della famiglia

Gli Spedizionieri Doganali del Piemonte e Valle d'Aosta profondamente commossi si uniscono con affetto e amicizia al dolore della famiglia per la perdita del caro GIANNI CARLO.

Letizia Verdi, Domenico Lops, Salvatore Pappalardo ricordano con profonda commozione e riconoscenza l'amico e collega

Giancarlo Berardinelli
La sua integrità morale e le sue doti umane e professionali rimarranno esempio per tutti noi.
— Torino, 13 giugno 2003.

E' mancata

Lina Gaietta
I familiari l'annunciano con grande tristezza. Funerali martedì 17 parrocchia Immacolata Concezione orario funerali telefonare al 011/852091.
— Torino, 14 giugno 2003.
O.F. Boggio D'Ino s.n.c. tel. 011/852685

Tristemente Laura Sisto annuncia la morte del marito

prof. dott. Vittorio Daneo
Partecipano la sorella Maria col marito Alberto Marini, il cognato Guido Sisto, i nipoti, i suoi affezionatissimi dott. Vittorio Modena e dott. Italo Malocco, le signore Enrica, Maria Teresa, Maria e Gabriella ringraziamento alla dott. Pignocchi per le sue cure. Benedizione lunedì ore 9 parrocchia S. Angeli Custodi.
— Torino, 14 giugno 2003.

Riccardo, Luca e Paola ricorderanno sempre con affetto il loro VITTORIO.

Carla, Dedi, Luciana, Serafina, Memmo Agutina, Sandro Pia, Sandro Gessa, si stringono fraternamente a Laura nell'indimenticabile ricordo del carissimo VITTORIO.

Franco, Vittorio, Biagiocchino e Guido con le famiglie ricordano con affetto e gratitudine il loro CUGINO e MEDICO e partecipano al dolore di Laura.

Affettuosamente accanto a Laura nel rimpianto dell'indimenticabile caro AMICO, Stefano e Chiara Di Vittorio.

Beppe, Silvia, Paolo e Alberto ricordano con grande affetto il cugino VITTORIO.

Abbracciamo Laura ricordando l'amico, il maestro e il collega

prof. Vittorio Daneo
Nicoletta e Vittorio Modena Marcella e Emilio Mariani Anna e Italo Ariate Marasco Guido Filogamo Nicola Migon Ugo Beroldo
— Torino, 14 giugno 2003.

I medici della Scedo-Reumatologia dell'ospedale Molinette ricordano l'indimenticabile maestro

prof. Vittorio Daneo
— Torino, 14 giugno 2003

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Mattio ved. Almar (Enrichetta)
d'anni 89
Lo annunciano i figli Pina con Carlo, Gianni con Carla, e parenti tutti. Il funerale avrà luogo nella par. S. Stefano Onico (Cn) domenica 15 c.m. alle ore 11 con partenza dall'ospedale di Revello (Cn) alle ore 10.
— Onico, 14 giugno 2003

Beppe e Lucia Sartore sono vicini a Gianni e Carla per la scomparsa della MAMMA.

Ha raggiunto la pace

Eugenio Pagani in Audi

Ne danno l'annuncio la mamma Lucia Ballo, il marito Presagusto, i figli Mauro e Patrizia, Luca con Paola e la piccola Giorgia, parenti ed amici tutti. Un particolare ringraziamento ai medici ed al personale del reparto di chirurgia vertebrale del C.T.O. I funerali avranno luogo martedì 17 cor. ore 9 nella parrocchia Ascensione (V. Bonifante, 3). La presente partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 13 giugno 2003.

Il Coordinamento Para-Tetraplegici del Piemonte partecipa all'immenso dolore dei familiari per la scomparsa dell'amato EUGENIO, Presidente dell'As...

(continua a pagina 14)

FATE LE VACANZE A CASA!

DECHARK

VILLE, FATTORIE, AGRITURISMO E APPARTAMENTI, SOGGIORNI SETTIMANALI E WEEK-END IN CAMPANA E AL MARE.

WWW.DECHEARK.COM

OPPURE NELLA VOSTRA AGENZIA DI VIAGGI

PROVINCIA TORINO

Sono aperti i termini per la presentazione di candidature negli Enti ed Organismi sottordinati. Possono presentare proposte di candidatura i singoli cittadini, enti, istituzioni, associazioni sociali e culturali, ordini professionali, nonché i capigruppo del Consiglio Provinciale.

A) Candidature Amministrative del Consiglio Direttivo:

- 1) COREP Consorzio per la Ricerca e l'Educazione Permanente - nomina di n. 1 componente;
- 2) ASSOTI - designazione di n. 1 componente;
- 3) I.P.A.B. Fondazione "Avv. Gagliardi" di Ceres - sostituzione di n. 1 componente;
- 4) I.P.A.B. Casa di Riposo "Ing. G. Destefanis" di F. Case - sostituzione di n. 1 componente;
- 5) C.E.T.A.D. s.r.l. Centro Eccellenza Tecnologie Ausiliari e Disabili - nomina di n. 2 componenti;
- 6) Agenzia della Mestra s.r.l. - nomina di n. 1 componente;
- 7) Istituto Universitario di Studi Europei - designazione di n. 1 componente;
- 8) Associazione per gli Investimenti Universitari della Città di Ivrea - nomina di n. 2 componenti;
- 9) I.P.A.B. Opera Pia "Cavali" di Carmagnola - nomina di n. 2 componenti;
- 10) I.P.A.B. Istituto di Riposo "Dionisi" di Moncalieri - nomina di n. 1 componente;
- 11) I.P.A.B. Casa di Riposo "Umberto I" di Cuneo - nomina di n. 1 componente e del Presidente;

B) Collegio dei Rappresentanti del Consiglio Sindacale:

- 1) Agenzia per la Mobilità Metropolitana - designazione di n. 1 componente effettivo;
- 2) ISL - Istituto per l'Intermediazione Salariale - nomina di n. 1 componente supplente;
- 3) Fondazione Torino Wireless - nomina di n. 2 componenti effettivi (comunicazione alla Regione Piemonte, Comune di Torino e C.E.L.A.A.);
- 4) Fondazione "Luigi Einaudi" - nomina di n. 1 componente effettivo;

C) 3) Commissione Provinciale Espertisi - sostituzione di n. 1 componente;

Termini di presentazione delle candidature:

A1) - B1) e C1)	entro il 25/06/2003 alle ore 12.00
A2) - A3) e A4)	entro il 04/07/2003 alle ore 16.00
A5) - B2)	entro il 09/09/2003 alle ore 16.00
A6) e B3)	entro il 03/10/2003 alle ore 16.00
A7)	entro il 31/10/2003 alle ore 16.00
A8) e B4)	entro il 13/11/2003 alle ore 16.00
A9) e A10)	entro il 04/12/2003 alle ore 16.00
A11)	entro il 19/12/2003 alle ore 16.00

Le domande, anche quelle inviate per posta, dovranno pervenire entro e oltre le scadenze indicate. Le candidature pervenute successivamente potranno essere prese in considerazione nei casi in cui ciò sia compatibile con le singole scadenze ed i tempi tecnici di effettuazione delle nomine e comunque non oltre i 15 giorni antecedenti alla data di convocazione dell'Assemblea degli Enti. Copia dei modelli di domanda, le schede informative e le scadenze designate sono a disposizione presso il Servizio Partecipazioni della Provincia - Palazzo Civetta, Via Maria Vittoria 12 - Torino - tel. 011/5612566-2392 orario: da lunedì a giovedì 9.00-12.00/14.00-16.00 - venerdì 9.30-12.00 - Fax: 011/5612711 dal 15/6 al 15/12/2003 compresi (con esclusione del periodo dal 11 al 13 Agosto) e sono consultabili sul sito Internet della Provincia di Torino www.provincia.torino.it/organismi. Torino, 15/6/2003

IL DIRIGENTE DELL'AMMINISTRAZIONE PARTICIPAZIONI
Fortunato Asprea

CITTA' DI TORINO

IL CONSIGLIO COMUNALE

Al sensi dell'art. 234 e seguenti del Decreto Legislativo 18 agosto n. 267 - T.U. delle Leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali, dallo Statuto della Città di Torino e del Regolamento del Consiglio Comunale, dovrà procedere alla seguente nomina:

COLLEGIO DEI DEI CONTI - 3 membri:

- 1 iscritto al registro dei revisori contabili (Presidente)
- 1 iscritto all'albo dei dottori commercialisti
- 1 iscritto all'albo dei ragionieri

Gli interessati potranno ritirare il modulo per la dichiarazione di disponibilità, nominare, presso l'ufficio INFORMACITTA' ore 9 alle 18 giorni lavorativi (sabato escluso) stamparlo dal Internet www.comune.torino.it/consiglio.

In base all'art. 42 comma 7 dello Statuto della Città di Torino, i candidati, prima della nomina ed annualmente, saranno invitati a dichiarare le strutture associative alle quali aderiscono e dovranno dichiarare, in tali occasioni, l'adesione a strutture associative allineate all'incarico.

Si invita a presentare o far pervenire le dichiarazioni di disponibilità entro le ore 12 del 27/6/03 al Comune di Torino - Protocollo Generale - Piazza Palazzo di Città 1 - 10122 Torino, che non rilascerà ricevuta (orario 9 - 16 giorni feriali escluso il sabato).

Le dichiarazioni pervenute successivamente saranno prese in considerazione solo nei casi in cui ciò sia compatibile con la singola scadenza ed i tempi tecnici di effettuazione delle nomine.

Per informazioni tel. 011.4422450

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE
Maura Marino

GIANNI I PONTI STACCATI PONTEFIX

KIT DI FISSAGGIO PER PONTI E CORONE. PRODOTTO IN ITALIA CONSENTE DI RITRAGLIARE I SOLI PONTI, CORONE, CAPSULE E DENTI A PERNO.

LEGGERE ATTENTAMENTE LE ISTRUZIONI E L'USO

FIMO SRL - MILANO - TEL. 02/66982063
Indirizzo Internet: www.fimofix.it

E un dispositivo medico CE, Marca Sanità n° P438

CE 0373

S.p.a. - POTENZIAMENTO LINEA FERROVIARIA NOVARA - SEREGNO DI GALLIATE

AVVISO AL PUBBLICO

Richiesta di avvio della procedura di valutazione d'impatto ambientale (v.i.a.) da parte della Regione Piemonte, ai sensi del D.Lgs. 150/2002, sul progetto di "Potenziamento della linea ferroviaria Novara - Seregno Variante di Galliate" (Infrastruttura strategica secondo la legge 443/2001 - Legge Obiettivo).

La società IVAL S.p.A., con sede in Milano, via Cadorno n. 14, ha predisposto lo studio di impatto ambientale (v.i.a.) del progetto di "Potenziamento della linea ferroviaria Novara - Seregno Variante di Galliate", per il quale ha chiesto la pronuncia di un'istanza ambientale della Regione Piemonte, al fine della legge regionale 4/2002.

Il progetto è finalizzato nel campo di Galliate e Novara. Il progetto in questione consiste in:

- Realizzazione della linea in variante estesa all'abitato di Galliate con il potenziamento della nuova stazione di Galliate e la sua integrazione con la linea esistente (v.i.a. n° 104/2002).
- Realizzazione di un nodo di interscambio tra rete (v.i.a. n° 104/2002) e la linea esistente (v.i.a. n° 104/2002).
- Ampliamento dell'area di influenza della linea ferroviaria Novara - Seregno Variante di Galliate.
- Costruzione di un nuovo ponte sul fiume Lancia (v.i.a. n° 104/2002).
- Eliminazione delle interferenze tra la linea e la strada statale 104 (v.i.a. n° 104/2002).
- Emissione di un'istanza ambientale per la realizzazione di un'infrastruttura strategica e la sua integrazione con la linea esistente.

Il progetto dell'opera e lo studio di impatto ambientale sono depositati per la pubblica consultazione presso la Regione Piemonte - Ufficio Depositi Progetti Regionali - Via P. Amato, 17 - 10122 Torino (ore ufficio 9.30 - 12.00).

Qualunque persona interessata può presentare nel modo di cui alla L.R. 40/2002 (art. 1) i propri commenti (conoscenza dell'opera, le questioni, le osservazioni) all'Ufficio regionale sopra indicato, entro il 15/07/2003 (venerdì).

Il presente avviso è pubblicato sul sito Internet della Provincia di Torino www.provincia.torino.it.

L'Amministratore Delegato

Dal marzo del 2002
qui si sperimenta
con successo l'unica
terapia di massa
tentata in Africa
C'è anche un laboratorio
di biologia molecolare
Un vero miracolo per
gli standard di questa
parte del continente

In Mozambico dopo la pace la guerra all'Aids

Per arginare l'epidemia il governo ha convocato i «curandeiros», gli stregoni che affrontano la malattia con le erbe



Nella clinica di Sant'Enidio vicino a Machava, in Mozambico, ■ medico volontario dosa i farmaci retrovirali per un paziente (Foto Francesco Zizola/Magnum Photo)

reportage

Domenico Quirico

Inviato a MAPUTO

Il governo del Mozambico ha convocato i curandeiros. Un paese così misero da non poter offrire ■ 60 per cento dei suoi cittadini nessun aiuto sanitario contro la lotta di malattie ■ di pestilenze che li affliggono, non può certo permettersi il lusso di fare a meno della medicina tradizionale ■ di liquidarla sbrigativamente come stregoneria. I curandeiros, uomini e donne, vecchi e giovani, sono arrivati all'ufficio governativo, puntuali, da tutte le immense bidonvilles ■ Maputo, che qui chiamano con un notevole ■ delle sfumature «città di cannes», portandosi dietro i loro secolari segreti impastati di erbe e radici e di più oscuri traffici ■ la macia.

I funzionari hanno subito affrontato il problema. Sanno bene che molti dei loro pazienti chiedono ■ salvarli dalla maledizione chiamata Aids, ■ li ringraziano della collaborazione. Con una raccomandazione: non usare sempre la stessa lama per praticare i tagli necessari a inserire nella pelle i loro vegetali rimedi. Gli altri, sgradevolissimi, quelli che usa-

no provette e siringhe, infatti hanno scoperto che la malattia, subdola, ne approfitta per moltiplicarsi ■ trovare nuove vittime. Gli stregoni hanno ascoltato pazienti, qualcuno ha ■ la testa; poi sono tornati nei loro sobborghi dove li aspettavano file di pazienti sempre più disperati ed inquisiti.

L'Aids in Africa è un problema che suscita più passioni che riflessioni. Ci si accusa con veemenza, ci si difende con parzialità. Si dicono ■■■■■ chezze con autorevolezza. La realtà sono gli stregoni, gli ospedali che assomigliano a relitti, ■■■■■ medicine che nessuno ha i soldi per comperare, il disinteresse. E' un'eguazione aritmeticamente semplice. Ci sono più di 25 milioni di ■■■■■. Tra quindici anni nazioni intere come lo Zimbabwe e il Malawi saranno spazzate via dall'implacabile determinismo della malattia. Torneranno ad essere spazi senza uomini. Mentre in Occidente, arginato dai farmaci, il bilancio dei morti ■■■■ assottiglia, qui lievita, incrementato da guerre lascabili ma feroci, appoggiato da alleati efficacissimi come la fame, la malaria, il colera.

Eppure il Mozambico ■ un caso a parte; è l'altra Africa che si svincola da questo continentale disastro. Solo una tri-

LA FORZA DISPIEGATA PER FERMARE LA

Congo: attacco ai soldati francesi, che rispondono al fuoco

■ KINSHASA. Le truppe francesi ■ contingente internazionale di interposizione ■ 300 ■ dalla milizia dei Lendu ■ periferia di Bunia, città principale della provincia di Ituri, nel Nord-Est della Repubblica Democratica ■ Congo: i militari hanno risposto ■ fuoco. ■ è prima volta ■ cui gli uomini ■ Forza multinazionale sono aggrediti e sparano da quando, martedì scorso, hanno cominciato il dispiegamento nell'area di Bunia, teatro da mesi di sanguinose faide con il coinvolgimento di unità provenienti dai confinanti Ruanda e Uganda; i combattimenti sono già costati la vita a centinaia di civili. I Lendu sono considerati vicini alle autorità centrali di Kinshasa, che per loro tramite tentano di ristabilire il controllo sulla regione dell'ex Zaïre

ricchissima di [] prime dalla quale sono state da [] emarginate. Nemici mortali dei Lendu sono gli Hema, maggioritari [] zona, ritenuti «complici» delle aspirazioni ruandesi sull'area. La forza d'interposizione è stata autorizzata espressamente [] Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, ma i suoi effettivi [] messi a disposizione dall'Unione Europea; il contributo maggiore è stato dato appunto da Parigi, sebbene anche l'Italia si sia detta pronta a contribuire in qualche misura al contingente. Le regole d'ingaggio prevedono l'uso delle armi, a differenza di quanto valeva per un precedente scaglione formato da circa 700 Caschi blu; ma il mandato non si estende oltre Bunia, dell'aeroporto ai due campi profughi adiacenti. (Agi)

bù di colonialisti famelici come i portoghesi poteva rifiutarsi di abbandonarlo quando gli imperi che si dividevano il mondo — squadra e compasso — erano ormai fuori moda. Qui ha tentato i suoi esperimenti sconvoluzionati: il socialismo africano che piaceva molto a un certo Occidente più attratto dal pittoresco degli stracci che dal bene dei sudditi. La guerra civile che ne è nata è stata un'antologia degli orrori. Poi è accaduto uno di quei colpi — scena di cui la Storia è maestra. Mentre a due passi ci si sgozza con accanimen-

Un bambino su cinque nasce sieropositivo. Gli infettati sono più del quindici per cento della popolazione. Ma queste sono le statistiche ufficiali afflitte dall'ottimismo.

mento, ■ Maputo i vecchi nemici siedono fianco ■ fianco ■ parlamento. Borbottano, litigano ma nessuno pensa al kalashnikov per dire l'ultima parola. Si vota con regolarità e passione e il presidente in un continente abituato ai leader a vita ha già annunciato che alla fine del suo mandato non si ripresenterà.

L'Aids non ha naturalmente risparmiato il Mozambico: un bambino su cinque nasce sieropositivo, gli infettati sono più del 15 per cento della popolazione. Ma queste ■■■■ le statistiche ufficiali che praticano

un indispensabile ottimismo visto che fino a due anni fa per il governo la malattia ■■ esisteva. Di fronte a questa nuova tragedia il cammino della ex colonia portoghese si è di ■■ incrociato con quello della romana Comunità di Sant'Egidio, quarantamila pazienti, caparbie, coraggiose persone impegnate ■■ tutti i continenti ■■ medicare conflitti con cui la diplomazia ufficiale non si sposta le mani, a erigere barricate contro la povertà e la pena di morte. Dodici anni fa la comunità riuscì a indurre i nemici della guerra civile ad abbracciarsi a Roma.

Il segreto del successo ■ tutto in elementi umili: la pazienza, il calarsi nella realtà locale, il trovare soluzioni nuove. Un modello (qualcuno ha detto un miracolo) replicabile.

l'indirizzo della speranza è a Machave nella periferia di Maputo, in un piccolo, lido centro sanitario all'ombra dirocata di un grande ospedale che tenta di curare la tubercolosi senza materiale sanitario e ■■■■ bombole di ossigeno. Dal marzo del ■■■■ qui ■■■■ sperimenta con successo la prima terapia ■■■■ massa contro l'Aids tentata in Africa. Una rivoluzione rispetto alla rassegnata pratica della prevenzione ■■■■ che sacrifica all'epidemia un'intera generazione ■■■■ afri-

Chi si presenta al centro è subito sottoposto al test: i campioni vengono analizzati nel laboratorio di biologia molecolare, l'unico di tutta l'Africa australe che lavora gratuitamente, realizzato dalla comunità nell'ospedale centrale della capitale. Poi inizia la terapia antiretrovirale. I farmaci arrivano dall'India dove sono prodotti fuori dal cappio del brevetto imposto dalle multinazionali. La terapia infatti costa 500 dollari l'anno contro i 15 mila dei Paesi ricchi. Si cerca a ■■ chi ha interrotto la cura, si confortano gli esitanti. Nessuno è abbandonato anche i casi più disperati.

L'Aids in Africa è molto più complicato che ■ Paesi ricchi. bisogna combattere anche i suoi alleati, la denutrizione, le anemie, le infezioni. Per questo la terapia si arricchisce di cibo per il sostegno alimentare ■ di altri farmaci.

Il sussurro in questo anno a Maputo è diventato un rumore forte: «All'ospedale ■■■ San't'Egidio si può sopravvivere alla grande malattia, i malati riprendono forza, tornano a vivere normalmente. La fila per i test si allunga. Si attenua ■■■ anche paure e pudori ■■■ un continente che considera l'Aids causato sempre da forze magiche e oscure. San'Egidio, forse ha acceso un'altra scintilla.

Tutti
pronti
a partire con i
Prezzi
Leggeri.

Dall'Italia, le più affascinanti
destinazioni europee
a partire da

170 €_{a/r}

+ fasce demerzuali + 6 campo a rotella (di cui 5 sarchiate)
+ 16 campo di fieno sarchiato (aridato e ricompo)

Amsterdam

150€ a/r

+ tasse aeroportuali + 16 euro a tratta di crisi surcharge
+ 16 euro di fuel surcharge (and...) e dinner)

Londra

99 € a/r

+ 15 euro di fees surcharge (audata e rimborsata)

L'offerta è valida fino al 12 luglio. Per informazioni, prenotazioni e acquisti, contattate le Biglietterie Alitalia, le Agenzie di Viaggio, il **Call Center Alitalia** o il sito **www.alitalia.it**

Numero Verde **800-050350**

Alitalia

[illegible]

LA METROPOLI «RIBELLE» DICHIARA GUERRA ALLA MANNAIA DI RAFFARIN



Una donna cammina accanto a mucchi di rifiuti accumulatisi in seguito allo sciopero degli spazzini di Marsiglia

MARSIGLIA dove ribolle la rabbia francese

REPORTAGE
Cesare Martinetti

Inviato a MARSIGLIA

La sera dell'11 gennaio Edmond Goubert detto «Monmon» è uscito in macchina dal suo ufficio sul porto e da allora nessuno l'ha più visto, né lui né la sua vettura. Lupara bianca, si direbbe un po' più a sud, dalle nostre parti. Nessuna notizia del «roi des quais», il re delle banchine: sigarette di contrabbando, cocaina, armi e chissà cos'altro. Scomparso. Nemmeno alla manifestazione di giovedì scorso è stato visto. Erano in duecentomila sullo spiazzo del mitico stadio Vélodrome (dove il Milan di Berlusconi perse la Coppa Campioni contro l'Om di Bernard Tapie) per lanciare la parola d'ordine che segna la nuova sfida al governo Chirac-Raffarin: sciopero generale. Naturalmente non c'è nessun rapporto tra il padrino Goubert e la massa di insegnanti e dipendenti pubblici scesi in piazza. Ma sono due capitoli della stessa storia che fanno oggi di Marsiglia la città più simbolica di Francia.

Benvenuti sulla Canebière, questo mezzo chilometro di corso che si tuffa nel Vecchio Porto, un po' Genova e un po' Algeri, teatro e misura dello stato d'animo marsigliese, dove ieri a mezzogiorno si sfioravano i 40 gradi, da dove si leggeva appeso a uno striscione innalzato su un gigantesco trinarano ormeggiato l'ultimo sogno della città: «A Marseille la coupe de l'Amérique». Marsiglia è delle cinque candidate (tra cui Napoli) ad ospitare la prossima America's Cup di vela. Il business si fa: notevole, avere una mezza olimpiade in casa per mesi e mesi. Qui il successo è un incidente piuttosto imbarazzante: le auto dei velisti svizzeri di Ailingh Vincini dell'ultima edizione sono state scassinata e saccheggiate mentre i ragazzi erano in visita alla rada. E la cosa non ha fatto una bella impressione.

Ma in ballo c'è qualcosa di più grosso in questo braccio di ferro continuo tra Marsiglia e il resto del mondo, questa vocazione alla sfida perenne che qui si chiama «jusqu'au boutisme» e significa andare sempre fino in fondo. Anarchica, insolente, povera, violenta, inestricabile groviglio di umanità, Marsiglia è una città che vive con i soldi di Parigi: il 20 per cento dei dipendenti statali ai quali bisogna aggiungere la gran massa di lavoratori del «parapubblico», ospedali e servizi sociali, gli impiegati di un enorme settore associativo che dipendono dalle

sovvenzioni pubbliche, le decine di migliaia di pensionati e pre-pensionati, i disoccupati (15 per cento, il tasso più alto del paese), i lavoratori in mobilità che sopravvivono con l'assegno di «reinsèrimento». Più della metà degli abitanti di Marsiglia è in questa situazione, persino di più di quanto non accada nella capitale e si capisce quindi che il dimagrimento dello «Stato sociale» annunciato dal governo suoni qui come un incubo sociale o un tam-tam di guerra.

La Francia ha vissuto una settimana complicata per lo sciopero dei trasporti (cominciato martedì e proseguito a macchia di leopardo fino a venerdì) e degli insegnanti che hanno riscaldato con un sovraccarico di suspense il consueto psicodramma degli esami per il «bac» (la maturità). All'Assemblée Nationale, dove si discute il progetto di riforma delle pensioni, maggioranza e opposizione si sono affrontate come non succedeva da anni. A un certo punto i comunisti si sono messi a cantare l'Internazionale; gli chiracchiani hanno risposto con la Marsigliese. I socialisti hanno attaccato il governo; il primo ministro Raffarin li ha accusati di tenere più al «partito che alla patria». Offesa mortale perché per i francesi non esiste peggior insulto che essere considerati anti-francesi. Richiesta di scuse, mozioni di censura, alzata di spalle.

Tutto questo per una riforma che ha - per ora - mantenuto a 40 anni l'età della pensione, ma vuol portare a 40 anni per tutti (compresi gli statali che ora sono a 37,5) i contributi obbligatori, con incentivi, disincentivi e un meccanismo che si propone di salvare il sistema chiedendo a tutti uno sforzo di «solidarietà» che tradotto significa tirare la cinghia perché nel 2020 per ogni lavoratore, saranno due pensionati da mantenere. Il governo ha tenuto duro, Jacques Chirac ancora venerdì ha confortato il suo fedele Raffarin («Si discute e si protesta, ma le riforme si fanno») e lasciato che la polizia sparasse lacrimogeni e facesse roteare i manganelli in una place de la Concorde che sembrava ripiombata su uno scenario da '68. Alla fine il movimento ha cominciato a «s'essouffler», a perdere fiato, mentre Raffarin davanti alla compiacente platea dei piccoli imprenditori ieri ha quasi cantato vittoria.

E così Marsiglia è tornata capitale, anzi anti-capitale, unica città di Francia dove esistono club «anti-PSG» e cioè contro il Paris-Saint-Germain, per parlare di calcio, anche qui metafora della politica. Tutti a Marsiglia per carezzare il brivido insurrezionale che sembra sgombrarsi a

Mentre a Parigi la protesta contro la riforma delle pensioni comincia a perdere fiato qui il furore cresce. Dieci giorni senza autobus e metro. Gli insegnanti in piazza e i leader sindacali sul palco.

Parigi, a tifare per il remake dello scenario 1995-96 quando il primo ministro Alain Juppé perse la sua battaglia per la riforma delle pensioni in un epico scontro di piazza. Tutti a Marsiglia dove il movimento è vivo e lotta fino alla fine. «Marseille la rebelle», secondo le liriche cronache dell'Humanité, il giornale dei comunisti che celebra la città come una «élection» continua, la «montagna della République», diceva Danton, sempre «controcorrente», da una parte o dall'altra, mai neutrale, con la sua «movida» protestataria sul palcoscenico mobile della Canebière, più «ribelle e popolare che mai», dove si vivono «giornate storiche». Per dieci giorni né bus, né metro e nemmeno spazzini. Il sindaco (Jean-Claude Gaudin, chiracchiano) è chiamato l'esercito. Ma i generali hanno risposto picche:

IN's
mercato

La Nostra Società, controllata dalla Gruppo PAM S.p.A., presenta nel Centro-Nord Italia con oltre 100 punti vendita un dettagliato di prodotti alimentari e non

RICERCA

- In locazione e/o in acquisto nelle regioni sottoripartite:
- LOCALI** ad uso commerciale di almeno 100 mq con area scoperta esclusiva destinata a parcheggio 60/80 posti auto;
- TERRENI** edificabili a destinazione urbanistica commerciale di almeno 3.000 mq con possibilità di copertura al 30%.

Piemonte / Lombardia / Liguria • Tel. 02 66805947 / Fax 02 6071647 / E-mail: ins.divvost@iscalcine.it

Tirreno / Emilia Romagna • Tel. 05136106 / Fax 041 5136107 / E-mail: divisione_esi@insmercato.it

Lazio / Centro • Tel. 06 9194400 / Fax 06 9194426 / E-mail: segreteria_divisione_lazio@insmercato.it

Sede: via Veneto, 9 - 30030 Pianiga (VE) - Tel. 041 5136111 - Fax 041 5136113

troppe complicazioni burocratiche. Gli spazzini ieri hanno ripreso a lavorare per senso di responsabilità. Nei prossimi giorni si vedrà.

Intanto i leader sindacali si sono precipitati nella città ribelle, Bernard Thibault, il capo della Cgt, il grande sindacato rosso, all'ombra del Vélodrome ha dunque gridato in direzione di Parigi che non sarà Raffarin a «fischiarne la fine di questa partita» e invitato tutti i compagni a «faire bouillir la marmite», tenere caldo il pentolone. Marc Blondel, il capo di Force Ouvrière, ha incitato la piazza a battersi in quest'affare delle pensioni che «non è una piccola rivendicazione, dove non si lotta per conquistare qualcosa ma per cercare di difendere ciò che abbiamo». E dunque «grève générale» per Blondel, più radicale e gruppettaria dei comuni-

In una città che vive con i soldi della capitale, dove gli statali sono il venti per cento e i parastatali legioni, la cura dimagrante dello Stato sociale è vista come il fumo negli occhi. E nel calderone della protesta si mescolano comunisti e lepenisti

sta Thibault che aspetta di vedere fino a quando bollirà la marmitta perché certo non si può dar battaglia al governo solo sulla Canebière.

A Marsiglia il pentolone continuerà a bollire perché la storia non è destra o sinistra. Anzi in questa città dedalo che è una storia ininterrotta di sinistra, ma dove il sindaco è ora di destra e dove alle elezioni vince l'estrema destra, nella marmitta ci sono tanti ingredienti tenuti insieme dall'elettricità popolare. In certi quartieri, specie quelli di immigrazione, Jean-Marie Le Pen prende regolarmente il 30 per cento dei voti. Un anno fa, al primo turno delle presidenziali, ha superato sia Chirac sia Jospin. La stessa cosa è successa in 94 (su 119) comuni del dipartimento Bouches-du-Rhône. Tra un anno, alle elezioni regionali, il vecchio duce del fascismo francese giocherà l'ultima carta della sua vita provando a vincere in questa regione.

Nel movimento si possono trovare insieme anarchici, trotzkisti e lepenisti, come ha ammesso su Libération Faikell Shik Ali, uno degli insegnanti in lotta: «E' la reazione popolare, anche se sembrano due posizioni opposte. E' come un guanto che si rovescia. La gente diventa sempre più radicale. Ci sono quelli che votano Fronte Nazionale per dispetto, per convinzione o per coglioneria. Ci sono quelli che manifestano. E' la stessa cosa».

E' la ricetta marsigliese dove l'eredità del vecchio sindaco Gaston Delferre morto vent'anni fa venne spartita nelle sezioni socialiste a colpi di pistola. In questa città la mescolanza tra politici e «voyous», mascalzoni, ha avuto addirittura un certificato di ufficialità nella sigla del «sabianisme» dal nome di un vecchio sindaco di destra, Si-

Sabiani, che era andato ad accogliere un paio di boss all'uscita della prigione.

In municipio siede ora Jean-Claude Gaudin, un tempo insegnante di geografia nella scuola media Timon David, adesso vicepresidente dell'Ump, il grande partito chiracchiano, dove il presidente l'ha voluto per l'aiuto di un anno fa in campagna elettorale. Un'ascesa che suscita molta invidia in questo «vast bitume d'anarchia e di combines» (così lo scrittore Jacques Serena definisce la città) tant'è che tre mesi fa mentre era in corso il Consiglio Comunale la Gendarmerie è venuta a perquisire gli uffici del capo di gabinetto di Gaudin, Claude Bertrand che si porta appiccicata addosso l'etichetta di «mister Hydes del sindaco», se fosse il suo alter ego «scattivo». Il fatto è che ci sono intercettazioni telefoniche tra il boss scomparso Edmond Goubert detto «Monmon» e Bertrand, che è finito sotto inchiesta.

Il sindaco Gaudin ha attaccato i giudici inquirenti - un déjà-vu - pur essendo personalmente fuori dall'affare. Ma questa storia è un bomba politica che restituisce a Marsiglia quel che è di Marsiglia come in un buon vecchio film con Alain Delon e Jean-Paul Belmondo. Francesi, corsi, italiani, armeni. Banditi e mafiosi con nomi e soprannomi così letterari da sembrare inventati. Intorno a Goubert «Monmon» si muovevano Ernest Vitti-glio detto «Nenesse l'élegant», Jean-Luc Baresi detto «il lupo bianco della Canebière», Charles-Emile Lou detto «Millous». E poi Goubert aveva rapporti con il camorrista miliardario Michele Zaza, re del contrabbando delle sigarette, uno dei primi italiani che s'era stabilito in Costa Azzurra, morto qualche anno fa per male al cuore.

Insabbiata e insolente, come scrive l'Humanité, specchio deformato delle crisi di Francia, Marsiglia è dunque a una svolta. Ma la storia promette che non sarà l'ultima.



Migliaia di persone hanno sfilato giovedì scorso a Marsiglia contro la riforma delle pensioni proposta dal governo del premier Raffarin

Scandinavia in libertàVolo + 2 notti
quote a partire da € 320

in collaborazione con:



Scandinavian Airlines

Un Mondo di Vacanze

Navigando lungo la
costa norvegese
con il postale dei Fiordiofferte speciali
agosto e settembre

In crociera da Mosca a San Pietroburgo Lungo la Via degli Zar navigando sui fiumi Volga e Neva

Negli anni recenti la Russia è diventata una delle più ambite destinazioni per viaggi culturali e d'affari.

Un viaggio in Russia consente di scoprire come il paese si stia evolvendo ■ nello stesso tempo di viaggiare indietro nel passato.

Navigando lungo la Via degli Zar toccherete con mano un territorio sterminato, visiterete le due capitali degli Zar, famose per l'arte e l'architettura: Mosca ■ San Pietroburgo, punti essenziali di partenza per esplorare la Russia.

Avrete la possibilità di apprezzare meglio ■ fascino di questo paese a bordo del Vostro "hotel galleggiante" navigando lungo la Neva, il Volga, il fiume più lungo d'Europa, il Canale di Mosca, i laghi Ladoga, il più grande d'Europa ed Onega, passando le 18 chiuse che permettono di superare i 162 metri di dislivello esistenti tra Mosca ■ San Pietroburgo.

Durante questa navigazione avrete inoltre il piacere di assaporare l'atmosfera dei piccoli villaggi della Carelia, con tipiche casette in legno, antichi monasteri ■ chiese dove il tempo sembra essersi fermato.

Quest'anno c'è un motivo in più per visitare San Pietroburgo, il trecentenario della fondazione della città diventata poi simbolo dell'impero ■ nata per volere di Pietro I il Grande per contrastare la potenza della Svezia con la creazione di un avamposto sul Baltico. La fama di questa città, oltre alla sua particolare bellezza, è anche dovuta allo stretto legame con la letteratura; basti pensare



■ Gogol, Tolstoj ■ Dostoevskij, "Le notti bianche" di quest'ultimo sono diventate un simbolo stesso della città, infatti nel periodo del solstizio d'estate le giornate durano quasi diciotto ore.

Speciale Agosto

**2 navi interamente noleggiate
dalla Giver Viaggi ■ Crociere
per il pubblico italiano**

Itinerario di 11 giorni

Italia, Mosca, Ouglitch, Yaroslavl, Goritz, Kiji, Mandroga, San Pietroburgo, Italia

partenze da tutta Italia

dal 23 maggio al 20 settembre 2003

assistenza Giver Viaggi ■ Crociere ■ bordo

quote a partire da € 1.470

incluso voli di linea a/r da tutta Italia, 10 notti ■ bordo, pensione completa ■ Mosca, San Pietroburgo ■ durante la navigazione, visite ed escursioni comprese.

Alla scoperta del Grande Nord®

*Il Mondo dei Fiordi e del Sole di Mezzanotte***Il Fascino del Grande Nord**

C'è un luogo che non conosce rumore, se non il sussurro del vento interrotto dalle grida rauche degli uccelli. Un luogo dove il silenzio è poesia e dove la natura diventa grandiosa, seducente, struggente spettacolo.

Il Grande Nord.

Una terra di paesaggi estremi, assoluti.

Di paesaggi primordiali fatti d'acqua, roccia, ghiaccio. Una terra di fiordi vertiginosi, montagne nude, altipiani sterminati che in inverno si trasformano in abbaglianti distese gelate, solcate da branchi di ■ in cammino verso il mare.

Col disgelo riappaiono laghi di cristallo, foreste di smeraldo, vallate di velluto tempestate di fiori che fanno da corona a villaggi da fiaba, dove la vita segue il ritmo della luce e dell'ombra, dell'avvicinarsi sereno e sempre uguale delle ore, dei giorni, delle stagioni.

Questa terra, capace di dare brividi selvaggi ■ poetici, è la patria di popoli miti, tolleranti ■ accoglienti ed è il teatro di fenomeni ammaliati, come l'aurora boreale e il sole di mezzanotte.

Rispondete al magnetico richiamo del Nord.

Un viaggio a queste latitudini

è un'esperienza irripetibile,

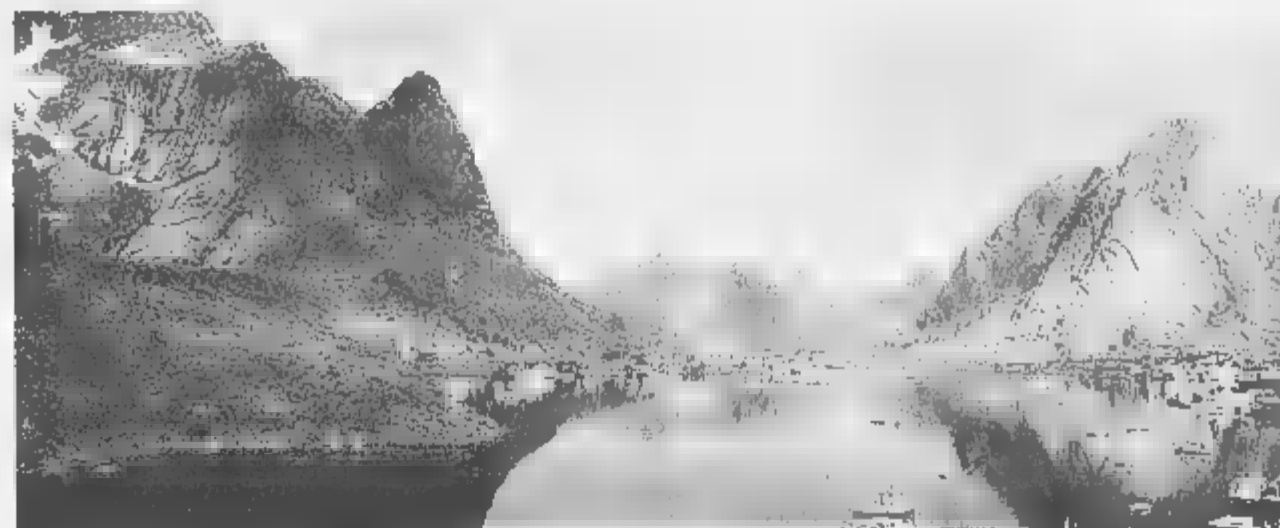
capace di scatenare l'antica vertigine

di fronte al sublime mistero del mondo.

Lasciatevi condurre alla scoperta dell'emozionante bellezza di questa natura senza tempo.

Vi riserverà sorprese a non finire.

Affidatevi ■ noi della Giver Viaggi & Crociere, che del Grande Nord conosciamo ogni segreto.



Partenze settimanali da giugno ■ settembre con accompagnatore in lingua italiana

Alcune tra le numerose proposte

	giorni	quote in Euro* ■ partire da
• Novità: Le Terre dei Lapponi, Caponord e la città di Babbo Natale	6	1.290
■ Il Mondo dei Fiordi Norvegesi	8	1.090
■ Finlandia ■ Sole di Mezzanotte	8	1.560
• Oslo, Caponord, Sole di Mezzanotte e Isole Lofoten	8	1.790
• Capitali nordiche: Copenhagen, Oslo, Stoccolma e Helsinki	8	990
■ L'Islanda Terra di Vulcani ■ Ghiacciai	8	1.890
• 3 Capitali, Isole Lofoten e avvistamento Balene	10	1.990
■ Il Grande Panorama Islandese	10	2.490
■ Laghi finlandesi Helsinki ■ Caponord	11	1.790
• Le Capitali Baltiche e San Pietroburgo	12	2.190
• 3 Capitali, Lapponia, Caponord e Crociera sul battello costale	12/15	2.240

* Quote indicative in Euro incluso voli a/r SAS, FINNAIR o ICELANDAIR dall'Italia, hotel di 1a cat., tour con visite ed escursioni, trasferimenti, pasti principali ed accompagnatore specializzato in lingua italiana

Inoltre itinerari individuali per tutta la Scandinavia, Islanda, Groenlandia ■ Paesi Baltici

Queste sono solo alcune delle numerose proposte per viaggi di gruppo e individuali.
Richiedi i cataloghi Giver nelle migliori Agenzie di Viaggi

Irlanda

*Storia e natura mozzafiato*Partenze ogni Venerdì dal 13 giugno al 5 settembre
con voli non-stop ■ Milano, Bologna ■ Verona*Quote
da Euro

■ Tour di 8 giorni ■ accompagnatore lingua italiana
Dublino, Westport, Galway, Connemara, Cliffs of Moher,
Ring of Kerry, Rock of Cashel, Kilkenny 1.160

■ volo A/R dall'Italia, Hotels 1a cat.,
tour con accompagnatore italiano, visite,
trasferimenti ■ 7 pasti principali.

■ Itinerari di ■ giorni Self Drive,
Irlanda del Sud e del Nord 620

■ volo A/R dall'Italia + auto, 7 pernottamenti in
Bed & Breakfast "Town ■ Country Homes"

CANADA

Generoso per natura.

tour con accompagnatore in lingua italiana

*Quote
da Euro

partenze settimanali da giugno ■ settembre

■ Ontario ■ Quebec:
Montreal, 1000 isole, Cascate del Niagara
■ osservazione delle Balene 10 1.790

■ Ontario e Quebec: Lac St. Jean, Fiordo di Saguenay,
osservazione delle Balene, i Cantoni dell'Est,
Grandi Città e Cascate del Niagara 14 2.150

■ Tutto il Canada: Grandi Città dell'Est, Balene,
Niagara, Calgary, Victoria, Vancouver
e i grandi parchi 16 2.980

■ volo a/r dall'Italia, Hotel di 1a cat.
prime colazioni, tour con accompagnatore, visite,
trasferimenti ■ pasti principali

Il Grande Sud®

La fantastica avventura

Tour con guida locale in lingua italiana

*Quote
da Euro

Partenze settimanali da giugno a dicembre

■ Il Mondo in un solo Paese: Cape Town
Mpumalanga, Capo di Buona Speranza, fotosafari
in riserva privata (Parco Kruger) 10 1.755

■ Meraviglioso Sudafrica: Cape Town - Garden Route
Mpumalanga e fotosafari in fuoristrada 4x4 nel Parco
Kruger - ■ completa per tutto il Tour! 13 2.395

■ Caledoscopia Namibia:
Windhoek - Deserto del Namib - Swakopmund
Mount Etjo - Damaraland - Parco Etosha 14 3.090

■ Sudafrica + Namibia:
Windhoek - Parco Etosha - Damaraland
Swakopmund - Sossusvlei - Cape Town 13 2.880

■ voli a/r dall'Italia, Hotel, Lodge guida locale in lingua
italiana, visite, trasferimenti, e alcuni pasti principali

Palma di Maiorca

Vacanze balneari

Voli speciali da Genova dal 31 luglio al 11 settembre

Soggiorni ■ 8/15 giorni

Ampia disponibilità in 16 alberghi ■ 2 ■ 5 stelle

■ 8 giorni ■ partire da ■ 499

■ 15 giorni a partire da ■ 790

include volo a/r + hotel + mezza pensione

Collegamenti gratuiti in autotaxi a/r da Liguria
■ Bassa Piemonte. Parcheggio gratuito all'Aeroporto
di Genova per i non residenti



... in un Mondo di Natura



www.giverviaggi.com

Giver Viaggi e Crociere - Fax 010/562410 ■ e-mail: giver@giverviaggi.com

* Tutte le quote sono indicative "a partire da". Programmi ■ condizioni dettagliate sui cataloghi

IL FENOMENO AI



LA CATENA DEL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE IN ITALIA

Sette grandi «Centrali di importazione» (concepiscono i progetti con le aree produttive, Asia, America Latina, Africa. Contattano i produttori. Comprano i prodotti a un prezzo «politico», cioè stabilito dai venditori)
Quattrocento botteghe in Italia (vendono i prodotti equi sul territorio)
12 milioni di consumatori italiani (fonte Doxa): il 23% dei cittadini italiani conosce e utilizza questo tipo di commercio alternativo

IL CONSUMATORE TIPO

Ha un'età tra i 35 e i 55 anni
Un titolo di studio medio alto
Vive prevalentemente nel Nord Italia
Le donne sono leggermente più degli uomini (55 contro 45%)

I PRODOTTI PIÙ RICHIESTI

Caffè ■■■ Messico
Tè dell'India
Miele del Cile
Guaranà indio
Zucchero filippino
Artigianato (tessuti, tappeti, mobili, arazzi, borse, vestiti, giocattoli, terrecotte, ceramiche, giocattoli, strumenti musicali)

A MODENA LA FIERA DEL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE

Miele, pashmina e politica Il Sud del mondo in mostra

Tanti giovani no global sono qui, tra un Social Forum e l'altro
Mercato a una svolta: andare o no nella rete dei supermarket?

Jacopo Iacchini

inviato a MODENA

Il programma politico è un catalogo. Gazebo bianco del Madagascar con figurine a colori pastello centrotrenta euro, ■■■ Guaranà dodici euro, tre banane biologiche un euro, sandali indonesiani otto euro, pallone da calcio pakistano (ne ha comprati cento anche il campione della Roma Tommasi) tredici euro, e ancora caffè del Messico Ucri, tè indiano, Guaranà indio chiamato Sateré Maù, miele del Cile Valdivia, zucchero delle Filippine Mascofado, ma anche non si stupiscano lettrici e lettori: cioccolato Quetzal prodotto a Modica, italianissima Sicilia, e aromatizzato ■■■ cose come zenzero o cannella, oppure cotto (sic) con filetto di manzo in un dolce ripieno di squisita bontà...
E' un bazar, un mercatino, al limite persino una performance,

perché gli oggetti significano anche progetti. Tra un social forum e un altro i giovani no logo si incontrano a Modena, c'è la Fiera nazionale del commercio equo-solidale, e dimostrano un assunto condiviso da altri happening postmoderni: politica si fa in fiera, cioè si vende e si compra. «Il senso dei pensieri sta nelle ■■■» diceva Michel Foucault, e chi ha inventato questo commercio deve averlo letto.

Erano due tipi strambi, onestamente: un prete olandese (Frans van der Hoff) e il suo amico Nico Rozen. Nel 1986, davanti a una tazza di caffè a Utrecht, si mettono a chiacchiere e zac, l'illuminazione: perché non inventare una forma di (libero) scambio tra paesi ricchi e paesi poveri basata ■■■ una più giusta remunerazione delle materie prime? Detto fatto, il commercio equo nasce così. Cerca di vendere merci pagando produttori

privati, dunque non è il comunismo in terra. E', semplicemente, un tentativo: ■■■ scambiarsi beni senza sfruttare ragazzini, pagando i lavoratori il giusto (i produttori intascano il ■■■ cento del ricavato dalla vendita), abolendo la mediazione tra fornitori e botteghe (in Italia ce ne sono quattrocento, e sette grandi centrali di importazione), quindi frenando la speculazione. All'inizio è una cosa esotica. Poi diventa quasi una moda. Oggi un'utopia è al bivio, entrare o no nella grande distribuzione?

L'ha detto, ■■■ Fiera, il prete missionario Alex Zanotelli, «se questo commercio finisce nelle grandi catene distributive non sarà più uno strumento politico». Ma è assodato che la dimensione del supermercato sia la negazione - e non il più fedele invero - di questo mercato politico postmoderno? Dal catalogo di «Roba», grande centro di importazione



Un commercio spartano e terzomondista sta conquistando sempre più clienti ■■■ una classe medio-alta

equo, la politica in fiera esibisce una dimensione persino modaiola, roba che già fa gola a signore bene di Roma Nord o della collina torinese, inserite in quei dodici milioni di cittadini (fonte Doxa) che già comprano «alternativa». Ecco a voi, amica intrecciata in juta del Bangladesh, lavolino Raj indiano istoriato, sedia a dondolo cubana (su una così ti viene in mente memorabile foto gvaristal), servizio da tè Kaja in ceramica del Nepal, eccentrici tappeti, ogni genere di sacco e

(tirano Thailandia e India) per le figlie, ■■■ altrove persino maglioni, pazienza ■■■ con questo caldo non si venderanno tanto. Un bazar, un mercatino, una performance: ma il rischio postalmarket è dietro l'angolo.

Il dilemma unico del commercio equo è: chi può dire ciò che è giusto, e soprattutto a quale prezzo? E' ingiusto fare compromessi con il mercato? Teresa Pecchini, presidente dell'Associazione botteghe nel mondo, confida che la

Pepsi le ha proposto di comprare centomila dei suoi modellini in latta (fatti in Madagascar), voleva usarli per una campagna pubblicitaria. Lei ha risposto no, qualcuno altro direbbe forse. Chi ha ragione, chi torto? Gigi Eusebi, che per dieci anni ha lavorato in Ctm («cooperazione terzo mondo»), ora è free lance e sta per entrare in un dicastero per la cooperazione del governo di Luis Ignacio Lula, «vado in Brasile perché con Lula possiamo lavorare, poi va a capi-

Padre Zanotelli: «Se finiamo in pasto alle grandi catene perdiamo la ragion d'essere»

Il calciatore Tommasi ha comprato 100 palloni realizzati in Pakistan. Costano 13 euro l'uno

re chi, tra questo quarantenne in sandali e Massimo D'Alema, sia il vero lulista.

Le pashmina sono il simbolo di un paradosso, un commercista nato spartano e terzomondista sta diventando chic e, in ogni caso, si rivolge a ■■■ classe medio-alta che può pagare questi prodotti il venti per cento in più di un equivalente comprato in un negozio comune. Il programma è un catalogo? Pashmina viola, ruggine, rosa, gialle, celesti, del Nepal di Sri Lanka del Bangladesh, che propone anche superattimi braccialetti... Messe in una boutique finirebbero letteralmente per costare oro: ce le metteranno? E gli indios tra Oaxaca e il Chiapas? Il caffè che produce vendi tremila tonnellate l'anno ■■■ e preoccupa perfino il gigante Nestlé, loro se ne stanno lì, tra i monti di Manuel Scorza, però immateriali e collegati con i prezzi ■■■ caffè multinazionale battuti ■■■ tastiere della Borsa di New York.

L'INCUBO DI UN NUOVO SUD AFRICA

Barbara Spinelli

sono un'isola circondata da oceani, hanno spettacolari forze, dispongono di un sistema d'alleanze pericolante ma vasto. Possono anche permettersi fittizie guerre di civiltà. Non così Israele, che al conflitto ■■■ i palestinesi può anche sopravvivere, che ■■■ appena una goccia dentro un mare di arabi, che non dispone di alleanze paragonabili a quella americana, e che è alle prese con ■■■ guerra dotale di radici locali incontrovertibili. Una guerra non tra ebrei e islamici ■■■ come pretende Sharon ■■■ guerra globale di civiltà ■■■ ma una guerra concreta e pluridecennale tra israeliani e palestinesi.

Forse Israele non può ottenere la pace vera e propria. Intanto toccherà ai cittadini ■■■ minacciati. Ma una ■■■ di mezzo esiste, tra guerra totale e accordo finale, ed è quella indicata su questo giornale da Abraham Yehoshua. E la ■■■ della separazione, da attuare al più presto e prima ancora che intervenga un'eventuale pace: «Non di un tracollo di pace c'è bisogno, ma di un tracollo di separazione», spiega lo scrittore ■■■ non di abbracci di riconciliazione, ma del reciproco e ufficiale riconoscimento di esistenze disgiunte. Se c'è un esercizio pericoloso, oggi, ■■■ quello di esercitarsi a fare gli americani: il tempo lavora in favore dei palestinesi, non degli israeliani. Questi ultimi presumono di avere una forza che non possiedono più, e sono nello sgradevole obbligo di non poter più dare tempo al tempo.

Sono i territori che hanno messo fine alla forza di Israele, e che l'hanno trasformato nel gigante malato, addirittura perdente, che ■■■ è oggi. Yehoshua parla dei territori come di una droga, di ■■■ gli estremisti israeliani e i coloni nei territori occupati non possono più fare a meno. Una droga che accenta quello che viene definito il vizio mortale d'Israele: la ■■■ tendenza a vivere fuori dell'ordine politico, indifferente agli eventi mutevoli della storia. «Per duemila anni il popolo ebreo non ha sperimentato alcun tipo di governo indipendente e l'anarchia ebraica, rafforzata da slogan del tipo "non esiste Israele se non secondo la Torah e la Torah è soggetta alla mia interpretazione", ■■■ ora ■■■ destabilizzare le fondamenta del popolo israeliano» (Yehoshua, *La Stampa*, 12 giugno 2003).

territori sono stati vissuti come una seconda fondazione di Israele, ed è questa fondazione che oggi fallisce, minacciando di trascinare con sé, nel baratro, Israele stessa e indirettamente perfino la diaspora. Inizialmente non fu così, come spiega bene il geografo Elisha Efrat in un libro sull'occupazione uscito ■■■ Israele (*Geografia dell'Occupazione*, Carmel, 2002). Dopo il '67 non ■■■ intenzione israeliana di popolare le terre strappate agli aggressori della guerra dei sei giorni: l'intenzione era di bonificarle, di migliorarne le infrastrutture. Ma a partire dagli Anni Settanta vennero insediati coloni nella regione, e i coloni avevano in mente loro particolari progetti. C'era chi voleva applicare a propria modo la legge religiosa, la Torah, e riprendere le terre di Giudea e Samaria che la Bibbia aveva attribuito al popolo eletto. C'erano i laici che volevano ripetere il gesto del '48 e tentare ■■■ seconda espansione sionista di fondazione e colonizzazione: le storte dello Stato israeliano sarebbero state qui raddrizzate, il sionismo esaurito in patria sarebbe stato qui rigenerato. In ambedue i casi fu un piano messianico ad essere messo in opera, e questo piano ■■■ naufragato da tutti i punti di vista: religioso, politico, strategico, economico, demografico. Ne è venuta fuori una carta geografica assurda, che mette i brividi solo a guardarla: una Palestina coperta da migliaia di colonie, a pelle di leopardo, dove difficilmente potrà stabilirsi un'entità palestinese dotata di continuità territoriale. Un reticolato di strade collega tra loro colonie ■■■ avamposti più o ■■■ legali, ma son strade che aggirano i villaggi palestinesi senza toccarli. Secondo Efrat, il 50-60 per cento della Giudea, della Samaria e di Gaza è praticamente posseduto da un manipolo di coloni, che rappresentano solo il 12 per cento della popolazione in Cisgiordania e lo 0,5 per cento a Gaza. ■■■ 600 milioni di metri cubi d'acqua, a disposizione di Israele in Cisgiordania, solo un quinto va ai palestinesi. ■■■ coloni decisi a opporsi con le armi allo smantellamento sono circa 10 mila, scrive Efrat.

Il progetto di colonizzazione è fallito perché i territori sono sempre più simili al Sud Africa e sono dunque vicini all'esplosione. Un'infima minoranza regna ■■■ un'immensa maggioranza palestinese, animata ormai dal risentimento, e questa situazione di apartheid bellico non può che deteriorarsi, politicamente e soprattutto demograficamente: i palestinesi ■■■ in espansione, gli israeliani regrediscono. La vera bomba che incombe su Israele è demografica, e la situazione non migliorerà se i palestinesi

si batteranno per un ritorno di milioni di profughi nelle terre che Israele occupò nel '48. Se per quella data non vi sarà uno Stato palestinese, cui verrà chiesto di accogliere i ■■■ che l'Occidente aiuterà perché sia in grado di assolvere tale compito, Israele non esisterà più.

L'incubo sudafricano può invertirsi da un momento all'altro, nella vita israeliana. Verrà forse il momento in cui i palestinesi non si batteranno più per una separazione fra due Stati, e neppure si opporranno alla colonizzazione dei territori. Gli estremisti di Hamas e del Jihad gli agiscono di fatto in questa direzione. E ancor più esplicito è Michael Tarazi, consigliere dei negoziatori palestinesi: che Israele espanda le colonie ■■■ ha detto quest'ultimo ■■■ ed entro 10-20 anni i palestinesi rappresenteranno, nello Stato unitario israeliano e con il ritorno dei profughi, la stragrande maggioranza. A quel punto scatterà ■■■ modello Sud Africa, e anche i palestinesi invocheranno ■■■ regola aurea dell'uguaglianza democratica di fronte alla ■■■ una persona ■■■ voto. A quel punto ■■■ palestinesi, ad avere la maggioranza, così come i neri l'hanno ottenuta in Sud Africa, e il dilemma sarà arduo per le democrazie liberali e per gli stessi Stati Uniti. Qual giorno non sarà più un israeliano a capo della grande Israele ma un palestinese, sostiene Tarazi. Questo è l'abisso in cui rischia di precipitare Israele, se perenne lo status quo e non si procede al più presto a una separazione. E non è una minaccia remota.

Bisogna certo difendersi dai terroristi. In questo Sharon ha ragione. Ma ha ancora più ragione quando ammette che non si può, alla lunga, occupare popoli che rifiutano l'occupante. E che c'è un nesso, tra quest'occupazione e i kamikaze palestinesi. La lezione è ■■■ toccherà apprendere velocemente, prima che sia tardi: la fondazione di una nazione israeliana in terre abitate da arabi fu possibile nel '48, perché le circostanze ■■■ l'annientamento degli ebrei in Europa ■■■ erano eccezionali. Oggi tali circostanze non esistono più, ed è il motivo per cui quel gesto di fondazione e colonizzazione non può ripetersi una seconda volta, avvalendosi senza interruzione delle stesse ragioni d'un tempo. Se continuerà a esser ripetuto ne patiranno sia gli israeliani, sia gli ebrei fuori dei confini nazionali: ebrei di cui Israele è in parte responsabile, fin quando durerà il suo legame con la diaspora. Perché a svanire sarà lo Stato di Israele, e sarà il sogno di una ■■■ rifugio che tutto intero l'ebraismo tiene segretamente in serbo per le ■■■ ore più disperate.

(segue da pagina 101)

È mancata Vittoria Rosa Coggiola ved. Calderara anni 95

Danno il triste annuncio i figli: Giuseppe, Natalia, Carla, Osella con Piero, cognato, nipoti, pronipoti, parenti tutti. ■■■ grazie sentite ai medici curanti dott. Micela e Maria. Funerali lunedì 16 giugno ore 10 da via Martiri Libertà 169.
— San Mauro Torinese, 14 giugno 2003.
— San. Fun. Salca tel. 011/273.40.01

La famiglia Bo partecipa commossa
Gino e Rita Mazzucchetti partecipano al dolore della famiglia Calderara.

Marisa e Annamaria partecipano mosse al lutto della famiglia

È mancata Gianluca Palumbo anni 25

L'annuncio la mamma, il papà, il fratello e parenti tutti. Funerali lunedì 16 ore 9,30 parrocchia S. Cassiano.
— Grugliasco, 13 giugno 2003

È serenamente mancata Giuseppina Tronville in Bragante

L'annuncio il marito Enzo, il nipote Francesco e la cognata Piera. Rosario domenica 15 ore 19,30 funerali lunedì 16 ore 14,30 parrocchia S. Anna e G. Medici 61.
La presente è partecipazione e ringraziamento.
Torino, 14 giugno 2003.

Rosanna, Carlo e figli, Margherita e famiglia ricordano la cara GIUSEPPINA con tanto affetto e rimpianto.

È mancata all'affetto dei suoi cari Ugo Danesi (Manubrio) anni 58

Ne danno il doloroso ■■■ la moglie Pasqualina Levati (l'ina) i figli Ernesto e Federica con il marito Domenico Pasqua. I nipoti Maria e Nicolò. Il fratello, le sorelle, cognati, cognate, nipoti, cugini, parenti e amici tutti. I funerali avranno luogo in Santhia, lunedì 16 giugno alle ore 11 presso la chiesa parrocchiale. Il S. Rosario sarà recitato domenica 15 giugno alle ore 17 presso la chiesa parrocchiale di Santhia. Non fiori ma opere di Santhia. Il presente è partecipazione e ringraziamento.
— Vercelli, 13 giugno 2003

L'Unione Regionale del Piemonte e la Federazione D.S. di Torino esprimono al compagno Lido Riba profondo cordoglio per la scomparsa del suo caro fratello

È mancata Ermanno Riba

Le compagne ed i compagni del Gruppo Democratico di Sinistra del Consiglio Regionale del Piemonte si uniscono al dolore di Lido Riba per la scomparsa del suo caro fratello

È mancata Ermanno Riba

Segreteria, Direzione e iscritti della Federazione D.S. di Cuneo sono vicini a Lido e alla famiglia per la perdita del caro fratello

È mancata Ermanno Riba

— Cuneo, 14 giugno 2003

Ci ha lasciati nella certezza di ricongiungersi ai suoi affetti più cari dott. Iside Scagliola ved. Giublesi farmacista

Ne ricordano la fede e l'animo generoso il fratello Igino con Jenny, il genero Mario Chiavano con Antonella e Francesco, i nipoti Scagliola, Salomone, Genovese, Oggero, Drello, Roberti, Brunetto, De Biasio ■■■ le rispettive famiglie. Un ringraziamento particolare per l'affettuosa assistenza prestata, alle signore Lisa, Maria e Gianna (Torino), a dirigenti e personale della Casa di Riposo Ravone (Santo Stefano Belbo). I funerali avranno luogo martedì 17, ore 9, presso la chiesa parrocchiale di Santo Stefano Belbo. Santo Rosario lunedì 16, ore 20,30, nella parrocchia Sacro Cuore di Maria, via Morgari, Torino.
— Torino, 14 giugno 2003.

Partecipano con affetto al dolore di Siri e Guglielmo per l'improvvisa scomparsa di Giulio Uboldi Mariagrazia Caponago, Gabriella e Franco Panzeri, Mariella Pizzuto. — Torino, 14 giugno 2003

Dopo una coraggiosa lotta contro il male, è mancata Ebe Bertasso in Poggioli di anni 69

Ne danno il triste annuncio il marito Ernesto, la nipote Monica, la cognata Claudia, i parenti e gli amici tutti. I funerali avranno luogo lunedì 16 giugno 2003 alle ■■■ 15 nella Chiesa della Madonna di Maria Vergine in Almese. Dopo la funzione religiosa la cara salma proseguirà per il cimitero di Castelrosso ■■■ Chivasso ■■■ alle ore 16,30. Un particolare ringraziamento ai medici ed agli amici che nei momenti più difficili non hanno fatto mai mancare il loro aiuto ed il loro affetto. Non fiori ma eventuali offerte alla Fondazione F.A.R.O. tramite la sig. la Patrizia Tedoldi (Arco-giacosa).
— Almese, 14 giugno 2003.
D.F. Varetto - Chivasso - tel 011 9102115

Ciao EBE, grazie della preziosa e premurosa amicizia che mi hai sempre dato. Non voglio dirti addio: il tempo, continua a ■■■ mi vicina. Angela Baccelli Tione.

Crismamente è mancata ■■■ il comm. Francesco Zironza es comm. vigiliante anni 64

L'annuncio la moglie Paola, i figli Annamaria con Mario e Barbara, Eugenio con Luca, parenti tutti. I funerali avranno luogo in Borgaro lunedì 16 con ■■■ alle ore 9,15, dall'abitazione di via Francesco I. Si ringrazia la dott.ssa Rosanna Chiusano per la professionalità e l'amicizia dimostrata. Il presente è partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma eventuali offerte all'Associazione L'Accoglienza Onlus c.p. 33492109.
— Borgaro T.se, 14 giugno 2003

Mauricio e Graziella, Ambrogio e Sofia ricordano con affetto l'AMICO di sempre.

Le famiglie Udine commosse partecipano.

Renato e Nicoletta Martinotti con Laura ■■■ Manuela addolorati sono vicini alla famiglia ricordando FRANCO, amico affettuoso da sempre

Siamo vicini al vostro dolore ricordando un UOMO dal cuore grande. Claudia, nonno Gianni, Guido, Gianfranco, Paola.

Ciao nonno BUNBUN, Barbara.

È mancata all'affetto dei suoi cari Mansueto Salati di anni 78

Ne danno il doloroso annuncio Nicoletta, Silvia, Fulvio ed Orio. Funerali martedì 17 corr. alle ■■■ 10, presso ■■■ Chiesa parrocchiale S. Giulia.
— Torino, 14 giugno 2003.

Le Maestranze e i Dipendenti della Carrara Marmi s.r.l. sono vicini alla famiglia Salati in questo triste momento.

Le Maestranze e i Dipendenti della Società Immobiliare Metropolis s.r.l. partecipano al dolore della famiglia Salati.

Francesco Corazza, Danilo Corazza e famiglia, partecipano tristemente al dolore della famiglia Salati per la scomparsa dell'amico MANSUETO

Dopo una vita cristianamente vissuta il mancata all'affetto dei suoi cari

Emma Berardo ved. Torre di anni 86

Ne danno il triste annuncio i figli Piergiorgio con Vera Guzzetti, Anna con Aldo Galina, i nipoti Barbara, Summa, Marzia, sorella, cognati e parenti tutti. Ringraziamenti al personale delle Ville Roddolo per le amorevoli cure prestare. Funerali in Torino martedì 17, ore 10, parrocchia Nostra Signora della Pace, corso Giulio Cesare 80. La cara salma verrà tumulata nel Cimitero di Morozzo (Cn).
— Torino, 14 giugno 2003.

Laura e Gino partecipano con le famiglie ■■■ dolore per la perdita della meravigliosa zia EMMA.

È mancata Secondo Santoro anni 78

L'annuncio la moglie Maria con Claudia, Giorgia e Paolo. Funerali martedì 17 c.m. ore 10,30 ■■■ chiesa Gesù ■■■ Torino. Veglia di preghiera lunedì 16 c.m. ore 19,30 in chiesa.
— Torino, 15 giugno 2003

Piangono il caro DINO, Emilia, Sandro, Cristiano, Monica, Diego, Lorenzo, Franco, Sergio, Roberto, Danilo, Lina e famiglia Cavazza.

Torino, 15 giugno 2003.

È mancata all'affetto dei suoi cari Mottironi Piotti

Lo annunciano il figlio Enrico con Nicoletta e Carla Ferra Bellone. Non fiori ma eventuali offerte alla Lega Nazionale per la difesa del cane. Funerali in Rivoli mercoledì 18 giugno 2003 ore 11 parrocchia S. Maria della Stella (via Piel 44).
— Rivoli, 14 giugno 2003
D.F. Baudano-Rivoli. Tel. 011/954.50.38

La sorella Bianca Jersey con la figlia Laura, Isabella Harrison e tutti i familiari, i cugini Mottironi di Ginevra si uniscono al dolore di Enrico e Nicoletta.

I Dipendenti della Vip s.a.s. sono vicini ad Enrico e Nicoletta in questo triste momento. Cristina, Elviana, Teresa, Ciccio, Laura, Rossy, Natale, Vito, Tito, Giovanni, Franco.

I familiari della compianta Irma Grosso ved. Gally di anni 94

esprimono un commosso ringraziamento a tutti coloro che, in ogni modo, hanno manifestato il loro affetto nei confronti della cara congiunta, tornata serenamente al Padre il 13 giugno u.s.

— Forno Canavese, 15 giugno 2003.

Nei rispettivi anniversari, 30' e 5' della scomparsa dei suoi amatissimi genitori grand. uff. Giuseppe Arzone funzionario Ferrovie dello Stato

Maria De Paoli A Sergio i ricordi con profondo affetto, nostalgia, rimpianto.

— Torino/Riccione, 15 giugno 2003.

Carissimi zii Maria e Beppe

La bontà e l'affetto che mi avete donato accompagnano sempre il mio cammino, come cosa preziosa e di grande conforto morale. Affettuosissima Maria.

Anche gli amici di Torino, Riccione, Milano e Anzio ricordano con grande stima i genitori del loro fraterno amico Sergio signori

Maria e Giuseppe Arzone Persone degne ed integerrime, costantemente dedite a comprendere ed aiutare il prossimo.

— Milano/Ambrogio (Milano), 15 giugno 2003

2003 Della Fracasso

Continua a proteggerci, mamma e papà.

INGEGNERE Luca Bertetto

Ciao LUCA, dormi bene il tuo sonno eterno ■■■ mamma e papà.

Giovanni Gilardi

Ricordandoti sempre, tua moglie Carla.

16 GIUGNO 2003 Maria Fantolino

Sai sempre nei nostri cuori.

GRANDI ACCETTAZIONI NECROLOGICHE ED ANZIANI

Servizio P.S. Via Roma, 30 (Salvo La Spina) - La Voce 9-12-30 e 14-16 e Sabato 9-12-30
Servizio P.S. Via Marconi, 32 - La Voce 9-12-30 e 14-16 e Sabato 9-12-30
Servizio P.S. Via Marconi, 32 - La Voce 9-12-30 e 14-16 e Sabato 9-12-30
Servizio P.S. Via Marconi, 32 - La Voce 9-12-30 e 14-16 e Sabato 9-12-30

MEMORIA: TuttoScienze e Tecnologia

VENERI, TorinoSette (solo Torino)
SUNNY Specchio - TuttolibriTempoLibero
DIRETTORE: Tuttolibri (solo Torino)

LA STAMPA

BRICOOK: RISPARMIO IN KIT

Campagna Permuta

NOVITÀ

Mouse Black&Decker
Utensile multifunzione 65W
6 supporti sagomati - piastra per dettagli
adattatore per aspirazione
del cavo associato + valigetta
€ 55,00

Pistola Termica Black&Decker
Variazione elettronica 2000W
con accessori + valigetta
€ 58,95

NOVITÀ
Trapano Avvitatore Black&Decker
Batteria 18V - velocità variabile
ricarica 3 ore
€ 59,95

BENVENUTI NELL'OPERAZIONE "Cambia in meglio"
BENEFICIARIO DELLA PERMUTA

BLACK&DECKER

Trapano Black&Decker
Potenza 700W
mandrino autoserrante 13 mm
+ valigetta
€ 74,95

Multisega Black&Decker
Potenza 750W
+ valigetta
+ 8 lame per tagli
curvi e paralleli
+ squadra
€ 74,95

Levigatrice Sandstorm Black&Decker
Multifunzione con 6 piastre
+ 7 profili per lucidare e levigare
€ 79,95

Levigatrice a nastro Black&Decker
Potenza 600W
€ 84,95

*TUTTI I PREZZI DELLA PERMUTA SONO AL NETTO DELLA RIDUZIONE DI PREZZO - LA PROMOZIONE NON SARÀ PRESENTI NEL P.V. DI CASTIONE MATEVANO

NOVITÀ

Tablet pino Eco mod. "Eletta" Forma
mis. 80x20x18 - 80x30x18 - 80x40x18 cm
mis. 100x20x18 - 100x30x18 - 100x40x18 cm
da € 1,95

Origine Basio diagonale
mis. cm 180x100/120x150/180 h
da € 35,00

NOVITÀ
Cassettiera per armadi
vernicata - mis. 55x50x45 cm
€ 54,50
mis. 70x50x45 cm
€ 65,00

Cavalletto Forma abete
mis. h 80 cm
€ 2,95
Cavalletto Forma pino super
€ 5,95

Speciale palchetti

Pavimento "Leedys" - con colla
Essenze: Acero - Ciliegio chiaro e
scuro Faggio - Noca nazionale e
bicolore - Pero tinto - Rovere.
€ 9,90 al mq.

Isolante sottopavimento Forma
Rotolo 25 mq.
€ 21,90

SHOCK!

Levigatrice "LO150" Valex
Potenza 135W - 10000 giri/min
pred. aspirazione piovra
€ 12,50

SHOCK!

Fresatrice Valex
Potenza 1100W
utensili a 60° - guida parallela
velocità regolabile 1000/28000 giri/min.
€ 39,95

SHOCK!

Trapano elettronico "T550" Valex
Potenza 500W
€ 15,95

SHOCK!

Banchetta da Lavoro Valex
Piano da lavoro con scala
metrica e goniometro
€ 16,85

SHOCK!

Scarpiera "Del Regno"
nece unico - 5 ante
cm 63x15x185 n
€ 39,90

SHOCK!

Scarpiera S
cm 71x15x174,5 h
€ 34,90

SHOCK!

Porta Po mis. cm 90x12x73 h
€ 29,95

Barbecue "Adelfo Woody 3"
Superficie cottura 66x49 cm
potenza 15,9 W - 2 griglie in ghisa
2 piastre in ghisa - 2 ripiani laterali
3 bruciatori in ghisa
cassetto a protezione
vassoio raccogli grasse
cattura in legno
**INCLUSO NEL PREZZO
TELO COPRI BARBECUE
€ 199,00**

Confezione Kit Super Hobby
Incluso nel prezzo l'Atleta Stradale Touring Club Italiano
€ 9,90

SCOPRI L'ITALIA CON FISCHER

Irrigazione

Irrigatore automatico Oasis

OASIS è un nuovo sistema CLASER, composto da un distributore d'acqua e da un circuito ad anello dotato di gocciolatori. Pronto all'uso in pochi minuti, irriga automaticamente ed a lungo tutte le piante della casa fino a 20 vasi contemporaneamente.

OASIS è completamente silenzioso, non serve alcun collegamento con il rubinetto o con l'impianto elettrico. In più è elettronico: basta ruotare una manopola per scegliere fra quattro diverse programmi di irrigazione. I ricami sono pompe in ceramica meccanica: il distributore d'acqua funziona con una valvola a membrana ed è alimentato da una batteria alcalina di 9V.

Il serbatoio di OASIS contiene litri 25 di acqua e quindi può soddisfare ogni esigenza, anche per i periodi di tempo più prolungati.

Realizzatissimo materialmente, OASIS è dotato di pedoni in gomma morbida che non scalfiscono la superficie di appoggio. In più ha un design compatto e piacevolmente "hi-tech", che si integra con i gusti del pubblico e con lo stile moderno.

Kit
€ 69,00

GUERCIO IL FAI DA TE L'ORBASSANO

ORARI DI APERTURA
8,30 - 12,30
14,30 - 19,30
Sabato Orario Continuo
8,30 - 19,30
Chiuso mercoledì mattina

ORBASSANO
VIA FREJUS, 56
TEL. 011/900.74.21
FAX 011/900.74.18

Salvo errori ed omissioni - fino ad esaurimento scorte - prezzi iva compresa - offerte non cumulabili con altre promozioni

BRICO OK

IL FAI DA TE
MONCALIERI (TO) EX BRICORAMA
C.SO TRIESTE, 10
TEL. 011/682.80.90 - FAX 011/682.81.04

ORARI DI APERTURA
09,00 - 12,30
14,30 - 19,30
Sabato Orario Continuo
09,00 - 19,30
Chiuso martedì mattina

LA STAMPA

Cucina per
l'estate

LA STAMPA

2

VOLUME 2

In edicola da sabato 14 giugno

Cucina per l'estate continua la carrellata di ricette presentando i primi piatti. Anche il secondo volume è suddiviso in tre sezioni: pasta, risotti, minestre e zuppe. Portate estive con ricette fresche, leggere e di facile preparazione anche per i cuochi meno esperti.

Il terzo volume
sarà in edicola da
sabato 21 giugno

In ogni ricetta, corredata da un ricco apparato di immagini, sono riportate le varie fasi della preparazione dei piatti e il relativo tempo d'esecuzione.

Insomma, un'opera alla portata anche dei cuochi alle prime armi, quando il clima vacanziero non invita a trascorrere troppo tempo davanti ai fornelli.

Non resta quindi che augurarvi buon lavoro e... buon appetito!

Ogni volume
a soli
€ 5.00*
*in più rispetto al prezzo
del quotidiano

Iniziativa valida per i lettori di Piemonte, Valle d'Aosta e delle province di Savona e Imperia.

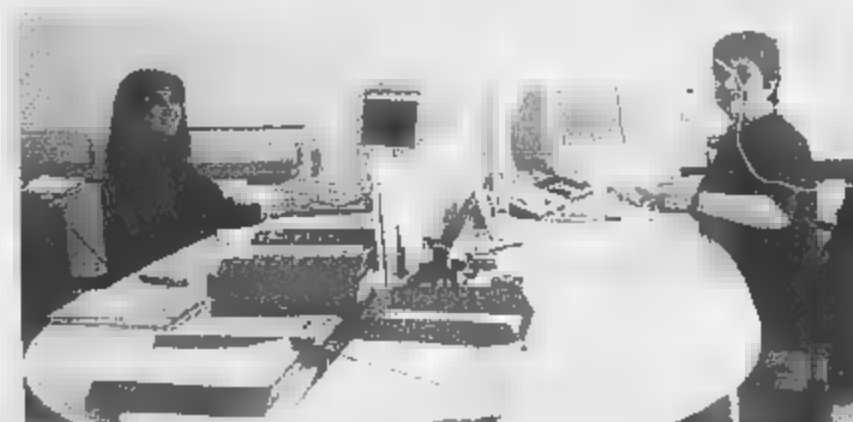
I lettori e gli abbonati potranno rivolgersi per informazioni al numero verde 800.011959 dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle ore 19.00.

Gli abbonati, facendo richiesta al numero verde, riceveranno la pubblicazione in un'unica soluzione a fine iniziativa. Pagamento in contassegno al prezzo di € 20,00 comprese le spese di spedizione.

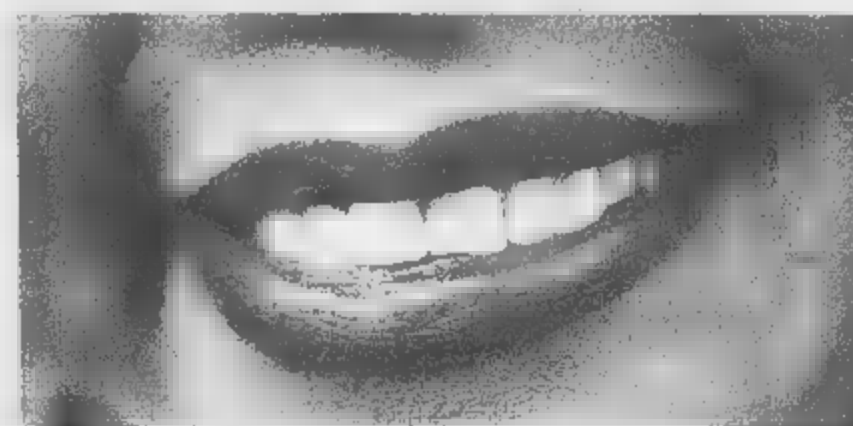
viva... la FIAT



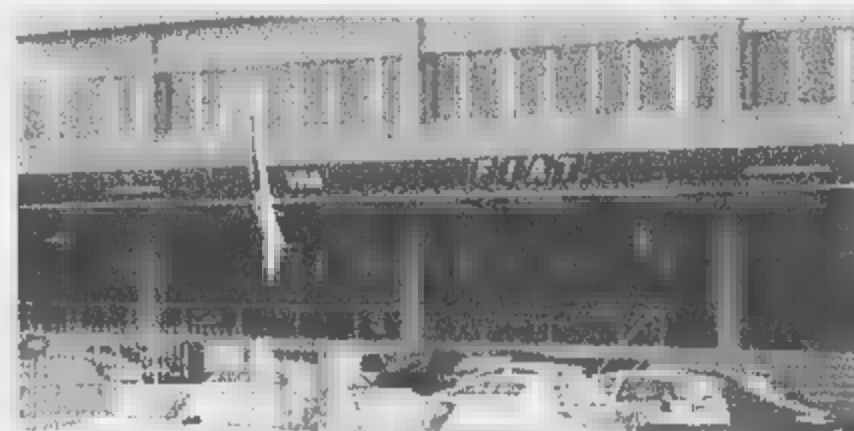
viva... l'assistenza



viva... i servizi



viva... la cortesia



viva... a Torino

Corso Rosselli, 101
Tel. 011 3350311
www.fiatviva.it

Stato aperto La domenica pomeriggio

 AMPIO PARCHEGGIO INTERNO

INTERCEA
GRUPPO

ECONOMIA E FINANZA

PAGINA 20 DOMENICA 15 GIUGNO 2003

L'Anas per i servizi si organizza in 3 divisioni

L'Anas punta a un forte aumento dei ricavi che in tre anni dovranno passare da 33 a 225 milioni di euro. Al fine di realizzare il piano industriale 2003-2005, la nuova Spa riorganizzerà la sua struttura interna con la creazione di 3 divisioni: service e patrimonio, engineering e internazio-

nale. Spiega il presidente Vincenzo Pozzi: «Con la divisionalizzazione si potrà immaginare di puntare a quei profitti che è uno dei nostri obiettivi, in modo da rendere più efficiente ed efficace l'impegno dell'Anas nella grande partita infrastrutturale e di manutenzione delle strade».

LE BORSE		LE MONETE	
MILANO	MIBTEL	DOLLARO/EURO	
1868	+25	0,8510	-0,045
NEW YORK	Dow Jones	YEN/EURO	0,7223 -0,043
9117,12	+54,33	EURO/DOLLARO	1,1813 +0,062
LONDRA	F. Times	EURO/YEN	139,28 +0,84
4134,10	-15,70		
TOKYO			
8980,64	+194,77		

Niente più Explorer per i pc Apple

I possessori di computer Apple si apprestano a dire addio ad Explorer, il browser per la navigazione su Internet prodotto da Microsoft. La casa di Redmond ha infatti annunciato di volere interrompere la fornitura della piattaforma di navigazione per gli elaboratori prodotti dalla società.

Steve Jobs e legati al sistema Macintosh. La decisione presa da Microsoft sull'Explorer non farà cadere i rapporti in corso tra le due società: tra i diversi software in produzione per la Apple l'azienda di Bill Gates ha incluso poco anche una nuova versione di Office.

MENTRE SI PREPARANO LE LINEE DEL DPEF OCCHI PUNTATI SULLA VERIFICA DI GOVERNO

«Le pensioni nel patto europeo di stabilità»

Buttiglione: riforma che non si fa da soli. D'Amato: subito più competitività

ROMA

Pensioni e linee guida del prossimo Dpef sono al centro del dibattito politico-economico in vista della verifica di governo attesa per mercoledì. «Credo che sarebbe più appropriato chiedere all'Europa un'iniziativa per le pensioni, capace di includerle nel Patto di stabilità», ha detto ieri il ministro per le Politiche comunitarie, Romano Prodi. «Occorre procedere nel settore con misure più incisive di quelle già adottate e dunque non solo - ha aggiunto Buttiglione - Comunque la situazione delle pensioni in Italia non è così drammatica come alcuni dicono. E, a proposito di un'eventuale ipotesi di spostamento delle risorse pubbliche destinate alla previdenza verso il sistema sanitario nazionale, il segretario generale della Cisl, Savino Pezzotta, ha commentato: «Da una parte c'è un accanimento terapeutico sulle pensioni come in questo

Paese. Quello contenimento non può essere il criterio unico per controllare la spesa sociale: dopo tre riforme della previdenza, l'Italia è il Paese con il sistema più moderno d'Europa, e tra l'altro abbiamo introdotto la progressività nel rapporto tra previdenza pubblica e integrativa». Ma il sottosegretario al Welfare, Maria Grazia Sestini, ribatte a distanza: «In Italia per oltre trent'anni si è fatta politica sociale con le pensioni. Per noi le politiche sociali di Welfare sono politiche di investimento e di beneficenza, sono politiche che creano anche occupazione. Questo vuole dire formare professionalità e sviluppare le imprese sociali private che in Italia sono 220 mila». Un discorso che si lega a quel rilancio dell'economia messo in testa alla lista delle priorità durante il semestre italiano alla guida dell'Ue dal presidente della Confindustria Antonio D'Amato. «Abbiamo bisogno di rilanciare la competitività in

PREVISIONI DELLO SVIMEZ PER IL 2003

Occupazione: cresce nel Centro-Nord, frena al Sud

Sarà il Centro-Nord a guidare l'espansione dell'occupazione nel corso del 2003, mentre il Mezzogiorno registrerà un incremento nettamente contenuto rispetto al 2002. È quanto emerge dalle previsioni dello Svimez sull'andamento del lavoro nelle province italiane. Nelle regioni del Nord e del Centro - secondo le stime dell'Istituto - dovrebbe continuare l'espansione dell'occupazione ad un tasso non dissimile da quello osservato l'anno scorso (+1,1% rispetto al +1,0% del 2002). In rallentamento, invece, il Mezzogiorno dove si prevede un modesto +0,5% a fronte del +1,2% precedente.

Più in dettaglio, gli incrementi occupazionali più sostenuti dovrebbero verificarsi in Valle d'Aosta (+1,5%), in Lombardia (+1,2%) e nel Lazio (+1,3%). Proprio il Lazio, sottolinea l'indagine Svimez, si verrebbe a collocare per il secondo anno consecutivo tra le regioni con la migliore performance in termini di creazione di nuovi posti di lavoro. Nell'area del Mezzogiorno, l'Abruzzo dovrebbe risultare la regione più dinamica con una crescita occupazionale attesa all'1,0%. Fanalino di coda, Sicilia e Sardegna (+0,3%) le altre regioni meridionali dovrebbero registrare un aumento attorno allo 0,5%.

Europa, oltre che nel nostro Paese», dice D'Amato indicando tra gli obiettivi più urgenti le infrastrutture comunitarie, gli investimenti nella ricerca e una ridefinizione dello stesso accordo di Maastricht. Intanto al ministero dell'Econo-

mia si lavora per elaborare il quadro di riferimento e le linee guida che faranno da sfondo al prossimo Dpef, sulle cifre su cui dovrà essere improntata la politica economica e su cui è in corso la valutazione dei principali aggregati del quadro economico c'è

stretto riserbo. «Il documento di programmazione economico finanziaria sarà presentato nei primi giorni di luglio», assicura il viceministro dell'Economia, Mario Baldassarri, confermando che ci sarà qualche giorno di slittamento rispetto alla data tradizionale del 30 giugno. E, mentre tutti gli occhi sono puntati sulla verifica di governo da cui usciranno anche le strategie economiche della Casa delle Libertà per il prossimo triennio, i tecnici di Tremonti studiano una serie di misure che puntano, sul fronte delle entrate, a sostituire le «una tantum» con provvedimenti a carattere permanente, in maniera tale da abbattere il deficit di almeno mezzo punto di Pil tra il 2003 e il 2004. Da qui l'orientamento del Governo di dare l'avvio al secondo modulo della riforma fiscale da inserire nella manovra di bilancio per il 2004. I margini per una ulteriore riduzione delle aliquote Irpef non sono però ancora stati definiti, anche se con tutta probabilità non sarà possibile garantire sconti incisivi alle fasce di reddito superiori ai 15.000 euro. Sempre sul versante fiscale il Dpef confermerà l'indicazione di procedere ad una consistente riduzione del prelievo a carico delle imprese:

oltre alla riduzione di un punto di Irpeg si punta a ridurre il prelievo Irap escludendo dalla base imponibile un'ulteriore quota del costo del lavoro. Massima attenzione anche alle politiche per il Mezzogiorno a cui il Dpef dedicherà un nutrito capitolo di misure per il sostegno degli investimenti e non è esclusa una ridefinizione del bonus per l'occupazione. Sul fronte delle spese, invece, si presannuncia una serie di tagli consistenti nella pubblica amministrazione a cominciare dai ministeri, ma che riguarderanno anche la sanità e gli enti locali. Nel frattempo imprese, sindacati e associazioni di categoria stanno preparando serie di richieste e indicazioni da consegnare al ministro Tremonti. E martedì il gruppo Udc si riunirà a Montecitorio per elaborare una linea incardinata su agevolazioni e investimenti per ricerca, famiglia, scuola e Mezzogiorno. [v.cor.]

L'ISTITUTO REI DI BOLOGNA: L'AUTORITY RIDURRÀ LE TARIFFE DEL 2,1% NEL TRIMESTRE LUGLIO-SETTEMBRE

Bolletta elettrica giù col greggio e il supereuro

Scontro sulla liberalizzazione. L'Ulivo: un errore lo stop. Marzano: serve chiarezza

Luigi Grassia

Nell'Italia che rischia il black-out per il caldo e per i conseguenti sovraccarichi da aria condizionata arriva la fresca notizia di una prossima discesa dei prezzi dell'elettricità e del gas, mentre si polemizza sulla decisione del governo di frenare le norme europee di liberalizzazione del settore.

L'Istituto Rei (Ricerca energetica industriale) di Bologna, che cerca di anticipare le decisioni tariffarie dell'Autorità di settore usando i suoi stessi metodi di calcolo, prevede nel trimestre luglio-settembre la bolletta della luce verrà ridotta del 2,1% per la famiglia-tipo (cioè quella che ha 3 kw impegnati e che consuma meno di 225 kWh al mese). Questo si dovrebbe tradurre in una minor spesa per famiglia di circa 1,10 euro a bimestre, cioè quasi 7 euro in meno all'anno. Invece dovrebbero restare ferme, dopo i rincari dei primi due trimestri dell'anno, le bollette del gas. La cattiva notizia è che questo secondo fattore (il metano) prevale sul primo (l'elettricità) e lascia altissimo il livello del rincaro energetico complessivo annuale per la famiglia-tipo, sia pure in regresso rispetto ai 40 euro (sempre su base annuale) che si calcolavano nel primo semestre del 2003.

Le stime del Rei non hanno carattere di ufficialità e in passato hanno a volte anticipato con precisione le decisioni dell'Autorità, altre volte se ne sono discostate, perché l'organismo del Garante stabilisce in base a parametri fissi una componente delle tariffe ma ha potere discrezionale su una seconda componente (onari generali di sistema e alcune altre accessorie) che può spalmare su periodi più o meno lunghi. L'Autorità usa questo potere per contrastare gli aumenti in alto o in basso dei prezzi, insomma tagliare le punte e stabilizzare il mercato.

Il Rei valuta che a luglio-settembre si avvertiranno i benefici del calo delle quotazioni del petrolio dopo la fine della guerra in Iraq. A questo influsso positivo si sommano l'apprezzamento dell'euro sul dollaro (il barile di greggio si paga appunto in dollari). Sommando i due fattori, la componente tariffaria legata al costo dei combustibili dovrebbe calare del 3,2% per quanto riguarda l'elettricità. Questa riduzione, sempre secondo il Rei che cerca di anticipare l'Autorità, si tradurrà in un calo delle bollette non del 3,2% ma appunto intorno al 2-2,1% per gli utenti domestici. La decisione effettiva del Garante potrà essere verificata entro la fine di giugno.

MORGAN UN'OFFERTA USA

«Piaggio tratta solo con Colaninno»

Morgan Grenfell Private Equity, il fondo di Deutsche Bank che controlla Piaggio, in esclusiva la Immsi di Colaninno e nega che esista un'alternativa alla proposta dell'imprenditore mantovano. «Non c'è nulla di vero riguardo a trattative con altri - spiega Dante Razzano, rappresentante per l'Italia della Morgan Grenfell e presidente della Piaggio - Il fondo Cerberus citato da qualche giornale ci aveva contattato alcune settimane prima del nostro primo incontro con Colaninno, ma noi siamo disposti a chiudere con Immsi. La due diligence è praticamente completata e nei prossimi giorni la negoziazione del contratto finale. Spero che in poche settimane ci arriveremo». Per niente entusiasta di un'ipotesi Cerberus si è detto il sindaco di Pontedera, Paolo Marconelli, perché si tratterebbe di «passare da un gruppo finanziario tedesco puro a un altro gruppo finanziario americano puro. Sarebbe preferibile un'offerta industriale da imprenditori italiani».

Sempre in tema energetico, ieri ci sono state reazioni dell'opposizione di centrosinistra e precisazioni del governo italiano sul rinvio (verrà) dell'approvazione del pacchetto di liberalizzazione proposto a Bruxelles dalla commissaria europea Loyola de Palacio e bloccato

appunto dall'Italia contro il parere dei 14 partner. La norma che a Roma non piace è quella che prevede il meccanismo dell'asta per l'interscambio transfrontaliero di elettricità. Per l'Italia, che è una forte importatrice, questa novità comporterebbe una maggiore spesa che gli



Il ministro Antonio Marzano

esperti di Confindustria calcolano pari a 850 milioni di euro all'anno. «Sull'importazione di energia elettrica il governo italiano ha combinato un pasticcio incredibile», ha commentato Pierluigi Bersani, ministro dell'Industria e attuale responsabile economico della segreteria

nazionale dei ds. Sulla stessa linea un altro ex ministro dell'Ulivo, Enrico Letta (Margherita): «L'Italia continua a porre veti a livello europeo. Questo è in contrasto con la liberalizzazione, non serve le imprese, non serve a far scendere le tariffe. Serve a mantenere una situazione di asimmetria e avvantaggia Paesi che hanno il nucleare, come la Francia. Ancora una volta si dimostra che questo governo è liberale a parole e dirigista di fatto».

Invece il ministero delle Attività produttive esprime ottimismo: in un incontro di domani fra ambasciatori si farà il modo di invitare i tecnici a studiare una soluzione per gli scambi transfrontalieri nell'ambito dell'accordo complessivo. In serata il ministro Marzano ha direttamente risposto a Bersani e Letta affermando che le loro dichiarazioni «sostituiscono di fondamento» perché il governo italiano non intende opporsi alla liberalizzazione del mercato energetico europeo ma solo richiederne «un'interpretazione tale da porre le imprese al riparo da aumenti del prezzo dell'energia».

TUTTOSOLDI

Fondi fai-da-te? Tra gli investitori prevale la prudenza



Ho letto che esiste la possibilità di investire nei fondi internazionali tramite computer con la Banca Fineco. E' vero che si risparmia sulle spese? Sono tutti fondi sicuri? Quanto hanno reso nell'ultimo anno?

Armando B. (via Internet)

Giacco Maggi

Dal maggio scorso, esattamente un anno fa, Banca Fineco ha messo a disposizione per la clientela on line una piattaforma per la compravendita di fondi comuni, che si aggiungono ad azioni e bond già trattabili in precedenza. La banca opera solo on line dalla nascita e ora fa parte del Gruppo Capitalia (ex Banca di Roma). Ha 380 mila clienti, e secondo l'ammis-

Sarasin, Schroders e Vontobel. Non è possibile, almeno per ora, sottoscrivere fondi italiani, «che abbiamo comunque intenzione di offrire in futuro per ampliare al massimo la gamma per i clienti», dicono alla banca. Chiave del successo nel funzionamento del servizio on line è l'efficienza operativa sul terreno dei sistemi informatici, garantita oggi al più alto livello dalle maggiori banche d'investimento internazionali.

Se la missione di Fineco è favorire gli ordini, sono gli investitori che si devono invece accollare l'onere della scelta tra i prodotti, sulla base di informazioni reperibili sulla stampa finanziaria e sullo stesso sito. Si tratta di dati sul passato, come la performance, ma pure analisi più elaborate. La Stampa, con altri giornali europei, ha creato il consorzio Eurofond

Con Fineco, ma anche con Intesa e Sanpaolo, si possono comprare on line moltissimi prodotti. La banca funziona come un broker: non dà consigli ai risparmiatori, ma funziona solo come distributore

L'INDUSTRIALE VENETO «MIGLIOR IMPRENDITORE ITALIANO» NEL MONDO PER GLOBAL

Polegato: l'innovazione premia

«Vince l'industria intelligente. I costi di ricerca? Vanno condivisi»

intervista

LA Ernst & Young Global venerdì scorso ha premiato Mario Moretti Polegato, presidente del Gruppo Geox, quello delle scarpe che non fanno sudare, come «miglior imprenditore italiano nel mondo».

Dottor Polegato, la sua impresa sta diventando un modello? «E' un premio al lavoro e alla mia determinazione nell'investire in ricerca e formazione. E' soprattutto un segnale positivo per l'impresa italiana».

Le imprese italiane non la seguono molto. Gli investimenti in ricerca e sviluppo sono una nota dolente. «E' vero l'Italia gode di buona fama tecnologica. Siamo un popolo di poeti e navigatori, anche i nostri. Tutto sommato creare è facile. Difficile è invece portare avanti la propria idea, appropriarsi del brevetto e creare un'impresa».

Manca la cultura d'accontentarsi sul futuro? «Non siamo stati educati bene ad utilizzare la nostra cultura. Perché la capacità di inventare gli italiani ce l'hanno nel Dna. Servirebbe qualche incentivo in più?»

Lo stimolo deve essere culturale. Deve venire dalle associazioni di categoria, dai sindacati. Certo lo Stato e la scuola possono fare molto. Si deve mettere mano definitivamente al problema del distacco tra università e aziende perché formazione, ricerca e tecnologia saranno sempre più importanti in un mercato che sta diventando sempre più difficile.

Pessimista per il futuro? «Sono realista. Osservo quello che sta succedendo. Il mercato, non solo nel settore delle calzature, ma per larghe fasce di produzione è saturo. C'è un

eccesso di offerta del 20%. E non è entrata ancora nel libero scambio la Cina. Un colosso che ha un grande vantaggio competitivo nel rapporto qualità prezzo. In Europa poi dovremmo confrontarci con i paesi in via di sviluppo dell'Est che sono quasi pronti a offrire i loro prodotti».

Non è un quadro molto favorevole. Le imprese italiane devono darsi una mossa? «Credo che in Italia non ci sia più spazio per nuove industrie pesanti. Serve invece l'industria intelligente. Le produzioni saranno sempre più delocalizzate. Da noi rimarrà il know how, l'organizzazione commerciale, i centri di ricerca e sviluppo. Bisogna concentrare le risorse sulla formazione».

Lo Stato spende poco in formazione, ricerca e sviluppo. «A volte spende anche male. Basta con i contributi a casac-



Mario Moretti Polegato

cio che poi vengono magari utilizzati anche per fini diversi rispetto a quelli per cui erano stati destinati. Serve maggior vigilanza e investimenti mirati, ad hoc».

I costi della ricerca comunque sono alti. «Le riflessioni da fare sono due. Primo, i costi possono essere divisi, la cooperazione è molto importante. Alla Geox la praticiamo. Secondo le invenzioni possono cercare di risolvere problemi comuni che non comportano investimenti mastodontici. L'esempio delle scarpe che lasciano fuoriuscire il sudore e non entrano l'acqua è solo un esempio». [f.mon.]

nistratore delegato Alessandro Foti è leader in Italia in Europa con 8 milioni di operazioni di Borsa nel 2002, pari al 66% dell'intero mercato finanziario on line in Italia. Il servizio sui fondi fornito da Banca Fineco è da altri (come Intesa e Sanpaolo) consente ai clienti di acquistare sicav e fondi con un clic, senza ricorrere ai consigli di promotori o bancari. «Circa il 60-70% dei clienti - dice Foti - hanno comprato o manifestato interesse per i fondi. Per la fascia sfai da tre, più consapevole e più attrezzata tecnologicamente, insomma, il futuro del risparmio gestito sarà sempre più digitale. Nel Fineco, i clienti non pagano commissioni d'ingresso, uscita o switch (passaggio tra fondi), ma 9 euro (o 9 dollari) per i fondi in quella valuta per ogni acquisto o vendita. Alla banca, poi, va anche una parte delle commissioni di gestione del fondo, frutto dell'accordo commerciale di distribuzione e quindi variabile caso per caso: per la larga selezione di fondi (al momento ne offre più di 200) ma punta ad arrivare a 800). Banca Fineco va considerato un broker, che non dà indicazioni di acquisto, non una rete di promozione. Immune, insomma, dal conflitto di interesse di chi fa consulenza indicando questo o quel fondo».

L'elenco comprende, tra gli altri, Bnp Paribas appena aggiunta, Abn, American Express, Axa, Dexia, Morgan Stanley, Nomura,

con la società di ricerche indipendenti Apt, e da anni pubblica periodicamente le performance riclassificate dei fondi, nella convinzione di poter così aiutare i lettori a orientarsi nelle scelte. Credo, quindi, nell'idea di assegnare un rating ai fondi, e lo farà dal prossimo autunno. Banca Fineco ha un accordo con Morningstar, un'altra delle società di rating sul mercato, cui delega l'aggiornamento e l'informazione sui dati.

La fotografia del fondista italiano on line, sulla scorta dei dati Fineco, conferma il trend del sistema, con l'88% di fondi obbligazionari o cash. Il 60% ha puntato su fondi in bond (di cui il 33% nell'area euro, il 18% nei Paesi Emergenti, il 9% nei bond internazionali); il 28% ha scelto fondi cash in euro; solo l'11% ha comprato fondi azionari (di cui il 1% azioni europee, l'1% americane, l'1% area pacifico); l'1% ha fondi high risk in bond. La raccolta mensile, dice Foti, è finora sempre stata positiva, un rilievo che non stupisce vista l'estrema prudenza dei fondisti fai da te. La categoria dei bond occupa le prime 5 piazze per performance a un anno nella gamma dei fondi offerti da Fineco: Dexia Bonds Euro Long Term Acc (EUR) +16,6%, American Express Global High Yield +14,2, Farvest Euro Bond Classic +13,9, Dexia Bonds Euro +13,3, Farvest Euro Government Bond +13,2.

giacco.maggi@lastampa.it

LA CARICA DEI 1001

INAUGURAZIONE
nuovo centro Corso Potenza

ai primi 1001 clienti
PREZZO INAUGURAZIONE

TRUCH

cucina completa
2,55 mt li

PREZZO INAUGURAZIONE
€ 799,00
51 PEZZI

~~€ 930,00~~

PREZZO INAUGURAZIONE
€ 129,00
100 PEZZI

~~€ 149,00~~

PRIMA FILA
divano 2 posti

PREZZO INAUGURAZIONE
€ 390,00
50 PEZZI

matrimoniale
in ferro colore nero grigio

MAITILDE
letto matrimoniale
in ferro colore nero grigio

PREZZO INAUGURAZIONE
€ 99,00
100 PEZZI

~~€ 149,00~~

PREZZO
€ 799,00

~~€ 435,00~~

GIORNO
soggiorno moderno
finitura ciliegio/porosa

10 giorni a casa tua
CONSEGNA VOLO

~~€ 149,00~~

PREZZO INAUGURAZIONE
€ 89,00
100 PEZZI

ART. 22
porta TV
2 cassetti
in arte povera
finitura nero

PREZZO INAUGURAZIONE
€ 249,00
50 PEZZI

~~€ 349,00~~

CAPRELA
divano 2 posti
in ecopelle beige

DESIRÉE 4
mobile
da ingresso
moderno

~~€ 269,00~~

PREZZO INAUGURAZIONE
€ 199,00
50 PEZZI

perSempre
arredamenti

TORINO

Corso Potenza, 151 - Tel. 011.45.30.954

APERTI lunedì

dal martedì al venerdì

9h - 20h

prezzi di più spinti di meno

OGNI
AGENZIA
HA UN PROPRIO
TITOLARE
E' AUTONOMA

RUBIANA CAPRIE

■ ■ ■ Appartamento in bifamiliare composto da: cucina abitabile
mura bis. **■ ■ ■ Terrazzo.** Cortile comune. **■ ■ ■ ULTIMATE.** € 72.
posizione. **■ ■ ■**

CAPRIE Casa semindip. disposta su 2 livelli composta da: ingresso cucina
matr bagno. Ampio salotto. **■ ■ ■ depositi/cantina.** Bagno. Posto
Consegna completamente ristrutturata. **■ ■ ■**

RUBIANA Centrale - Appartamento in quadrifamiliare composto da: ampio
ingresso cucina salone con camino 3 camere bagno. Ampio autoscuola.
dine condominiale. Panoramico. **■ ■ ■** € 107.

NOVARETTO - Nuova costruzione. Porzione di bifamiliare disposta su 2
composta da: ingresso cucina abitabile soggiorno 2 camere biservizi terr
cantina taverna autoscuola giardino privato. **■ ■ ■** € 260.

RUBIANA - Villa singola composta da: ingresso cucina salone con camino
camere bagno. Ampia **■ ■ ■** con camera e servizi. Cantina. € 89.
Giardino privato 750 mq. ca. **POSIZIONE** **■ ■ ■** € 260.

Consultate il nostro sito: www.tecnocasa.com

SIENA RINUNCIA AL CONTROLLO ASSOLUTO SULLA SUA BANCA

Svolta al Montepaschi Fondazione sotto il 50%

Decisione in extremis per rispettare il dettato della legge Ciampi
Il presidente Fabrizi: la nostra strategia di crescita non si discute
Le nozze con Bnl? Stiamo alla finestra per vedere cosa accade

Federico Monga

Da ieri il Monte dei Paschi di Siena è un po' meno dei senesi. Il 14 giugno 2003 una un'altra data da ricordare nella lunga e ricca storia della città del Palio. La Fondazione è passata da azionista di controllo della banca ad azionista di riferimento. La sua partecipazione è scesa al 49% come richiesto dalla legge Ciampi. L'assemblea straordinaria dell'istituto Rocca Salimbeni ha votato, a larga maggioranza, il piano di conversione delle azioni ordinarie (il 18,7% del capitale) in privilegiato diritto di voto e alcune modifiche statutarie. I vertici hanno incassato anche il via libera dei grandi fondi di investimento.

Per Siena, gelosa custode di tutto quello che dentro le sue mura millenarie, non è stato un passo facile, come ha riconosciuto anche il presidente della Fondazione Giuseppe Mussari ieri mattina di fronte ai soci: «Abbiamo voluto (e dovuto, ndr) rispettare quello che era un impegno dettato dalle norme, ma anche dalla coerenza con cui abbiamo voluto dirigere e governare questa fase complicata. E' un programma serio, capace di consentire alla fondazione di rispettare la legge, di fare l'azionista di riferimento e nello stesso tempo di aprire la banca al mercato». Il giovane avvocato diessino ha dovuto anche difendere le scelte sulle modifiche statutarie e in particolare quella che sterilizza parte delle azioni in portafoglio alla Fondazione per dare nelle assemblee ordinarie maggior peso ai soci privati (Emilio Gnutti, ieri richiamato nel cda e alla carica di vicepresidente, Fran-

Popolare Sviluppo raddoppia il capitale

L'assemblea dei soci della Banca Popolare di Sviluppo, riunita a Napoli ha deliberato il raddoppio del capitale sociale da 24,27 a 48,54 milioni di euro. All'assemblea, ha preso parte anche il presidente Confindustria Antonio D'Amato, presenti i vertici dell'istituto, oltre 30 alcuni soci d'eccezione come Luca Cordero di Montezemolo. L'obiettivo dell'operazione è quello di consolidare gli attuali risultati ed ampliare la platea dei soci stessi. Tecnicamente l'operazione prevede l'emissione di 48.480 azioni con un sovrapprezzo del 18%, per il 50% riservate in opzione ai vecchi soci. L'assemblea ha anche confermato i membri degli organi collegiali usciti e nominando nel cda Giovanni Puzo al posto del dimissionario Gennaro Ferrara.

cesco Gaetano Caltagirone, l'ex Banca del Salento e l'Unipol). «Non è un progetto - ha spiegato - ingegneria normativa o di uno strano accrocchio dettato da qualche mente brillante. Si tratta di rispettare norme di questo paese - altri hanno già fatto».

Ora gli occhi puntati sulle prossime elezioni. Il presidente della banca Pierluigi Fabrizi ha ribadito che la strategia di crescita del gruppo non è in discussione. Anche dopo le dimissioni di Davide Croff amministratore delegato della Bnl, il dossier sulla banca romana non è chiuso. «Stiamo alla finestra - è stato il breve commento di Fabrizi - per vedere quello che succede sia

in Bnl che nel resto del panorama bancario italiano. Lo scenario è in evoluzione».

Incontri ufficiali con i nuovi soci di Bnl, di cui Mps detiene il 4,7% più altro 3,4% in sindacato - la Popolare di Vicenza, e in particolare tra Fabrizi e Diego Della Valle non ancora stati. In Bnl è passata la linea Abete che si vedrà rafforzare i poteri. Un soluzione che potrebbe anche allontanare una volta per tutte il matrimonio, nonostante Sie-

abbia risolto praticamente tutte le riserve. Fabrizi, che donai sarà in via Veneto per il cda dove siede sulla poltrona di vicepresidente, ha tenuto comunque a precisare che il Montepaschi vuole tutelare il suo investimento in Bnl a prescindere dall'opzione matrimonio. E poi la crescita può avvenire anche per linee interne attraverso una riorganizzazione del gruppo. Un obbligo per il nuovo direttore generale Emilio Tonini alle prese con il piano industriale. Le linee strategiche saranno presentate al consiglio di amministrazione dopo l'estate. «Nulla si può escludere», è stato il breve commento di Tonini, fino ad aprile provvisore della Fondazione.

Di certo si metterà mano alla pianta organica e anche all'organizzazione del lavoro, uno dei nervi scoperti, con tanto di attriti con i sindacati, che aveva portato alle dimissioni del direttore generale Vincenzo Busti. Per quanto riguarda i conti anche nel secondo trimestre l'andamento della raccolta è stato positivo e rimane positivo anche il margine di interesse, in generale saranno mantenuti gli attuali livelli di redditività.

DOPO CRESPI, LIVOLSI ■ DE AGOSTINI ANCHE EMILIO GNUTTI PUNTA SUL GRANDE SCHERMO. ■ SU SALVATORES



A sinistra Gabriele Salvatores e Diego Abatantuono. Sotto, a sinistra ■ Rusic e a fianco Ubaldo Livolsi



E ora la grande finanza va a nozze col cinema

Francesco Manacorda

MILANO

Ultimo sul grande schermo, in ordine di apparizione, è Emilio Gnutti. Abituito a spostare il fedelissimo pattugliatore di investitori bresciani dalle telecomunicazioni alle biotecnologie con redditizia disinvoltura, questa volta - come ha anticipato il sito Dagospia - Gnutti salta dalla finanza al cinema, gioca da solo e ci mette (poco) il suo (tanto) per una quota di minoranza in una nuova società nella quale confluirà la Colorado Film, la storica casa di produzione milanese che sotto l'egida di Diego Abatantuono, Gabriele Salvatores e Maurizio Tolti, ha dato i natali a film da Oscar come Mediterraneo. Questione di affari, ma con ogni probabilità anche di famiglia. In casa Gnutti, infatti c'è la giovane Arianna, oggi redattrice a «Telecamere» di Anna La Rosa, ma con un sogno - e un master in sceneggiatura - nel cassetto, che nella partecipazione cinematografica appena acquisita potrebbe avere il suo legittimo interesse.

Non sarebbe nemmeno la prima volta che papà finanziere e figlio cinematografico si lanciano insieme in avventure dal sapore vagamente hollywoodiano: era accaduto, ad esempio, già alla fine degli anni '80, quando il finanziere Vincenzo Romagnoli acquistò la Titanus distribuzione - e prende anche una partecipazione del 25% nella casa di produzione, quella storica de Il Gattopardo - per mettere poi alla presidenza della società lo stesso Romagnoli - alla



Emilio Gnutti, nuovo socio di Salvatores

vicepresidenza la figlia Giovanna. Ma, legati di famiglia a parte, il mondo del cinema sembra esercitare un fascino insistente su quello della finanza e dell'economia. Senza scomodare l'impero finanziario-mediale-politico di Silvio Berlusconi e la sua Medusa, tornare alla preistoria giudiziaria di Giancarlo Parrati e della sua fallita scalata niente meno che alla Metro Goldwin Mayer, basta soffermarsi dalle parti del cinema italiano e prendere i casi degli ultimi anni per trovare la conferma che la mossa di Gnutti si inserisce in un filone consolidato. Ha fatto il salto nel cinema, ad esempio, un fondo di private equity come Bs Electra di Luciano Balbo e Luigi Sala, entrato nel '97 in Eagle

Pictures grazie a Giampaolo Sodano, già direttore di Rai 2 e poi presidente, per l'appunto, delle Eagle. Adesso Sodano ha lasciato e al suo posto è insediato proprio Sala, sebbene le prospettive iniziali di quotazione che avevano portato la Bs Electra in Eagle sfumate. Non soddisfatto degli esordi sul grande schermo deve essere anche Ubaldo Livolsi, ex amministratore delegato della Fininvest, che tre anni fa è entrato attraverso il fondo chiuso Convergenza nella Movieweb di Rita Rusic. Centocinquanta miliardi di lire raccolti dalla moglie Vittorio Cecchi Gori - un programma ambizioso fatto almeno quattro film l'anno hanno provocato invece alcuni imbarazzanti flop al botteghino, compreso il film d'esordio di Piero Chiambretti. Ma se Livolsi gioisce come produttore può sempre consolarsi con la presidenza di Cinecittà Holding, ottenuta lo scorso dicembre.

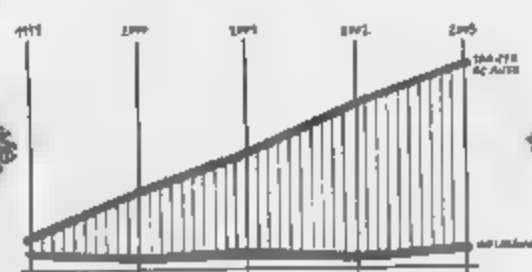
Finanza e cinema, ma anche industria - specie editoriale - cinema. Così non stupisce che su questa strada si sia incamminata da tempo la De Agostini, forte - guarda la combinazione - proprio dei proventi della vendita di Seat alla cordata Colaninno-Gnutti in versione Telecom. Nel 2000 il gruppo di Novara è entrato con un 10%, assieme al private equity del Sanpaolo-Tmi che ha preso una partecipazione uguale nella Cattleya - la casa di produzione dell'orchidea formata da tre golden boys di casa Mediaset guidati da Riccardo Tozzi - poi, sempre lo stesso anno ha creato società di

produzione - la Albachlara - assieme alla Mikado distribuzione, e infine nel 2001 ha rilevato il 53% della Mikado. Editoria e cinema sono business sinergici, insomma, si dice in gergo economico intendendo che da cosa nasce cosa. Lo stesso si deve essere detto anche Luigi Crespi, il vulcanico patron della HdC, la holding di comunicazione cresciuta sotto il segno - lui - di Berlusconi e che uscendo dall'area delle statistiche e dei sondaggi elettorali, ha rilevato tra l'altro la casa di produzione Alto Verba, già di proprietà di Renato Pozzetto, che anni fa produceva i film del comico e adesso si dedica più che altro alla pubblicità.

Complice il cortocircuito politica-finanza-spettacolo, i vasi comunicanti che collegano il grande schermo e i grandi affari funzionano perfettamente anche nel caso inverso e quello appena esaminato. Troppo facile citare ancora una volta il caso Berlusconi, legato comunque al pixel televisivo più che alla pellicola; meglio pensare alla fortunata parabola di Vittorio Cecchi Gori - erede di grande dinastia cinematografica - che dal film passa alla finanza, al calcio e anche alla politica per poi finire sotto il tiro dei creditori. O - per trattare casi più lieti - pensare al protagonista dell'unica grande vicenda finanziaria di questa primavera italiana. Chi ha fatto da paciere nella vicenda Mediobanca? Chi ha mediato tra le agguerrite truppe di Alessandro Profumo e quelle non meno determinate del finanziere bretone Vincent Bolloré? Chi punta adesso a un posto nel consiglio Mediobanca? La risposta è sempre la stessa: Tarek Ben Ammar, noto mediatore internazionale, amico di Silvio Berlusconi ed ex consigliere di amministrazione di Mediaset, ma soprattutto produttore cinematografico - suo, ad esempio, Pirati - Romain Polarski - presidente degli antichi studi cinematografici di Dino De Laurentiis.

Il problema RC Auto.

Il costo dell'RCA ■ **nessi più dell'inflazione. Perché?**
Perché in Italia gli incidenti sono molto più numerosi che in altri Paesi.
Perché in Italia i parametri di risarcimento sono più alti che altrove. Perché in Italia ci sono molte frodi. Perché in Italia il prelievo fiscale e parafiscale sull'RCA è all'incirca pari ad un quarto del premio. Molti perché poche soluzioni concrete alla Tua domanda.



La soluzione Lloyd Adriatico.

Il Lloyd Adriatico ha mediamente mantenuto pressoché inalterata le tariffe RC Auto dal luglio 1999 a settembre 2003 e ha messo a punto formule assicurative innovative che permettono risparmi fino al 30% nell'RCA e fino all'85% per "Furto e Incendio". Tutto ciò è stato possibile grazie all'efficienza del Lloyd Adriatico, che si posiziona secondo autorevoli analisti tra gli standard di riferimento a livello europeo, e alla creazione di un laboratorio assicurativo di ricerca che lavora per selezionare e trasferire nel nostro Paese le soluzioni internazionali più adeguate alla realtà italiana.

Per saperne di più, visita il sito www.lloydadriatico.it o rivolgiti al Tuo agente Lloyd Adriatico di fiducia.

lloyd adriatico

Allianz Group

■ NOI IL MALUS, ■ TE ■ BONUS.

Il risparmio sull'RCA Auto, solo per autoveicoli, si confronta con la tariffa pre prodotto assicurativo denominato "Nuova 4R" e le tradizionali formule Bonus/Malus da Lloyd Adriatico ed è relativo agli alcuni anni di polizza assicurativa. Il risparmio su furto e incendio è riferito all'acquisto di polizze assicurative digitali o con costi non reperibili presso i rivenditori autorizzati Auto Alarm, Cobis, Viset.

SI INDAGA SU UN GIRO DI FALSE AUTORIZZAZIONI DI REIMPIANTO CHE POSSONO FAR SALTARE IL TETTO PRODUTTIVO ASSEGNATO AL NOSTRO PAESE ■ DARE IL VIA A SANZIONI EUROPEE

Caccia ai «vigneti fantasma»

L'Italia rischia una replica del caso quote latte

Vanni Cornero

inviato a ROMA

Dopo la storia infinita delle multe per gli sforamenti produttivi delle quote latte per l'Italia si delinea un altro rischio: quello dei «vigneti fantasma». E infatti alla stretta finale l'indagine svolta dal Comando carabinieri Politiche Agricole, dove peraltro si mantiene il più stretto riserbo, su un fenomeno che potrebbe avere ripercussioni gravissime per l'immagine della viticoltura italiana e per le eventuali sanzioni che l'Unione Europea farebbe scattare nei confronti del nostro Paese: i diritti di reimpianto di vigneti «falsi».

L'inchiesta del reparto carabinieri che opera alle dirette dipendenze del ministro Alemanno è partita dalla Puglia, coordinata dalla Procura della Repubblica di Bari, e si è allargata a macchia d'olio su tutto il territorio nazionale. La realtà che sta emergendo è quella di un caso di vastissime dimensioni, basti considerare che, già ad oggi, sarebbero circa 600 gli ettari di nuovi vigneti da estirpare, perché impiantati con false attestazioni, con un danno economico pari a diversi milioni di euro.

La vicenda venuta alla luce è complessa. Innanzitutto va detto che in Europa vige il blocco degli impianti: il vigneto Paese non può aumentare il suo potenziale produttivo rispetto a quello dichiarato a Bruxelles. Il che significa che un vignificatore per poter incrementare la sua superficie a vigneto, deve acquistare un diritto di reimpianto, cioè una «quota», da un altro vignificatore

che la renda disponibile estirpando un vigneto di superficie analoga.

E' naturale che, con l'attenzione sempre crescente verso il vino italiano ed il suo successo sui mercati, molti abbiano deciso di puntare su questo settore investendo notevoli capitali. Così qualche imprenditore senza scrupoli, con più che immaginabili connivenze in altre sfere, mette a punto il meccanismo per vendere autorizzazioni di reimpianto fasulle: da un lato si dichiara, falsamente, l'esistenza dei propri vigneti e si percepiscono per questa cessata produzione i previsti contributi comunitari, dall'altro si cedono a caro prezzo ad acquirenti in perfetta buona fede le preziose «quote» che autorizzano l'impianto di nuove vigne, comprese nei tetti comunitari. In realtà, invece, questi nuovi impianti portano a superare il plafond fissato da Bruxelles e al rischio di incorrere in sanzioni comunitarie.

«I diritti di reimpianto hanno costi diversi, che, a seconda del periodo in cui sono stati acquistati e della zona, oscillano da poco meno di 5000 euro a più di 10.000 euro all'ettaro», spiega Giuseppe Martelli, direttore generale di Assoenologi. «In altri Paesi, come la Francia, il mercato di questi diritti non è libero, ma gestito istituzionalmente, attraverso una banca dati, a prezzi prefissati, proprio per eliminare tentativi di speculazione e facili tentazioni devianti».

Poi Martelli prosegue: «Il caso dei «vigneti fantasma», a me personalmente finora non noto, dimostra che queste tentazioni sono tanto forti quanto presenti e dimostra anche la

validità della linea di Assoenologi, da sempre d'accordo per un settore sburocratizzato, con poche regole chiare e trasparenti che tutti devono rispettare affinché gli onesti non debbano pagare per i disonesti».

«Bene, anzi benissimo, ha fatto il Ministro Alemanno ad ordinare questi controlli», aggiunge ancora il direttore di Assoenologi, «e mi auguro che quanti venissero riconosciuti responsabili di queste violazioni siano duramente colpiti. Ci troviamo di fronte a persone senza scrupoli che

truffano le speculazioni rischiano di inquinare la credibilità che il settore ha saputo conquistarsi in tutto il mondo con anni di intenso e duro lavoro all'insegna della serietà e della qualità. Voglio ricordare», conclude Martelli, «che una proposta di non molto tempo fa Assoenologi chiedeva l'interdizione da ogni attività nel settore vitivinicolo per i responsabili di frodi o gravi illeciti, sia si trattasse di imprenditori, sia di viticoltori, funzionari e enologi».

«Frutta, specula i prezzi»

Pacetti: la siccità può essere causa di aumenti ma i rincari selvaggi non partono dai campi

Gianpaolo Manno

Si ripete il copione dello scorso anno: alla prima emergenza siccità i prezzi di frutta e verdura s'impennano con rincari certamente non giustificabili dalla carenza d'acqua. In appena una settimana la corsa alle quotazioni dell'ortofrutta ha raggiunto livelli record: dal 5 per cento dei meloni (il 3 giugno costavano al dettaglio 2 euro, 2,1 al chilo) al 11,1 per cento dei fagioli (da 2,70 a 3 euro al chilo) fino al 13%

di la lattuga (1,15-1,30), 15,4 per cento dell'anguria (1,30-1,50 euro) per arrivare al picco del 33,3 per cento delle albicocche il cui prezzo è passato da 2,25 a 3 euro sulle bancarelle dei mercati e nei negozi. L'allarme è lanciato dalla Confederazione italiana agricoltori, presieduta da Massimo Pacetti.

Quali sono le cause di questa nuova impennata dei prezzi?

«Le speculazioni tornano in agguato e fanno le spese sono soprattutto i consumatori. C'è un dato da tener presente: contemporaneamente agli aumenti le aziende agricole hanno visto lie-



Uno scorcio dei pregiatissimi vigneti toscani. Il caso dei certificati di reimpianto fasulli può scatenare una bufera sulla vitivinicola italiana

Africa e in Turchia, senza la garanzia dei contratti stagionali, con costi maggiori e spese aggiuntive di trasporti.

Caldo record o gelo da una parte e rincari ingiustificati dall'altro ormai sono una costante. Come intervenire? «Da due anni viviamo una drammatica calamità fra gelate e siccità. Al Nord, ad esempio, da due mesi non piove e il livello del Po, degli altri fiumi si è drasticamente ridotto. L'emergenza non è solo nelle zone tradizionalmente soggette a siccità. Ogni volta, purtroppo, si ripete la corsa agli aumenti. L'osservatorio economico dei prezzi deve monitorare e mettere sotto controllo la situazione. Perché queste crisi sono ormai ricorrenti?».

Sul tema della siccità come è possibile evitare altri collassi all'agricoltura?

«La carenza d'acqua è un problema strutturale. Le perdite nelle tubature raggiungono anche il 30-40 per cento. E' indispensabile una mappa su cui viene utilizzata l'acqua e sullo stato dell'arte delle riserve idriche. Servono soluzioni strategiche: riammodernare la rete di distribuzione per evitare sprechi. E', poi, necessario ampliare il sistema di irrigazione. E, infine, si deve pensare a soluzioni biotecnologiche, in grado di assicurare piante con maggior resistenza alla siccità. Ovviamente queste tecnologie devono svilupparsi nel rispetto della salute e dell'ambiente».

vitare del 20 per cento i consumi di energia elettrica per far fronte alla carenza d'acqua con il ricorso all'irrigazione automatica, i rincari non partono dai campi, si registrano altrove».

Molte produzioni sono in picchiata negativa, come ad esempio mais e barbabietola. C'è da aspettarsi un periodo di particolare crisi?

«La contrazione di frutta e verdura raggiunge anche il 35-45 per cento per le albicocche e il 20 per cento per le ciliegie. La crisi idrica, se la situazione dovesse rimanere così per molti giorni potrebbe portare a danni d'avve-

gravi. Occorrono immediati interventi. Le cose sono peggiorate dal fatto che, ancora una volta, in presenza di un'emergenza meteorologica, si verifica la solita rincorsa dei prezzi. In molti casi gli aumenti sono del tutto ingiustificati e danneggiano i consumatori e gli stessi produttori agricoli. I rincari non sono certo alla produzione dove le quotazioni di frutta e verdura sono stabili. Piuttosto è nei passaggi successivi della filiera che crescono i prezzi. E, poi, in carenza di prodotto si va a cercarlo in altri mercati dei paesi dell'Unione europea piuttosto che nel Nord

DE GUSTIBUS DISPUTANDUM EST

I grandi sacerdoti del nutrizionismo tra pesticidi e additivi

Carlo Petrini

Ogni anno, ciclicamente, come una nenia ripetitiva, assistiamo alle rituali messe cantate mediatiche sul cibo. Ogni periodo ha la sua. Natale e Capodanno ci riservano gli sprechi di parole sulle loro abitudini: pantagrueliche, i consigli su cosa portare in tavola, panettoni e spumanti ovunque; salvo poi prepararsi al pentimento del dopo Epifania, la mortificazione e i consigli su come smaltire il superfluo assimilandolo.

Pasqua rappresenta una liberazione, la fine della Quaresima, gioia della natura che rinasce a primavera: di nuovo grandi scorpiate e i soliti consigli sui giornali e in tv. L'approssimarsi dell'estate esige il ferreo regime per sostenere la «prova costume».

Un'agricoltura sana non cede alle tentazioni produttivistiche a scapito delle caratteristiche organolettiche dei vari prodotti

Spesso si mangiano «schifezze» per mancanza d'alternative

Il l'apoteosi delle diete, spesso si risente il ridicolo. Poi giunge, inesorabile, il caldo: questi giorni sono l'esempio più clamoroso. Allora ecco scatenarsi il tourbillon comunicando la necessità di frutta e verdura, di verdura e frutta, dei cibi leggeri, del mangiare poco e bere molto, di bere continuamente, tanta acqua. Monsieur de Lapalisse ci andrebbe a nozze. E chi si sconsiglia per tanta saggezza? Fior di esperti, professori, medici, tutti a prestare la loro bella faccia per il servizio telegiornalistico di cui non potevamo fare a meno.

Siamo considerati un popolo di assistiti, che nel nutrizionismo e nei suoi sacerdoti deve trovare il senso di una fede, la possibilità dell'espiazione. Perché evidente la gola continua a essere considerata trasgressiva, peccaminosa, tentatrice. Il Ministro della salute, Girolamo Sirchia, non perde occasione di farci predicazioni su quanto mangiamo male, sull'obesità crescente come maledizione nazionale: da un lato queste ramanzine stanno «po' strette» a noi che lavoriamo per la qualità del cibo, dall'altro siamo perfettamente coscienti che il piacere alimentare non è la crapula, ma una giusta moderazione. E che la qualità dell'alimentazione si deve soprattutto alla materia prima. Da questo punto di vista, un'agricoltura che non induce in tentazioni produttivistiche a scapito delle qualità organolettiche dei prodotti, sarebbe già un bel

passo avanti. E pieno il mondo di persone che si lamentano che i prodotti non sono più buoni, non da un punto di vista gourmet, ma per quanto riguarda le semplici buone caratteristiche che dovrebbero avere o di cui abbiamo memoria. Verdure che non san di nulla, frutta insipida, e così via.

Ma c'è un tabù: pochi parlano di additivi, pesticidi, trattamenti post-raccolta, imbarbarimento della materia prima in seguito alla trasformazione industriale. Con rispetto nei confronti del dottor Girolamo, in tema di mala alimentazione, è vero che c'è una buona percentuale di cause che dobbiamo imputare alle cattive abitudini, ma è altrettanto vero che un'altra buona percentuale è dovuta alle schifezze che ci troviamo costretti a mangiare per mancanza d'educazione alimentare,

per irresponsabilità produttiva, per un'agricoltura a bassa lega, per mancanza di alternative all'omologazione dei sapori.

A quest'ultima parte di responsabilità il dottor Girolamo dovrebbe dedicarsi con la stessa attenzione con cui ci redarguisce, ma è chiaro: rimane un tabù. Varietà, qualità e moderazione vanno bene a Natale e Pasqua, con il freddo e con il caldo; il piacere è il rispetto della stagionalità dei cibi sono una buona regola per tutti. La qualità della vita e la salute non stanno certo nel gozzoviglio, devono anche fare i conti con una vera e propria manomissione delle produzioni alimentari che rasenta i limiti della sicurezza del consumatore. Non sono fisime, è la realtà. Nessuno sembra render conto del valore di antiche (e vecchie) regole di vita, dell'importanza che ha per esempio la stagionalità. C'è bisogno mangiare con questo caldo? Quello che con questo caldo la terra? E che sia scelto tra le cose migliori, per mangiarne poco. Sembra che la si possa mangiare d'estate, e io penso ai freschi carpacci e la Piemonte. I nostri sacerdoti della nutrizione consigliano tanta acqua, frutta e verdura: perché ci sono le giuste proteine, le giuste calorie, pochi grassi, lipidi per il corretto apporto. Scusatelo, non so ripetere la loro prosa scientifico-televisiva: forse perché è incomprensibile al consumatore medio. Mi sa che meglio la messa in latino.

ALEMANNO ANNUNCIA NUOVE REGOLE DURANTE LA PRESIDENZA ITALIANA UE

Riforma dell'olio entro l'anno

L'Unaprol: costruire garanzie di mercato al settore

dall'inviato a ROMA

«Vogliamo chiudere il discorso sulla riforma di mercato dell'olio d'oliva entro il semestre di presidenza italiana Ue. Entro settembre sarà presentata la proposta per poter arrivare ad un testo giuridico in ottobre» ad assicurarlo è il ministro delle Politiche Agricole, Gianni Alemanno, intervenuto al forum sui problemi dell'olivicultura organizzato a Roma dall'Unaprol. «Per quanto riguarda la trattativa sulla Pac - ha aggiunto il ministro - riprenderemo martedì e c'è l'intenzione generale di concludere. In questo contesto l'olio è importante perché rappresenta il punto fermo per le coltivazioni mediterranee; sono convinto che il compromesso sarà approvato».

Per l'Italia, che si conferma crocevia del commercio mondiale dell'olio di oliva, la riforma dell'organizzazione comune di mercato, in sigla Ocm, del settore costituisce un punto della massima importanza, come emerge dalla radiografia sullo stato di salute dell'olivicultura nazionale presentata da



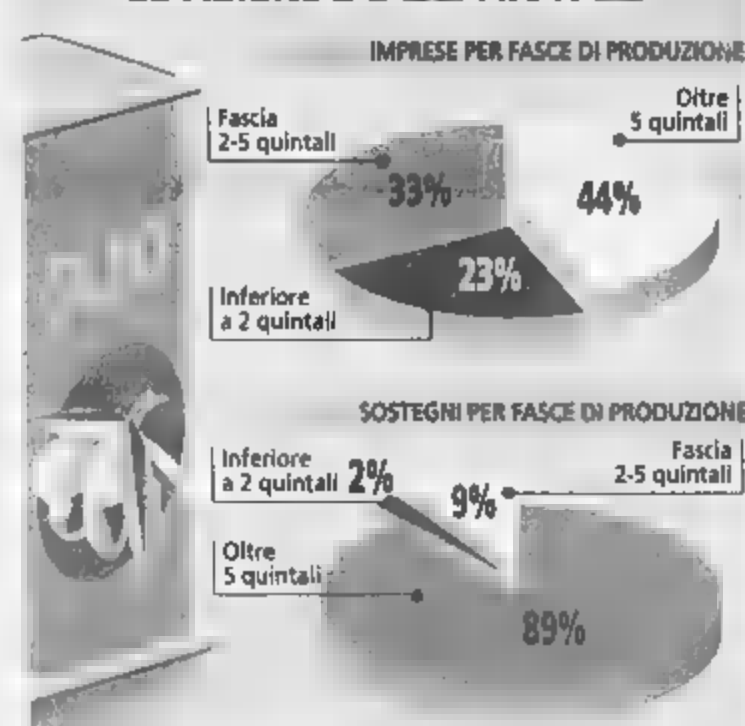
Nicola Ruggiero guida l'Unaprol

Unaprol. «Siamo al giro di boa», spiega il presidente, Nicola Ruggiero - dopo due riforme-ponte è il momento delle scelte finali. Dobbiamo capire quali sono le esigenze delle imprese per elaborare un progetto strategico che governi il settore per il prossimo decennio. Boccia la proposta di un aiuto ad ettaro, avanzata nei mesi scorsi in

un studio elaborato per la stessa Commissione Ue, il nostro Paese lavora infatti ad una soluzione italiana per il rilancio del settore.

Il mercato dell'olio di oliva va verso la globalizzazione: vi sono nuovi produttori, nuovi consumatori e più competitività. C'è una cultura di prodotto in crescita, la qualità guadagna sempre più spazio e i paesi concorrenti stanno investendo per conquistare quote di mercato ed immagine. In Italia, il settore ha una valenza strategica e grande importanza economica e sociale soprattutto nelle aree meridionali. Il valore della produzione (la cui quantità per la campagna 2002-2003 si dovrebbe attestare attorno a 11 milioni e 300 mila quintali, fronte dei circa 5,5 milioni previsti nel novembre scorso e dei 7 milioni e 13 mila quintali della campagna 2001-2002) a prezzi base supera i due miliardi di Euro e, l'87 per cento di questa ricchezza proviene dalle regioni del Mezzogiorno. L'attuale Ocm ha già garantito meno tagli ed una più equa distribuzione delle risorse tra Paesi produttori. Mancano, però, nuove misure,

LE AZIENDE E I LORO AIUTI



programmi e investimenti per traghettare il settore verso il mercato.

«E' in questa direzione che dobbiamo intervenire», dice Ruggiero - e dobbiamo utilizzare la quota di 720 milioni di Euro che l'Italia percepisce attualmente dall'Ue per il sostegno alla produzione per premiare, in futuro, i comporta-

menti virtuosi dell'imprenditore: progetti di impresa sulla qualità, sull'ambiente e sulla sicurezza dei consumatori. Le risorse a disposizione non dureranno in eterno, sarebbe un peccato utilizzarle per finanziare rendite fondiarie, perché così facendo avremo sprecato opportunità e bruciato ricchezze».

(v.cor.)

IN PROMOZIONE 18 SPECIE AD UN COSTO DI 10 €

Per il pesce dimenticato è l'ora dei «saladini» estivi

VIAREGGIO

Per il pesce dimenticato arrivano i «saladini» dell'estate. L'Associazione nazionale Città del Pesce di Mare, che riunisce 19 fra le principali marine italiane, lancia una campagna promozionale per imparare a conoscere e gustare nuove specie ittiche, scoprendo un patrimonio di sapori ad un costo inferiore ai dieci e al chilogrammo. L'iniziativa è stata annunciata nel corso della terza edizione della Festa del Pesce Dimenticato che si conclude oggi a Viareggio. «Dal 2001 abbiamo avviato questa campagna dedicata al patrimonio ittico meno conosciuto», spiega il presidente dell'Associazione nazionale Città del Pesce di Mare Nicolò Vella, sindaco di Mazara del Vallo - e quest'anno, in accordo con i principali mercati ittici italiani, abbiamo deciso di lanciare una campagna di informa-

zione per i consumatori ed i ristoratori ad acquistare le specie di pesce dimenticato».

L'iniziativa promozionale - l'offerta è valida per 18 specie ittiche - si inserisce in un settore che vede un drastico calo della produzione che sfiora le 667 mila tonnellate contro le 800 mila tonnellate registrate nel 1995. Il 66 per cento della pesca (pari a 439 mila tonnellate), il 34 per cento dell'acquacoltura (pari a 278 mila tonnellate). In calo anche il consumo medio pro-capite: 21,5 chili all'anno contro i 23 del Duemila. Secondo Vella: «Grazie a questa iniziativa si potrà così ampliare la capacità di reddito dei nostri equipaggi di pesca e - al tempo stesso - ritrovare i sapori che una volta la cucina tradizionale delle famiglie dei pescatori, grazie al ricettario curato dagli chef viareggini Anelio Fantoni e Maurizio Marsili».

Gianni Stornello

Le statistiche parlano chiaro e allarmanti: italiano su tre ha problemi di colesterolo, tre su dieci sono in sovrappeso, il 10 per cento della popolazione è obesa (il 4 per cento sono bambini), l'11 per cento soffre di ipertensione arteriosa e le malattie vascolari rappresentano la prima causa di morte nel nostro Paese. Questa situazione nella stragrande maggioranza dei casi è direttamente legata ad una alimentazione non corretta ed è ormai universalmente avvertita l'esigenza di correggere un modo di mangiare che risulta squilibrato. Anzi, troppo spesso, vengono addirittura ignorati, i principi basilari di una sana e corretta alimentazione.

Proprio per questo la Confederazione italiana agricoltori ha firmato con la Federazione italiana medici di famiglia (Fimmg) un accordo che ha come obiettivo prioritario il favorire un modo di nutrirsi equilibrato e salutare. Lo slogan di questa

UN ITALIANO SU 3 HA PROBLEMI DI COLESTEROLO E SU 10 SONO IN SOVRAPPESO

Medici di famiglia e agricoltori si alleano

Patto di Cia e Fimmg: insieme per diffondere stili alimentari corretti

campagna a quattro mani: medici di famiglia e agricoltori opereranno insieme a «Vuoi star bene? Mangia bene».

Presentando l'iniziativa il segretario generale della Fimmg, Mario Falconi, e il presidente della Cia, Massimo Pacetti, hanno spiegato ai medici di famiglia, ai quali si rivolge quotidianamente un milione di cittadini, rappresentano un privilegiato punto di riferimento per meglio fornire tutti quegli elementi essenziali per correggere una squilibrata alimentazione e, nello stesso tempo, possono sviluppare un'efficace comunicazione: i rischi che si corrono con una dieta non corretta. Dal canto loro, gli agricoltori grazie alla professionalità e a tradizioni ormai consolidate nel tempo, possono garantire la qualità e la genuinità degli alimenti».

Quindi, l'accordo tra Fimmg e Cia, che avrà nei prossimi mesi ulteriori sviluppi, si potrà promuovere la salute, oltre a far conoscere e

rilanciare la tipicità dei prodotti italiani, da tutti riconosciuti come elementi importanti per una dieta ideale.

Il medico di famiglia - commentano alla Cia - si trova spesso a rispondere a domande del tipo: un cibo, un tipo di piatto, uno stile alimentare fa bene o fa male, è buono o cattivo? In base a quello che risulta dalle ricerche sull'argomento emerge chiaramente la disponibilità dei cittadini a recepire le indicazioni nutrizionali e materia di prevenzione, mentre appare certamente ancora insufficiente l'applicazione quotidiana di tali misure su vasta scala e ciò per motivi, correlati agli orari di lavoro specie nelle grandi città. Per quel che ci riguarda come organizzazione agricola metteremo a disposizione tutto il nostro bagaglio di esperienze professionali ed organizzative, assieme ad una larga gamma di prodotti, offerti da aziende impegnate sul terreno di una produzione ancorata ad una sapienza antica».

Radcliffe, *Harry Potter*

Il giovane attore Daniel Radcliffe (foto) - Harry Potter sul grande schermo - vuole lasciare Hollywood. L'apprendista mago nella celeberrima saga tratta dai romanzi di JK Rowling sarebbe stufo di recitare e vorrebbe ritirarsi dopo il terzo film della serie: *Harry Potter e il Prigioniero di Azkaban*, attualmente in fase di realizzazione.

Il quaderno *Virginia Woolf*

Un taccuino appartenuto a Virginia Woolf (foto) e redatto negli anni del suo apprendistato letterario è stato ritrovato in un cassetto durante un trasloco. Nelle 60 pagine del quaderno sono riportati episodi di vita relativi a febbraio, marzo e novembre 1909, quando la scrittrice aveva 27 anni.

Il compleanno *Endrigo*

«Compio 70 ma bisogna dirlo per forza a tutti?», Sergio Endrigo, uno dei più importanti cantautori italiani, compie gli anni oggi. E lo fa con la soddisfazione di aver superato i problemi provocati dall'ischemia che lo ha colpito l'estate scorsa e di aver pronto un disco che uscirà a settembre. Si chiamerà *Altre emozioni*.

IL FILM DI SCOLA, RESTAURATO, RESTITUISCE IL CLIMA E GLI EVENTI DEL 1938: UN ANNO NERO PER ROMA E PER L'ITALIA FASCISTA

Una giornata particolare

IN una proiezione romana del film restaurato di Ettore Scola *Una giornata particolare*, avvenuta alla presenza del regista e della protagonista Sofia Loren, si prepara l'uscita di questi giorni di un libro di saggi pubblicato dalle Edizioni Lindau di Torino a cura di Tullio Kezich e Alessandra Levantesi. Il titolo del volume ripete quello del film, con un sottotitolo che dice: «Incontrarsi e dirsi addio nella Roma del '38». I curatori dell'edizione speciale hanno chiesto a Enzo Bettiza un saggio sul significato del 1938, che lo scrittore ha sviluppato come una radiografia del costume e della politica di quell'anno fatidico del Novecento. Ne pubblichiamo qui un estratto.

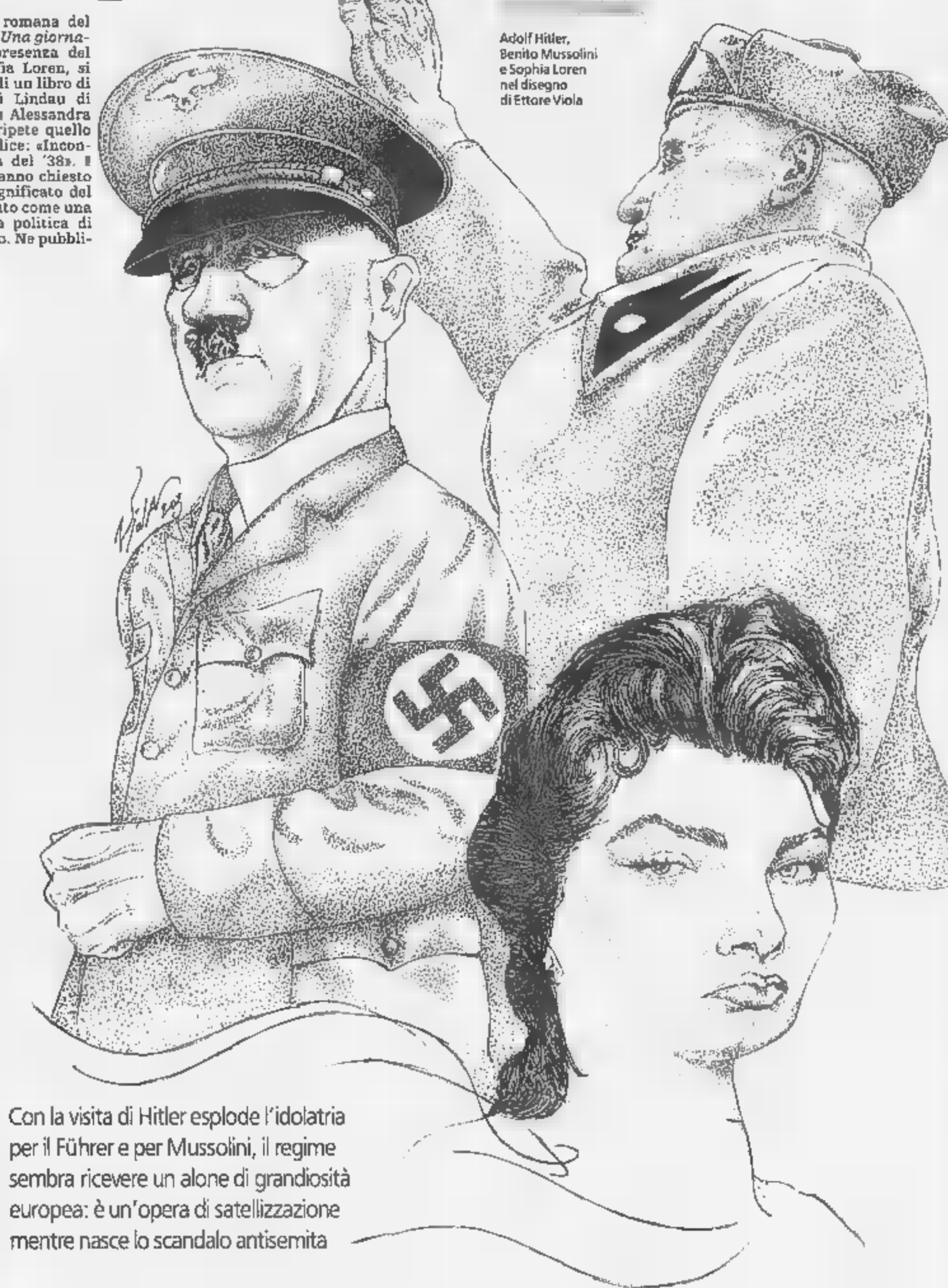
Enzo Bettiza

SEGNATO in un'ora dall'Anschluss dell'Austria, e culminato in settembre con la svendita della Cecoslovacchia a Monaco, il 1938 fu l'anno della grande svolta nazionalsocialista: la prova generale del secondo conflitto mondiale, che Hitler ormai deciso di scatenare da un capo all'altro del continente europeo. Colui che gli inglesi già chiamavano «il folle» aveva ingoiato l'Austria e ammansito l'Italia, stava per smembrare la Cecoslovacchia, e pensava già alla Polonia e alla Jugoslavia; parlava di pace, fingeva di accettare negoziati e compromessi, ma desiderava a tutti i costi una cosa sola: la guerra.

In quel procelloso '38, oscurato da nubi e solcato da lampi, l'unico vulnerabile squarcio di sole fu rappresentato per pochi giorni dal travolgente viaggio primaverile di Hitler in Italia. Gli elementi da pantomima mancarono comunque nei ritmi febbrili dell'evento. Il punto più basso fu toccato quando, dopo una rappresentazione di gala al San Carlo di Napoli, Hitler non ebbe il tempo di cambiarsi e si ritrovò seduto nella vettura in abito da nocante al re vestito in alta uniforme. La sardonica folla napoletana vide il sommo sacerdote del Terzo Reich sfrecciare col braccio destro levato in aria, quello sinistro premuto sul cilindro, le code del frac gli svolgevano dietro: un manichino somigliante, agli occhi dell'aiutante di campo Fritz Wiedemann, «a uno stordito cameriere in ristorante». Furibondo, il cancelliere diede sfogo alla propria ira con Ribbentrop, che licenziò seduta stante il responsabile del protocollo della scandalizzata e frastornata comitiva germanica.

Lo spettacolo della visita è certo imponente e trionfale all'esterno, ma dietro le quinte l'atmosfera si faceva di giorno in giorno più pesante e ambigua. Gli ospiti italiani resistevano sfacciatamente, con mugugni e sussurri, alle manovre di Gleichschaltung, di «allineamento», di morbida tellizzazione, che Hitler e i suoi più petulantieri gerarchi, ormai convinti della supremazia tedesca in Europa, cercavano d'importare all'alleanza italiana. Hitler si sforzò di dissipare, all'ultimo momento, quell'aria piena di malintesi, rinunciando in un vibrante discorso pubblico a ogni rivendicazione sull'Alto Adige. La rinuncia, proprio perché veniva così a ridosso dell'Anschluss, aveva una sua importanza simbolica oltreché politica: doveva rassicurare gli italiani in un momento in cui l'irredentismo pangermanista si andava spostando dall'Austria alla regione dei Sudeti. Hitler, dopo quel discorso sedativo sul «confine alpino» tra le due nazioni, interpretò i silenzi e le mezze parole di Mussolini come un tacito assenso a procedere contro i cecchi. Il segretario di Stato Weizsäcker, lucido vice dell'esagitato Ribbentrop, annotò che l'Italia intendeva restare «almeno neutrale» in qualsiasi conflitto tra Germania e Cecoslovacchia. Il preludio italiano al patto di Monaco era già in atto.

Ma c'era anche uno sfondo collettivo, uno sfondo di massa, che smentiva e sosteneva in Germania il culto nibelungico e salvifi-



Adolf Hitler, Benito Mussolini e Sofia Loren nel disegno di Ettore Viola

Con la visita di Hitler esplode l'idolatria per il Führer e per Mussolini, il regime sembra ricevere un alone di grandiosità europea: è un'opera di satellizzazione mentre nasce lo scandalo antisemita

co di Hitler, mentre favoriva in Italia la duplice idolatria di Mussolini e di Hitler. E' l'epoca del consenso nei due Paesi. Un'epoca di spontanea complicità popolare e populista con le tirannie che in qualche modo contraddice o, quantomeno, corregge il luogo comune secondo cui i grandi dittatori del XX secolo sarebbero stati talmente onnipotenti da poter manipolare gli esseri umani a piacimento.

I responsabili del regime fascista si piegheranno all'urto di una duplice e contagiosa ondata scatenata da loro stessi: quella ideologica del regime nazista che preme dal Nord, e l'altra indigena e spassosa plebea che sale dal Sud. Il film di Scola è in merito assai indicativo. Ci mostra l'era del consenso per negativo: un casermone di periferia romana che si vuota completamente nel giorno d'arrivo di Hitler. Tutti gli assenti, in parvenza più volenti che nolenti, che in camicia nera lo stanno abbandonando per correre ad applaudire il carismatico ospite, costituiscono il magna di un consenso manipolato dall'alto e massificato dal basso. S'intuisce un misto di trionfalismo di regime e spontaneismo di piazza. S'intravedono in filigrana le promesse imperiali in Africa, la colonizzazione della «Quarta Sponda», la bonifica dell'Agro Pontino, i treni in orario, i premi alle famiglie prolifiche, gli extra di salario ai delatori e ai fanatici. L'arrivo del Führer germanico è l'apoteosi che, vista dal basso, sembra conferire al fascismo italiano un certificato di solidità nazionale e un alone di grandiosità europea. Il capo della squalida e numerosissima famiglia centrata da Scola è un bidello fascistissimo; moglie, Sofia Loren, è una massaia semianalfabeta che incolla a un album le foto del Duce e ne gli slogan più vietati e volgari. L'antifascismo, un antifascismo minimo, del tutto passivo e inerte, è incarnato da un solitario omosessuale (Marcello Mastroianni) che grida il suo vizio e alla massaia contrabbanda da lui involontariamente sedotta. Unica persona vivissima e vigile, rimasta a piantonare l'enorme edificio vuoto, è la portinaia anch'essa fascista e probabilmente al soldo della questura.

Dal modo come parlano la portinaia e la massaia apprendiamo che è cominciata la semantica demagogica del «voti» contro il «dei». Vediamo anche, qualche spezzatura d'epoca, che è la cista l'era guerriera del passo dell'oca, detto ipocritamente e impropriamente «romano». Intuiamo pure che è già in agguato una delle peggiori e più innaturali perversioni ideologiche italiane: l'antisemitismo. Qui la Gleichschaltung al giudeofobico è davvero impressionante. Il 1938 è difatti

l'anno in cui viene diffuso il decalogo dei principi razziali, in cui iniziano le pubblicazioni della «Difesa della razza», in cui il Gran Consiglio proibisce agli «ariani» di contrarre matrimonio con persone di «razza non ariana». Il consenso italiano subisce, l'esplosione razzista, processo trasversale di asservimento al parallelo più ampio antiebraico dei tedeschi. Certamente, non tutti gli italiani di quell'epoca sono fascisti e antisemiti. Diciamo tutta la verità: gli italiani, tranne eccezioni, non si comportano bene negli anni che vanno dal 1938 alla fine del regime.

Un drammatico spartiacque antisemitico verrà confinato da Hitler nel cuore della Germania il 9 novembre del 1938. Sarà il pogrom della Kristallnacht, la notte dei cristalli, chiamata così per le innumerevoli vetrine di negozi ebraici frantumate da energumani nazisti e da semplici canaglie sotto gli occhi compiacenti della polizia. Dopo una quiete ipocrita, che durava dal 1936, anno della rimilitarizzazione della Renania e delle Olimpiadi di Berlino, la Kristallnacht marcherà una svolta decisiva nell'evoluzione egolatrca e psicopatica di Hitler. Egli varcherà, in quel momento, il Rubicone disumano anticipato nel Mein Kampf degli Anni venti, passando dal semplice dinamismo nazionalista alla messa in opera del programma millenario: la purificazione della razza egemone, destinata a comandare il mondo imponendo servitù e distruzione alle sottospecie inferiori.

La Kristallnacht è il prologo di tutto questo. Squadre mobili di nazisti e leppisti arrivano su autocarri, infliggono danni enormi a beni ebraici, costringono gli ebrei a sfilare per le strade con ignominiosi cartelli appesi al collo. Al pogrom partecipa una parte della popolazione: si vedono ragazzini scagliare pietre addosso agli ebrei, molestandoli e ingiuriandoli.

Lo scandalo delle misure antisemitiche, come abbiamo visto, non solo non risparmia l'Italia fascista, addirittura, la mette in collusione e sintonia diretta con l'orribile Kristallnacht hitleriana. Questa copre di vergogna la Germania nella notte del 9 novembre. Il 10 novembre il Consiglio dei ministri italiano approva le leggi razziali. Esse indignano Enrico Fermi il quale, premiato in quei mesi col Nobel, decide di non rientrare in Italia e trasferisce negli Stati Uniti. Qualche anno dopo, la caccia all'ebreo nello staterello fantoccio di Salò avverrà sulla base di elenchi compilati nel 1938, contenenti una sorta di censimento di polizia dei cittadini italiani d'origine e confessione ebraiche.

Anche se tutto questo c'entra indubbiamente e principalmente il nefasto influsso tedesco, non andrebbe comunque trascurato il quadro d'epoca nel suo insieme. A dispetto dei trattati di pace, che imponevano ai governi firmatari il rispetto della parità civile e dei diritti di tutti i cittadini, nel 1938 sono tanti i Paesi europei che hanno ormai legislazione antiebraica: Polonia, l'Ungheria, la Bulgaria, la Slovacchia, la Romania, oltre che l'Austria e sono state imposte le leggi naziste dopo la sua annessione al Reich.

Che dire infine della giudeofobia incalzante? Stalin? Che dire delle false processuali staliniane che si concludono proprio nel '38 ancora gremiti di troppi imputati ebrei? Che pensare della sorte di tutti i grandi comunisti ebrei comunisti di Lenin, a cominciare da Trockij, destinati al fango della più oltraggiosa calunnia e alla morte violenta? Qui, non si può fare a meno di segnalare un'interessante confidenza fatta a suo tempo da Hitler a Hermann Rauschning: «Non sarà la Germania a diventare bolscevica, sarà invece il bolscevismo a trasformarsi in una sorta di nazional-socialismo. Sono molto più numerosi i punti che ci avvicinano al bolscevismo che non le divergenze».

NELL'EDIZIONE DEI RECORD PREMIATI CAROL RAMA E MICHELANGELO PISTOLETTO

A Venezia il ruggito dei Leoni

Fiorella Minervino
VENEZIA

L'ESPOSIZIONE dei record rappresenta per noi un cordo ha sottolineato il ministro Giuliano Urbani sia nell'inaugurazione ufficiale la cinquantesima Biennale d'Arte, ieri pomeriggio ai Giardini, sia poco dopo a Palazzo Ducale per le Premiazioni, di fronte al Regno di Danimarca, al ministro danese dei Beni culturali e al collega francese. Di rassegna record si può facilmente parlare: 380 artisti, Paesi, pare 6000 persone approdate da ogni parte del mondo due giorni prima dell'inaugurazione. Record di calura anche per chi frequenta la manifestazione da decenni, nonché di artiste donne e di visitato-

ri americani quale forse nessun luogo ha registrato dopo l'11 settembre. Uno sforzo notevole il cui merito è stato riconosciuto al direttore Francesco Bonami e al presidente Franco Bernabè che si è prodigato nella ricerca di sponsor e sedi al di là del circuito tradizionale, come ha indicato anche il sindaco Costa. Sicché la mostra risulta una vetrina o un riflesso di come va il mondo oggi fin dal titolo *Sogni e conflitti*, la dittatura dello spettatore. Quanto ai premi, ben riflettono il gusto generale, dopo lunghe discussioni e dibattiti, ha spiegato il presidente della giuria, Salvatore Sattis, già direttore della Sezione Architettura e Design al Getty Center di Los Angeles, nonché studioso di fama internazionale. L'intera magnifica Sala del Giudizio è

rimbombata di applausi quando una pallida Carol Rama in lungo abito nero e trecce bionde è salita sul palco per ricevere dal ministro Urbani il Leone d'oro alla carriera. Frangenti applausi anche per un altro piemontese, Michelangelo Pistoletto, pure lui Leone d'oro alla carriera. Poi l'annuncio del Leone d'oro 2003: a Peter Fischli e David Weiss nel Padiglione Italia. Leone d'oro al Padiglione Lussemburgo, a Sue-Mei Tse, autrice d'un ironico spazio fra architettura, musica, video, foto, oggetti. Leone sotto i 40 anni al prodigioso video, nella sezione «Utopia», di Oliver Payne e Nick Ralph. Infine alla Giovane Arte italiana (il Dado) dal Ministero dei Beni culturali è andato al progetto dell'iraniana Khebrazadeh.

Paul Ginsborg
Berlusconi

Ambizioni patrimoniali in una democrazia mediatica

Traduzione di Emilia Benghi
Gli struzzi, pp. 92, € 9,00

Einaudi

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

Direttore responsabile
Marcello Sordi
Vicedirettore
Vittorio Sabadin, Carlo Massarini,
Roberto Bellato
Redattori capo centrali
Luca Liballesi, Dario Corradini
Capo della redazione romana
Federico Geremica
Capo della redazione milanese
Francesco Manacorda
Art director
Cynthia Sgarlino

ENTRARE LA STAMPA SPA
Presidente
Umberto Agnelli
Amministratore delegato
Ernesto Auci
Direttore generale
Giovanni Doti
Amministratore
Luca Cordero di Montezemolo
Antonio Giraudo
Francesco Paolo Mattioli
Lodovico Passerini d'Entrèves
Marcello Sordi

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA: via Martini 22 - 00186 Roma tel. 06/4788111

STAMPA IN FACSIMILE
La Stampa, via G. Basso 40, Torino
Sede: via Carlo Pirelli 130, Roma
VIA: via Quirinale 15, Catania

© 2003 Editore La Stampa S.p.A. Reg. Trib. di Torino n. 26/490196
Certificato n. 4863 del 26/11/2002
La tiratura di sabato 14 giugno 2003 è stata di 940.166 copie

IL DIBATTITO SULLA GIUSTIZIA E SULLA SINISTRA SE BERLUSCONI NON CI FOSSE

Gianluigi Vattimo

SE non si trattasse di questioni troppo serie per farci delle battute, verrebbe voglia (a proposito del lungo articolo del senatore De Benedetti uscito su queste pagine il 12 giugno) di evocare la famosa frase di Totò: «A prescindere...». L'opposizione dovrebbe dunque finalmente fare come se il cavaliere non ci fosse, «ersi non daretur» (ma non è troppo sostituire il nome di Berlusconi a quello di Dio, nel testo di Grozio, non in quello Totò?); cessare cioè di concentrare l'attenzione sulle tante «anomalie» che egli continua a rappresentare per l'Italia, e ormai anche per l'Europa, per via di quell'imminente semestre europeo che, se non un «semestre del disonore», come lo chiama qualcuno, sarà almeno un semestre dell'imbarazzo per l'Italia presidente di turno dell'Unione. Smettiamola di insistere sulle violazioni di legge che stanno all'origine stessa del potere di Berlusconi (figuriamoci, la vecchia storia per cui, come titolare di concessioni governative, e quali concessioni, egli non sarebbe nemmeno stato eleggibile); su tutte le leggi ad hoc che hanno costellato l'azione del governo dopo il maggio 2001, dirette a cancellare i suoi processi e quelli dei suoi sodali. Occupiamoci invece di ciò che «davvero» interessa ai cittadini. Gli italiani non saranno così stupidi da ridare la maggioranza a Berlusconi nelle prossime tornate elettorali, se la sinistra invece di concentrarsi ossessivamente su questi problemi di legalità presenterà loro un programma ragionevole e realistico: autentiche ed efficaci riforme, su temi come il lavoro (ma non l'articolo 18?), la sanità, la scuola, la giustizia.

Già, la giustizia. Il senatore De Benedetti avverte un «crollo della fiducia dei cittadini nella magistratura». Ma, a parte la testimonianza del senatore Del Turco, non offre alcuna evidenza di questo crollo. Anzi, sembra «sappia nulla dei tanti girotondi che hanno costellato i mesi recenti, delle manifestazioni di magistrati e avvocati, degli stessi ammonimenti del presidente della Repubblica in difesa della liberale separazione dei poteri. In perfetta buona fede, riflette l'immagine di un «crollo» che è diffusa solo dai media direttamente o indirettamente posseduti dal cavalier Berlusconi. Su ciò bisogna riflettere; giacché se la sinistra si decidesse finalmente a non insistere più sull'anomalia del premio padrone dell'informazione pubblica, privata, della pubblicità, dunque dell'editoria, e smettesse di pretendere monocraticamente i suoi processi si svolgano secondo le leggi valide per tutti, troverebbe poi comunque difficile far conoscere ai cittadini elettori le ragionevoli proposte di riforma messe a punto in pensosi seminari. I due aspetti del lavoro dell'opposizione: difesa della legalità dalle aggressioni ad usum Berlusconi; e proposta di programmi alternativi ragionevoli, non sono così tranquillamente separabili come l'amico senatore pensa. Anzi: se ci illudiamo di poter fare «ersi B. non daretur», sarà lui che farà, molto concretamente, come se noi, l'opposizione, ci fossimo; e magari non ci saremo davvero più.

Europarlamentare Ds

SCANDALI E FURBASTRI DI UN FESTIVAL IN CRISI SE SI CANCELLASSE SANREMO

Marinella Venegoni

E se approfittassimo dell'ultimo grande can-can giudiziario per abolire una volta per tutte il Festival di Sanremo? Non è soltanto una provocazione.

1) Il Festival sta attraversando una delle cicliche fasi discendenti, con ascolti depressi (ancorché esagerati rispetto alla formula), vincitori dimenticati (l'ultima Alexia), mancata vendita di dischi. 2) Pippo Baudo ha fatto quanto a lui umanamente e culturalmente possibile, ma la formula appare ormai ammuffita. 3) La Rai di Cattaneo dovrebbe trovare al più presto un Direttore Artistico per far decollare la prossima edizione, ma i fatti di questi giorni renderanno più cauta e lenta la ricerca. 4) I discografici sono sul piede di guerra perché ancora debbono ricevere i quattrini della spesa dell'ultima edizione da parte del Comune; e sono anche in ansia per la mancata nomina del solido Direttore Artistico: senza il quale non possono avviare gli indispensabili progetti per le proposte alla prossima edizione. 5) La Rai - che a tali sacrosante richieste è cieca, sorda e muta - deve a sua volta firmare una nuova convenzione con il Comune di Sanremo: ma i suoi interlocutori naturali, il sindaco Bottini e l'assessore Bissolati di Forza Italia, sono inquisiti in un altro filone di inchiesta per le vicende dell'Accademia della Canzone: «questo dilata i tempi e amplificherà la prudenza (con il non piccolo vantaggio che la tv di Stato sarà costretta a sborsare meno quattrini, pratica alla quale si è comunque spontaneamente votata).

Con tali oggettive premesse, il Festivalone 2004 di una città imbruttita e sporca (ma carissima) appare a rischio sette mesi prima di decollare. Tanto verrebbe fare punto e a capo. Se proprio si vuole insistere a mandare in onda le canzoni da Sanremo in quel periodo, si comincino a pensare a una kermesse del tutto diversa, che la smetta con i combattimenti dei galli e le odiose vallette e l'insopportabile Dopofestival di grande memoria ma di misero presente. Tanto verrebbe affrontare la crisi - del disco e della musica popolare - in modo consapevole, eliminando del tutto quel sottobosco oscuro e fungoso dei cosiddetti scopritori di talenti che gravitano da sempre nell'orbita sanremese, a dei debuttanti allo sbaraglio o pronti a tutto che ha portato alle inchieste e incriminazioni di questi giorni.

Trovare personaggi carismatici e preparati pronti a rivoltare il marchio Sanremo è difficile. L'importante è non cercarli per area di appartenenza politica, chiedendo loro per chi votano. Naturalmente non succederà, e a fine febbraio '04 partirà il solito Festivalone: soltanto un po' più brutto e un po' più triste (ammesso sia possibile).

LETTERA APERTA DEL SENATORE FRANCESCO COSSIGA ALL'IMAM RIMOSSO

Solidarietà da un cattolico liberale

Francesco Cossiga

ILLUSTRISSIMO Signor Ibrahim Moussa,

apprendo che non meglio identificato comitato di ambasciatori di Paesi Arabi accreditati presso il Quirinale (a quanto credo di sapere: non di tutti i paesi arabi né tanto meno di tutti i paesi musulmani, anche non arabi), l'ha destituito dall'ufficio di Imam della Grande Moschea di Roma, a motivo del sermone da Lei tenuto nella cerimonia religiosa del Venerdì.

Chi le indirizza questa lettera appartiene alla Chiesa Cattolica, è il rito latino, di nazionalità italiana e, dal punto di vista politico-ideologico è un cattolico liberale, fermo sostenitore della libertà religiosa, positivamente intesa: e non solo come limite negativo al potere pubblico di ingerirsi nella vita culturale e nella vita organizzativa delle comunità religiose, come riconoscimento e rispetto positivo, anche sul piano del trattamento giuridico interno, dei valori e delle concezioni specifiche della vita individuale e sociale.

Le scrivo per esprimere la mia solidarietà, pur non condividendo io, sul piano della opportunità, specie nel momento attuale, le parole da Lei pronunziate; così avrei ritenuto non opportuno politicamente che in terra araba, o comunque in un paese islamico, un sacerdote cattolico o altro ministro cristiano, recitasse all'ombra della Messa domenicale i cosiddetti Salmi dell'Ira, in particolare il 57 (58) o il 58 (59) dell'Antico Testamento, pur facendo parte essi, per gli ebrei, per i cristiani e anche per gli islamici

come parte costitutiva della Rivelazione.

Condanno, da liberale e da democratico, l'influenza di Stati esteri negli affari religiosi, di una veneranda religione universale e da un incompetente governante del mio Paese. Protesto per lo Stato ai più alti livelli di responsabilità politica da semplice cittadino di una Repubblica laica e democratica e mi vergogno per l'acquiescenza del ministro dell'Interno italiano a questo atto di «casarapapismo» e a questa violazione della libertà religiosa.

Sostenitore dello Stato di Israele, ma insieme dello stabilimento di un libero e democratico Stato di Palestina, memore del contributo che la cultura araba e l'Islam hanno dato alla civiltà occidentale e alla stessa cultura filosofica cristiana, posso non condividere le parole, ma le comprendo.

Non credo che invocare la sconfitta dei nemici del proprio Dio sia un fatto sovversivo. Condanno certo il «terrorismo palestinese», ma lo comprendo, che altrimenti non comprenderei la Resistenza Italiana, che agì per atti di «terrorismo», e su cui si fonda storicamente la nostra Repubblica; anche se il «terrorismo palestinese», io, se israeliano, combatterei duramente!

Mi auguro che presto si possa giungere ad una intesa giuridica tra le Comunità islamiche e lo Stato Italiano, ma senza ingerenze da parte di Stati esteri. Ma purtroppo non sembra esser questi gli indirizzi (ma ne ha?) cui informa la sua azione il nostro ministro dell'Interno.

Come cittadino italiano, come cattolico-liberale, come cristiano, come europeo che consista come propria la cultura giudaico-cristiana. Le esprimo la mia solidarietà. La chiedo scusa per la passiva connivenza del nostro Governo ad un atto di prepotenza compiuto in violazione della libertà religiosa e la formulo i migliori auguri.

Cordialmente
Francesco Cossiga
Presidente Emerito della Repubblica Italiana



Un'immagine della moschea di Roma

LA VICENDA

Venerdì 6 giugno nel suo sermone settimanale l'imam Ibrahim Moussa invocò Allah di «far trionfare i combattenti islamici in Palestina, Cecenia e altrove nel mondo». Le sue parole provocano un'aspra polemica. C'è l'intervento del Ministro degli Interni Pisanu e il Consiglio della Moschea decide l'avvicendamento dell'imam. Sulla Stampa di venerdì 13 il senatore Cossiga si chiede, citando i Salmi, dove sia lo scandalo nelle parole di Moussa. Sempre venerdì a tenere il sermone nella moschea di Roma è Saleh Sami, che fa un appello alla pacificazione.

no esser questi gli indirizzi (ma ne ha?) cui informa la sua azione il nostro ministro dell'Interno.

Come cittadino italiano, come cattolico-liberale, come cristiano, come europeo che consista come propria la cultura giudaico-cristiana. Le esprimo la mia solidarietà. La chiedo scusa per la passiva connivenza del nostro Governo ad un atto di prepotenza compiuto in violazione della libertà religiosa e la formulo i migliori auguri.

Cordialmente
Francesco Cossiga
Presidente Emerito della Repubblica Italiana

PANE AL PANE

Una giusta durezza contro chi attenta ai nostri principi



Lorenzo Mondo

ERA ora. Che si mettesse fine alle ipocrisie e al «bon ton» nei confronti dei centri islamici in Italia, fingendo di non vedere che in troppi di loro alligna il seme del fondamentalismo. Era noto il passaggio di terroristi a Milano, accertata la copertura logistica offerta su «giù per la Penisola ai «mujaheddin», non c'era da stupirsi sentendo i discorsi tracentanti di certi imam, espressi non soltanto in arabo dentro le moschee, ma in buon italiano sulle pubbliche piazze.

Una settimana fa si è passato il segno, quando l'imam della moschea di Roma ha invocato la guerra santa contro i nemici dell'Islam nell'uni-

L'imam Mohamud Ibrahim Moussa non ha rimeritato queste buone intenzioni ed ha certo compiuto un passo falso. Tant'è che, dopo le severe rimozioni del ministro Pisanu, è stato rimosso dai responsabili, imbarazzatissimi, della Grande Moschea. Ma basta sentire le reazioni di parte del mondo islamico contro il sultamento per capire che il stato appena sollevato il coperchio di una pentola maledorante. Resta cioè il problema di un radicalismo che, sotto il pretesto della libertà religiosa, attenta alle nostre leggi e ai nostri principi. Dopo aver troppo dormito, occorre muoversi con tempestività e durezza, indulgere a sarte e dimissionarie militazioni in un mondo multietnico e multiculturale.

Era ora che si mettesse fine alle ipocrisie e al «bon ton» nei confronti dei centri islamici in Italia, fingendo di non vedere che in troppi di loro alligna il seme del fondamentalismo

verso mondo. Passi, si fa per dire, il consenso alla jihad espresso a Carmagnola, capitale del peperone, a Torino, nella sciagurata Porta Palazzo. Ma a Roma, no, per una serie di contrastanti ragioni, di forte valore simbolico. Primo, perché il predicatore che ha esaltato i kamikaze è stato scelto dall'Università islamica di Al Azhar che ha sede al Cairo e che riveste la massima autorità teologica per i musulmani di fede sunnita. Secondo, perché la moschea di Roma è la più grande e la più prestigiosa d'Europa. Inoltre, pur essendo edificata grazie ai finanziamenti dell'Arabia Saudita, è stata promossa dallo Stato italiano come espressione di un dialogo civile fra culture diverse e ha goduto in obbedienza a un superiore spirito di conciliazione, di benevolenza da parte della stessa Chiesa cattolica.

Che, già previsto nella realtà sociale e istituzionale dell'Italia, è soltanto irrobustito dai recenti flussi immigratori, e non può prescindere in ogni caso dal nostro civile contesto. Certo, è utile e necessario fare leva sulle componenti moderate dell'islamismo, perché convincano i correligionari a non insidiare, come cellule cancerose, la nazione che li ospita, a ripudiare antistorici e barbarici dettami. Solo così, del resto, gli immigrati islamici possono ottenere accettazione e rispetto, perché non giova loro neanche il ricatto delle braccia utili alla nostra economia. Sono milioni gli aspiranti immigrati, appartenenti a popoli diversi, che cercano lavoro e riscatto. Sarebbe spiacevole, e ingiustamente punitivo per i musulmani onesti, dover scegliere in futuro chi aprirà preferibilmente le porte.

LETTERE

I fondamenti dell'identità europea ■ Un dramma africano ■ Palestina occupata

Le radici giudeo-cristiane

I tentativi da più parti di inserire nella Costituzione europea un richiamo alla divinità o quanto meno alle radici «giudeo-cristiane» dell'Europa e presumibile siano legati a ragioni contingenti come la volontà di bloccare l'ingresso nella Comunità europea della Turchia o di altri Paesi di cultura islamica del Mediterraneo. Resta il fatto che poiché una Costituzione è un documento destinato a durare oltre il contingente, tali ragioni meriterebbero di essere ignorate se non si vuole che l'Europa sul piede sbagliato.

Il richiamo alla divinità è comune a molte Costituzioni democratiche: a quella tedesca del 1949, a quella greca del 1961, a quella irlandese del 1937, a quella del Liechtenstein del 1921, a quella di Monaco del 1911. alla dichiarazione di Indipendenza degli Stati Uniti del 4 luglio 1776. Ma va riconosciuto che manca ogni richiamo di tal sorta nelle Costituzioni dei grandi Stati moderni salvo gli Stati Uniti d'America.

Tale carenza mi sembra il segno di una maturazione della quale è doveroso prendere atto in nome di un principio che dovrebbe essere comune quanto meno a tutti i Popoli del Libro: Non pronunciare il nome di Dio invano.

È un principio che impone di diffidare di chi dice che viene a parlarsi nel nome di Dio invece che in nome di se stesso (l'hanno fatto Pietro l'Eremita, Hitler, Khomelini, Bin Laden): è la tecnica che chi vuole assumere in proprio la responsabilità di quello che dice o di quello che fa, allora scarica su Dio la responsabilità delle proprie scelte, dimenticando che la creazione significa il distacco del creato dal creatore e quindi l'assunzione di una responsabilità in proprio da parte dell'Uomo. Per il richiamo alle pretese radici giudeo-cristiane dell'Europa il discorso non è molto diverso. Già queste radici giudeo-cristiane sono un ossimoro, quale dobbiamo guardarci. Le radici comuni e specifiche dell'Europa

La vita è tutto un quiz

EGREGIO signor Odb, reti televisive oggi rigurgitano di telequiz. A qualunque ora si apra il televisore vedi esaminatori ed esaminandi alle prese con le domande più astruse. Eppure c'è chi sa rispondere abbastanza dignitosamente (a cominciare da ragazzetti) e a portarsi a casa un bel po' di euro.

C'è però un settore che mi soffre: quando si entra in argomenti religiosi. Qui l'ignoranza è tale che mi raggella. Vorrei pregare i compilatori di telequiz di omettere completamente questa materia. Non solo perché le risposte mancate costringerebbero a brutta figura gli interrogati, ma anche perché la mancata risposta guasta il punteggio e quindi, «per colpa della religione», si torna a casa danneggiati.

Ormai le domande sulla religione e come se chiedessero qual è la longitudine di Manaus oppure dove sono le isole della Fenice: «Che ci sia (no) ognuno lo dice, dove sia (no) nessun lo sa». (Ometto le scontate accuse delle Gerarchie sulle colpe che «non insegnano»). Mi consola il fatto che alle trasmissioni migliori. Almeno qualche nozione si acquisisce, qualcosa si viene a sapere, le gare governate da regole rispettate, anche i soldi-premio appaiono in certo modo meritate.



sioni di telequiz manichino i sacerdoti. Non so che figura farebbero a cominciare dalla domanda «Lei conosce la data del suo Battesimo?».

sac. Angelo Uglione,
Borgomanero (No)

GENTILE corrispondente, debbo confessarle che, mentre in passato gli spettacoli televisivi di quiz mi sembravano noiosissimi e detestabili, adesso ho cambiato idea. L'insieme della programmazione televisiva è spesso, soprattutto d'estate, tanto rediosa e stupida, che in fondo quelle domande-risposte su Rai o su Canale 5 mi paiono migliori. Almeno qualche nozione si acquisisce, qualcosa si viene a sapere, le gare governate da regole rispettate, anche i soldi-premio appaiono in certo modo meritate.

Oreste dell'Imire

nomici consentono all'Europa di tacere? Abbiamo già dimenticato le terribili responsabilità che il geografico ancora ci rimanda: la scosta degli schiavi?

Adriano Mascoll, Cernobbio

Manca l'olio italiano

In un recente intervento televisivo sulla produzione di olio in Italia è emerso che nelle bottiglie d'olio che comperiamo al supermercato, o financo per corrispondenza, solo bassa percentuale dell'olio in esse presente (10-15%) è di produzione italiana. Quest'olio viene miscelato con altro proveniente da Grecia, Spagna, Tunisia. Una condizione che non produce sufficiente olio per il proprio consumo. Una domanda: dovremmo essere il giardino del Mediterraneo, perché non aumentiamo drasticamente, magari con appositi incenti-

Israele e i territori

Abraham B. Yehoshua conclude il suo articolo su La Stampa del 12 giugno in favore di una separazione tra israeliani e palestinesi scrivendo che «solo dopo una simile separazione, come nel caso fra greci e turchi a Cipro si potrà, in un ipotetico futuro, pensare e discutere di possibili accordi di pace (p. 2, settima colonna)». Dimentica che a Cipro la separazione forzata tra ciprioti greci e turchi è il risultato dell'invasione militare turca dell'isola nel 1974 e dell'occupazione e colonizzazione illegale che la Turchia (alleata militare di Israele e degli Stati Uniti) ha mantenuto sino ad oggi violando tutte le risoluzioni dell'Organizzazione delle Nazioni Unite al riguardo. Ma forse lo dimentica perché, come per la Turchia a Cipro, è in violazione del diritto internazionale che Israele mantiene l'occupazione militare della parte araba di Gerusalemme e dei territori palestinesi ad ovest del Giordano.

Fabrizio Frigerio, Genova

Scrutatori disoccupati

Mi viene in mente la seguente «logica» proposta: perché non attribuire il ruolo di scrutatore e presidente di seggio ai diplomati non occupati? Spesso le persone così avide da accettare di fare lo scrutatore pur avendo già una occupazione stabile.

Gaudenzia Erbi

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA
10126 Torino via Martini 22, tel. 011/456111, fax 011/456112
06/486205-06/486206 Milano, piazza Cavotti 2, tel. 02/762141, fax 02/760049
ABONNAMENTI
00121 Torino via Roma 60, tel. 011/562361-011/562362 Italia e fuori Italia: p. 9901055 (raggiungibile dopo le 19)
Estero: 011/562361 (ore ufficio) o 011/562362 (ore ufficio) o 011/562363 (ore ufficio) o 011/562364 (ore ufficio)
pubblicità: via Torino 14, tel. 011/562365, fax 011/562366, e-mail: info@laStampa.it
pubblicità: via Torino 14, tel. 011/562365, fax 011/562366, e-mail: info@laStampa.it
pubblicità: via Torino 14, tel. 011/562365, fax 011/562366, e-mail: info@laStampa.it

CONFERENZA DI PUBLIBLITA' Pubblicità SpA Direzione Milano 20123 via G. Carducci, tel. 02/4424411 fax 02/4424412
Bologna via Farnaghi 8, tel. 051/540406, Padova via Merlana 6, tel. 049/8734717, Catania via Sicilia 17/19, tel. 095/7306311 Firenze via Milano 101, tel. 055/561192 Palermo via Lincoln 19, tel. 091/6225150 Roma via Barberia 101, tel. 06/4300951
Napoli via A. Deputati 21, tel. 081/4204111 Subserviziaria pubblica Pubblita SpA Genova piazza Piccopietra 21, tel. 010/53641, fax 010/541197

SERVIZIO ABBONAMENTI
Abbonamento annuale 6 giorni: L. 199 (E. 864 a copia).
Per sottoscrivere l'abbonamento inviare la richiesta tramite fax al numero 011/562363 (tramite Posta indicizzando a: La Stampa, via Martini 22, 10126 Torino; per telefono: 011/562361; indicando: Cognome, Nome, Indirizzo, Cap, Telefono).
Termini di pagamento: contro assegno postale (p. 20000) bonifico bancario (p. 20000) o carta di credito (p. 20000).
Carta di Credito (p. 20000) o carta di credito (p. 20000).
Ufficio abbonamenti tel. 011/562361 fax 011/562362 e-mail abbonamenti@laStampa.it

LE LETTERE
VANNI INVIATE
A:
LA STAMPA
VIA MARTINI 22,
10126 TORINO
FAX:
011/5623624
E-MAIL:
lettere@laStampa.it

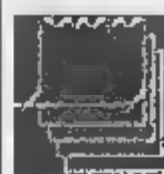
LE LETTERE
VANNI INVIATE
A:
LA STAMPA
VIA MARTINI 22,
10126 TORINO
FAX:
011/5623624
E-MAIL:
lettere@laStampa.it

POLITICA CRONACA **GRANDI DRAMMI** MODE
LIBRI CINEMA & TV ARTE MUSICA SCENE SPORT

LA LETTURA

«Harry Smith American Magus»

Questo volume, a cura di Paola Iglioni, con introduzione di Fernanda Pivano, edito da Arcanapop, è un tributo di memorie, interviste, immagini, elenchi dedicato a questo eccentrico intellettuale, artista e jazzista, autore non a caso anche di una serie di «jazz paintings», amico di Allen Ginsberg e Leonard Cohen. Harry Smith era nato il 29 maggio 1943 nell'Oregon ed è morto il 27 novembre 1991 a New York. Di lui Bob Dylan ha detto: «Senza Harry Smith non sarei mai esistito». (288 pagine, 20,00 euro).



L'ANNIVERSARIO di Fabrizio Rondolino

15 giugno 1844

Charles Goodyear è una sola, grande passione: la gomma. «Nessuna materia inerte è così affascinante», diceva. Ma la gomma puzzava, si liquefaceva al sole, e nessuno sapeva bene che diavolo fosse. Un giorno, mentre cercava di convincere il ferramenta di Woburn, Massachusetts, della bontà della sua gomma, il pezzo di gomma gli sfuggì per finire sulla stufa accesa. Il 15 giugno 1844 Charles brevettò a New York la gomma vulcanizzata. Stavano nascendo i pneumatici.

1997, SCOMPARE LA PRINCIPESSA TRISTE

Lady Diana
tragedia
e soap opera

Chiara Beria di Argentine

Un orrido monumento in stile egizio-brianzolo nell'ammasso dei grandi magazzini Harrod's, a Londra. I ritratti, oltretutto a colori, due morti e, come non bastasse, accanto alla fontanella per lanciare le monetine l'ultimo calice, quello bevuto nella tragica notte parigina di fine agosto e il vistoso anello di brillanti di un fidanzamento mai avvenuto. Merce tra le merci. E' impietoso dirlo ma quel mer kitch, in un grande magazzino oggi in vendita dopo il crollo dei consumi e del turismo, è ciò di più concreto ed anche emblematico che dalla morte di Lady Diana Spencer: a 36 anni, nella sua prima estate da divorziata dall'erede al trono d'Inghilterra, mentre fuggiva dai paparazzi su una Mercedes a noleggio, con un autista ubriaco, accanto al suo ultimo flirt, Dodi Al Fayed, 41 anni, figlio del proprietario di Harrod's. Personaggi da soap senza storia, né radici per un pubblico moscio che non ha più sogni e cerca svago ed emozioni.

Lei, Diana, è la star indiscussa da anni della stampa popolare;

più, tuona in tournée Beppe Grillo. L'ex pm Di Pietro, ormai ministro, è l'ospite d'onore con Milly Carlucci della festa del settimanale Oggi. «Galleggio libero strombo in libero mare», recita la vignetta di Altan sul numero di metà agosto del settimanale L'Espresso che, in quella calda estate interrotta solo da un violento nubifragio su Palermo, agli scoop sulle vicende giudiziarie del leader del Polo, Silvio Berlusconi, preferisce le inchieste di copertina sui prostituti, sulle tette di Natalia Estrada e sull'impotenza maschile.

Che estate! Impotenza a parte, da sinistra a destra è tutto un matrimonio, un ballo, una casa con sponsor. Festeggia con un mega party surprise il neopresidente di Confindustria Giorgio Fossà e a Capri soffia le candeline dei suoi primi quarant'anni il vicepresidente Antonio D'Amato; sposano a Torino l'ingegner Carlo de Benedetti e a Milano il pm Gherardo Colombo. Carmen Consoli canta: «Confusa e felice». Nella Milano che ha votato Gabriele Albertini arriva a cercar soldi per la rivista, George, persino un Kennedy, John, con la moglie,



Lady Diana, star della stampa popolare, protagonista di una fiaba senza lieto fine da vergine sposa a moglie in fuga



Elton John canta una nuova versione di Candle in the Wind per Diana

Il funerale viene trasmesso in mondovisione
Una diretta che in Italia fa il boom di ascolti
Il giorno delle lacrime in una stagione di risa

protagonista di capitolo in capitolo di una fiaba senza lieto fine da giovane sposa vergine a moglie tradita e bulimica, a donna emancipata che fugge in tuta da ginnastica rigida cerimoniale corte; a terzomondista e paladina dei poveri che si batte contro il flagello delle mine, si fa fotografa accanto a Madre Teresa di Calcutta e indossa il velo in Pakistan per amore di un chirurgo musulmano. Lui, Dodi, è niente più di uno di quegli arabi rampanti affatto integralista ma anzi dotato per spassarsela con le sue ragazze megayacht (lo Jonikal di papà Mohamed è un 60 metri, 15 uomini d'equipaggio); sonuose residenze a Londra e Parigi e un bel paio, cantava Gianni Nannini, di occhi mediorientali.

Personaggi glamour, perfetti per giorni, in quell'estate del 1997, in cui a Londra i season impazziva (si affittano flat a 30 milioni al mese); città come annuncia la rivista Tatler il arrivo la regina dei salotti newyorkesi, Nan Kempner). Anche in Italia, nella seconda estate del governo Prodi, spira solo una grande voglia di futilità o per meglio dire del nulla. «La politica è lontana, in ostaggio. Non

la superchio Carolyn.

«Ragazza che ballavi il cha cha cha... ma come dice la Carrà, la felicità si vive anche senza il cha cha cha». Fino a sabato sei bre la stagione '97 in tv (presidente Rai il critico Enzo Siciliano) era trascorsa all'insegna del cabaret. Sulle reti pubbliche e quelle private i programmi a tutta audience «Macao», «Mai dire golf», «Pippo Kennedy Show», «Faccia cabaret», «Furore», «La sai l'ultima?». Come da copione dopo risate si vuol la lacrima. Niente di meglio che il sangue di una principessa infelice schiantata nel tunnel dell'Alma, con relativa ondata universale commovente popolare.

«Goodbye England roses». Il funerale di Diana è trasmesso in mondovisione, per lei la rockstar Elton John canta una nuova versione di Candle in the Wind. Una diretta che fa il boom di ascolti anche in Italia, nonostante il sole da sabato al mare, nonostante che il solo rapporto Diana con il nostro Paese siano i vestiti del suo amico Gianni Versace, ucciso con due colpi di pistola alla testa il 15 luglio, a Miami, e le nuotate dallo yacht di Dodi a Cala di Volpe. Agenzia Ansa, 8 settembre '97: «La



La principessa con Dodi Al Fayed, figlio del proprietario di Harrod's

diretta del Tg1 dalle 10 alle 13,30 ha fatto registrare un ascolto record: una media del 75,94% e 10.357.000 spettatori. Ma lo share ha toccato anche punte dell'87,47%...».

Lo show funebre è toccante, il dispiacere per la fine di una donna così bella e giovane è autentico, ma c'è chi si spande in commenti epocali. Dichiarò Carlo Freccero, direttore prodige di Raidue (ovvero «Macao» e soci): «La storia della televisione italiana ha

volto pagina il 31 agosto con la morte di Diana. Voglio emozioni, grandi, grandissime. Purtroppo sarà accontentato. Non solo. Mentre dilaga la polemica sui paparazzi, e sul diritto alla privacy (a quei tempi il regno del gossip all'acqua di rose è del settimanale Chi che, proprio in quel luglio, ha regalato alla sua lettrici il cartamodello per realizzare il tubino di Diana) il fattore Diana scuote il centro sinistra.

E così nell'Italia dei due poli

che dialogano nella Bicamerale, con il Parlamento che a fine luglio, prima delle ferie estive, ha varato la legge Maccanico sull'emittenza tv; con il segretario Massimo D'Alema che in crociera sulla sua nuova barca, Skarus (l'ecoscandaglio l'ha avuto in regalo dal premier Romano Prodi) dichiara che avrebbe firmato la richiesta grazia per Sofri; con il leader della Lega Umberto Bossi che sembra ormai lontano mille miglia da Arturo (il Polo è morto: solo il Polo, il Polo della banda dell'Ortica), dice alla Stampa, il 20 agosto) la sinistra di governo che non è ancora a Capalbio si concede un'inaspettata riflessione autocritica. Su cosa? Su chi? Su Diana, ovviamente. «Perdonaci principessa», titola in prima pagina l'Unità diretta da Giuseppe Caldarola. Di più. A Villa d'Este, al margine del convegno Ambrosotti, tra una relazione di Mario Monti e una di Yves Thibault de Silguy, il new entry e il più vezzeggiato dagli imprenditori presenti a Cernobbio, ovvero Fausto Bertinotti, leader di Rifondazione che sostiene il governo, alto. E consegna queste parole all'invitato della Stampa: «Non dimenticate i funerali di Lady Diana, cari signori. Siamo di fronte a un fenomeno senza precedenti, una clamorosa e inedita dimostrazione della crisi di valori che vive l'Occidente». Buona questa! La sai l'ultima?

chiara.beria@argentine@lastampa.it

L'uomo
dei 12 abiti
bianchi

Carlo Rossella



Il generale Perez y Perez aveva una suite all'hotel Dominican. Le finestre davano sul Rio Ozama. Perez y Perez le teneva sempre aperte. Odiava l'aria condizionata. Nel silenzio pomeridiano arrivavano in quella stanza i canti delle cameriere delle ville vicine, cantilene spezzate al merengue. L'appartamento di Perez y Perez comprendeva un locale squallido, con sedici lampade dalla luce fortissima, un lavandino, una sputacchiera come quella dei dentisti. Il generale era il capo del servizio segreto. Si occupava di persona dei casi interessanti: spionaggio, contrabbando di droga, traffico di armi, e congiure politiche contro il señor Presidente.

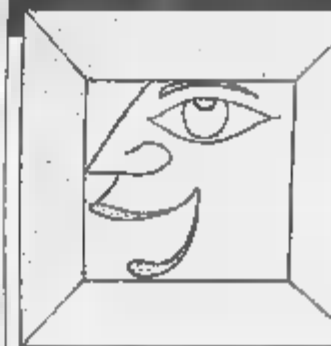
Perez y Perez la pelle abbronzata, i capelli lucidi di brillantina, e portava scarpe bianche e gialle. E indossava sempre un vestito candido con camicia e cravatta bianche.

Nella suite di Perez y Perez c'era un grande armadio con dodici abiti bianchi. Quando il generale interrogava i prigionieri non si cambiava. Restava immacolato dinanzi alle sue vittime. Uno schiaffo, un pugno, magari uno schizzo di sangue sul vestito. Perez y Perez si occupava di crimine e criminali nel tardo pomeriggio. Poi si faceva una doccia. Si cambiava d'abito e andava da Doris.

Lei aveva sempre amato gli ufficiali. Le piacevano le divise, l'odore di cuoio degli stivali, i muscoli rassodati dallo sport. Alle otto della sera Doris aspettava Perez y Perez seduta in una grande stanza. Con una poltrona e una lampada. Giravano le pale del ventilatore.

Un bacio, un forte abbraccio, un gin and tonic. Lei spogliava. Lui no. Restava l'abito bianco. E se tracce rosse finivano sui pantaloni correva a cambiarsi.

Nell'armadio c'erano dodici abiti lino bianco. Radio Santo Domingo «El Bodegon». Santo Domingo 1974.



OCCHIO ALLA BIENNALE

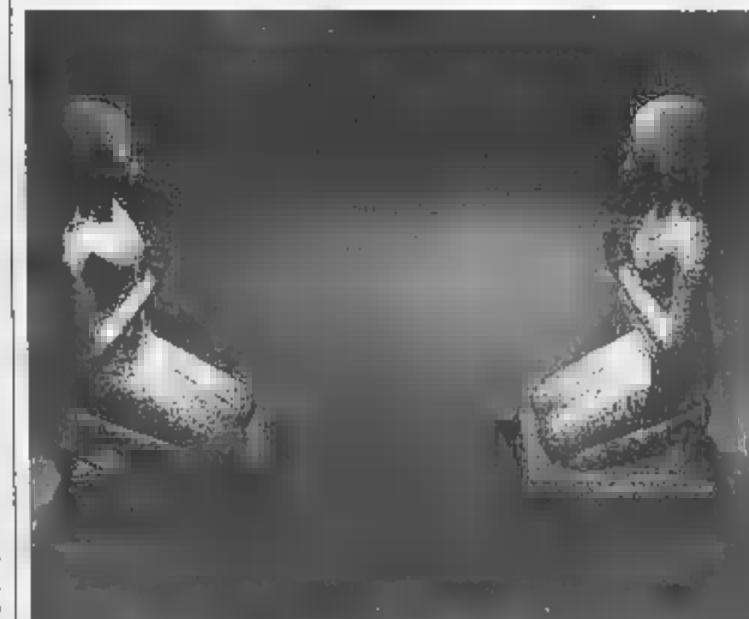
Due Buddha
appesi
a uno spillo

Francesco Bonami



Due Buddha che pregano davanti a uno spillo sicurezza appeso a un filo che li collega: è Pregare per la sicurezza, opera presentata alla Biennale dall'artista afro-americano David Hammons. L'idea di dare importanza anche alle più insignificanti della quotidianità. I due Buddha sono soltanto la cornice del vero soggetto: lo spillo di sicurezza. E' chiaro che l'artista in questo lavoro fonde la religiosità delle due sculture, la banalità dello spillo e il significato della parola «sicurezza». Pregare per la sicurezza è sia incitare l'uomo a non dimenticare ciò che è apparentemente insignificante sia sperare che l'umanità stessa possa tendere a una sicurezza più solida.

Perché ho scelto quest'opera per la Biennale? La religiosità, la banalità e la sicurezza aspetti che ci coinvolgono direttamente perché costituiscono il



Pregare per la sicurezza è il titolo dell'opera dell'artista afro-americano David Hammons esposta al Padiglione Italia nella «Ritardi e Rivoluzioni».

sostrato e quindi ogni sfumatura della vita. Nella semplicità e al tempo lavoro di Hammons suggerisce silenziosamente di prendere in considerazione anche gli aspetti meno rumorosi del mondo e di noi stessi. Come attraverso questa rielaborazione si può percepire il contatto con la natura del nostro spirito, così da quello spillo si può risalire ai Buddha. La relazione tra il quotidiano e ciò che riteniamo più importante si esprime in dialogo che unico dimensioni in realtà impensabili. La stessa Biennale è lo specchio di un processo in cui, sebbene alcune opere risultino più banali, più regali e importanti, tutte comunque contribuiscono a creare la tensione che ci fa apprezzare il senso della vita sospesa come questo spillo di sicurezza fra la nascita e la morte.

Alfa Romeo presenta
la nuova Alfa 156 e Sportwagon.
appuntamento 21 e 22 giugno
dai Concessionari Alfa Romeo a tutte
le più belle piazze d'Italia.
La bellezza non basta.

Ricomincia

*Per informazioni sugli eventi ■■ piazze e ■■ Concessionari chiama il Numero Verde ■■■■

Alfa 156 Berlina: Consumi (litri/100 km) ciclo combinato: 5,9 (1,9 JTD Multijet 140 CV) - 8,5 (2,0 JTS); Emissioni CO₂ (g/km): 157 (1,9 JTD Multijet 140 CV) - 205 (2,0 JTS)
Alfa ■■ Sportwagon: Consumi (litri/100 km) ciclo combinato: ■■ (1,9 JTD Multijet 140 CV) - 8,9 (2,0 JTS); Emissioni CO₂ (g/km): 161 (1,9 ■■ Multijet 140 CV) - 212 (2,0 JTS)

sognare.



Nuova Alfa 156



DOPPIOGIOCO (D.R. & D.T.)

E	O	N	I	R	A	T	B	D
T	L	A	G	L	R	A	I	O
M	E	L	F	I	N	I	M	E
S	T	E	N	A	R	I	R	O
R	T	I	L	I	O	L	M	L
I	O	R	R	O	O	G	O	L
P	P	S	A	U	E	R	S	E
O	S	S	I	S	V	E	O	S
A	C	O	A	L	I	N	B	C

Con ogni serie di 9 lettere in orizzontale (9 "mani") Parliamo? cercate la parola più lunga possibile. Fate poi altrettanto con ognuna delle 9 serie verticali (ogni colonna). Scrivete nelle caselle bianche i relativi punteggi (es. 1° riga: DEBITO = 6) e il totale nella casella in basso a destra. Noi abbiamo ottenuto 152 punti. Voi? Scriveteci!

MASTER MIND (Gigi)

R	V	N	A	○	○
A	V	N	R	○	○
R	V	N	R	○	○
A	N	G	R	○	○
B	R	V	G	○	○

Proposte:
A = azzurro
B = bianco
G = giallo
N = nero
R = rosso
V = verde

Risposte:
nero = colore giusto al posto giusto;
bianco = colore giusto al posto sbagliato.
Sulla base delle cinque proposte e risposte presentate, trovare la giusta combinazione finale.

A cura di Roberto Morosetti
Le soluzioni saranno pubblicate su LA STAMPA di martedì 17 giugno 2003

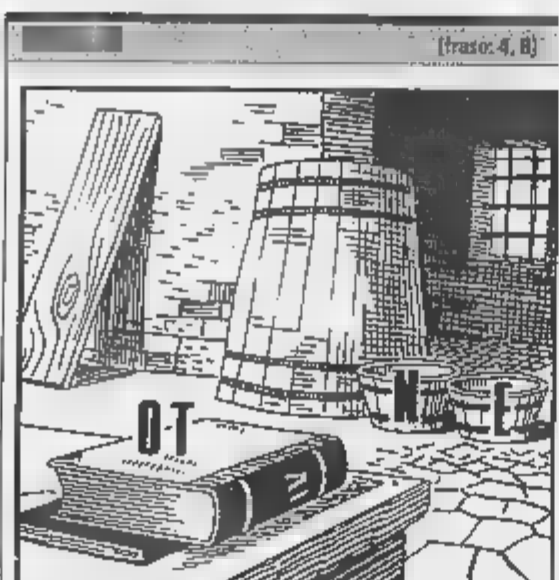
NUOVO PAROLIERE (Lino & D.D.T.)

a	b	c	d	
1	A	B	I	L
2	I	D	U	I
3	E	C	*I	
4	R	A	N	T

a	b	c	d	
1	E	T	A	E
2	P	R	U	R
3	T	N	I	B
4	E	O	A	Z

SESTO ACUTO (SOPZ)

Il mio amico Pietro era un esperto nel creare piccoli giochi dove le apparenze non corrispondono alla realtà. Una volta notò ad esempio che Vito aveva davanti a sé alcune monetine e gli propose: "Metto in un sacchetto tre palline, 2 bianche e una nera e le estraggo una volta; quando esce una pallina bianca do 12 centesimi, quando esce una pallina nera mi prendo la metà di quanto hai davanti in quel momento. Ci stai? Ti conviene certamente, perché 2 casi su 3 sono a te favorevoli". Ma Vito capì che c'era sotto qualcosa e si rifiutò di giocare, sostenendo che non aveva alcuna probabilità di vincere neanche un centesimo. Quanti centesimi aveva come minimo Vito?



PAROLE INCROCIATE (Rocchil-Disegnatori Ridenti)

ORIZZONTALI: 1. La capitale olandese; 8. Lo stato di Ottawa; 13. Ricercato dal collezionista; 18. Moneta indiana; 19. Pregiato vino veneto; 21. Celebre quello di Rodi; 23. Lusso per il sultano; 25. Comitato olimpico (sigla); 26. Fiori candidi; 27. Appellativo per l'allenatore; 28. Donna di Mogadiscio; 31. Iniz. di Ughi; 32. Classificato nei primi dieci; 33. Il primo pronome personale; 34. L'armatore che sposò Jacqueline Kennedy; 37. Isola delle Grandi Antille; 39. Accordo per uscire dallo "stato natura"; 42. Si fa invecchiare nella botte; 44. Fu costituito nel 1949 con sede a Strasburgo; 46. Il decimo mese sul datario; 47. Un teorema formulato da Bernoulli; 50. Un terzo d'Italia; 51. Li scrisse Tacito; 52. I Tebani di Epaminonda vi sconfissero gli Spartani nell'anno 362 a.C.; 53. Fredo sprezzante; 55. Una veste femminile indiana; 57. Antichi eretici; 59. Un veicolo per le vacanze; 59. Catapecchie; 62. Un famoso extraterrestre del cinema; 63. Il percorso legislativo; 65. Contiene la reliquia; 66. Sigla di Cristiano; 67. Pianta che cresce nella brughiera; 69. Iniz. di Vivaldi; 70. Passione sfrenata; 72. Si contrappone al male; 73. Furono i primi seguaci di Gesù; 74. Ordine al posto di blocco; 75. Poesia classica... anche barbara.

VERTICALI: 1. Nazione Saudita; 2. Bagna Leoben; 3. L'ultima dea... latina; 4. Una pianta aromatica; 5. I confini dell'Etiopia; 6. Indica provenienza; 7. Un no che non lascia speranze; 8. Simbolo del calcio; 9. Mostro con cento occhi; 10. L'io del Papa; 11. Lo era la testa di Medusa; 12. Chi la prova... ci rimane male; 13. Donne; 14. Arad; 14. Leggeri soffi; 15. Città sul Don; 16. Tullio tra i re; 17. Forellino della pelle; 20. Controllare... sullo schermo; 22. Studia anche parole e frasi; 24. Religiose... sul prato; 25. Costruzioni in campagna; 29. Località in prov. di Padova; 30. La "L" sulla maglia; 32. Saluto arabo; 35. Parte apicale del pistillo; 36. Si usa nell'industria degli esplosivi; 37. Harry che fu un grande "mago"; 38. Popolazione melanesiana della Nuova Guinea; 39. Acquavite francese; 40. Antico fiorino ungherese; 41. La Berger del film "Operazione San Gennaro"; 43. Il nome di Rosai; 44. Contare la popolazione; 45. Antica nave romana; 47. Segue il sole; 48. Divinità infernale greca; 49. Il padre di Io; 54. Il nome di Fossati; 56. Piastrina con circuito integrato; 59. Il nome di Dylan; 60. Verso di corvo; 61. Risonanza; 64. Non ebbe madre; 68. Iniz. di Stradivari; 70. Dote senza pari; 71. Congiunzione eufonica.

DAMA (Fattori)

Domenica prossima, 22 giugno, tradizionale appuntamento con il torneo di Concorezzo, cittadina in provincia di Milano, che ospita la gara di dama (italiana, 64 case) dal lontano 1975. Iniziativa di competizione locale, la gara si affaccia poi alla ribalta nazionale come "Trofeo La Susa", quindi come "Trofeo Circolo S. Antonio", fino a diventare l'attuale "Trofeo Città di Concorezzo", per sottolineare il coinvolgimento della amministrazione comunale. Cambia il nome, ma non cambia lo staff organizzativo e non cambia la sede di gioco, il Circolo familiare di via Verdi. Ben pochi damisti non hanno giocato almeno una volta a Concorezzo! Lo scorso anno il gruppo "assoluto" ha visto il successo di Marcello Gasparelli, che staccò di due lunghezze un terzetto composto da Rinaldo Casucci, Mario Fero (che a Concorezzo ha il record di vittorie: sette) e Marco Ronda.

Diagramma: Problema di Loris Bertini. Il Bianco vince in 3 mosse.

SCACCHI (Aba)

Sarà San Martino di Castrozza ad ospitare, da sabato prossimo fino al 29 giugno, la Semifinale del Campionato Italiano individuale, che aprirà ai primi tre classificati la parte della finale, in programma a dicembre a Treviso. Anche se alla Semifinale sono ammessi tutti i giocatori con il titolo di Maestro, più coloro che si sono qualificati dai campionati regionali, difficilmente il numero dei concorrenti che si presentano ai nastri di partenza del torneo supera la trentina. L'augurio che la bella cittadina montana riesca ad attirare un maggior numero di partecipanti; per di più il giorno dopo la conclusione della Semifinale, ovvero il 30 giugno, inizia un torneo internazionale (informazioni tel. 0464.531732), cui parteciperanno anche vari Grandi Maestri stranieri. C'è la possibilità quindi di fare una vera scorpacciata di scacchi! Ma anche una gita per vedere i campioni all'opera può risultare interessante.

Diagramma: Thorhallsson - Gislason. Il Nero muove e vince.

L'auto da usare, quando ti pare.

Car Sharing ti conviene.

- usi l'auto che vuoi, quando vuoi
- puoi prenotare 24 ore su 24, 365 giorni all'anno
- viaggi nelle corsie preferenziali e nella ZTL
- parcheggi gratis nelle zone blu
- non paghi il carburante
- paghi soltanto le ore di utilizzo e i chilometri percorsi

CarCityClub
la mobilità intelligente

PER INFORMAZIONI:
Numero verde 848-788888
www.carcityclub.it

Un nuovo modo di vivere l'automobile

SI È CONCLUSA IERI LA 49ª EDIZIONE DEL TAORMINA FILMFESTIVAL

«Io non ho paura»

Tre premi per il film di Salvatore sul rapimento di un bambino che stringe amicizia durante la prigionia con il figlio dei suoi aguzzini. Diego Abatantuono è risultato il miglior attore non protagonista. Gabriele Salvatores è premiato per la migliore regia e Italo Petriccione conquistato il riconoscimento per la migliore fotografia



Diego Abatantuono

La finestra di fronte

Tre attestati anche per il film di Ferzan Ozpetek che vede Giovanna Mezzogiorno premiata migliore attrice. «Gocce di memoria», colonna sonora del film interpretata da Giorgia, scelta come migliore canzone. Infine il soggetto scritto da Ozpetek e Gianni Romoli segnalato migliore fra i film italiani in gara alla 49ª edizione del Festival



Giovanna Mezzogiorno

GLI AUTORI DEI FILM PIÙ AMATI ■ QUESTA STAGIONE SI DIVIDONO EQUAMENTE I «NASTRI D'ARGENTO»

Muccino, Ozpetek, Salvatores
il cinema italiano ricomincia da tre

Nessuna rivalità: sudati e sorridenti dietro lo stesso tavolo parlano dei loro prossimi lavori della Marini ospite d'onore arriva solo il vestito (quello della Ekberg in «La dolce vita»)

Simonetta Robiony

inviata a TAORMINA

Se non si sapesse che i Nastri d'argento vengono fuori da una votazione anonima tra i giornalisti di cinema, si potrebbe sospettare una pastetta, visto che tre premi ciascuno sono andati ai film più amati della stagione: «Ricordati di me», «La finestra di fronte», «Io non ho paura». E così Gabriele Muccino, ignorato ai David ma premiato ai Ciak e qua, Ferzan Ozpetek, prelatissimo ai David e ai Ciak e qua per il soggetto con Romoli, nonché Gabriele Salvatores, troppo ignorato ai David e ai Ciak, qua vincitore come miglior regista, si trovano dietro un tavolo a congratularsi l'uno con l'altro, dopo mesi in cui i giornali li alimentano o presunte rivalità genere Lollo-Loren-Pampanini dei tempi che furono.

Sudati e sorridenti tutti e tre in posa collettiva o foto singola, stanno pensando ai loro nuovi lavori e tutti e tre parlano della fase di scrittura come di quella più importante per il successo di una pellicola. Muccino, in attesa che gli americani gli facciano sapere se vogliono produrre o meno il remake di «C'eravamo tanto amanti» ma sommerso da sceneggiature hollywoodiane di commedie sentimentali, da domani a scriverne una sua. «Voglio completare la mia trilogia sulla famiglia e siccome il tema mi appassiona, magari, dopo il terzo titolo, potrei farne anche un quarto». Ozpetek è stato conquistato da Napoli dove vorrebbe andare a stare per un paio di mesi allo scopo di catturare gli umori: «Mi ha colpito il contrasto tra ricchezza e povertà, buio e luce di questa città, un ambiente che mi pare perfetto per una riflessione sull'altruismo, sulla necessità di sacrificarsi, sul dovere di mettere da parte il dio denaro. Salvatore sta leggendo quattro libri insieme



Monica Bellucci in ritardo perché impegnata in Spagna «È il primo premio della mia vita vorrei sempre lavorare in Italia, qui ci sono grandi talenti»

■ Marcorè in «Il cuore altrove» miglior attore ex aequo con Proietti

per capire se trova una storia forte quella di Ammanniti: «Per sbagliare «Io non ho paura», un racconto perfetto, ci voleva un regista più bravo e ardito di me che mi sono limitato a rappresentarla». E «Cromosoma Calcutta» che fine ha fatto? «Sono scaduti i diritti del libro: li ho ceduti a un altro. Ma non mi addolora. E' come in amore: se una donna con te è infelice, meglio vada altrove a cercar la sua felicità».

Sfilano gli altri. Proietti e Marcorè, migliori protagonisti, Giovanna Mezzogiorno vincitrice di ogni premio quest'anno, Verdone che prende il nastro per i suoi 25 anni di cinema, Maria Sole Tognazzi, l'esordiente più interessante, e poi i giovanissimi Silvio Muccino e Nicoletta Romanoff, il costumista Milenotti, Nicola Piovani per la colonna sonora di «Pinocchio», il musicista Luis Bacalov, Pino Insegno premiato per il doppiaggio, il produttore Procacci della Pandango, Diego Abatantuono, attore

non protagonista, non c'è: sta lavorando. Monica Bellucci, attrice protagonista, arriva in ritardo: sta girando in Spagna col marito Vincent Cassel. «È il primo premio della mia vita - si emoziona -. Vorrei sempre lavorare in Italia, qui ci sono grandi talenti». Valeria Marini, ospite d'onore, non arriva affatto. In compenso arriva quello che avrebbe dovuto indossare, quello di velluto nero che la Ekberg aveva in «La dolce vita» quando faceva il bagno a Fontana di Trevi.

Lomaggio della serata, in diretta sul Raiuno con Claudia Gerini a gestire il traffico tra premiati e premianti, va a Sordi che avrebbe fatto 83 anni e per cui nel Teatro Greco s'accendono decine di candeline. Ma l'ultima giornata del festival è solo i Nastri. E il ricordo del lunghissimo applauso ottenuto da «L'ultimo treno», film uruguayano su un gruppo di vegliardi ribelli in nome della libertà. E l'immagine

autore di «Lettere al vento», Budina, un intellettuale albanese immigrato in Italia dove fa l'operaio e a volte l'attore per non piegarsi alla malavita. E il divertimento lieve e appagante che ha suscitato il francese «Effroyable jardins» di Jean Becker con due grandi come Dussolier e Lhermitte. Sono le facce ragazzine dei registi dei corti ai quali la BNL, sponsor del festival, regala soldi per proseguire nella carriera.

Felice Laudadio si dichiara soddisfatto: «Avrei scelto le stesse opere se fossi stato direttore di Venezia». Due italiani hanno aperto e chiuso questi sette giorni: «La meglio gioventù» di Giordana e «Alla fine della notte» di Piscicelli, entrambi in sala in questo giugno. Curioso. Parlo della stessa generazione dei sessantottini. Quello di Giordana è un racconto corale, quello di Piscicelli la crisi di un singolo uomo cui dà faccia e tormenti Ennio Fantastichini.



Monica Bellucci sta girando in Spagna con il marito Vincent Cassel

RACCONTARE LA REALTÀ NON BASTA

Eduardo Bruno

Si parla impropriamente della rinascita del cinema italiano partendo da alcuni film come quelli di Muccino, o di Ozpetek che invece mi sembrano ripetitivi degli schemi di un cinema di maniera, in un linguaggio senza sfaccettature e spessore e si trascurano le poche indicazioni di un cinema «altro», «Respiro» di Crialesse legato a una ricerca più sottile, tra favola ed etnia, sguardo visionario apprezzato in Francia ora, dopo una prima uscita deludente, anche da noi. Ma è a questo elemento di giudizio per avanzare una previsione che possa interessare una possibile ripresa. Piuttosto osserverei il caso del film di Marco Tullio Giordana «La meglio gioventù» che a Cannes ha vinto il Premio di «Un certain regard» e incontrato un grande successo di pubblico. E che muove una serie di osservazioni che riguardano una eventuale formula di rinascita del nostro cinema, a partire dalla partecipazione del pubblico, dalla scelta dei mezzi di produzione, con relative acquisizioni semantiche e soprattutto dal modo di operare, al di là di una concezione mimetica, una messa in opera della verità, con la costruzione di un film che costituisca un impegno con il presente. Sia nei giorni del festival sia durante la presentazione nelle varie anteprime (quella dell'Auditorium di Roma con 2500 presenze) i veri protagonisti sono stati gli spettatori, confermando il concetto attivo della ermeneutica spettatoriale e del valore partecipativo dell'esperienza. Da qui l'importanza della scelta di un linguaggio, di un progetto estetico, che recuperi un modello narrativo in cui siano determinanti, il tempo, lo spazio, la storia, gli attori, come tramiti della verità dell'immagine, nella sua portata semantica.

Il modello produttivo di «Novecento» di Bertolucci, la scelta stilistica del melodramma tra storia e leggenda, l'importanza dei luoghi nella cessione dei piani narrativi, evidenziano la scelta di Giordana per un cinema classico/moderno, in un'opera in tensione che abbraccia un ciclo storico dagli Anni 60 fino ai giorni nostri, saga di una generazione in cui si ritrovano la generosità, la politica, l'impegno e il terrorismo. Giordana «cassa» il racconto, scava sui visi dei protagonisti, taglia il paesaggio, costruisce un clima dove la luce e il buio si intromettono nell'azione, «senza» il passo del tempo, l'avventura, il caso, l'invenzione; lascia brandelli di storie, perde e ritrova i personaggi, dimentica i loro gesti, monta situazioni parallele. Gli occhi e le mani di Giorgia e intrecciano i 15 anni degli altri, l'incontro di Giulia a Firenze nei giorni dell'alluvione del 1966, pre-sente la forte individualità di Matteo, già dal balcone in una Torino deserta nella notte di fine d'anno.

IL REGISTA DI «RICORDATI DI ME» PREPARA UN NUOVO FILM: I PREMI SONO IMPORTANTI, AMMETTO DI SOGNARE CANNES

Gabriele Muccino a destra, romano, 36 anni, qui con il fratello minore Silvio, attore è sposato con la violinista Elena Majoni, ha un figlio di 4 anni e un altro in arrivo. Ha diretto quattro film: «Ecco fatto», «Come te nessuno mai», «L'ultimo bacio» e «Ricordati di me»



Alain Elkann

GABRIELE Muccino, per lei è una stagione di premi. «Sì, però meno che per «L'ultimo bacio». «Ricordati di me» è stato accolto in modo diverso. Ha avuto un grandissimo successo popolare, forse per la sua drammaticità, però perso l'effetto sorpresa dell'altro film. La bravura degli attori è stata sorprendente e critica molto colpita dai temi del film. Però ho perso il mio smalto, quello della novità di un emergente.

Lei però ha vinto il Ciak d'Oro, tre Nastri d'Argento e domani, prenderà il Barocco.

«Sì, mi aspettavo però che i David riconoscessero almeno il talento dei miei attori. Non ab-

biamo ricevuto nemmeno un premio minore e l'ho sentito come una punizione, come un desiderio di rimettermi a posto. E' un meccanismo che purtroppo ho visto praticare su altri miei colleghi: ricordo quando Tornatore vinse l'Oscar, in Italia fu punito e divenne addirittura bersaglio. Ma i premi sono così importanti?

«Sì, sono importanti perché ti danno la patente di narratore di un certo tipo. Ammetto che vorrei un giorno vincere, per esempio, un Festival come quello di Cannes. Certo, non si fa questo mestiere per vincere i premi».

I suoi film hanno successo all'estero?

«L'ultimo bacio» è uscito in moltissimi Paesi e ha avuto anche un esito che mi ha molto lusingato in Usa, dove ha vinto nel 2002

il Premio del pubblico al Sundance Film Festival. Certo le insicurezze di un regista sono enormi: dopo un successo si fanno avanti moltissimi dubbi».

Del resto «Ricordati di me» è venuto dopo il clamoroso successo dell'«Ultimo bacio» e doveva essere facile.

«E' vero, e non è trascurabile il fatto che abbia tenuto il passo, non era così ovvio».

C'è un nuovo film in preparazione?

«Sì, mi misurando una storia. Oggi mi sento più vibrante che dopo l'uscita dell'«Ultimo bacio». Non vedo l'ora di mettermi al lavoro e sono più deciso e sento una forte ispirazione. Non posso dire, però, di cosa tratterà il film. Non è ancora un granché e nemmeno il

produttore».

Grazie a lei, però, a Ozpetek e altri registi come Virzì, Sordani, Moretti, Giordana, il cinema italiano è molto vivace.

«Sì. Il grande miracolo è stato di far rinascere il pubblico italiano, che ha ritrovato sugli schermi la nostra voglia di raccontare storie urgenti e popolari. La perdita della paura di essere popolari, oggi ci permette di ritrovare l'arte del raccontare e la grazia stilistica che sembrava interrotta dopo De Sica, Germi e Petri...».

Lei ha lavorato come assistente alla regia sia con Pupi Avati che con Pupi Avati.

«Certo, Pupi è un bravo regista e Avati mi è stato molto utile perché è il primo che

«Il mio riscatto dopo la delusione ai David»

«A volte in Italia si gode a punire chi ha successo»

visto all'opera e ho imparato molto dalla delicatezza nel dirigere gli attori. Però poi ho fatto da solo, in modo autarchico. Ho fatto gavetta anche come regista tv in «Ultimo minuto», una ricostruzione di salvataggi in extremis.

Non sente il bisogno di tornare in tv?

«Non ne ho nessuna voglia. La fiction può essere stimolante solo sulla lunga durata, per esempio come «Scene da un matrimonio» perché ha un passo lungo ed è un formato che potrei - prima o poi - considerare. Credo in un rapporto continuativo con lo spettatore».

E gli attori italiani?

«Negli Anni 80 si erano impoveriti, come i registi: oggi stanno ritrovando il gusto per la verosimiglianza e l'onestà della recitazione».

Sì cerca di meno accademici, meno superficiali. Ecco perché ci sono molti attori bravi, emergenti davvero straordinari».

Come suo fratello?

«Sì, e anche le ragazze giovani che hanno recitato nell'«Ultimo bacio», in «Ricordati di me». In «Come te nessuno mai» ho lavorato con decine di adolescenti alla loro primissima esperienza. La parte più bella del mio lavoro è senz'altro il rapporto con gli attori».

Ma lei non ha mai voluto

fare teatro?

«Ho paura di non essere all'altezza; io so fare poche cose e me le tengo strette».

Il cinema europeo è penalizzato rispetto a quello americano?

«Mono di prima. In Francia Italia e Spagna, nei primi posti delle classifiche ci sono film locali. C'è una stanchezza diffusa verso un certo cinema americano visto e rivisto. Certo, l'evento come «Matrix» ancora un successo straordinario. Oggi in classifica, in Italia, abbiamo avuto tra i primi quindici film «Natale sul Nilo», «Pinocchio», Aldo Giovanni e Giacomo, ma anche Ozpetek, me e Salvatore... Le cose mutano, in quattro anni, in modo radicale. Oggi il pubblico ci segue».

Lei ha usato solo attori italiani?

«Fino a sì, però un giorno chissà, potrebbe anche cambiare».

E nel Festival di Venezia cosa pensa?

«Ci molto legato. E' un festival caldo, un'intimità e un'aura romantica. Apprezzo molto il lavoro del direttore, che fa scelte intelligenti che danno lustro a Venezia. Non credo sia facile gestire un festival di quella Ma fin tempi di Barbera e oggi De Hadeln, il festival continua a essere il

secondo più importante d'Europa».

E Cannes?

«Purtroppo mi avevano preso e poi non so cosa è successo».

Sente di avere dei nemici?

«No, non credo di così importante. Forse ho dei detrattori, quando sali più in alto c'è sempre chi ti è e chi ti detesta. Forse carti che hanno avuto meno successo preferiscono guardare altrove. Quelli che oggi non mi amano, forse prima mi esaltavano, il pubblico invece è più diretto».

Chi rapporto ha con il suo produttore Domenico Procacci?

«E' geniale. Non so come faccia a fare così bene tante cose. Con lui ho instaurato un sodalizio creativo che non vede rivali. E' l'unico con cui sento di voler lavorare vista la d'intenti che c'è tra noi».

Lei il padre di un bambino di quattro anni e per ridiventare padre.

«Sono felice di essere padre, dedico a mio figlio moltissimo tempo ed enormi energie. La paternità mi ha dato modo di scoprire vocazione verso i bambini e una trasmissione di conoscenze del tutto affascinante e commovente».

Metterà dei bambini nel suo prossimo film? «Questo sì, posso dirlo».

A BARCELONA LA RASSEGNA DI MUSICA ELETTRONICA RICHIAMA CENTOMILA GIOVANI DA TUTTA EUROPA

Dieci anni di Sonar
Woodstock del 2000

Un festival che unisce successi da discoteca e le forme più estreme della sperimentazione, pubblico popolare e pubblico d'avanguardia

Giuseppe Culicchia

BARCELONA

Il Sonar compie dieci anni, e l'atmosfera di festa che si respira a Barcellona tra i centomila ragazzi venuti da tutta Europa a soffiare sulle candeline del festival più elettronizzante del mondo contagia tutta la capitale catalana, a cominciare dalle spiagge di Barceloneta, affollate di clubber alla ricerca di un tuffo rinfrescante nelle rare pause della manifestazione. Il Sonar macina decibel notte e giorno, in una babilonia di facce, lingue, suoni, colori, e sommerge i suoi affascinati in un oceano di note nel quale ci si lascia andare volentieri alla deriva, cullati da quella musica elettronica che è diventata la vera colonna sonora di questi anni.

Al CCCB, il Centro di Cultura Contemporanea di Barcellona, e al MACBA, il Museo d'Arte Moderna, spazi a pochi passi dalla Rambla riservati alle performance diurne, si sono esibiti in queste settimane decine di artisti più o meno underground, da Patrick Pulsinger a Tujiko Noriko (la Björk giapponese), da Kim Fliethoy a Vincent Lemieux. Il popolo technoide ha sudato e ballato fino allo sfinimento, e la quantità di rifiuti che si è accumulata sull'erba sintetica che riveste i luoghi all'aperto del

I PARTECIPANTI

Björk al «Piemontegroove»

Il festival di musiche elettroniche di Barcellona ospita tradizionalmente moltissimi artisti con esperienze diverse alle spalle, in linea con l'idea di commistione tra esperienze alla moda e musica un po' più seria. Tra gli ospiti di quest'anno spiccava per la prima volta Björk, la fata elettronica islandese, che a apertura del festival ha confessato: «Il Sonar è il posto che preferisco, per un concerto». E poi c'erano gli Underworld, noti ai più la colonna sonora di «Trainspotting», l'emergente Matthew Herbert Big Band con il suo jazz condito di protesta politica, David Grubbs, Hellfish, Jamie Lidell, la musica techno di Jeff Mills, Aphex Twin con i loro suoni difficili, sperimentali, e ancora musicisti di culto come Mark Bell, DJ Hell, Soft Pink Truth, Prefuse 73, Richie Hawtin, Trevor Jackson, Pole. E poi il cinema, le installazioni multimediali, la grafica. Ce n'era davvero per tutti i gusti, persino un angolo di Piemonte (Piemontegroove, proprio così) con Sergio Riccardone e Giorgio Valletta che hanno suonato in uno showcase con i dj piemontesi.

Il festival è stata incredibile, così com'è stata incredibile la concentrazione di star della dance, della house music, dell'electro e comunque di un qualche sottogenere dell'elettronica che al calar delle tenebre si è data appuntamento nel quartiere postindustriale di Montjuïc.

Solo un festival come il Sonar è capace di ospitare nel giro di due notti un genio folle come Aphex Twin e una fata come Björk, degli hooligan come gli Underworld e un kickboxer del calibro di Laurent Garnier. E con loro Jeff Mills e Alex Cox, i guru della consolle e del suono made in

Detroit, i raffinati Dj Krush e Dj Hell, e pure il barcellonense Sideral, l'ultima missima novità, The Soft Pink Truth.

Si farebbe prima a dire chi non c'era e chi non c'è stato, in questi dieci anni di Sonar. Rassegna che nel 1994 si affacciò sulla scena musicale europea con un cartellone di appena trentina di artisti per un totale di seimila biglietti venduti. Poi, costante e inesorabile, l'escalation fino al successo odierno. Chi è venuto a Barcellona quest'anno per la prima volta stenta a crederlo: anche perché qui si tira un'aria davvero incredibile, non è la Woo-



Björk per la prima volta al Sonar

dstock del 2000 e neppure la Love Parade in crema catalana, è il Sonar a basta. Capace come nessun altro festival di coniugare il meglio in fatto di musica da discoteca con le forme più estreme della sperimentazione, facendo convivere i grandi del dancefloor (quelli che finiscono nelle classifiche di Billboard e negli spot dell'ultima Station Wagon) con nomi conosciuti solo al pubblico super specializzato a caccia di suoni all'avanguardia.

I ragazzi venuti a Barcellona da tutta Europa hanno affollato i concerti (indescrivibile la ressa per quello pomeridiano di Miss Kittin)

ma anche le conferenze e i seminari, le retrospettive di cinema dedicate a gente come Spike Jonze e le mostre sulle ultime novità in fatto di audiovisivi e creatività: c'è chi si è addormentato ai tavolini dei bar sulla Rambla dopo una notte scandita dal battito della techno e chi si è concesso una pausa tra le bancarelle dello storico mercato della Boqueria, ontano mille miglia dai marchi assai global degli sponsor. Ma di fronte alla pacifica invasione del popolo del Sonar con consueto corredo di acconciature stravaganti, i barcellonensi, antichi commercianti, non hanno fatto a piega.

STASERA

Dopo Giorgio Conte live, premio a Pupi Avati
A Miniera Paola di Prati, l'ultimo dei 5 racconti

TORINO. Dopo il debutto di ieri sera, «After sun» viene riproposto alle Scuderie Cavallerizza Reale. Il lavoro scritto, diretto e sceneggiato da Rodrigo Garcia ha aperto l'edizione del Festival delle Colline Torinesi e vede protagonisti Patricia Lamas e Juan Lorient della Compagnia La Carniceria Teatro di Madrid.

VENEZIA. Nel ricco programma della Biennale si svolge il Primo Festival Internazionale di Danza Contemporanea diretto dal coreografo Frédéric Flamand. Due le performance odierne, il Teatro alla Tese ospita, alle 20, la Compagnia Charoleroi Danse in «Silent collisions» mentre al Piccolo Arsenale, prima nazionale, «Memorandum» con i ballerini del Dumb Type.

FERRARA. Si conclude l'Aterforum Festival sottotitolato «Mediterranei - Mappe sonore da Orano a Istanbul». Nel cortile del Castello Estense, alle 21,15, concerto degli artisti algerini Maurice el Medioni e a seguire di Sahraoui. Sempre in città prosegue la due giorni di musica, non solo, per il 10° Memorial «Mirto Govoni». Dopo il live di ieri con il quintetto di Giorgio Conte tocca oggi al Doctor Dixie Jazz Band animare una iniziativa che si conclude con la premiazione del regista Pupi Avati che presenta in anteprima un nuovo documentario.

BOLOGNA. Al Teatro Comunale l'opera di Giacomo Puccini «Madama Butterfly», con l'Orchestra e il Coro diretti da Daniele Gatti. La regia è di Stefano Vizioli, le scene di Aldo Rossi.

ROMA. Iron Maiden, Cradle of Filth, Vision Divine, Domine, Murderdolls, Lacuna Coil a Imola. Negrita a Villa Cidra (Cagliari). Afterhours a Castellanza (Varese). Morgan a Lido di Jesolo. Nuova Tribù Zulu a Cassano D'Adda (Milano). Persiana Jones a Garmalero (Alessandria). Statuto ad Alba. Fishbone a Roma.

PRATI (Torino). Ultima messa in prima di una breve pausa, di «Parole nel silenzio - Cinque racconti di miniera» che Assemblea Teatro presenta alle 17,30 nella Miniera Paola. Gli scritti di Romagnoli, Pariani, De Luca, Carlotto e Arpaia sono interpretati da Gisella Bein, Bob Marchessa, Cristiana Voglino, la regia è firmata da Renzo Sicco.

VINADIO (Cuneo). Nell'area del Forte, ore 15, si conclude «Bandissima», raduno provinciale delle bande musicali che per la quarta domenica continua a ritrovarsi dopo aver dato vita a incontri suggestivi e non legati agli stereotipi del passato.

SADURANO (Forlì). Musica senza confini né steccati al Sadurano Serenade che al PalaBonetti, alle 21,15, propone i Percussionisti della Scala impegnati in un viaggio attraverso le tradizioni musicali di tutto il mondo. Fascino sonoro e ritmica travolgente da parte di un ensemble davvero bravo.

ROCK. Iron Maiden, Cradle of Filth, Vision Divine, Domine, Murderdolls, Lacuna Coil a Imola. Negrita a Villa Cidra (Cagliari). Afterhours a Castellanza (Varese). Morgan a Lido di Jesolo. Nuova Tribù Zulu a Cassano D'Adda (Milano). Persiana Jones a Garmalero (Alessandria). Statuto ad Alba. Fishbone a Roma.

JAZZ. Diane Schuur a Milano. Susanna Stivali «A secret place» con Rosario Giuliani, Andrea Beneventano Trio «Trinacria», Aires Tango a Roma.

a cura di Mario Priolo festival@lastampa.it

ALLA CERIMONIA SOLTANTO I FAMILIARI

Beffati i paparazzi
Fiorello si è sposato
in gran segreto

Fiorello e Susanna Biondo in una foto d'archivio

ROMA

Questa volta è vero. Lunedì pomeriggio Fiorello aveva annunciato agli ascoltatori di «Viva Radio Due» il suo avvenuto matrimonio in Campidoglio, «in gran segreto per tener lontani i paparazzi». La notizia era stata smentita dai funzionari del Comune di Roma, che però si erano ben guardati dal raccontare tutta la verità: le pubblicazioni di nozze c'erano davvero, e la riservatissima cerimonia era programmata per ieri sera.

Erano più o meno le diciannove quando, in una chiesa sconosciuta sul Palatino, lo showman siciliano, 43 anni, e la fidanzata Susanna Biondo, 39, si presentavano davanti ad Enrico Gasbarra, il neo-presidente della Provincia di Roma che ha chiuso così il suo mandato da vicesindaco della capitale. Con gli sposi, soltanto i familiari più stretti: testimone di Fiorello il fratello attore Rosario, Susanna ha scelto invece la sorella Margherita.

Al matrimonio non ha assistito nessun giornalista: la notizia è stata confermata telefonicamente a un'agenzia di stampa dalla sorella di Fiorello, Catena. Nonostante il forte interessamento e le ricche proposte dei principali settimanali, che ricorrono da settimane all'evento per eccellenza del gossip attivo, Fiorello ha rifiutato tutte le offerte per un servizio in esclusiva: «Il mio matrimonio ha ribadito più volte - è un fatto strettamente privato».

Il fidanzamento con la Biondo, che ha una figlia di dieci anni avuta da un precedente matrimonio, durava dal '96. Sono in molti a sostenere che la stabilità sentimentale abbia coinciso con il boom della carriera del conduttore che, anche grazie a lei, è riuscito a liberarsi dall'etichetta di «re del karaoke». In autunno, Fiorello condurrà «RaiUno la terza serie di Stasera» e il corso di recente puntata del loro fortunato programma radiofonico, lui e Marco Baldini avevano lanciato una sorta di autocandidatura per la conduzione di coppia di «Striscia la Notizia». Anche questo, però, si era poi rivelato uno scherzo. (s.n.)

IL RE DEL POP ITALIANO AD ANCONA

Baglioni: un duetto
con Bocelli per l'«Uomo
della storia accanto»

Marinella Venegoni

Inviata ad ANCONA

Tre di musica, una maratona che neanche lo Springsteen dei momenti migliori. Claudio Baglioni ha debuttato ieri allo stadio di Ancona davanti a 18 mila persone (cifra dell'organizzazione) nel tour del nuovo album «Sono io». Ospite improvvisato e osannato è stato Andrea Bocelli, che usando per una volta il suo timbro leggero ha duettato con il titolare della serata in «Con tutto l'amore che posso»: brano tratto da «Questo piccolo grande amore» del '72 (disco che diede la fama al musicista romano); il tenore usava interpretarlo quando lavorava nei pianobar.

Le date previste sono otto, in altrettanti stadi della penisola. E hanno dato un gran lavoro al Divo Claudio perché sono concepite ciascuna un evento unico. Quattrocento diversi danzatori, sbandieratori, performer e pattinatori locali compaiono infatti in ogni stadio, popolando un palcoscenico che è riduttivo definire enorme: una specie di spezzona di autostrada lungo 120 metri per 18 di larghezza, adagiato in diagonale sul prato, con al centro tre piattaforme per l'orchestra di 33 elementi, per la band e per lui (Baglioni vede la struttura come un ponte: «È come una fase di passaggio di noi che siamo più come eravamo e non sappiamo come saremo»).

Intorno, sul prato, sono sparse installazioni visive a vario genere, create con materiale riciclato, così come i costumi delle ballerine, costruiti a tappi di bottiglia. Lo show comincia con Baglioni che cammina cantando e accompagnandosi con la chitarra in un giro sotto gli spalti. Prima del concerto, ci ha spiegato così la filosofia del momento: «C'è una voglia colta di riprendere un vagheggiamento e un sogno di un certo Riccardo Wagner, che dall'orchestra aveva già allargato ad altri strumenti: immaginava un'opera d'arte totale dove si mischiassero molte discipline, dal ballo alla coreografia alle arti figurative; insomma tutto ciò che poteva contribuire a dar emozione al pubblico. Ma poi c'è una voglia cialtrona, di divertimento che abbiamo provato a ritrovarci con strumentisti e tecnici dopo tanto tempo». Definisce «Sono io» un «Non tour»: «Non ha un'ossatura fissa, ogni spettacolo è diverso; ci sono solo somiglianze nel quadro generale». Gli ospiti successivi? «A Milano ci sarà Laura Pausini, a Firenze Panariello, a Roma Totti: che però non canterà. Non necessariamente sono apparizioni musicali».

Prossime date, negli stadi: Milano 19, Padova 23, Firenze 27, Roma 1 luglio, Napoli 5, Bari 8, Catania 11 luglio.



Claudio Baglioni



MASTER

IN COMUNICAZIONE D'AZIENDA

UPA - CA' FOSCARI

Comitato UPA per la Formazione in Comunicazione d'Azienda
Università Ca' Foscari Venezia - Dipartimento di Economia e Direzione Aziendale

XV Corso
Settembre 2003 - Giugno 2004

L'UPA, l'Associazione che riunisce le maggiori aziende che investono in pubblicità e il Dipartimento di Economia e Direzione Aziendale dell'Università Ca' Foscari Venezia promuovono il MASTER IN COMUNICAZIONE D'AZIENDA per la formazione di figure professionali che opereranno all'interno di aziende private e pubbliche in attività di comunicazione e di marketing (servizi di marketing, pubblicità, relazioni pubbliche, promozioni, sponsorizzazioni, direct marketing, marketing, web communication, media planning).

PIANO DI STUDIO

Il MASTER si articola in cinque fasi didattiche: la pianificazione e il controllo della gestione aziendale; il marketing; la comunicazione; la strategia e la pianificazione dell'attività di comunicazione; le regole e le strutture di supporto per la realizzazione dell'attività di comunicazione.

La responsabilità del corso e dell'indirizzo generale del corso è affidata ad un Comitato Scientifico formato dai Professori Umberto Collesi (Area Marketing), Giampaolo Fabris (Area Comunicazione), Maurizio Rispoli (Area Economia d'Azienda). Il corpo docente è costituito da professori universitari, manager, professionisti ed esperti di marketing e di comunicazione d'azienda. Direttore del corso è il professor Umberto Collesi.

DURATA DEL CORSO

Il corso ha la durata di nove mesi e si articola in tre fasi distinte e integrate: Attività didattica in aula (6 mesi) • Stage • progettazione presso un'azienda (3 mesi) • Relazione finale • colloquio d'esame. Il corso è residenziale e si svolge a Venezia. La frequenza è obbligatoria. Al termine verrà consegnato un attestato di frequenza e di superamento del colloquio d'esame.

MODALITÀ DI ISCRIZIONE

Il MASTER è riservato a chi abbia conseguito un diploma di laurea. Il numero dei partecipanti è fissato in un massimo di trenta. Per essere ammessi bisogna superare una prova di selezione consistente in test scritti e in due colloqui individuali. Per partecipare alla prova di selezione occorre far pervenire entro il 7 luglio 2003 la domanda d'ammissione (reperibile anche nel sito del master) al seguente indirizzo:

MASTER IN COMUNICAZIONE D'AZIENDA
Fondamenta Briati - Dorsoduro 2530 - 30123 Venezia - Telefono 041.5246806
www.unive.it/mca - e-mail: mcomaz@unive.it

La quota di iscrizione è di Euro 5500,00 + IVA

AGB ITALIA	ELECTROLUX PROFESSIONAL	L.Q.R.	L'ESPRESSO	RAI e SIPRA
ASSICURAZIONI GENERALI	FERRERO S.p.A.	IL GAZZETTINO	MONDADORI PUBBLICITÀ	PUBBLICITÀ
ASSOCOMUNICAZIONE	FIAT	IL SOLE 24 ORE	OPTIMA	RTL 102.5
ALFONSO	GIORNALE DI SICILIA	JOLLY PUBBLICITÀ	OPTIMEGA	THE MEDIA EDGE
CARAT ITALIA	GRUPPO GEDI	LA BACIA	PIRELLA GÖTTSCHE LOWE	UNILEVER
		MANFRA	PUBBLITALIA '90	VENETO BANCA
			RADIO E RETI	

In «A cascata infernali»
dello Stabile di Calabria
Masha, attrice alla deriva
col cibo esorcizza il dolore

Sogni pirotecnici di Roccu u sturtu

NOVITÀ e ritorni nei teatri romani ancora aperti. Al Vascello, anteprima di «A cascata infernali», prodotto dello Stabile di Calabria. È un secondo lavoro di Francesco Suriano sul personaggio di Roccu u sturtu, incontrato nel fortunato «Roccu u sturtu». Questa volta il giovane è specializzato nella creazione di fuochi d'artificio sotto la guida di un prepotente cmasura e nome Rosario, e i due mentre preparano i loro capolavori pirotecnici discutono, litigano, sognano. Vorrei poter dire di più, ma purtroppo non ho capito quasi nemmeno una parola del dialetto in cui la coppia si esprime, né sono riuscito ad intravedere dagli spettatori, peraltro molto favorevoli, accanto a me. L'ascolto della pura sonorità è d'altro canto piacevole, e spesso i due eccellenti interpreti Roccu Barbaro e Peppino Mazzotta ottengono effetti col solo tempismo di battute e reazioni. A vederla, l'esecuzione comunque è impeccabile, con in scena un vasto palcoscenico vuoto un realistico canotto quadrato alto e fitto (scena di Pierluigi Manzoni) dal quale i dialoganti sbucano o nel quale si rintanano, più, da un lato, due percussionisti che sui tamburi imitano le gragnuole dei fuochi o ritmano momenti dell'azione. Niente musica insomma alla regia dell'autore, se non i sottotitoli: almeno per quando si va in giro.

Ritorno, invece, al Teatro Due, dove nacque nell'ottobre scorso, di «Non chiedo perché sto sempre in cucina», curioso testo scritto e diretto da Luciano Capponi a quanto pare per allargare la gamma espressiva dell'interessante, gra-

IN NATATO SPECIALE
Il settimanale di approfondimento
di RTL 102.5
09.00-11.00 con Andre

ANTENNA DI GIORGIO DELL'ARTI

OGGI
Gli alpini (Melaverde, Rete 4, 12.30), la prima puntata della serie *Hornblower* (Rete 4, 21), musiche di Luciano Berio. *Domenica in concerto* (Rete 4, 8.30).

GIUGNO
Gregory Peck, ribattezzato dai compagni di scuola «Mr Nobody» («Signor Nessuno») (Il buio oltre la siepe, Rete 4, alle 14).

ITALIA
Alessandro Gassman, convinto che «facile il ruolo del bello, oggi come ai tempi di papà. Più difficile piuttosto essere uomini. Voglio dire uomini italiani normali» (Teste di cocco, Italia 1, alle 21).

STANISLAVSKU
La difficoltà dell'essere attori spiegata da Gianmarco Tognazzi: «Una volta in un film ho dovuto



Alessandro Gassman

to fare l'ultrà della Roma non è stato semplice anche se per la Roma ho simpatia. Bisognava usare il metodo Stanislavskij, pensare forza Milan e dire forza Roma» (Teste di cocco).

MAZZATE
Alberto Sordi a 15 anni studiava di malavoglia ragioneria e sognava il cinema: era il '35 e si presentò sul

«Scipione l'Africano». Ex pugili corpulenti e dotati di nodosi bastoni, «del tutto suonati, che menavano come pazzie gestivano le comparse e il capo, un certo Balilla, assegnava i ruoli: «Gallo, de qual Romano, de là! Gallo, de qual Romano de là! d'gallo, te possin ammazzatell e giù una mazzata sulla testa del disgraziato che aveva sbagliato schieramento». Lo scena-

rio che riproduceva l'accampamento Annibale era disseminato di buche: «Ogni tanto qualcuno ci cascava dentro e zitti zitti lo portavano via: ustonato, si era rotto qualche osso, era morto? Nessuno lo avrebbe saputo. Fare la comparsa era pericolosissimo, poteva anche costare la vita» (Viva Sordi - Omaggio ad Albertone, Raidue, alle 14).

I PROGRAMMI DI OGGI

TELEGIORNALE	RAIDUE	ITALIA 1	RETE 4		
<p>13.30 23.10</p> <p>17.00 1.05</p> <p>21.00 5.45</p>	<p>8.00 13.00</p> <p>9.00 20.30</p> <p>10.30 9.20</p>	<p>14.00 19.30</p> <p>14.15 21.10</p> <p>19.00 23.20</p>	<p>8.00 1.25</p> <p>13.00 5.30</p> <p>20.00</p>		
<p>GIORNO</p> <p>■ Euronews Il telegiornale europeo Primo canale europeo di informazione che offre notizie, analisi e rubriche in cinque lingue</p> <p>6.35 Casa a chiesella Telefilm "Sonno negato" ■ ■ ■ Aykroyd, Dakin Matthews, Kevin Sheridan, Courtney Chase. Regia di Peter Bonerz, Gil Junger</p> <p>■ Unomattina Sabato ■ Domenica estate</p> <p>10.00 Linea Verde Orizzonti</p> <p>10.30 A Immagine</p> <p>10.55 Santa Messa</p> <p>12.20 Linea Verde - In diretta dalla natura</p> <p>14.00 Varietà Varietà</p> <p>15.00 Aspettando Miss Italia Varietà</p> <p>16.00 Quark atlante - Speciale Immagini dal pianeta Documentari</p> <p>16.55 Che tempo fa</p> <p>17.05 La vita segreta delle piante: la fioritura Documentari</p> <p>17.45 Le sorelle McLeod Serie</p> <p>18.30 Pole Position Rubrica sportiva</p> <p>18.50 Automobilismo: Gran Premio ■ Formula 1 ■ Canada</p>	<p>6.00 Zibaldone... Case a caso ■ ■ Nicoletta Leggeri, Pietro Di Silvestro</p> <p>6.25 L'avvocato risponde In studio Nino Marazzita. Regia di Stefania Barone</p> <p>6.35 L'arte che cura</p> <p>7.00 Situazione comica di Marco Giusti Una galleria dei ■ ■ ■ che ci hanno fatto ridere negli ultimi ■ ■ ■</p> <p>7.15 Cuore e batticuore Telefilm "Io sono Victoria Gregory" con Robert Wagner, Stefania Powers</p> <p>8.20 ■ ■ ■ Things Documentari</p> <p>9.05 Playhouse Disney Il libro di Pooh - Stanley</p> <p>9.40 Domenica Disney</p> <p>10.35 Finalmente Disney</p> <p>11.45 Esprimi un desiderio Telefilm</p> <p>12.10 Jake & Jason Detectives Telefilm</p> <p>13.25 Tg2 Motori</p> <p>13.40 Mete2</p> <p>13.45 Tg2 Eat Parade</p> <p>14.00 La situazione comica</p> <p>16.20 Motociclismo: World Superbike</p> <p>17.15 Fx Telefilm</p> <p>18.00 Tg2 Dossier</p> <p>18.45 M ■ ■ ■</p> <p>18.50 La situazione comica</p>	<p>6.00 Fuori Orario. Cose (mai) viste Rassegna di film italiani ■ ■ ■ stranieri poco conosciuti dal grande pubblico</p> <p>7.00 Andrea Tuffestorie Teco e Peco - Amici cuccioli - Il ■ ■ ■ animale preferito - Papà Castoro - Mumble Bumble - L'isola ■ ■ ■ Noe - Rolie Polie Olie ■ ■ ■ Bear nella grande casa blu - Pablo volpe rossa - I sogni di Giovanna - Tommy ■ ■ ■ Oscar - Le avventure di Hocus ■ ■ ■ totus - Pina - Il pianeta ■ ■ ■ Pipsqueak - Fantasmimi - Arcobaleno</p> <p>9.50 I ladri Film (comm., 1959) con Totò, A. Calvo, G. Ralli, G. Furia, R. Turco, R. De Simone. Regia di L. Fulci</p> <p>11.15 Tg Europa</p> <p>12.00 TeleCamere</p> <p>12.30 Racconti di vita</p> <p>13.20 Geo magazine Appuntamento estivo ■ ■ ■ Raitre ■ ■ ■ il documentario naturalistico</p> <p>14.30 ■ ■ ■ Man Film</p> <p>16.40 Mamma mia che impressione! ■ ■ ■</p> <p>18.00 La squadra ...prima Tg</p> <p>18.55 Tg3 Mete2 La superstoria</p>	<p>6.00 Tg5 Prima Pagina - Traffico - Mete2 (R) Lettura e commento delle prime pagine dei giornali in edicola</p> <p>8.40 Continenti - Viaggio in Oceania: Dall'Australia alle isole Cook Documentari</p> <p>9.15 Davide e Betsabea Film (dramm., 1951) con Gregory Peck, Susan Hayward, Raymond Massey, Kieron Moore, James Robertson, John Sutton, George Zucco. Regia di Henry King. All'interno: Mete2 Previsioni del tempo L'amore di re Davide per la moglie del luogotenente Uria, Diviene l'amante e, quando lei resta incinta, fa in modo che lui ■ ■ ■ Dio lo punisce</p> <p>11.30 Robinson Telefilm ■ ■ ■ Bill Cosby La vita di una tipica famiglia americana di colore</p> <p>12.00 Cinque in famiglia Telefilm ■ ■ ■</p> <p>13.35 Caro maestro 2 Film-tv</p> <p>15.35 Grandi magazzini Film</p> <p>18.00 Premiata Teledit 2 Varietà</p>	<p>7.00 Lassie Telefilm "Ondata di caldo" Il famoso cane sempre pronto all'avventura</p> <p>7.30 Cartoni animati Junior combinaguai - Braccobaldo - Draghi e draghetti - Simsalagrimm - Il laboratorio di Dexter - Marsupiali - Il laboratorio di Dexter - Papyrus e i misteri del ■ ■ ■ - What ■ ■ ■ Slump e Arale - L'incredibile Hulk</p> <p>11.00 Grand ■ ■ ■ G.P. Catalunya Rubrica sportiva 125</p> <p>12.25 Grand Prix: G.P. Catalunya Rubrica sportiva 250 - MotoGP - Fuori Giri</p> <p>16.00 Desideria e l'anello drago Film-tv (fant., 1994) con Franco Nero, Anna Falchi. Regia di Lamberto Bava. ■ ■ ■ Karl, che porta ■ ■ ■ dito l'anello del drago, simbolo del potere, tornato dalla guerra si imbatte in una bambina appena nata e decide di portarla con te... ■ ■ ■</p> <p>■ ■ ■ Tequila ■ ■ ■ Bonetti Telefilm "Alfari" ■ ■ ■ famiglia" - "La promozione" ■ ■ ■ Jack Scallia, Alessia Marcuzzi</p>	<p>6.00 Riridiamo</p> <p>6.15 La grande vallata Telefilm "Il segreto" con Barbara Stanwyck, Richard Long, Peter Breck, Lee Majors, Linda Evans La saga della famiglia Barkley, capeggiata dalla vedova Victoria e ■ ■ ■ suoi figli</p> <p>7.10 Solaris, il mondo a 360° Documentari</p> <p>8.10 Tg4 Rassegna stampa (R) Lettura e commento delle prime pagine dei giornali in edicola</p> <p>8.30 Domenica in concerto "Adagio archi" op. 11 di Samuel Barber - "Folk song" di Luciano Berio. Direttore Roberto Spano</p> <p>9.30 Sapore di vino con E. Benfatto, I. Battistello</p> <p>10.00 Santa Messa</p> <p>10.45 I ricordi di La domenica del villaggio Varietà</p> <p>12.30 Melaverde</p> <p>14.00 Il buio oltre la siepe Film</p> <p>16.20 Dietro le quinte di Hornblower Rubrica cinematografica</p> <p>16.30 Gente di notte Film</p> <p>18.30 Colombo Telefilm "Una mossa sbagliata" con P. Falk</p>

ERA

21.10 Commesse Telefilm «Marta» Sabrina Ferilli, Nancy Brilli, Veronica Pivetti, Anna Valle. Regia di M. Capitani 23.25 Speciale Tg1 con Fabrizio Ferragni, Fabio Massimo Rocchi, Bruno Mabrili, Giuliana Lombardi Il settimanale d'attualità realizzato dalla testata diretta da Clemente Mimun 0.25 Il meglio di Oltremare conduce Fernanda Lessa. Regia di Roberto Ferranti 1.20 Che tempo fa 1.25 Così è la vita... Sottovoce di Gigi Marzullo. Regia Caterina Nobili 2.25 Miele di donna Film (dramm., 1981) con Cio Goldsmith, Catherine Spaak, Fernando Rey, Donatella Damiani, Adiana Russo. Regia di Gianfranco Angelucci 3.50 L'avvocato delle donne: Caterina Film-tv 5.20 Homo Ridens di Nicoletta Leggeri 5.55 Sessantasecondi	20.25 Cartoni animati Sylvester e Tweety Mysteries - Braccio di ferro 20.55 Streghe Telefilm «Un arrivo speciale» con Holly Marie Combs, Alyssa Milano, Rose McGowan. Regia di John T. Kretschmer Le vicende delle sorelle Halliwell alle prese con avversari arrabbiati e pericolosi 21.55 Another day Film-tv (dramm., 2001) con Shannyn Sossamon, Julian McMahon. Regia di Jeffrey Reiner 23.25 La domenica sportiva estate 0.35 Sargente di vita Rubrica religiosa A dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane 1.05 Mete2 Previsioni del tempo 1.10 La situazione comica 2.40 Tg2 Medicina 33 Rubrica d'attualità medica a cura di L. Onder 2.55 Il Caffè Studio legale 4.05 Scanzonatissima 4.10 Anima e immagine	20.25 Blob Videoframmenti 20.50 Alle falde del Kilimangaro Varietà Licia Colò. Regia di Alfredo Franco Reportage di viaggio, numeri di spettacolo, informazioni e suggerimenti sul come raggiungere le proposte e tanti ospiti del mondo dello spettacolo che si mettono in gioco 23.30 Storie maledette «Io sono Vanna Marchi» con Franca Leosini. Regia di Daniele Bolognino 0.30 TeleCamere di e con Anna La Rosa. Regia di Fabrizio Borelli 1.30 Tg3 Mete2 1.35 Appuntamento al cinema 1.40 Fuori Orario. Cose (mai) viste Rubrica cinematografica presenta «Interno leggero della stagione i racconti delle 4 stagioni (I)» Film Racconti di primavera (1999) con Anne Teyssedre, Hugues Quester. Regia di Eric Rohmer - Racconto d'inverno (1991) con Charlotte Verly, Hervé Furic. Regia di Eric Rohmer	20.40 L'urlo dell'odia Film (dramm., 1997) con Anthony Hopkins, Alec Baldwin, Macpherson, Harold Perrineau, L.Q. Jones. Regia di Lee Tamahori. All'interno Mete2 23.00 Incubo d'amore Film (thriller, 1994) con James Spader, Madchen Amick, Bess Armstrong. Regia di Nicholas Kazan. All'interno: Mete2 0.45 Non solo moda E' contemporaneo... Condotto da Silvia Toffanin. A cura di Fabrizio Pasquero. Regia di Fabrizio Pasquero 1.15 Corto 5 - «Mon prince charmant» Cortometraggio 1.55 Giardini di pietra Film (dramm., 1987) con James Caan, Angelica Huston, James Earl Jones, Dean Stockwell, Mary Stuart Masterson. Regia di Francis Ford Coppola. All'interno: Mete2 4.15 Melrose place «Aiuto aiuto» 5.00 Flipper Telefilm	21.00 Teste e cocco Film (comm., 2000) con Alessandro Gassman, Gian-Tognazzi. Regia di Ugo F. Giordani. All'interno: Mete2 Due fratelli che si detestano sono costretti ad assistere alla neuzumazione del corpo del padre 23.05 Ciro presenta Visitors Varietà Enrico Bertolino, Elisabetta Canalis, Max Tortora. Regia di Celeste Laudisio 0.35 Studio Sport 1.05 Sunny e Pepper - due irresistibili cowboy Film (comm., 1994) con Woody Harrelson, Kiefer Sutherland, Dylan McDermott, Emlie Hudson, Cara Buono, Tomas Milian, Marg Helgenberger, Luis Guzman. Regia di Gregg Champion. All'interno: Mete2 amici appassionati di rodeo, cercano i rintracciare a New York una ragazza scomparsa 3.15 Tutti uomini sono uguali Telefilm 4.25 Talk radio Varietà	21.00 Hornblower Miniserie «Hornblower» con Ioan Gruffudd, Robert Lindsay, Regia di Andrew Grieve 23.00 Ferdinando e Carolina Film (comm., 1999) con Sergio Assisi, Gabriella Pession, Giulio Andrei, Lola Pagnani, Carlo Caracciolo, Maria Grassi, Vassil Sacet, Mario Scaccia, Enzo Pandolfi, Isa Danieli, Silvana De Santis, Regia di Lina Wertmüller. All'interno: Mete2 1.05 Tg4 Rassegna stampa Lettura e commento delle prime pagine dei giornali in edicola 1.30 Domenica in concerto (R) 2.30 Matrimonio alla francese Film (dramm., 1965) con Jean Gabin, Michele Mercier. Regia di Denys De La Patellière 3.50 Sfida al di Castiglia Film (avv., 1963) con Mark Damon, Rada Rassimov. Regia di Ferdinando Baldi 5.10 Tg4 Rassegna stampa (R) 5.30 Tv Tv
---	--	---	---	---	---

TELE+BIANCO	TELE+NERO	STREAM
7.40 Dust Film 9.45 61° Film 11.50 Giomale del cinema (R) 12.20 Predatori in pericolo Documentari 13.15 Impatto criminale Film 14.50 The in crowd Film (dramm., 2000) con S. Ward, L. Heuring. Regia di Lambert 16.35 Grateful dawg Film 18.00 Vanilla Sky Film 20.15 24 Telefilm 21.00 Spettacolo teatrale: Marco Della Nove Varietà 22.40 Submerged Film 0.15 L'ora di religione Film 1.55 La stipe Film 3.25 L.A. Law - The movie Film	14.05 Zona mondo 14.55 + Gel Mondial 16.00 Zona Gol 16.25 Football NFL: Frankfurt Galaxy Rhein Fire 18.30 Alle frontiere dell'avventura 18.45 Automobiliismo: Gran Premio del Canada di Formula 1 - Studio - Gara - Studio 21.00 Calcio: Atletico Madrid Real Madrid Calcio: Celta Vigo Real Sociedad 0.30 Golf: Us Open 2.00 Alle frontiere dell'avventura (R) 2.30 Basket NBA: Antonio Spurs-New Jersey Nets Finale gara	7.05 Storia Immortale Film 8.00 Weekend con il morto 2 Film 9.20 Che i viaggiatori aspettino! Film 10.55 Mr. & Mrs. Bridge Film 13.00 Acqua e sapone Film 14.45 Queimada Film 16.50 Tutto su madre Film 18.30 Il colore della notte Film 21.00 Il barbiere di Rio Film 23.00 Asterix Obelix contro Cesare Film 0.45 clonerie Film (comm., 1987) con Silvana Mangano, Marcello Mastroianni 2.40 La Bonne Film 3.50 La casa 5 Film

ALLA RADIO

RADIOUNO: Gr. 6; 7; 8; 9; 10.30; 11; 13; 15; 17; 19.05; 21; 23; 24; 2; 3; 4; 5; 5.30. 9.05 Tam Tam Lavoro Magazine; 9.19 Radiouno Musica; 9.30 Santa Messa; 10.10 Con parole mie; 11.07 Radiouno Musica; 11.55 Angelus del S. Padre; 13.24 Sport; 13.36 Pangea; 13.58 Baobab Documentari; 14.00 Motomondiale GP di Catalunya; 18.32 Speciale F1 - Gran Premio del Canada; 20.03 Ascolta; 12.00 la sera;	21.00 Commesse (in p.m.); 21.08 Facciamo storie; 22.03 Radiouno Musica; 23.50 OggiVemila - La Bibbia; 0.33 La notte dei misteri. RADIOUE: Gr. 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.30; 13.30; 15.30; 17.30; 19.30; 20.30; 20.30. 6.00 Il Cammello Radio2; 7.54 Sport; 8.00 Il Cammello presenta «radio2.rail.it»; 8.01 Fantoni Animate; 9.23 Piccolo; 10.34 Don; 9.03; 20.03 Ascolta; 12.00 la sera;	12.47 Sport; 13.00 Tutti i colori del giallo; 13.38 Ottovolante «Comici sulla corda»; 15.00 Strada facendo; 19.52 Sport; 20.00 Libro oggetto; 20.35 Che favole fall; 21.38 Dispenser; 22.35 Fans Club; Lupo solitario; 1.00 notte; Solo Musica; 5.30 Prima; 5.30 gioro. RADIOTRE: Gr. 6.45; 8.45; 10.45; 13.45; 16.45; 18.45; 6.01 Il Terzo Anello. Dedica Musicale: Affetti sonori; 7.15 Prima	Pagnà; 9.00 Il Terzo Anello. Dedica Musicale: Affetti sonori; 9.30 Percorsi. Gestì rubati; 10.51 I Concerti del Quintale; Radio3; 12.15 Uomini e profeti; 13.00 palpit; 14.00 Il Terzo Anello. Dedica Musicale: Affetti sonori; 15.00 Il Terzo Anello. I luoghi della vita; 17.00 Domenica in concerto; 19.05 stonia in giallo; 19.33 Sute; Il Cartellone: Orchestra Filarmonica della Scala;	22.00 Il Cartellone: International Rostrom of Composers 2002; 23.30 Sbi testisti e cele-; 24.00 Esercizi; 2.00 Notte Classica. RTL 102.5: Gr. in onda allo scoccare di ogni ora; Gr Orario Europa; 8.30; Viaradio: 6.40; 7.35; 8.35; 11.40; 13.40; 17.30; 18.40; 19.40; 20.40. 7.00 Non stop news - Speciale Missione di Pace; Qui; a voi i lineari, con Alessandro
---	--	---	---	--

contoBancoPosta Costa meno, di il più. E' tutto il tuo conto.
Posteitaliane

PENSAVATE CHE PER CAMBIARE AUTO QUALSIASI MESE FOSSE BUONO?

Solo fino al
30 giugno

Panda
da 5.700 euro.

Seicento
da 6.600 euro.

Punto
da 8.190 euro.

*esclusa Nuova Punto 2003.

A GIUGNO È MOLTO PIÙ FACILE.



E in più,
i Concessionari
sono pronti
a proporvi:

- finanziamenti su misura
- rottamazione dell'usato

Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa.



CONCESSIONARIE FIAT DEL PIEMONTE, DELLA LIGURIA E DELLA VALLE D'AOSTA

Da «Rossi Due» i gioielli da comporre che sono ormai diventati un cult E-mail o sms? Meglio un DoDo

Il ciondolo giovane che comunica emozioni

Cambiano i tempi, cambiano le mode, cambiano i lussi. Il primato del lusso non appartiene solo ai gioielli, ma - osservano gli studiosi dei fenomeni sociali - alla possibilità di disporre di tempo libero, di scegliere spazi e ambienti sani. Ma i gioielli e gli orologi continuano a fare parte dei sogni delle donne degli uomini. Ai nostri giorni i gioielli sono diventati accessibili ad un numero sempre più elevato di persone e comunque, se un privilegio di pochi sono diventati privilegi di molti, questi oggetti continuano a mantenere il loro significato di simbolo, di eleganza e di cultura, naturalmente in

chiave moderna. Oggi è la qualità dei manufatti, come oggetti di design realizzati con le migliori tecniche e con l'impiego di materiali alternativi, a fare la differenza: non più questione di prezzo, ma una questione di stile.

I Rossi, gioiellieri da sempre attenti ai cambiamenti del mercato e alle tendenze, dedicano al prodotto trendy uno spazio importante, un intero negozio «Rossi Due» in corso Sebastopoli 147, nel cuore di Santa Rita: orologi come il coloratissimo Locman, il mondo fashion di Calvin Klein e di Emporio Armani, le ultime collezioni Breitling tanto gradite ai giovanissimi, e

poi i gioielli Breitl Stones, gli argenti di Pianegonda, l'acciaio e oro interpretati da Rebecca, ma soprattutto un corner totalmente dedicato a DoDo, un prodotto di Pomellato diventato marchio. DoDo è stato il primo gioiello a comunicare messaggi con un linguaggio preciso, semplice, personale e capace di coinvolgere un pubblico ampio e diversificato: un sms ante litteram che ha avuto un incredibile successo, raggiungendo straordinarie performance di vendita. Il segreto sta nel fatto che racconta una storia e quindi è qualcosa di diverso da un semplice ciondolo. DoDo è una collezione di cion-

doli, tanti piccoli animali in oro, ognuno con un significato preciso. Da soli, in coppia o in branco, gli amici di DoDo dicono tutto di noi: con DoDo si possono rivelare i propri sentimenti e quelli degli altri, in modo semplice e prezioso.

Imparare il linguaggio di DoDo è facile come un gioco: si possono inviare gli auguri più divertenti, rivelare i propri sentimenti e scoprire quelli degli altri. Sono gioielli da indossare, mandare, regalare, scambiare, collezionare. Ci sono tante occasioni strane, divertenti, inusuali, per farsi regalare un DoDo. E con DoDo si può seguire il filo delle emozioni e parlare a chi si



vuole attraverso i suoi messaggi. «Abbracciami forte» dice il polpo, perché è fragile; dice la stella marina, «non tirarti indietro» replica il cavallo marino anche se sono timido» ribatte il granchio.

DoDo parla alla parte morbida che c'è in noi, dà voce e corpo alle emozioni e alla fantasia. Facile da regalare, sempre originale, la linea DoDo propone ciondoli, catene, anelli, portachiavi in oro e in argento di alta orficeria che si compongono a piacere. Le collane e i bracciali in oro o in argento sono venduti in kit e si possono montare unendo i ciondoli che piacciono per la forma o il

significato. I cordoni colorati, le perle, i granelli in oro o in argento, e oggi anche il sassolino d'oro, permettono di creare e di cambiare il gioiello ogni volta che lo si desidera. Il vostro ciondolo preferito che pende da una collana o da un orecchino si può rimontare su un cordino colorato, con le perle in argento o con i granelli, alternando i colori dell'oro, giocando con le tante sfumature dei cordoni. Oggi DoDo presenta anche un prezioso bottone in oro o in argento, da utilizzare come chiusura o come un amuleto.

L'esperienza e la professionalità del gioielliere rappresenta

no comunque e sempre un valido apporto nella scelta del modello preferito. E la famiglia Rossi può ben vantare una tradizione e una competenza di prim'ordine. Chi cerca una boutique del lusso «a tutto tondo» trova nel negozio storico in corso Sebastopoli 178, pochi metri più in là rispetto a «Rossi Due», le proposte più importanti di Pomellato, accanto ad altre marche di alto livello, nell'orologeria (come IWC, Girard Perregaux, Omega, Baume et Mercier) e nella gioielleria, come Casa Damiani, Pasquale Bruni, Alfieri & St. John. Per i piccoli e i grandi momenti preziosi.



11,15 Motociclismo. Gp di Catalogna Italia 1
12,00 Tennis. Torneo dell'Avvenire Tele+
15,30 Pallavolo. World League, Portogallo-Italia La7
18,00 Pallanuoto. Europei, finale Croazia-Serbia Raidue
19,00 Automobilismo. Gp del Canada Raiuno 1 Tele+

20,20 Sport 7 La7
21,00 Calcio. Liga: Atletico Madrid-Real Madrid Tele+
22,40 La domenica sportiva Raidue
0,30 Studio sport Italia 1
2,30 Basket. San Antonio-New Jersey Tele+

Madrid per il titolo, Barcellona vota

MADRID. Si disputa stasera (ore 21) il derby madrileno fra Atletico e Real (nella foto Zidane) valido per la penultima giornata della Liga spagnola. Per continuare a coltivare speranze scudetto le merengue devono vincere, o rischiano di perdere contatto dalla Real Sociedad che ha un punto in più (73 contro 72) e gioca a Vigo. Intanto Barcellona vive la giornata più lunga: oggi i 94 mila soci eleggono il nuovo presidente: sei i candidati alla successione di Gaspart.

FORMULA 1: NON SONO MANCATE LE SORPRESE NELLE PROVE CRONOMETRATE DEL GP DEL CANADA CONDIZIONATE DALLE INCERTE CONDIZIONI ATMOSFERICHE

Le due Williams in prima fila Schumi 3°, crolla Raikkonen

Ralf Schumacher precede Montoya mentre un'incertezza al via penalizza il ferrarista Il finlandese della McLaren, leader del mondiale, rovina il suo giro finendo fuori pista

Stefano Mancini

inviato a MONTREAL

La buona notizia per la Ferrari è che Michael Schumacher oggi può tornare in testa al Mondiale; quella cattiva, che la supremazia dimostrata venerdì è evaporata assieme all'acqua caduta la notte scorsa sul circuito Gilles Villeneuve di Montreal.

La pole position - seconda consecutiva, terza in carriera - è dell'altro Schumi. Al suo fianco il compagno di squadra Montoya, poi la rossa del campione del mondo, che gioisce dei guai altrui: Raikkonen infatti non è pervenuto. Il finlandese è riuscito a complicarsi la vita alla prima «esse»: cinquecento metri lanciati, poi una sbandata, un giro sull'erba e un colpo alle barriere di protezione. Fine. Oggi dovrà difendere il primo posto nella classifica mondiale piloti partendo dal fondo, dribblando Minardi, Jordan, BAR, eventuali collisioni (micidiale la doppia curva dopo il via, e non solo perché ieri gli è costata una buona qualificazione).

Ma la Ferrari sa di non poter affrontare una gara tranquilla. A Montreal non c'è il divieto di sorpasso: alla fine dei lunghi rettilinei, dove il più veloce di giornata, Montoya, ha toccato i 334,4 chilometri l'ora, la sfida è aperta.

Raikkonen quindi tenterà la rimonta e Schumi dovrà dare battaglia alle Williams, che su questo circuito riescono a sfruttare al meglio i presunti cavalli e vogliono rientrare nella lotta per il Mondiale di Formula 1.

Altra incognita è il tempo. Incerte le previsioni: sulle nuvole concordano tutti i servizi meteo del Canada, sulle probabilità di pioggia si oscilla tra il 30 e il 40 per cento. Le Bridgestone (Ferrari) rendono meglio sul bagnato rispetto alle Michelin (Williams e McLaren), però una corsa bagnata è anche un autoscontro dai risultati più imprevedibili. In Brasile vinse Giancarlo Fisichella malgrado la modestia della sua Jordan, che guarda caso monta gli pneumatici giapponesi.

Per tornare in testa, il numero 1 della Ferrari dovrà fare

GRAN PREMIO DEL CANADA DIRETTA TV RAI1 e TELE+ ORE 19

Gran Premio del Canada, ottava prova del Mondiale di F1, 70 giri del circuito di 4,361 km, pari a km 305,270. Questo lo schieramento:

1ª FILA:	R. SCHUMACHER (WILLIAMS 4)	1'15"529
	MONTAYA (WILLIAMS 3)	1'15"923
2ª FILA:	M. SCHUMACHER (FERRARI 1)	1'16"047
	ALONSO (RENAULT 8)	1'16"048
3ª FILA:	BARRICHELLO (FERRARI 2)	1'16"143
	WILLIAMS (JAGUAR 14)	1'16"182
4ª FILA:	PANIS (TOYOTA 20)	1'16"598
	TRULLI (RENAULT 7)	1'16"718
5ª FILA:	DA MATTA (TOYOTA 21)	1'16"826
	SCHUMACHER (SAUBER 10)	1'16"939

Mondiale piloti: Raikkonen 48, Schumacher 44, Alonso 29, Barrichello 27, Montoya, Coulthard e Schumacher 25, Trulli 10, Fisichella 10, Minardi 8, Frentzen 7, Webber 4, Villeneuve e Da Matta 3, Farnham 1. Mondiale costruttori: McLaren-Mercedes 73, Ferrari 71, Williams-Bmw 50, Renault 42, Jordan-Ford e Bar-Honda 11, Sauber-Peugeot 9, Jaguar-Cosworth 4, Toyota 3.

6ª FILA:	COULTHARD (MCLAREN 5)	1'17"024
	HEIDFELD (SAUBER 11)	1'17"086
7ª FILA:	PIZZONIA (JAGUAR 15)	1'17"337
	VILLENEUVE (BAR 16)	1'17"347
8ª FILA:	VERSTAPPEN (MINARDI 19)	1'18"014
	FISICHELLA (JORDAN 11)	1'18"036
9ª FILA:	BUTTON (BAR 17)	1'18"205
	WILSON (MINARDI 18)	1'18"560
10ª FILA:	FIRMAN (JORDAN 12)	1'18"692
	RAIKKONEN (MCLAREN 6)	

almeno quattro punti in più del finlandese: tanti ce ne sono tra il primo e il terzo classificato, tra il secondo e il quarto e così via.

Incrocia le dita e spera Raikkonen, che medita su due precedenti: in Spagna gli toccò scattare dal fondo e incocciò nella Jaguar di Pizzonia che non aveva ancora ingranato la seconda; in Australia abbandonò il quindicesimo posto sulla griglia di partenza per partire

dalla pit lane (e fare il tagliando alla McLaren prima della partenza, una furbata che è stata poi proibita: concluse al terzo posto).

Bravo e fortunato questo giovane finlandese. Non ha mai conquistato una pole position (neppure nelle altre due stagioni di carriera con Sauber e McLaren), ha vinto una gara soltanto (in Malesia) ed è il leader della classifica. E' più estroso Alonso, altro emergen-

te della Formula 1 e ieri quarto su un circuito che premia le vetture più potenti (e la sua Renault lo è).

Dopo la gioia del venerdì, il mago della pioggia Barrichello non si è ripetuto sull'asfalto asciutto. Ha il quinto tempo e partirà in terza fila, proprio alle spalle del compagno di squadra, con il compito di tutelare la corsa, di meritarsi il rinnovo del contratto, di portare punti alla causa della



Michael Schumacher parte oggi in seconda fila, ma ha la possibilità di conquistare la testa della classifica mondiale

classifica dei costruttori.

In quel di Montecarlo, la Ferrari è stata superata dalla McLaren (73 a 71) per il team di Woking, ma oggi ha la possibilità di tentare il controsorpasso, anche perché, oltre allo scivolone di Raikkonen, l'undicesimo posto di Coulthard non promette granché. Le frecce d'argento hanno lamentato un problema: non riescono a portare in tempo alla giusta temperatura le gomme, dunque sono

svantaggiate dal sistema attuale di qualifica che prevede un solo giro di pista.

Diverso il discorso per la Ferrari: Schumacher e Barrichello hanno sporcato il tentativo alla doppia curva in fondo al rettilineo di partenza. Il tedesco ha commesso un errore di guida, il brasiliano ha rovinato la gomma anteriore destra, che si è bloccata e rovinata forse per un'inconveniente ai freni.

E' sempre più la roulette delle gomme

Cristiano Chiavegato

Il discorso è sempre lo stesso. Ossessionante, ripetitivo, anche un po' noioso. Ma è importante. Nell'automobilismo le gomme continuano ad avere un ruolo decisivo. Lo si è visto nei primi due giorni sul circuito di Montreal. Venerdì con la pioggia dominò assoluto della Bridgestone, ieri con l'asfalto asciutto hanno brillato le vetture sulle quali sono montate le Michelin.

C'è qualcosa di strano però in tutto questo: lo scorso anno gli pneumatici della Casa francese facevano ad andare in forma, ci volevano cioè alcuni giri per registrare le migliori prestazioni, mentre quelle giapponesi andavano subito al massimo. Ora succede il contrario. Sul giro secco evidentemente le Bridgestone, sempre tenendo in considerazione il fondo della pista, non rendono tanto da consentire a Schumacher e a Barrichello di conquistare la pole position e neppure la prima fila. Avendo solo la squadra del Cavallino come elemento di punta, ai tecnici della marca del Sol Levante mancano forse alcuni riferimenti che i rivali possono derivare dai cinque team di livello a disposizione. Il brasiliano ha detto di avere avuto problemi in frenata, ma questo dipende anche dal comportamento degli pneumatici, perché una buona aderenza rende sicuro il pilota.

In ogni caso la Williams, già protagonista a Montecarlo con la pole di Ralf e la vittoria di Montoya, si propone come alternativa nel duello tra la Ferrari e la McLaren. Il team di Raikkonen e Coulthard, ancora alle prese con la vecchia MP4/17D, deve assolutamente sperare di avere pronta al più presto la nuova monoposto in fase di sviluppo, che potrebbe esordire nella prossima gara al Nuerburgring, ma non è escluso un altro rinvio. Lo scozzese oggi potrebbe anche inserirsi comunque nella lotta per il podio, mentre il compagno di squadra finlandese, al terzo posto, in qualificazione dovrà faticare per entrare nei punti. Forse sente la pressione della leadership più di quanto non dia a vedere.

La Scuderia di Maranello è alle prese con un momento delicato: deve gestire l'inseguimento a Raikkonen dopo le occasioni favorevoli non sfruttate nelle prime tre corse di campionato, badare agli attacchi alle spalle (vedi Williams e anche un po' Renault) e soprattutto fare i conti con le nuove norme. Quando cambiano i regolamenti di solito chi è in vantaggio lo può lasciare per strada.

«Kimi là dietro? Un problema in meno»

L'errore dell'avversario tranquillizza Michael: ho avuto giorni peggiori

dall'inviato a

Nei quindici minuti di warm up si è capito che qualcosa era cambiato, oltre alle condizioni del tempo. «Sì, ce ne siamo accorti, dunque non sono neanche tanto deluso», spiega Michael Schumacher. «Il mio non è stato un giro perfetto, nella mia carriera ho fatto di meglio e ho avuto anche giorni peggiori. Ci aspettavamo un week end difficile».

Il pilota tedesco non crede che tutto dipenda dalla pioggia. «E' che le Bridgestone sembrano lavorare meglio sul bagnato, però dipende dai circuiti. A Montecarlo le nostre gomme funzionavano meglio all'inizio delle prove, quando la pista era ancora gommata. Qui, con la pista

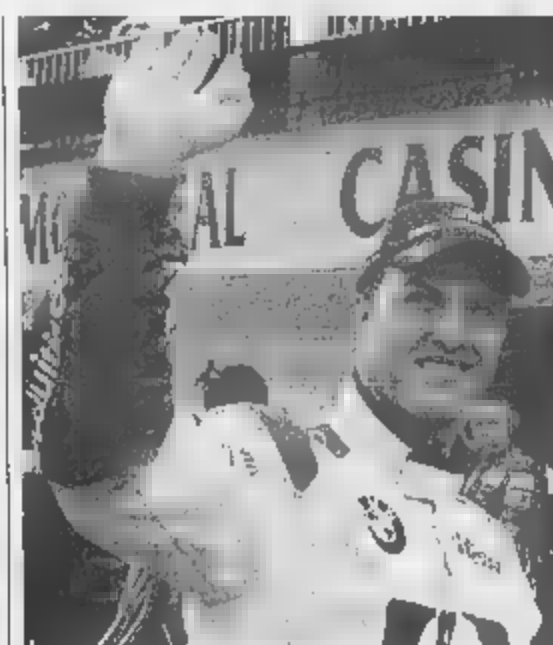
lavata dalla pioggia, sono andate più forte le Michelin. Raikkonen? Aspettiamo l'evoluzione della corsa prima di parlare di sorpasso in classifica. Il fatto che parta indietro è un problema in meno. Sono sorpreso dalle prestazioni delle McLaren, anche se può essere una questione di strategie. Non mi piace questo regolamento». Nel dubbio, il campione del mondo farà la danza della pioggia.

Sul volto di Barrichello è scomparso il sorriso. Anche lui assolve le Bridgestone: «Qualcosa non ha funzionato nei freni. Alla prima curva si è bloccata la ruota anteriore destra, che strisciando è diventata quadrata (testuale, ndr). Quel momento, non sono più riuscito a spingere perché la macchina saltellava. Peccato, perché la prima fila era

alla nostra portata. Raikkonen? Il suo ultimo posto è l'unica consolazione di giornata. Non sono contentissimo, vediamo domani. Su questo circuito si sorpassa. Al contrario del compagno di squadra, il brasiliano si augura una gara asciutta».

Ralf e Montoya scherzano come due amici. «Passeremo indenni la prima curva senza danneggiarci a vicenda», dice il tedesco, mentre l'altro gli ridacchia dietro un «ne sei sicuro?». Al solito, è difficile leggere un'espressione particolare sul volto di Raikkonen. «Non so ancora quanti danni ho fatto», racconta il pilota della McLaren - «ma non credo che nulla di grave. In gara tutto è possibile. Faremo del nostro meglio per rimontare e finire in zona punti».

(s. man.)



Ralf Schumacher saluta la folla felice dopo la conquista della pole

QUARTO TRIONFO CONTINENTALE PER LA NAZIONALE FEMMINILE DI PALLANUOTO

Il Setterosa riconquista l'Europa

Battuta l'Ungheria 6-5, a luglio difenderà il titolo mondiale

Silvia Garbarino

Ancora regina d'Europa. Il Setterosa conferma una gioiosa macchina da guerra conquistando in Slovenia contro l'Ungheria, avversaria di sempre, il suo quarto titolo continentale e agganciando in vetta alla classifica generale dei vincitori l'Olanda. Un'abitudine, una bella abitudine, sta diventando per le ragazze del coach Pierluigi Formiconi il proprio sigillo sul trofeo europeo che le ha viste protagoniste assolute nelle ultime cinque edizioni: da Vienna '95 passando per Siviglia '97, Prato '99 e ora Lubiana le azzurre sempre andate in testa, eccetto nel 2001 quando persero a Budapest proprio dalle magiare. E la finale di ieri (6-5, il risultato) sotto il sole birichino oltreché cocente di Lubiana è stata per il team italiano la riscossa, la cancellazione dell'onta di

quella batosta, che nel cuore della capitana plurimedagliata Lilly Allucci bruciava come tizzone ardente. «Vogliamo vincere, non c'è altro da dire e da fare».

In acqua la tensione per un obiettivo importante ma non basilare nell'epopea meravigliosa del Setterosa, che è pure campione mondiale in carica, ha complicato un po' le cose: sotto di una rete nel primo tempo (1-2), pareggio raccolto nel terzo (3-3) e finale (4-3) con doppietta decisiva della bresciana ormai naturalizzata campana Melania Grego. Abbiamo vinto giocando non benissimo, perciò significa che le campionesse siamo noi e solo noi - diceva sfregando le ugne usurate, Formiconi -. Ora una settimana di riposo e poi via ai Mondiali a Barcellona, ma sia chiaro che il nostro pensiero è tutto rivolto alle Olimpiadi di Atene».

Una medaglia ai Giochi è l'uni-

co gruppo che resta da sciogliere con i suoi 183 cm, il difensore mastino Maddalena Musumeci, spalle da culturista e buon nuotatore a qualunque ora, le esterne Cinzia Ragusa e Silvia Bosurgi e infine l'ungherese Noemi Toth, sposata al pallanuotista napoletano Fabio Villani e scesa a preda a Lubiana seppure



Nella piscina di Lubiana la nazionale festeggia il nuovo titolo europeo dopo quelli di Vienna '95, Siviglia '97 e Prato '99

Zanchi, la più alta del gruppo con i suoi 183 cm, il difensore mastino Maddalena Musumeci, spalle da culturista e buon nuotatore a qualunque ora, le esterne Cinzia Ragusa e Silvia Bosurgi e infine l'ungherese Noemi Toth, sposata al pallanuotista napoletano Fabio Villani e scesa a preda a Lubiana seppure

sia in dolce attesa di due gemelli (Emanuele e Gabriel). «Un gruppo formidabile» ha ripetuto l'allenatore ungherese sconfitto, Tamas Farago, grandissimo giocatore che ha sempre patito Formiconi: quando venne il primo anno in Italia per allenare fu bocciato all'esame di valutazione proprio dal coach azzur-

ro. «Sono le più forti, lo hanno dimostrato». Le azzurre hanno riscattato anche la pessima figura del team maschile, giunto nono, il peggior risultato conseguito ad un Europeo. Tanti successi che meriterebbero dalla Federazione una rivalutazione anche sotto il profilo dei soldi, sempre troppo pochi.

LA SUPERCOPPA TIM A NEW YORK UN AFFARE PER LE DUE SOCIETÀ

Il profumo di dollari cattura Juve e Milan

Giraud e Galliani convinti dal promoter italo-americano Stillitano Scartata Tokyo, ogni club percepirà un ingaggio di 500 mila euro
Confermato comunque il «Berlusconi» che si disputerà il 19 agosto

Fabio Vergnano

TORINO

Un problema di portafogli. Se Juventus e Milan giocheranno l'italianissima partita di Supercoppa Tim al Giant Stadium di East Rutherford (New York) non è certo per il piacere di fare un pellegrinaggio a Ground Zero. A spingere i due club gemellati in affari sono i dollari che scucirà il promoter americano Charlie Stillitano, vice presidente dei Metro Stars, dove giocò anche Lothar Matthäus. Abbandonato il club newyorchese, Stillitano ha incrementato il suo giro di affari fondando la ChampionsWorld, ovvero una società che organizza grandi eventi calcistici nel mondo. Una diabolica intelligenza commerciale quella dell'italo-americano che fece parte del comitato organizzatore del Mondiale 1994. Tanto per citare una delle «perle» della sua multiforme attività: campo sportivo, Stillitano ha favorito nel 2001 la joint venture fra Manchester United e New York Yankees riuscendo a mettere d'accordo due colossi come Nike e Adidas sponsor rispettivamente di inglesi e americani.

L'ultima impresa del promoter è stata la doppia tournée statunitense di Juve e Milan che si ritroveranno oltre oceano alla fine di luglio. I bianconeri saranno impegnati nel torneo Nike con Barcellona e Manchester United, mentre la squadra di Ancelotti affronterà Celtic Glasgow e Barcellona. Un gustoso anticipo di Champions League. «Per gli appassionati di calcio americani è il più grosso evento dopo il Mondiale di anni fa», commenta compiaciuto Stillitano. E sull'onda dell'entusiasmo ha proposto a Galliani e Giraud di prolungare di qualche giorno la trasferta sulla east coast e di disputare al Giant Stadium anche la Supercoppa.

Evidentemente ha avuto argomenti molto convincenti, perché in un baleno sono nescie da parte le altre proposte, fra le quali una che arrivava da Tokyo. L'anno scorso Gheddafi junior offrì 400 mila euro a squadra per giocare sulla sabbia di una duna verde a Tripoli. Stillitano è subito a 500 mila e ha fatto bingo. Se si considera che il Milan ne intascherà altri 750 mila dalle amichevoli e che la Juve sugli stessi livelli, è chiaro che c'era un notevole interesse a non tentare il vulcanico organizzatore di mega eventi.

Al di là dell'aspetto economico, Giraud e Galliani hanno scartato il Giappone per questioni pratiche. Troppo lungo il viaggio in un periodo molto delicato della stagione, quello in cui le squadre sono in fase di rodaggio. Piuttosto si sarebbe giocato a Milano o Torino nella data stabilita, il 24



Gheddafi jr festeggia con i bianconeri la vittoria nella Supercoppa 2002 a Tripoli

agosto. Invece si andrà in campo alle 15 nel caldo afoso del New Jersey per consentire la diretta in Italia alle 21, probabilmente sulle reti Mediaset. E' la terza volta che la Supercoppa viene esportata. La prima fu il 21 agosto del 1993 quando si

Washington si affrontarono Torino e Milan con vittoria dei rossoneri per 1-0. Poi nel 2002 c'è stato lo scontro in Libia con successo dei bianconeri per 2-1 sul Parma.

Per i due tornei e per la sfida ufficiale del 2 agosto Stillitano

assicura un grosso incasso. Il soccer in Usa è in fase di depressione avanzata, il Mondiale non è servito per catturare l'interesse dei malati di baseball e football. Tuttavia grandi eventi come quelli in programma avranno la giusta cornice di pubblico a giudicare dalla velocità con cui procede la vendita dei biglietti. Del resto anche se il periodo non è favorevole, Brooklyn resta un inesauribile serbatoio di passione e gli italiani in vacanza non mancano mai.

Al rientro dagli Usa, Juve e Milan riprenderanno il ritiro che la squadra di Lippi inizierà il 18

luglio a Chatillon, mentre i berlusconiani si concentreranno a Milan il giorno dopo. Poi non paghe di essersi affrontate fino alla noia, proseguiranno la loro storia infinita di confronti con il Trofeo Berlusconi. Un appuntamento confermato perché c'è un contratto per disputare questa sfida d'agosto per dieci anni. Forse slitterà la data della partita che spesso ha portato calcisticamente sfortuna a chi l'ha vinta: dal 17 al 19 agosto. Quindi il Milan concluderà il suo mese di fuoco affrontando il Porto a Montecarlo il 29 agosto per la Supercoppa europea.



Un'immagine della finale giocata nell'agosto del '93 a Washington e vinta per 1-0 dal Milan: il granata Jarri cerca di sfuggire al rossonerio Erario

IL PUNTO

Caso Catania: perché nonostante tutto deve decidere il calcio

Roberto Beccantini

Al culmine del torbido caso Catania, bisogna sperare che prevalga la fragile e preziosa autonomia dello sport, ancorché dallo sport stesso mai così offesa e sfregiata; e che, dunque, il Tar esca sconfitto e la società di Gauci retroceda in C1, come da classifica ufficiale. Una sentenza esterna che allargasse la serie B a 21 squadre o che, addirittura, portasse al blocco delle retrocessioni costituirebbe una breccia che il calcio, oggi, non può permettersi: il calcio, a nessun'altra disciplina. Vi si infilerebbero, famelici, tutti coloro che ritengono, a torto o a ragione, di avere conti in sospeso con il sistema di cui fanno parte e che, sinceramente, non aiuta ad avere fiducia nelle sue leggi.

Non v'è dubbio che la Federazione e Carraro siano usciti malissimo da un iter processuale che, per la prima volta nella storia, ha sconvolto e sconfessato la Caf, terzo e ultimo grado di giudizio. L'improvviso ricorso alla Corte federale, oltre a cancellare il 2-0 a tavolino di Catania-Siena, ha innescato un precedente pericoloso e indecente, subito impugnato dagli avvocati del club etneo. Ma per quanto osceno, è rimasto un epilogo sportivo. L'ingerenza del Tar, che come commissario ha nominato Giuliano Urbani, va combattuta e respinta con la stessa forza con la quale ci si deve battere per dirigenti migliori e codici più semplici, più chiari.

In materia, il procuratore generale di Venezia, Ennio Fontana, non ha dubbi che, casualmente, assillano il presidente del Coni, Petrucci, nel momento di maggior frizione con Carraro: «Tar o non Tar, l'autonomia dello sport è consacrata sia a livello di giurisdizione che a livello legislativo.

A livello di giurisdizione - ha dichiarato all'Ansa - esiste la sentenza numero 4389 del 1989 delle Sezioni Unite della Cassazione, finora mai disattesa, secondo la quale le regole che disciplinano le gare e la partecipazione degli atleti alle stesse non sono sindacabili dalla giurisdizione ordinaria né da quella speciale.

Capisco la rabbia dei tifosi siciliani, spiazzati da modalità invero singolari e persecutorie, ma mi auguro che martedì il Consiglio di Stato, cui si è rivolto Carraro, disinnesci la bomba Tar. Sarebbe l'obbrobrio ammorso. In Federazione sono pronti a opporre il dossier Grieco al pasticcio Martinelli. Squallide miserie, volgari ritorsioni. Martinelli è il difensore del Siena che, squalificato in campionato, giocò lo stesso giorno nella Primavera e poi, la settimana successiva, venne schierato a Catania (1-1). Grieco è il centrocampista del Catania che affrontò il Venezia (2-0), dopo essere stato espulso e sospeso, e, come Martinelli, essere stato impiegato con i Primavera: non lo stesso giorno, però.

Resta il problema di fondo: vergogna per vergogna, si può, si deve evadere dalla clausola compromissoria. Allo spettro di un calcio con vincoli troppo elastici e in mano a troppi pochi, urge ribellarsi dall'interno, e non già a colpi di magistratura ordinaria. Carraro l'ha fatta grossa. Come scriveva Montanelli, non rimane che turarci il naso e votare per un esito comunque sportivo (sic). Con la promessa, solenne, di azzerare l'ambiguità della norma (le squalifiche si scontano «soltanto» nei campionati di riferimento, salvo quelle a tempo) e di non ricorrere più alla capriccia della Corte federale, in spregio a quel briciolo di etica scampata, forse, allo sfascio.

SI MOVIMENTA ANCHE IL MERCATO DEGLI ALLENATORI, DEL BOSQUE PUNITO PER LA CHAMPIONS

Capello o Zaccheroni, un'idea Real

Colomba ritorna alla Reggina, Zeman ricomincia da Avellino

Nino Sormani

MILANO

Gli azionisti del Valencia non vogliono Trezeguet. Se sarà confermato alla presidenza della società Jaime Ortí, sfumerà la trattativa con la Juventus per il bomber francese nel mirino di Paco Roig, l'altro candidato al ruolo di numero 1 del club. Intanto la Juventus ha deciso di richiamare a Torino anche i giocatori che nell'ultima stagione hanno militato in prestito in squadre straniere: dall'attaccante Pericard che ha già chiesto di restare al Portsmouth che gli offre un ingaggio triennale, al terzino sinistro Athirson attualmente al Flamengo. Per entrambi potrebbe esserci una destinazione in Italia per completare alcuni scambi. Nei primi giorni della prossima settimana si decideranno altre trattative. Interessante (per la Juve) quella che riguarda un possibile scambio Miccoli-Montella, ma si parlerà anche di Legrottaglie, con la Roma in agguato, mentre Moggi incontrerà i procuratori di Davi-

Moggi riporta a Torino Athirson e Pericard
Il Lecce conferma Rossi e chiede Fresi, la Samp
caccia del portiere Taibi

da disposto a ridursi l'ingaggio. La Roma tratta anche Maria col Perugia.

Intanto tiene banco il Real Madrid che attende Beckham, ma che sta per scaricare l'allenatore Del Bosque per affidarsi a Capello o a Zaccheroni. «Credo che non resterò al Real - ha ribadito ieri il tecnico spagnolo - perché penso che sia molto difficile ottenere il rinnovo. Io vorrei rimanere ma visto che non è stata ancora presa una decisione dopo un mese di trattative devo trarre le opportune conclusioni. Via quindi al romanista Capello o a Zaccheroni ancora legato alla

Ancelotti cerca Appiah e sta pensando a Nakata
Il Chievo vuole Kamara in cambio di Marazzina
e punta su Bonazzoli

Lazio da un anno a contratto. Intanto la Reggina ha ufficializzato l'ingaggio del tecnico Colomba che torna a Reggio per la terza volta. Per prendere il suo posto al Napoli ci sono tre candidati: il principale è Agostinelli, ma sono in corsa anche Simoni, che l'Ancona non ha ancora confermato, e Vavassori. All'Avellino, neopromosso in B, arriva Zeman che torna così a lavorare col presidente Casillo.

Il Milan, che non ha ancora perso tutte le speranze di avere Beckham, si cautela pensando a Nakata: un'operazione più commerciale che tecnica per rilanciare

LA SOCIETÀ GRANATA NON REPLICA ALLE POLEMICHE DI AMILCARE BERTI ■ PENSA AL MERCATO

Rossi blinda il Toro: grandi vecchi per risalire in A

Dopo Walem e Fuser il tecnico chiama Masolini: «E' lui che vuole lasciare Trieste»

Aurelio Benigno

TORINO

Brutta storia quella nata a Trieste e montata dal presidente Amilcare Berti. Una polemica dai toni molto duri contro il suo ex allenatore Ezio Rossi reo, secondo il maggior azionista della Triestina, di «assidua» due nostri giocatori (Masolini e Bega, ndr) per portarli al Torino. Berti è stato pesante nei confronti di Rossi: «Bisogna diffidare non tanto degli allenatori che vanno ad esultare sotto le curve per ricevere applausi, ma piuttosto di quelli che piangono al momento dell'addio salutandolo con una pagina del giornale locale e il giorno dopo tramano per portar via dei nostri giocatori. Insomma, dagli abbracci di un tempo si è passati ad un furioso attacco frontale». Berti conclude così: «Rossi vuole giocatori e su fiducia, si li prenda svicolati. Ci lascio in pace».

Ezio Rossi, però, non replica. Abbozza. L'unica frase che rivolge

Cravero: «Non vogliamo portare via nessuno. Da noi viene chi crede in questa maglia»

al suo ex presidente è di stima: «Qualsiasi parola abbia pronunciato, la mia stima e la mia riconoscenza nei confronti del signor Berti non cambiano». Ma è chiaro che Rossi specifica bene la sua posizione nei confronti dei due giocatori, Masolini e Bega, ancora di proprietà della Triestina: «Sono sotto contratto, dunque non posso trascinarli per il bavero a Torino o rapirli per farli giocare con noi. Ho solo espresso un mio parere». Due giocatori che, per ragioni diverse, potevano interessarci. 50 di certo che per Bega hanno chiesto una cifra fuori

Nella lista degli osservati restano gli argentini Quiroga, Avalos Fernandez e Cristiani

da ogni logica e allora il Toro si è mosso su un altro obiettivo. Masolini, invece, potrebbe rientrare nel giro di qualche prestito di nostri giovani (Mantovani e Vanin, ndr) che interessano alla Triestina. Ma questi sono discorsi che stanno portando avanti Zaccarelli e Cravero.

condizione: che Masolini rescindesse il contratto con la sua società. Se arriverà da noi svincolato bene, altrimenti rimane a Trieste. E aggiunge: «Noi possiamo solo confermare al signor Berti che non gli vogliamo portar via nessun giocatore. Il problema, semmai, è loro, non nostro».

L'impressione è che alla fine il presidente Berti giunga a patti e accontenti Masolini, che a 33 anni, dopo una carriera da globetrotter del calcio, potrebbe risolvere il contratto con la Triestina e seguire il suo allenatore. Niente da fare, invece, per Bega. Cravero l'aveva inserito in una lista di giocatori da osservare per ricoprire quel ruolo mancante che era il centrale difensivo. Ma poiché la Triestina ha sparato grosso (un milione di euro) Bega è stato subito depennato dall'elenco granata. E in quella lista, ricca di difensori argentini di cui abbiamo già parlato a fine maggio, c'è ancora Antonio Fernandez che la scorsa stagione



Ezio Rossi ritorna in granata dopo tre anni alla Triestina, in cui ha ottenuto due promozioni: dalla C2 alla C1 e poi alla A

ha militato nelle file del Beira Mar in Portogallo. Insieme a lui Cravero aveva inserito altri argentini come Quiroga dello Sporting Lisbona, Avalos del Boavista e Cristiani del Benfica, tutti sotto stretta sorveglianza.

Il consulente della società granata attualmente a Buenos Aires, infatti, non vuole che si ripeta il caso Croso, passato ufficialmente al River Plate a causa di una scrittura privata di cui si è saputo proprio quando il Torino l'aveva praticamente acquistato. Fernandez interessa molto perché svincolato, ma

prima di ufficializzarlo i dirigenti granata vogliono evitare sorprese dell'ultima ora. Confermato, invece, l'interessamento per Diego Puri che verrà convocato all'inizio della prossima settimana, così come Walem che sarà presentato ufficialmente mercoledì.

SPAZIO AFFARI

COSTA AZZURRA

NIZZA zona porto, bilocale attico, completamente ristrutturato con ampio terrazzo vista panoramica sul mare e 165.000,00, tel. 800.777.510.

NIZZA 100 metri mare, in zona centrale, splendido bilocale ristrutturato, box doppio e 145.000,00. www.istimm.it - 800.777.510.

LOCALI UFFICI CAPANNONI

A.A. CORSO commerciale - uffici direzionali da mq 800 a mq 6500 vendo Postiglione 011.504.040.

A.A. ATTIGUI autostrada Torino-Milano capannoni 1000 a 20.000 mq vendesi Postiglione 011.504.040.

A.A. ATTIGUI corso Tassoni locali commerciali, laboratori ed uffici mq 250 a 3000 vendesi Postiglione 011.504.040 - 337.204.206.

A.A. langoniale corso Unione Sovietica vendesi capannoni mq 4000 circa Postiglione 011.504.040.

A.A. OKCASA via Lattuada stabile artigianale periferico ufficio ingresso 3 camere bagno mq 100 circa giardino condominiale Euro 168.000,00. Tel. 011.812.4619 - www.okcasainmobiliare.it

A. POSTA stazione capannone e uffici mq 1000 / 5000 vendo immobiliare Postiglione 011.504.040.

ALESSANDRA IMM. 011.434.5098 - 339.226.4082 uscita langoniale Sud locali industriali mq 2200 - 3000 più uffici, impianti e norme.

BIMAR adiacente Nuovo Tribunale locale commerciale mq 130, 2 vetrine retro magazzino passo carrare. Tel. 011.43.591.

CASALE vicinanza in centro polifunzionale locali di nuova costruzione commerciali, terziari, uffici, vario metratura. Finizione di pregio. Riscaldamento autonomo, parcheggio, possibilità mutui. Chiamiamoli 011.542.3887.

CIRI' complesso artigianale / industriale "Ex Cordocchi" ultimo lotto da mq 2400, piazzale 1600 mq, completamente ristrutturato. Volendo frazionare. Tel. 011.340.2811.

CORSO SIRACUSA angolo piazza Pitagora vendesi libero base fabbricato interno con piano terra di 260 mq con ingresso centrale e pedonale e porzione di terreno in uso esclusivo per calcio e scacchi mercato. Riscaldamento autonomo. Ottimo stato di manutenzione destinato ad attività commerciali ed artigianali di servizio. Tel. 011.500.346.

CORSO STATI UNITI ufficio prestigioso circa 500 mq con box, cantina e soffitto. Tel. 011.432.3887.

FRONTE corso Orbasano Torino libero sottoposto vendesi o affitti complesso industriale mq 3300 mq uffici e piazzali. Possibilità di frazionamento in lotti da 1000 a 2000 mq. Per informazioni e visite telefonare 011.500.346.

GABETTI IMPRESA Bergamo capannone industriale mq 2900 uffici mq 500 predisposizione cantieristica ampia area esterna 3 accessi carrai. Tel. 011.539.007.

GABETTI IMPRESA Settimo zona industriale Cebrosa, adiacente uscita autostrada capannoni mq uffici interni mq 260 piazzale antistante. Tel. 011.539.007.

GABETTI IMPRESA via Ravetto ufficio mq 120 piano rialzato ingresso salone 2 vani 2 - cucina ristrutturata. Tel. 011.539.007.

ALLOGGI in Torino e provincia. Serietà, discrezione. Pagamento in contanti. Incominciata Promogroup 011.701.853.

POZZO STRADA San Paolo, per giovani sposi ricerciamo 2 camere letto cucina, bagno, 2 balconi e 1.500,00 mq, spasso. Tel. 0184.502.767.

VIA ACCADEMIA ALBERTINA alloggio 5° piano 130 mq composto da: doppiogigi, 3 camere, salone, cucina, doppiogigi, ripostiglio. Ristrutturato. Offerto 011.562.2777.

VIA CAVALLO alloggio 2° piano 130 mq composto da: doppiogigi, 3 camere, salone, cucina, doppiogigi, ripostiglio. Ristrutturato. Offerto 011.562.2777.

VIA ORONATO VIGLIANI palazzina uffici indipendente disposta su due piani e interrato mq 750. Sape 011.819.9494 - www.sape.net

VIA SALIZADA alloggio 2° piano 130 mq composto da: doppiogigi, 3 camere, salone, cucina, doppiogigi, ripostiglio. Ristrutturato. Offerto 011.562.2777.

PRIMA città costruita con cura tenace edificata in Torino o eventualmente prima cintura. Tel. 011.740.634.

A.A. CASAFRATTI corso Stati Uniti 2 camere cucina 2 servizi vuoto contrattabile mq 4. Tel. 011.539.001.

A.A. CASAFRATTI Crocetta Isola pedonale vuoto ingresso soggiorno pranzo 3 camere cucina 2 servizi. Tel. 011.539.001.

INVESTIMENTO fabbricato industriale mq. 1.200, annesso con casa superiore 110 mq, richiesta € 310.000,00. Tel. 335.768.0348.

LIBRO come nuovo, mq 100, locale adatto uso ufficio 110 mq. Posto auto privato. Vicino Silevanti. Tel. 011.503.312.

MONCALIERI vendesi capannone mq 2000 più mq 1200 di uffici, con mq 4000 di piazzale antistante. Tel. 011.541.838.

PARCINO in blocco zona piazza Carducci, uso terziario, ristrutturato, mq 2500 vendi/affitti. Tel. 011.517.1013.

PERCINO in blocco zona piazza Carducci, uso terziario, ristrutturato, mq 2500 vendi/affitti. Tel. 011.517.1013.

PERCINO in blocco zona piazza Carducci, uso terziario, ristrutturato, mq 2500 vendi/affitti. Tel. 011.517.1013.

PERCINO in blocco zona piazza Carducci, uso terziario, ristrutturato, mq 2500 vendi/affitti. Tel. 011.517.1013.

PERCINO in blocco zona piazza Carducci, uso terziario, ristrutturato, mq 2500 vendi/affitti. Tel. 011.517.1013.

PERCINO in blocco zona piazza Carducci, uso terziario, ristrutturato, mq 2500 vendi/affitti. Tel. 011.517.1013.

PERCINO in blocco zona piazza Carducci, uso terziario, ristrutturato, mq 2500 vendi/affitti. Tel. 011.517.1013.

PERCINO in blocco zona piazza Carducci, uso terziario, ristrutturato, mq 2500 vendi/affitti. Tel. 011.517.1013.

PERCINO in blocco zona piazza Carducci, uso terziario, ristrutturato, mq 2500 vendi/affitti. Tel. 011.517.1013.

PERCINO in blocco zona piazza Carducci, uso terziario, ristrutturato, mq 2500 vendi/affitti. Tel. 011.517.1013.

PERCINO in blocco zona piazza Carducci, uso terziario, ristrutturato, mq 2500 vendi/affitti. Tel. 011.517.1013.

PERCINO in blocco zona piazza Carducci, uso terziario, ristrutturato, mq 2500 vendi/affitti. Tel. 011.517.1013.

PERCINO in blocco zona piazza Carducci, uso terziario, ristrutturato, mq 2500 vendi/affitti. Tel. 011.517.1013.

PERCINO in blocco zona piazza Carducci, uso terziario, ristrutturato, mq 2500 vendi/affitti. Tel. 011.517.1013.

PERCINO in blocco zona piazza Carducci, uso terziario, ristrutturato, mq 2500 vendi/affitti. Tel. 011.517.1013.

PERCINO in blocco zona piazza Carducci, uso terziario, ristrutturato, mq 2500 vendi/affitti. Tel. 011.517.1013.

PERCINO in blocco zona piazza Carducci, uso terziario, ristrutturato, mq 2500 vendi/affitti. Tel. 011.517.1013.

PERCINO in blocco zona piazza Carducci, uso terziario, ristrutturato, mq 2500 vendi/affitti. Tel. 011.517.1013.

PERCINO in blocco zona piazza Carducci, uso terziario, ristrutturato, mq 2500 vendi/affitti. Tel. 011.517.1013.

PERCINO in blocco zona piazza Carducci, uso terziario, ristrutturato, mq 2500 vendi/affitti. Tel. 011.517.1013.

PERCINO in blocco zona piazza Carducci, uso terziario, ristrutturato, mq 2500 vendi/affitti. Tel. 011.517.1013.

PERCINO in blocco zona piazza Carducci, uso terziario, ristrutturato, mq 2500 vendi/affitti. Tel. 011.517.1013.

PERCINO in blocco zona piazza Carducci, uso terziario, ristrutturato, mq 2500 vendi/affitti. Tel. 011.517.1013.

PERCINO in blocco zona piazza Carducci, uso terziario, ristrutturato, mq 2500 vendi/affitti. Tel. 011.517.1013.

PERCINO in blocco zona piazza Carducci, uso terziario, ristrutturato, mq 2500 vendi/affitti. Tel. 011.517.1013.

PERCINO in blocco zona piazza Carducci, uso terziario, ristrutturato, mq 2500 vendi/affitti. Tel. 011.517.1013.

PERCINO in blocco zona piazza Carducci, uso terziario, ristrutturato, mq 2500 vendi/affitti. Tel. 011.517.1013.

PERCINO in blocco zona piazza Carducci, uso terziario, ristrutturato, mq 2500 vendi/affitti. Tel. 011.517.1013.

PERCINO in blocco zona piazza Carducci, uso terziario, ristrutturato, mq 2500 vendi/affitti. Tel. 011.517.1013.

APPARTAMENTO ristrutturato mq 200 doppiogigi, in stabile di prestigio corso Vinzaglio, piano alto. Studio San-Tagliata 011.533.537.

ATTIGUI panoramica piazza Galimberti mq. 80 grandi terrazzi affittasi. Tel. 011.660.3225.

BALDINI & C. affitti lungo Po Cadenone mq 60 libero subito in stabile d'epoca. Tel. 011.591.593 - 011.593.874.

BALDINI & C. affitti piazza Vico ramico mq 100 termocautonomia. Tel. 011.591.593.

BIMAR con Galileo Ferraris ultimo piano signorile ingresso salone camera cucina annesso bagno. Tel. 011.43.591.

BIMAR piazza Sforza adiacente in stabile signorile ingresso salone 2 camere cucina bagno. Tel. 011.43.591.

BIMAR piazza Sforza adiacente in stabile signorile ingresso salone 2 camere cucina bagno. Tel. 011.43.591.

BIMAR con Galileo Ferraris ultimo piano signorile ingresso salone camera cucina annesso bagno. Tel. 011.43.591.

BIMAR piazza Sforza adiacente in stabile signorile ingresso salone 2 camere cucina bagno. Tel. 011.43.591.

BIMAR piazza Sforza adiacente in stabile signorile ingresso salone 2 camere cucina bagno. Tel. 011.43.591.

BIMAR con Galileo Ferraris ultimo piano signorile ingresso salone camera cucina annesso bagno. Tel. 011.43.591.

BIMAR piazza Sforza adiacente in stabile signorile ingresso salone 2 camere cucina bagno. Tel. 011.43.591.

BIMAR piazza Sforza adiacente in stabile signorile ingresso salone 2 camere cucina bagno. Tel. 011.43.591.

BIMAR con Galileo Ferraris ultimo piano signorile ingresso salone camera cucina annesso bagno. Tel. 011.43.591.

BIMAR piazza Sforza adiacente in stabile signorile ingresso salone 2 camere cucina bagno. Tel. 011.43.591.

BIMAR piazza Sforza adiacente in stabile signorile ingresso salone 2 camere cucina bagno. Tel. 011.43.591.

BIMAR con Galileo Ferraris ultimo piano signorile ingresso salone camera cucina annesso bagno. Tel. 011.43.591.

BIMAR piazza Sforza adiacente in stabile signorile ingresso salone 2 camere cucina bagno. Tel. 011.43.591.

BIMAR piazza Sforza adiacente in stabile signorile ingresso salone 2 camere cucina bagno. Tel. 011.43.591.

BIMAR con Galileo Ferraris ultimo piano signorile ingresso salone camera cucina annesso bagno. Tel. 011.43.591.

BIMAR piazza Sforza adiacente in stabile signorile ingresso salone 2 camere cucina bagno. Tel. 011.43.591.

BIMAR piazza Sforza adiacente in stabile signorile ingresso salone 2 camere cucina bagno. Tel. 011.43.591.

BIMAR con Galileo Ferraris ultimo piano signorile ingresso salone camera cucina annesso bagno. Tel. 011.43.591.

BIMAR piazza Sforza adiacente in stabile signorile ingresso salone 2 camere cucina bagno. Tel. 011.43.591.

BIMAR piazza Sforza adiacente in stabile signorile ingresso salone 2 camere cucina bagno. Tel. 011.43.591.

BIMAR con Galileo Ferraris ultimo piano signorile ingresso salone camera cucina annesso bagno. Tel. 011.43.591.

BIMAR piazza Sforza adiacente in stabile signorile ingresso salone 2 camere cucina bagno. Tel. 011.43.591.

BIMAR piazza Sforza adiacente in stabile signorile ingresso salone 2 camere cucina bagno. Tel. 011.43.591.

BIMAR con Galileo Ferraris ultimo piano signorile ingresso salone camera cucina annesso bagno. Tel. 011.43.591.

BIMAR piazza Sforza adiacente in stabile signorile ingresso salone 2 camere cucina bagno. Tel. 011.43.591.

BIMAR piazza Sforza adiacente in stabile signorile ingresso salone 2 camere cucina bagno. Tel. 011.43.591.

BIMAR con Galileo Ferraris ultimo piano signorile ingresso salone camera cucina annesso bagno. Tel. 011.43.591.

BIMAR piazza Sforza adiacente in stabile signorile ingresso salone 2 camere cucina bagno. Tel. 011.43.591.

BIMAR piazza Sforza adiacente in stabile signorile ingresso salone 2 camere cucina bagno. Tel. 011.43.591.

BIMAR con Galileo Ferraris ultimo piano signorile ingresso salone camera cucina annesso bagno. Tel. 011.43.591.

BIMAR piazza Sforza adiacente in stabile signorile ingresso salone 2 camere cucina bagno. Tel. 011.43.591.

BIMAR piazza Sforza adiacente in stabile signorile ingresso salone 2 camere cucina bagno. Tel. 011.43.591.

BIMAR con Galileo Ferraris ultimo piano signorile ingresso salone camera cucina annesso bagno. Tel. 011.43.591.

BIMAR piazza Sforza adiacente in stabile signorile ingresso salone 2 camere cucina bagno. Tel. 011.43.591.

BIMAR piazza Sforza adiacente in stabile signorile ingresso salone 2 camere cucina bagno. Tel. 011.43.591.

BIMAR con Galileo Ferraris ultimo piano signorile ingresso salone camera cucina annesso bagno. Tel. 011.43.591.

BIMAR piazza Sforza adiacente in stabile signorile ingresso salone 2 camere cucina bagno. Tel. 011.43.591.

BIMAR piazza Sforza adiacente in stabile signorile ingresso salone 2 camere cucina bagno. Tel. 011.43.591.

BIMAR con Galileo Ferraris ultimo piano signorile ingresso salone camera cucina annesso bagno. Tel. 011.43.591.

BIMAR piazza Sforza adiacente in stabile signorile ingresso salone 2 camere cucina bagno. Tel. 011.43.591.

BIMAR piazza Sforza adiacente in stabile signorile ingresso salone 2 camere cucina bagno. Tel. 011.43.591.

BIMAR con Galileo Ferraris ultimo piano signorile ingresso salone camera cucina annesso bagno. Tel. 011.43.591.

BIMAR piazza Sforza adiacente in stabile signorile ingresso salone 2 camere cucina bagno. Tel. 011.43.591.

BIMAR piazza Sforza adiacente in stabile signorile ingresso salone 2 camere cucina bagno. Tel. 011.43.591.

BIMAR con Galileo Ferraris ultimo piano signorile ingresso salone camera cucina annesso bagno. Tel. 011.43.591.

BIMAR piazza Sforza adiacente in stabile signorile ingresso salone 2 camere cucina bagno. Tel. 011.43.591.

BIMAR piazza Sforza adiacente in stabile signorile ingresso salone 2 camere cucina bagno. Tel. 011.43.591.

BORGNETTO SANTO SPIRITO vicino mare alloggi confortevoli mesi estivi. Tel. 011.533.537.

BORGNETTO SANTO SPIRITO vicino mare alloggi confortevoli mesi estivi. Tel. 011.533.537.

BORGNETTO SANTO SPIRITO vicino mare alloggi confortevoli mesi estivi. Tel. 011.533.537.

BORGNETTO SANTO SPIRITO vicino mare alloggi confortevoli mesi estivi. Tel. 011.533.537.

BORGNETTO SANTO SPIRITO vicino mare alloggi confortevoli mesi estivi. Tel. 011.533.537.

BORGNETTO SANTO SPIRITO vicino mare alloggi confortevoli mesi estivi. Tel. 011.533.537.

BORGNETTO SANTO SPIRITO vicino mare alloggi confortevoli mesi estivi. Tel. 011.533.537.

BORGNETTO SANTO SPIRITO vicino mare alloggi confortevoli mesi estivi. Tel. 011.533.537.

BORGNETTO SANTO SPIRITO vicino mare alloggi confortevoli mesi estivi. Tel. 011.533.537.

BORGNETTO SANTO SPIRITO vicino mare alloggi confortevoli mesi estivi. Tel. 011.533.537.

BORGNETTO SANTO SPIRITO vicino mare alloggi confortevoli mesi estivi. Tel. 011.533.537.

BORGNETTO SANTO SPIRITO vicino mare alloggi confortevoli mesi estivi. Tel. 011.533.537.

BORGNETTO SANTO SPIRITO vicino mare alloggi confortevoli mesi estivi. Tel. 011.533.537.

BORGNETTO SANTO SPIRITO vicino mare alloggi confortevoli mesi estivi. Tel. 011.533.537.

BORGNETTO SANTO SPIRITO vicino mare alloggi confortevoli mesi estivi. Tel. 011.533.537.

BORGNETTO SANTO SPIRITO vicino mare alloggi confortevoli mesi estivi. Tel. 011.533.537.

BORGNETTO SANTO SPIRITO vicino mare alloggi confortevoli mesi estivi. Tel. 011.533.537.

BORGNETTO SANTO SPIRITO vicino mare alloggi confortevoli mesi estivi. Tel. 011.533.537.

BORGNETTO SANTO SPIRITO vicino mare alloggi confortevoli mesi estivi. Tel. 011.533.537.

BORGNETTO SANTO SPIRITO vicino mare alloggi confortevoli mesi estivi. Tel. 011.533.537.

BORGNETTO SANTO SPIRITO vicino mare alloggi confortevoli mesi estivi. Tel. 011.533.537.

BORGNETTO SANTO SPIRITO vicino mare alloggi confortevoli mesi estivi. Tel. 011.533.537.

BORGNETTO SANTO SPIRITO vicino mare alloggi confortevoli mesi estivi. Tel. 011.533.537.

BORGNETTO SANTO SPIRITO vicino mare alloggi confortevoli mesi estivi. Tel. 011.533.537.

BORGNETTO SANTO SPIRITO vicino mare alloggi confortevoli mesi estivi. Tel. 011.533.537.

BORGNETTO SANTO SPIRITO vicino mare alloggi confortevoli mesi estivi. Tel. 011.533.537.

BORGNETTO SANTO SPIRITO vicino mare alloggi confortevoli mesi estivi. Tel. 011.533.537.

BORGNETTO SANTO SPIRITO vicino mare alloggi confortevoli mesi estivi. Tel. 011.533.537.

BORGNETTO SANTO SPIRITO vicino mare alloggi confortevoli mesi estivi. Tel. 011.533.537.

BORGNETTO SANTO SPIRITO vicino mare alloggi confortevoli mesi estivi. Tel. 011.533.537.

BORGNETTO SANTO SPIRITO vicino mare alloggi confortevoli mesi estivi. Tel. 011.533.537.

BORGNETTO SANTO SPIRITO vicino mare alloggi confortevoli mesi estivi. Tel. 011.533.537.

BORGNETTO SANTO SPIRITO vicino mare alloggi confortevoli mesi estivi. Tel. 011.533.537.

BORGNETTO SANTO SPIRITO vicino mare alloggi confortevoli mesi estivi. Tel. 011.533.537.

BORGNETTO SANTO SPIRITO vicino mare alloggi confortevoli mesi estivi. Tel. 011.533.537.

BORGNETTO SANTO SPIRITO vicino mare alloggi confortevoli mesi estivi. Tel. 011.533.537.

BORGNETTO SANTO SPIRITO vicino mare alloggi confortevoli mesi estivi. Tel. 011.533.537.

BORGNETTO SANTO SPIRITO vicino mare alloggi confortevoli mesi estivi. Tel. 011.533.537.

BORGNETTO SANTO SPIRITO vicino mare alloggi confortevoli mesi estivi. Tel. 011.533.537.

BORGNETTO SANTO SPIRITO vicino mare alloggi confortevoli mesi estivi. Tel. 011.533.537.

BORGNETTO SANTO SPIRITO vicino mare alloggi confortevoli mesi estivi. Tel. 011.533.537.

BORGNETTO SANTO SPIRITO vicino mare alloggi confortevoli mesi estivi. Tel. 011.533.537.

BORGNETTO SANTO SPIRITO vicino mare alloggi confortevoli mesi estivi. Tel. 011.533.537.

BORGNETTO SANTO SPIRITO vicino mare alloggi confortevoli mesi estivi. Tel. 011.533.537.

BORGNETTO SANTO SPIRITO vicino mare alloggi confortevoli mesi estivi. Tel. 011.533.537.

BORGNETTO SANTO SPIRITO vicino mare alloggi confortevoli mesi estivi. Tel. 011.533.537.

BORGNETTO SANTO SPIRITO vicino mare alloggi confortevoli mesi estivi. Tel. 011.533.537.

BORGNETTO SANTO SPIRITO vicino mare alloggi confortevoli mesi estivi. Tel. 011.533.537.

CORSO LIONE negoziato 120 mq più mq 40 magazzino. Tel. 011.562.2777.

CORSO MASSIMO D'AZEGLIO affittasi prestigioso locale di rappresentanza mq 350 con annessa sala edicola a verde e parcheggio. Tel. 011.505.045.

CORSO MASSIMO ufficio piano rialzato, mq 120 composto da: doppiogigi, 3 camere, doppiogigi e ripostiglio. Tel. 011.562.2777.

CORSO VINZAGLIO in stabile di prestigio piano rialzato mq 170 doppiogigi. Tel. 011.533.947.

CORSO MASSIMO D'AZEGLIO affittasi prestigioso locale di rappresentanza mq 350 con annessa sala edicola a verde e parcheggio. Tel. 011.505.045.

CORSO MASSIMO ufficio piano rialzato, mq 120 composto da: doppiogigi, 3 camere, doppiogigi e ripostiglio. Tel. 011.562.2777.

CORSO VINZAGLIO in stabile di prestigio piano rialzato mq 170 doppiogigi. Tel. 011.533.947.

CORSO MASSIMO D'AZEGLIO affittasi prestigioso locale di rappresentanza mq 350 con annessa sala edicola a verde e parcheggio. Tel. 011.505.045.

CORSO MASSIMO ufficio piano rialzato, mq 120 composto da: doppiogigi, 3 camere, doppiogigi e ripostiglio. Tel. 011.562.2777.

CORSO VINZAGLIO in stabile di prestigio piano rialzato mq 170 doppiogigi. Tel. 011.533.947.

CORSO MASSIMO D'AZEGLIO affittasi prestigioso locale di rappresentanza mq 350 con annessa sala edicola a verde e parcheggio. Tel. 011.505.045.

CORSO MASSIMO ufficio piano rialzato, mq 120 composto da: doppiogigi, 3 camere, doppiogigi e ripostiglio. Tel. 011.562.2777.

CORSO VINZAGLIO in stabile di prestigio piano rialzato mq 170 doppiogigi. Tel. 011.533.947.

CORSO MASSIMO D'AZEGLIO affittasi prestigioso locale di rappresentanza mq 350 con annessa sala edicola a verde e parcheggio. Tel. 011.505.045.

CORSO MASSIMO ufficio piano rialzato, mq 120 composto da: doppiogigi, 3 camere, doppiogigi e ripostiglio. Tel. 011.562.2777.

CORSO VINZAGLIO in stabile di prestigio piano rialzato mq 170 doppiogigi. Tel. 011.533.947.

CORSO MASSIMO D'AZEGLIO affittasi prestigioso locale di rappresentanza mq 350 con annessa sala edicola a verde e parcheggio. Tel. 011.505.045.

CORSO MASSIMO ufficio piano rialzato, mq 120 composto da: doppiogigi, 3 camere, doppiogigi e ripostiglio. Tel. 011.562.2777.

CORSO VINZAGLIO in stabile di prestigio piano rialzato mq 170 doppiogigi. Tel. 011.533.947.

CORSO MASSIMO D'AZEGLIO affittasi prestigioso locale di rappresentanza mq 350 con annessa sala edicola a verde e parcheggio. Tel. 011.505.045.

CORSO MASSIMO ufficio piano rialzato, mq 120 composto da: doppiogigi, 3 camere, doppiogigi e ripostiglio. Tel. 011.562.2777.

CORSO VINZAGLIO in stabile di prestigio piano rialzato mq 170 doppiogigi. Tel. 011.533.947.

CORSO MASSIMO D'AZEGLIO affittasi prestigioso locale di rappresentanza mq 350 con annessa sala edicola a verde e parcheggio. Tel. 011.505.045.

CORSO MASSIMO ufficio piano rialzato, mq 120 composto da: doppiogigi, 3 camere, doppiogigi e ripostiglio. Tel. 011.562.2777.

CORSO VINZAGLIO in stabile di prestigio piano rialzato mq 170 doppiogigi. Tel. 011.533.947.

CORSO MASSIMO D'AZEGLIO affittasi prestigioso locale di rappresentanza mq 350 con annessa sala edicola a verde e parcheggio. Tel. 011.505.045.

CORSO MASSIMO ufficio piano rialzato, mq 120 composto da: doppiogigi, 3 camere, doppiogigi e ripostiglio. Tel. 011.562.2777.

CORSO VINZAGLIO in stabile di prestigio piano rialzato mq 170 doppiogigi. Tel. 011.533.947.

CORSO MASSIMO D'AZEGLIO affittasi prestigioso locale di rappresentanza mq 350 con annessa sala edicola a verde e parcheggio. Tel. 011.505.045.

CORSO MASSIMO ufficio piano rialzato, mq 120 composto da: doppiogigi, 3 camere, doppiogigi e ripostiglio. Tel. 011.562.2777.

CORSO VINZAGLIO in stabile di prestigio piano rialzato mq 170 doppiogigi. Tel. 011.533.947.

CORSO MASSIMO D'AZEGLIO affittasi prestigioso locale di rappresentanza mq 350 con annessa sala edicola a verde e parcheggio. Tel. 011.505.045.

CORSO MASSIMO ufficio piano rialzato, mq 120 composto da: doppiogigi, 3 camere, doppiogigi e ripostiglio. Tel. 011.562.2777.

CORSO VINZAGLIO in stabile di prestigio piano rialzato mq 170 doppiogigi. Tel. 011.533.947.

CORSO MASSIMO D'AZEGLIO affittasi prestigioso locale di rappresentanza mq 350 con annessa sala edicola a verde e parcheggio. Tel. 011.505.045.

CORSO MASSIMO ufficio piano rialzato, mq 120 composto da: doppiogigi, 3 camere, doppiogigi e ripostiglio. Tel. 011.562.2777.

CORSO VINZAGLIO in stabile di prestigio piano rialzato mq 170 doppiogigi. Tel. 011.533.947.

C

Sezione n.3

[illegible]

SODIO
0.0001%



Acque Sant'Anna di Vinadio.
Puro, leggero, di montagna.

www.pearsoned.com

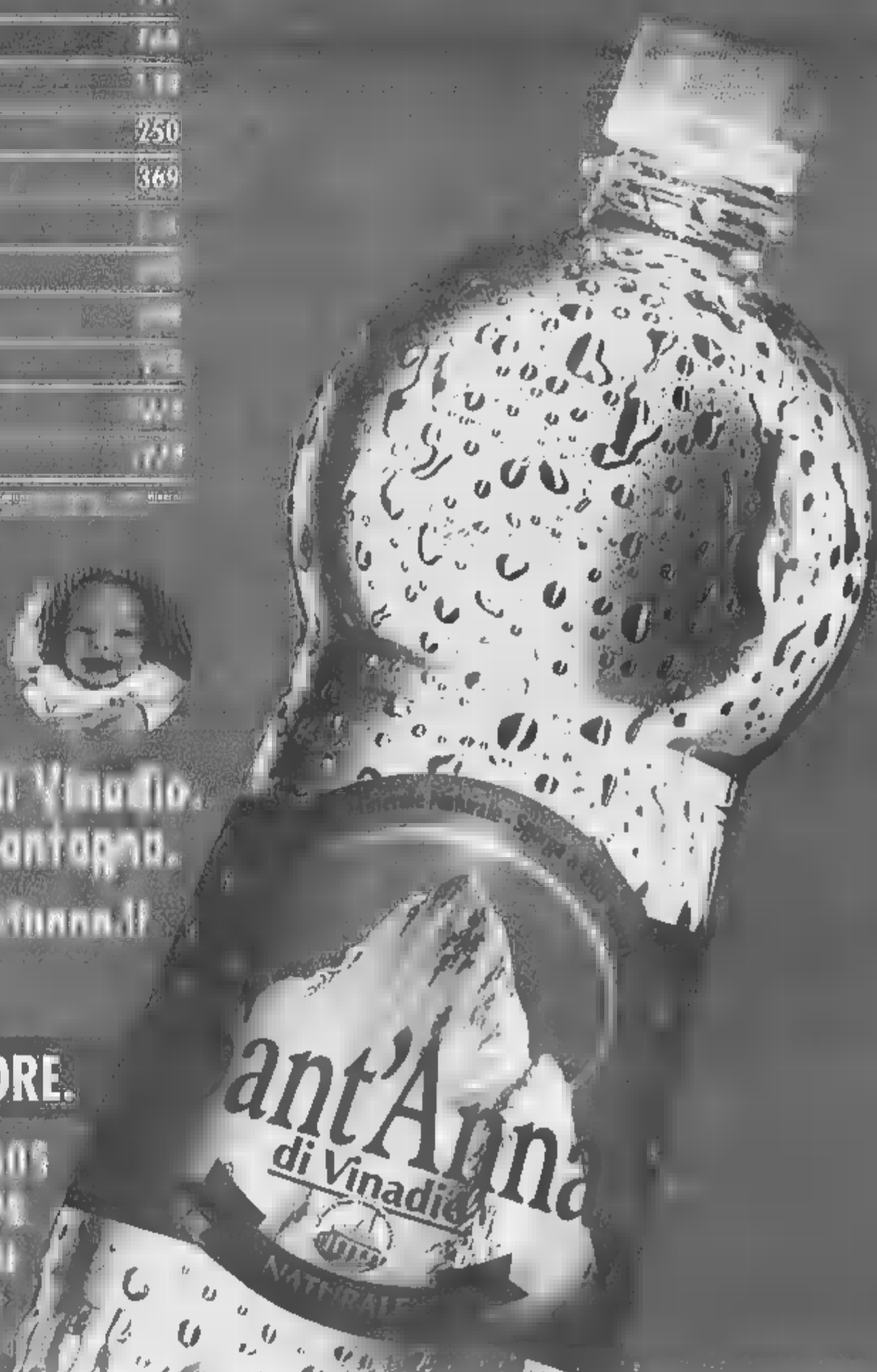
SANT'ANNA A CASA VOSTRA ENTRO 48 ORE.

• Telephone nr. 011 290505

Mandate un 100 d. n. 01 41320W

www.elsevier.com/locate/jmb

• **Andersson et al.** *Int J Epidemiol* 1994;23:107-113



MOTO, A BARCELONA ROSSI ■ POLE INSEGUITO DALLA DUCATI, MALE BIAGGI (9°) CHE PARTE IN 3ª FILA

Capirossi lancia la sfida a Valentino «Ma il grande nemico sarà il caldo»

BARCELONA

Un caldo atroce, disumano. Di quelli che mettono in crisi prima il fisico dei piloti e poi le moto che guidano. Una canicola così, a Barcellona, se si ricordava il tempo: 34° all'ombra dei box e asfalto bollente oltre i 50°. Roba da mandare arrossito anche le gomme più resistenti.

Così Valentino Rossi ha (facilmente) trasformato in definitiva la pole provvisoria del venerdì. Sia lui, sia Capirossi con la Ducati (la più penalizzata dalla temperatura elevata, visto il motore potentissimo) hanno potuto migliorare il crono sul giro. Il pesarese della Honda, alla quarta pole stagionale, la 25ª della carriera, si appresta quindi a centrare un altro obiettivo della sua stabilizzante carriera, quella cioè di arrivare a quota 54 vittorie (tante quante quelle dell'australiano Doohan) e salire così al quarto posto nella classifica di tutti i tempi, dietro ad Agostini (la quota 122), lo spagnolo Nieto (80) e l'inglese Hailwood, fermo a 76. Che ci riesca, però, sarà solo questione di fortuna: azzeccare la gomma giusta, infatti, sarà il terno al lotto che tutti i piloti dovranno vincere stamane, nell'ultimo momento utile, durante il warm up, per scegliere la copertura migliore. «Ne abbiamo individuate due - ha detto ieri Valentino - Sono quelle che si sfaldano come mozzarella e mi danno un po' di fiducia. Speriamo bene. Certo ci sarà da divertirsi, in gara: Capirossi lo vedo bello motivato, mentre Biaggi mi sembra un po' in crisi. Ma è meglio non fidarsi e tenere gli occhi aperti».

SuperMax sembra un leone in gabbia: per tutta la sessione di prove è entrato e uscito dai box scuotendo il capo dentro il casco e imprecaando in cuor suo. Partirà in terza fila, con il nono tempo. La sua Honda, carena nuova, non andrò forte non ne vuole sapere: «Stiamo dando il massimo, ma passi avanti non se ne fanno. Non mi ricordo neppure da quanto tempo non partivo così indietro. E per la gara non mi faccio illusioni. Per

Il campione pesarese oggi può conquistare la 54ª vittoria in carriera e diventare il quarto pilota di tutti i tempi

di più negli ultimi minuti, a Max i meccanici hanno anche montato una gomma sbagliata, facendogli perdere tempo prezioso. Molto tranquillo invece Capirossi: la sua Ducati non ha raggiunto i vertici delle prove invernali, «ma in compenso mi sento pronto per la gara. Con questo caldo si andrà tutti un po' più piano, ma ci sarà da divertirsi ugualmente». Anche perché - continua Valentino - mi sa che dopo 7-8 giri saremo tutti a corto di gomme e si correrà sulle uova. E allora si che ci divertiremo tutti. Primatieri di giornata il francese Jacques con la Yamaha (ottimo terzo) e il texano Colin Edwards con una rinata Aprilia dopo le intensive sul circuito del Mugello nei giorni scorsi.

Il tempo inclemente ha rovinato in parte anche le prove della classe 250 che continua a rimanere un feudo incontrastato per il moto. Noale. Quattro le Aprilia in prima fila: davanti a tutti il francese Randy De Puniet, davanti a Manuel Poggiali e con Franco Battaini buon quarto con una moto «clienti». Per trovare la prima delle Honda, quella dell'argentino Porto, bisogna scendere in quinta posizione mentre il torinese Roberto Rolfo partirà con l'ottavo tempo, a dimostrazione che la sua moto ancora non è in grado di mordere la pista. Stante il torinese abbia ricevuto materiale nuovo, in grado di farlo diventare competitivo nelle prossime uscite.

L'essere partiti per primi, intorno alle 13, ha permesso ai piloti della 125 di migliorare le prestazioni del giorno prima, favoriti in questo da un leggero

vento che ha attutito il calore sull'asfalto. Di questa particolare situazione ne ha approfittato lo spagnolo Pablo Nieto (Aprilia), capace di migliorarsi di quasi 6 decimi rispetto al giorno precedente e di tenere a bada quello che sta per diventare la più bella realtà del motociclismo italiano, il forlivese Andrea Dovizioso che con una Honda meno attrezzata di quella dello spagnolo Pedrosa, ha strappato lo splendido secondo posto, relegando in terza e quarta posizione le Aprilia di Cecchinello (vincitore al Mugello) e dello spagnolo Barbera. Pedrosa, invece, dovrà partire dalla seconda fila (6° tempo), dietro anche a De Angelis.

Ma il giovane iberico è combattente e darà battaglia negli ultimi giri, secondo una tecnica di gara che finora lo ha visto tra i migliori. (e. b.)

PIRELLA GOMME

Così la prima fila delle varie classi nel Gp di Catalunya, sesta prova del motomondiale. Diretta tv dalle 11,15 su Italia 1.

CLASSE 125. 1. P. Nieto (Spa-Aprilia) 1'51"043, 2. Dovizioso (Ita-Honda) a 0,177, 3. Cecchinello (Ita-Aprilia) a 0,238, 4. Barbera (Spa-Aprilia) a 0,244.

MOTOGP. 1. De Puniet (Fra-Aprilia) 1'47"117, 2. Poggiali (RSM-Aprilia) a 0,167, 3. Elias (Spa-Aprilia) a 0,434, 4. Battaini (Ita-Aprilia) a 0,787.

PROSSIMA GARA: 29/6 (sabato) Gp Olanda (Assen).



Capirossi e la Ducati decisi a rovinare la festa a Valentino Rossi

■ **PLAYOFF DI C. I. VERDETTI.** Oggi, ore 15.30 per salire in B. C1 girone A: Albinoletta-Pisa (andata 1-2); girone B: Pescara-Lecce (and. 0-0). Per salire in C1, C2 girone A: Novara-Aito Adige (and. 0-0); girone B: Rimini-Gubbio (1-0); girone C: Calanzano-Acireale (and. 0-0).

■ **A. VIOLENTI.** Violenti scontri fra giocatori e dirigenti di Potenza e Ariano Irpino (serie D, girone H) sono avvenuti durante e dopo la gara di ritorno dei playoff vinta per 1-0 dalla squadra di casa che così si salva. Già prima della partita un calciatore e un dirigente degli ospiti campani sono stati colpiti da persone non identificate.

■ **PIAZZA.** Cinquecento aretini, con striscioni, cartelli e bandiere, sono in piazza per protestare contro la dirigenza dell'Arezzo, ritenuta colpevole della retrocessione della squadra in C2.

■ **SCHEDINE.** Il Coni ha reso note solo ieri combinazioni vincenti e quote dei concorsi di domenica scorsa ritardate da uno sciopero. Totocalcio: agli 11 «13» euro 54.654,00; ai 12 «12» euro 801,00. Totosei: «5» ai 51 «5» euro 2.361,00; ai 1.718 «4» 14,00.

■ **NUOTO.** **RUSSO.** Il russo Dimitri Komornikov, dopo cancellato il primato europeo di Fioravanti ha ieri battuto il diale dei 200 rana: ha nuotato in 2'09"52, quasi secondo tempo del precedente recordman, il giapponese Kosuke Kitajima (2'09"97 stabilito il 2 ottobre 2002 a Busan).

■ **NBA, 3-2 PER SAN ANTONIO.** Nella gara-5 della finale Nba (al meglio delle 7 partite), San Antonio ha vinto 93-83 sul campo dei New Jersey Nets portando così sul 3-2 a un passo dal titolo. Migliore in campo Tim Duncan (29 punti e 17 rimbalzi), ma il veterano Steve Kerr è stato decisivo nella fase finali del match. Gara-6 è in programma stanotte.

■ **ALL BLACKS BATTUTI.** La nazionale inglese di rugby ha ottenuto il suo primo successo in Nuova Zelanda dopo 30 anni battendo a Wellington gli All Blacks 15-13.

■ **SUBERBIKE, HODGSON 1°.** L'inglese Hodgson (Ducati), parte in pole position nel Gp di G. Bretagna, sesta prova del motomondiale. In prima fila anche Kagayama, Laconi e Lavilla.

■ **VOLLEY, ITALIA OK.** L'Italia ha battuto il Portogallo 3-0 (25-22, 25-22, 28-26) in una partita della World League di pallavolo.

FINALE SCUDETTO, LA BENETTON SI PORTA SUL 2-1. ATAMAN LASCIA, A SIENA ARRIVA SCARIOLO

Bulleri-show, Treviso torna in vantaggio

Domenico Latagliata

La benzina della Skipper Bologna è durata venti minuti, quella della Rai anche. Risultato: la Benetton Treviso campione d'Italia ha vinto 87-62 gara-3 della finale scudetto portandosi sul 2-1 nella serie (al meglio delle cinque partite) e avvicinandosi sensibilmente alla conquista del suo quarto titolo assoluto. La Rai ha viceversa dimostrato il basket continuo a essere trattato a pesci in faccia: posticipato l'inizio del match per consentire la trasmissione della finale degli Europei femminili di pallanuoto, non ha atteso la fine della partita di basket interrompendo il collegamento a 4 minuti dal termine e mandando in onda nell'insieme non più di venti minuti.

Probabile in ogni caso che a quel punto anche il più sfegatato dei tifosi Skipper non pensasse più a rimonta: i ragazzi di



Massimo Bulleri

coach Repesa erano sotto 52-74 e avevano smesso ormai da un po' di lanciare segnali di vita preferendo probabilmente risparmiare energie per la gara-4 di martedì a Bologna. Lì, la Skipper non potrà ovviamente più sbagliare, pena l'addio al titolo. E dire che Bolo-

gua è iniziato meglio dei padroni di casa, imprecisi al tiro (3/12 nel primo quarto) e in difficoltà a limitare la precisione degli esterni felsinei dalla linea dei tre punti (4/7): Basile guidava così i suoi, praticamente sempre avanti fino a metà partita e capaci di raggiungere anche il +8 (25-33 al 18'). Treviso sonnecchiava, dando quasi ragione a chi riteneva in fase di bollitura dopo la finale di Eurolega persa e il gran spavento preso nei quarti di finale del playoff contro Reggio Calabria risalendo, prima squadra nella storia, dallo 0-2 iniziale.

Forse Bologna si illudeva, fatto che alla ripresa del gioco Tyus Edney, play biancoverde che alla fine metterà insieme 23 punti e 6 rimbalzi, vestiva i panni che più gli aggravano, quelli di Titti (il suo soprannome) che, a furia di saltellare qua e là, fa ammattire Gatto Silvestro: il 31-9 di parziale opera-

to da Treviso è successivi dieci minuti era terrificante, il 58-42 del 30' già una sentenza. Bologna aveva anche per falli Van den Spiegel, il lungo cui Pozzo va più d'accordo: a quel punto solo un miracolo avrebbe potuto rimettere in corsa gli ospiti, i quali venivano così affossati anche da un Bulleri che non vedeva l'ora di festeggiare con un paio di punti esclamativi il titolo di miglior giocatore del campionato consegnatogli prima dell'inizio della partita (miglior tecnico: Lino Lardo, Viola Rci: un paio di conclusioni pesanti di "Bullo" (14) equivalevano a un verdetto inappellabile (63-44) prima dell'87-62 finale.

Intanto la Mps Siena, eliminata dalla Benetton sia nella semifinale dei playoff che in quella di Eurolega, ha deciso di divorziare dal coach turco Ataman: possibile il ritorno in Italia di Sergio Scariolo.

LANCIA

INIZIATIVE SPECIALI



Lancia Y
Elefantino Blu
■ € 7.980*.

Con gli
EcoIncentivi Lancia,
ripartite con una nuova
Lancia Y.

Solo
fino **■ 30 giugno.**



È un'offerta delle Concessionarie Lancia.

*PREZZO CHIAVI IN MANO I.P.T. ESCLUSA RIFERITO ALLA VERSIONE Y E ELEFANTINO BLU 1.2 16V A FRONTE DI PRIMO USATO DA MATTARE

www.lancia.com

Apri l'ipermercato dei tuoi sogni.

in città

immerso nel verde*

a due passi dal centro

OGGI SIAMO APERTI
DALLE 9.00 ALLE 21.00

ipercoop

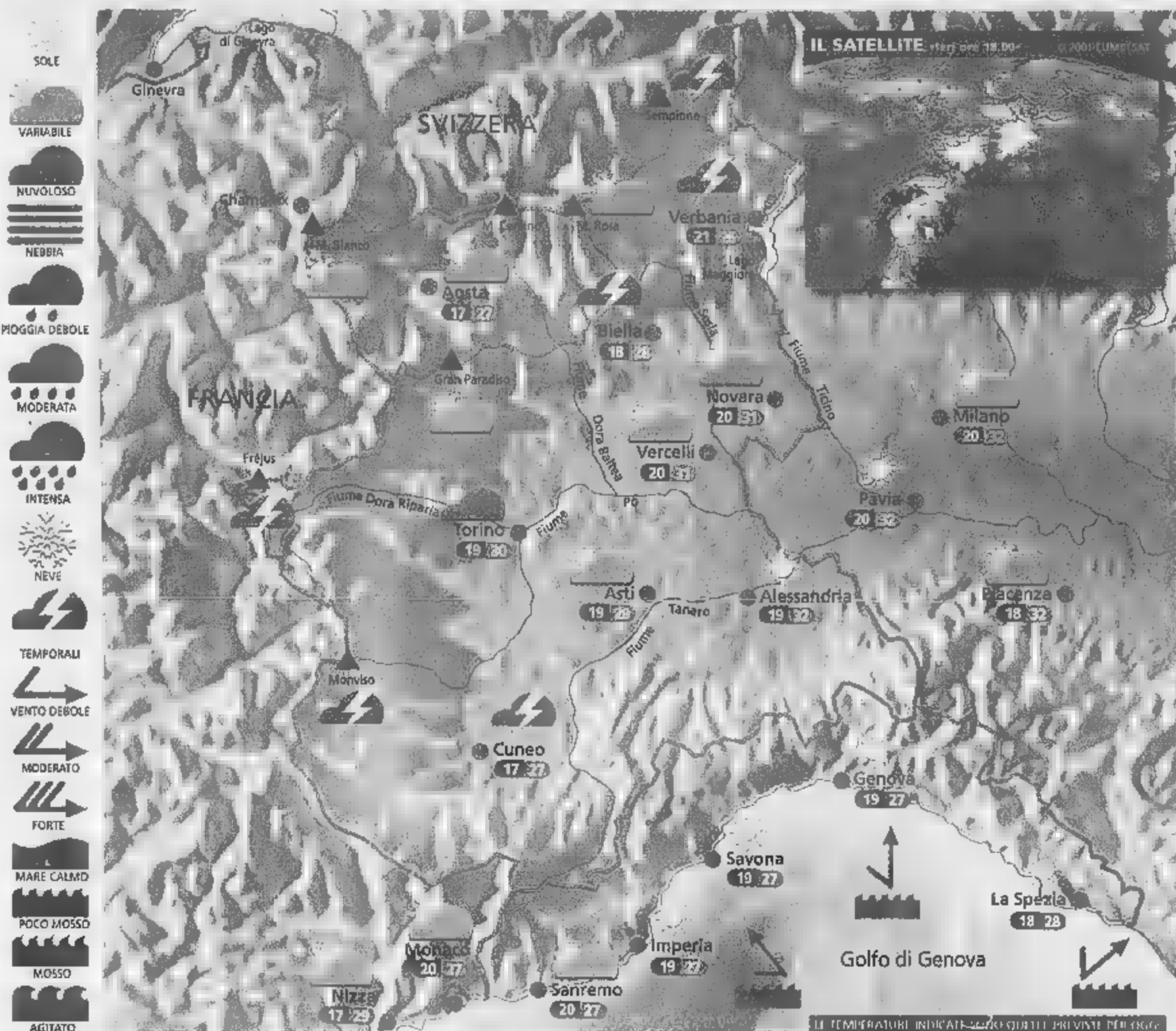
Via Livorno, 51 - TORINO

luglio 2003

*secondo il progetto di riqualificazione dell'area

BOLLETTINO METEO

OGGI IN PIEMONTE • LIGURIA • VALLE D'AOSTA



Situazione Ieri il tempo è rimasto bello durante tutta la giornata su gran parte della Pianura Padana e della Riviera Ligure; invece in montagna nel pomeriggio ed in serata si sono sviluppate nubi cumuliformi, che hanno dato luogo a qualche temporale, specialmente sulle Prealpi. Oggi tipo di tempo.

Previsioni Al mattino tempo buono su gran parte del territorio, con un po' di foschia in pianura, specialmente in prossimità dei fiumi. Nel corso della giornata graduale sviluppo di banchi nuvolosi sui rilievi, con possibili brevi temporali tra il pomeriggio e la serata; ancora tempo discreto in pianura e sulla costa, a parte qualche nube di passaggio nelle ore più calde. Temperature ancora elevate, con afa opprimente. Vento debole, a regime di brezza sul litorale. Domani peggioramento sul Piemonte, specie verso sera.

ZOOM

La tendenza per la prossima settimana

La fase più acuta di questa lunga ondata di caldo sta ormai per concludersi; il famoso anticiclone africano infatti tende lentamente a «sgonfiarsi», lasciando che le temperature rientrino a valori più vicini alla normalità, a partire dalla montagna. Ma allora cosa ci aspetta durante la prossima settimana? Fino a mercoledì alcune infiltrazioni di aria fredda e instabile in quota continueranno a mantenere elevata la possibilità di temporali pomeridiani e serali in montagna ed a tratti nelle zone di pianura a Nord del Po; sulle altre zone invece il tempo si manterrà discreto. Inoltre la temperatura tenderà a scendere di qualche grado, portando i picchi più elevati fino a 30-31°C. Nella seconda parte della settimana invece l'anticiclone delle Azzorre compirà alcune «combinate», tendendo a proteggerci fino a venerdì. Successivamente la figura di alta pressione atlantica migrerà verso l'Inghilterra, dirigendo nuovamente venti freschi ed instabili verso le nostre regioni. In definitiva possiamo dire che la stabilità completa del tempo è ancora un desiderio non realizzabile.

A CURA DI: www.meteolive.it

ANCONA	18 28	REGGIO CALABRIA	20 26
BARI	18 28	ROMA	17 30
BOLOGNA	21 33	VENEZIA	21 28
CAGLIARI	19 29	BARCELONA	19 26
CATANIA	18 27	BRUXELLES	12 26
CATANZARO	18 28	FRANCOFORTE	16 30
	16 32	GINEVRA	16 28
OLBIA	18 28	LONDRA	11 20
PALERMO	20 26	MONACO DI BAVIERA	17
PERUGIA	16 31	PARIGI	12 24
POTENZA	16 26	ZURIGO	16 27

IL SOLE: sorge alle ore 5 e 42 minuti; culmina alle ore 13 e 30 minuti; tramonta alle ore 21 e 18 minuti

LA LUNA: si leva alle ore 22 e 55 minuti; cala alle ore 7 e 17 minuti



IDROCENTRO
www.idrocentro.com

Volkswagen in Italia consiglia www.volkswagen-italia.com

Volkswagen Bank finanzia la vostra Touran.



Io e mio marito non abbiamo ancora dei bambini, ma siamo davvero affascinati dalle varie qualità della Touran. Ci chiediamo se non è un po' esagerato prendere una macchina con 6 airbag, con EBV e ESP solo per noi due.

Cristina

Mia cara Cristina, il vero che la Touran è stata pensata per proteggere un'intera famiglia. Tuttavia, avere delle sicurezze nella vita non ha mai fatto male a nessuno, anzi.

Pacchetto sicurezza come standard



Nuova Touran
Troppo semplice definirla familiare



Venite a provare la nuova Touran da:

Di Viesto
via Reiss Romoli, 130
10148 Torino
tel. 011.2253311

Monticar
c.so Ferrucci, 24
10138 Torino
tel. 011.4335044

Pastorino
c.so Sebastopoli, 227
10137 Torino
tel. 011.3299322

Rinaldi
c.so Marche, 74
10146 Torino
tel. 011.7796611

Simoni
via G. Bruno, 70
10134 Torino
tel. 011.3153411

Valmotor
via Torino, 95
10073 Cirié (TO)
tel. 011.9212022

Consumo di carburante, urbano/extra urbano/combinato, litri/100km: 9,7/6,4/7,6. Emissioni di biossido di carbonio (CO2), g/km: ■■■.

DIVENTA LA FORZA POLITICA A TORINO



Antonello Angeleri (a destra) con il presidente della Giunta regionale Ghigo

Consiglio regionale, nasce l'Udc Angeleri è il nuovo capogruppo

■ Antonello Angeleri ■ capogruppo dell'Udc, il partito ■ fusione del Ccd, del Cdu e di Democrazia Europea. La decisione ■ stata presa venerdì scorso durante una riunione a cui ha partecipato anche il segretario regionale, Tommaso Zanoletti. Il gruppo può ■ cinque consiglieri: Angeleri e l'assessore Franco ■ Botta (proveniente dal Ccd), Deodato Scanderebecch (ex Forza Italia), Vincenzo Tomatis (eletto nell'Ulivo e poi iscritto al gruppo misto), Rosa Anna Costa (in arrivo dal Cdu). Resta da definire la posizione di Sergio Deorsola, ex capogruppo

Cdu. E' iscritto all'Udc anche l'unico assessore esterno della Giunta Ghigo, Carlo Laratore. Il nuovo gruppo - che sarà operativo a partire dal 1° ■ luglio dopo ■ scioglimento - diventa così la terza forza politica per numero ■ consiglieri della Casa delle Libertà. Cambierà qualcosa nei rapporti tra ■ forze politiche? «Non siamo alla ricerca di poltrone - precisa subito Angeleri - ■ siamo interessati a realizzare quel progetto che ha portato alla vittoria ■ centrodestra nel Duemila. Molte cose sono state fatte ma è evidente che ■ in ritardo nel rendere operativi gli impegni presi con gli elettori». Prosegue: «L'approvazione del bur ■ scuola, un provvedimento fortemente voluto dai cattolici ■ derati della Cdl che presentarono per primi un progetto di legge, è sicuramente ■ passo avanti ma è evidente che è necessario

monitorare costantemente il lavoro degli assessori e lo ■ di attuazione del programma». Il nuovo capogruppo preferisce non entrare nel merito dei «punti non applicati» e delle «eventuali responsabilità» e suggerisce la necessità ■ «puntare ad ■ maggiore compattezza all'interno ■ maggioranza». Intanto domani, nella sede del gruppo regionale di Alleanza nazionale, sarà presentato il nuovo assetto del gruppo regionale. La presenza del segretario del partito, Ugo Martinat, è la prova che le varie componenti hanno trovato un'intesa sulla sostituzione ■ Ennio Galasso con Marco Botta. Nel ■ dell'incontro ■ illustrate «nuove proposte» e di nuove politiche volte a valorizzare maggiormente il peso ed il ruolo di AN all'interno della coalizione».

A SUPERGA SI TIENE IL CONGRESSO NAZIONALE POCHI GIORNI PRIMA DELL'ARRIVO DEI SAVOIA A TORINO: VOGLIAMO L'ABOLIZIONE DELL'ART. 139 DELLA COSTITUZIONE

«Fedeli al re, ma restiamo nel nostro partito»

Alleanza Monarchica si spacca sull'adesione all'Istituto della Real Casa

Giovanna Favro

A tre giorni dalla visita ■ Torino di Vittorio Emanuele di Savoia, s'è aperto ieri ■ Superga il congresso nazionale di Alleanza Monarchica, nato dalla fetta del partito monarchico che rifiutò ■ confluire nell'Msi. ■ più d'un malumore è emerso in vista del viaggio «dei principi», i delegati si sono detti d'accordo nell'individuare ■ Vittorio Emanuele, ■ non nel Duca d'Aosta, l'erede di Umberto II, e su due nuove battaglie politiche da ■: l'abolizione dell'articolo 139 della Costituzione e il rientro al Pantheon delle salme dei re. Spaccatura, invece, sull'adesione all'Istituto della Real Casa, presieduto da Vittorio Emanuele: le «iper-lealiste» Campania e Sicilia hanno espresso un centinaio di voti a favore, ma l'ex «regno delle Due Sicilie», ■ qualcuno le ha definite al congresso, è stato battuto dagli oltre 400 voti contrari dei delegati delle altre regioni.

Aperto dalla relazione del presidente Roberto Vittucci Righini il congresso, che proseguirà oggi con il rinnovo delle cariche, ha votato all'unanimità «totale fedeltà, affetto e devozione» a Vittorio Emanuele e ai suoi successori, primo il principe Emanuele Filiberto: «L'erede del re è il figlio del re - dice Vittucci - La linea ereditaria passa da lui a Emanuele Filiberto. Quindi al Duca d'Aosta e poi al Duca delle Puglie. Più d'un delegato ha proposto però di inviare una delegazione a Ginevra, per capire se Vittorio Emanuele, dopo aver definito «il presidente» il Capo dello Stato, si ritenga l'erede al trono: «Molti - ha spiegato ■ segretario piemontese ■ Susella - sono rimasti ■ tati da alcune ■ affermazioni. Dopo aver combattuto tutta la ■ per il ritorno della corona, ■ capiscono più ■ la pensa Vittucci: Emanuele? c'è chi teme che addirittura sia diventato repubblicano». Ad Alleanza Monarchica - ■ mila aderenti, ■ iscritti - non piace l'articolo 139 della Costituzione, che reputano antidemocratico: «Non consente - spiegano Vittucci e il segretario nazionale Franco Ceccarelli - di rivedere la forma repubblicana, neppure se la maggioranza degli italiani lo volesse».

Ed ecco la spinosa questione della sottoscrizione del patto con l'Istituto della Real Casa, fondato in vista della fine dell'esilio a presieduto da Vittorio Emanuele per riunire tutti i gruppi monarchici ■ filo-duca d'Aosta (lo è ad esempio l'Umi, la più grande sigla monarchica italiana ■ Alleanza monarchica). «Vogliamo ■ agire ■ partito autonomo,



Vittorio Emanuele di Savoia

facendo attività politica - ha chiarito Ceccarelli - non possiamo aderire all'Istituto, perché preclude l'attività politica». Le ragioni del sì sono arrivate dalla federazione di Napoli, con Luca Carraro, vicepresidente di Alleanza monarchica dimessosi dopo il voto (le è pure votata l'incompatibilità di cariche in Alleanza Monarchica e nell'Istituto, in cui Carraro è membro di giunta): «E' il principe a presiederlo - ha detto Carraro - possiamo tirarci indietro? L'Istituto nasce ■ fatto per unire i monarchi-

ci, ■ noi lo siamo da sempre». E, per la Sicilia, Filippo Marotta Rizzo: ■ siamo tutti uniti per sua altezza reale? La loro mozione è stata sconfitta. Nei corridoi, qualcuno spingeva di temere pure «un eccesso di controllo dall'alto», ■ le cariche ■ da Ginevra anziché elette dalla base. «Vogliamo essere padroni in casa nostra», ha detto Ceccarelli. La mozione non è passata, e la prevista mancata adesione sarebbe la ragione ■ mancato arrivo al congresso di un messaggio di Vittorio Emanuele (ne ha invece inviato ■ il Duca d'Aosta). Altra ragione di malumore: «Le associazioni ■ monarchiche avrebbero avuto piacere d'incontrarlo - dice Susella - ma non sono state messe in scaletta». Vicino ai Savoia, il vicepresidente dell'Istituto della Real Casa Ludovico Boetti Villanis, a sapere di che s'è discusso al congresso butta acqua sul fuoco: «L'idea ■ un partito monarchico ■ aliena alla mentalità del principe, anche se Vittorio Emanuele è vicino ■ ■ vicino agli ideali monarchici». Perché non ha messo ■ partito monarchico in scaletta? «Credo non gliel'abbiano chiesto». Almeno salutarli ■ il messaggio? «Credo non sapessero neppure che c'era il congresso».



Il presidente di Alleanza Monarchica, Roberto Vittucci Righini, e a destra il segretario del partito, Franco Ceccarelli

TORNANO A INCRINARSI I RAPPORTI FRA LE FORZE POLITICHE IMPEGNATE A REALIZZARE L'APPUNTAMENTO DEL 2006

«Governo e Regione hanno rotto Torino da guai»

Forza Italia contro il sindaco Chiamparino che difende l'assessore alle Olimpiadi

Giuseppe Sangiorgio

«Se l'assessore delegato ai Giochi olimpici non è in grado di fare la sua parte, intervenga il sindaco». Insiste Guido Crosetto, coordinatore di Forza Italia in Piemonte. ■ stupisce dell'attacco arrivato ■ Sergio Chiamparino proprio quando pareva che ■ querelle sul mandato ■ invio di tecnici municipali a controllare gli appalti per la kermesse a cinque cerchi si fosse attenuata. «Noi - dice - non avevamo affatto pensato di sollevare una polemica ■ carattere politico, ma un problema tecnico, a tutela di chi lavora onestamente ■ in modo limpido. Ma se Chiamparino cerca lo scontro politico procediamo pure, incominciando dai ritardi e dalle inadempienze del Toroc. Con l'elenco dei motivi che ci hanno fatto perdere opere anche

importanti per l'immagine di Torino e delle sue valli andremo avanti settimane». Ancora: «Perché, non è lecito chiedere al Comune di adempiere ai propri compiti istituzionali? Siamo forse alla lesa maestà? È certamente vero che il Cio ha firmato un patto con Torino, con il Comune e non ■ altri enti. Ma allora l'amministrazione ■ Città faccia ■ parte. E non ■ stancherò di ripeterlo: se chi ha la delega per agire non è in grado di farlo, intervenga il sindaco senza lanciare inutili ultimatum. Anche perché, se Regione e Governo ■ avessero preso in mano il bandolo della ■ nel 2002, oggi a Palazzo Civico sarebbero in brache di tela». E sul fatto che Osvaldo Napoli abbia partecipato ad un convegno sulle Olimpiadi organizzato dall'Agenzia vicina al centro-



Il coordinatore di FI, Guido Crosetto

destra, Guido Crosetto non fa sconti: «Certo che ha partecipato, forse il sindaco non lo sa. ■ Napoli è primo cittadino a Ginevra e deputato della valle ■ Susa, ossia di una delle zone olimpiche». E Napoli, commissario ■ la Mole, dopo aver detto che

il dibattito sulle Olimpiadi necessita dell'unità di tutte le forze in campo, risponde a Chiamparino, rilevando che «gli appalti olimpici sono materia troppo delicata perché il Comune possa chiamarsi fuori, mentre dovrebbe schierarsi per la trasparenza delle gare chiedendo, anzi, controlli ■ più rigidi». Secondo Napoli, il sindaco se la prende «con chi ha sollevato il problema». Atteggiamento che Napoli definisce «sconcertante», visto che «Chiamparino, dopo gli arresti di alcuni suoi dipendenti, proprio per scorrettezza in tema di gare d'asta, da un lato chiede norme più rigide di quelle imposte dalla legge, e dall'altro tollera che un suo assessore annulli il controllo sugli appalti olimpici». Infine domanda: «Perché il sindaco mi attacca? ■ vero ho partecipato ad un convegno sotto l'egida del-

L'agenzia guidata da Arcidiacono, ■ qualità di deputato del collegio nel quale si svolgeranno i Giochi. ■ il sindaco parla di campagna elettorale per le Provinciali del 2004. La presenza a quel convegno ha, dunque, generato tanto nervosismo nel centro-sinistra? Forse temendo la mia candidatura al vertice della Provincia nel 2004? Non posso crederci».

Ferdinando Ventriglia, responsabile di An in Sala Rossa, pure lui chiamato in causa (insieme con il vice capogruppo forzista, Paolo Chiavarini) dal sindaco per gli attacchi all'assessore olimpico, ribadisce che «Elda Tessore ha sbagliato ■ non inviare i propri "controllori" alle gare d'appalto». E aggiunge: «Non ■ la prima volta che commette errori. Tant'è che all'ordine del giorno del prossimo Consiglio comunale ci sono tre interpellanze (due del centro-sinistra) rivolte proprio a lei, per chiarimenti su piazza Solferino e ■ altri problemi collegati ai Giochi, dove evidentemente non tutto è chiaro. Devono quindi smetterla, Tessore e Chiamparino di gridare ■ ■ plotto. Per evitare le polemiche sarà sufficiente fare le cose come devono essere fatte».

Dalla Sindone alla Reggia ■ Venaria

Arriveranno in città martedì sera in forma privatissima, ■ più probabilmente mercoledì mattina. ■ per Vittorio Emanuele, Emanuele Filiberto e Marina Doria inizierà una sorta di tour de force. L'agenda degli incontri e dei luoghi che visiteranno è fittissima, per quanto ■ in via di definizione.

E' certo che mercoledì saranno ricevuti, nel primo pomeriggio, dal cardinale Severino Poletto, che ha concesso loro un'ostensione privata della Sindone (attraverso il vetro della teca) in Duomo. «Probabilmente nel pomeriggio incontreranno ■ presidente della Regione Enzo Ghigo - dice uno degli organizzatori della visita, Ludovico Boetti Villanis, vicepresidente dell'Istituto della Real Casa di Savoia - e si dirigeranno quindi a Venaria». In mattinata ■ alcuni parlano di sabato mattina - parteciperanno al matrimonio di Cristiana Narducci, la sera ceneranno al Museo dell'auto in un appuntamento organizzato dai Cavalieri degli Ordini dinastici. Giovedì dovrebbero incontrare la presidente della Provincia Mercedes Bresso, e mercoledì o venerdì il sindaco Sergio Chiamparino, che consegnerà a Vittorio Emanuele il sigillo civico conferito alla madre, la regina Maria José, che non potrà mai rilinquo per ragioni di salute.

I Savoia visiteranno - probabilmente venerdì - numerosi musei: «Quello del Risorgimento, il museo Pietro Micca, dell'Artiglieria, Palazzo Reale ■ la Mole». Hanno in scaletta anche ■ parti sociali: l'Unione Industriale e, forse, i sindacati. E' certa la loro presenza a Superga, quasi certamente sabato mattina, mentre non si ■ se parteciperanno alla processione della Consolata venerdì sera, che pare sia stata sconsigliata dalla questura. Alloggeranno al Principi di Piemonte, dove riceveranno alcune visite, e hanno in agenda una colazione al Circolo del Whist e ■ al Circolo degli Artisti. In forse, anche in ragione del gran caldo, la visita alla Sacra di San Michele, dove Carlo Alberto fece trasferire le urne dei duchi di Savoia. [g.fav.]

Un lettore ci scrive:

«Pomeriggio di mercoledì 11 giugno, nell'afa soffocante di corso Vittorio Emanuele. Una distinta passante incrocia ■ ragazzino tutto sudato, curvo sotto un pesante ■ pieno di carta da riciclare ■ lo redarguisce amorevolmente: "Eh, giovanotto, se tu avessi studiato un po' di più nella tua vita, oggi non saresti ridotto così!".

«Il giovane in questione è mio figlio, ha 23 anni e ■ è laureato appena due mesi fa in Giurisprudenza ■ 110/110 al termine di ■ regolare corso di studi. Il commento della gentile passante, è stato per tutti noi motivo di autentico e anche significativo buonumore».

Maurizio Ferro

Una lettrice ci scrive: «Sulla pista di atletica del vecchio stadio Comunale in corso Agnelli sono stati abbandonati ■ il caso di usare questo termine centinaia di vasetti di fiori come begonie e altri tipi che non conosco. Nessuno ovviamente provvede a bagnarli, quindi sono destinati a marcire lì».

«Mi domando se tutto questo è stato pagato ■ il denaro di noi cittadini. In questo caso è ■ ulteriore spreco ■ denaro

pubblico che mi indigna. Quanto ci verrà a costare tutto questo?».

Elisabetta Bertolino

Un lettore ci scrive: «Sono un oriundo italiano in Italia da più ■ quindici anni. Sono nipote ■ piemontesi di Corio e Forno Canavese, immigranti in Argentina dopo la prima guerra. Negli ultimi anni mi sono sentito molto vicino alla Argentina. Infatti in quest'ultimo periodo ho trovato una significativa similitudine tra Torino (bagnata dal Po) e Rosario di Santa Fe (bagnata dal Paraná)».

«In particolare: ■ via Roma noto emarginati (come nella "Calle Peatonal" di Rosario). Vado a vedere la partita della Juventus ■ del Toroc, parcheggio la macchina e devo lasciare dei soldi ad ■ abusivo (come

per andare ■ vedere ■ Rosario Central, la mia squadra del cuore)».

«Alle Molinette devo sorvegliare il parcheggiatore clandestino fisso di corso Bramante (come nell'Hospital Italiano Garibaldi di Rosario). Idem quando lascio l'auto nell'area di Porta Nuova (come nella Estación Mariano Moreno di Rosario). ■ vado a prendere un caffè ad un bar e quasi mai nessuno ■ dà lo scontrino fiscale (proprio come nei "bares" di Rosario). «Vado ■ comperare ■ mercati e trovo tante marche di abbigliamento "contraffatte" (come nei migliori negozi di Rosario)».

«Tuttavia qualche vantaggio c'è. ■ volessi ballare ■ tango ■ Torino non mancano i locali come la "tangueria" di Rosario. La gente mi chiede se ho nostal-

gia dell'Argentina ma cosa devo dire ■ a Torino mi trovo come se fossi ■ Rosario».

Alberto Bartot

Un lettore ci scrive: «Ho letto le giuste proteste dei cittadini per la ■ sorveglianza da parte degli agenti dell'ordine nei parchi di Torino (vedi la sparatoria dell'altra sera al Valentino). Sono reduce da un viaggio in Inghilterra e, tra le altre cose, ho visitato anche alcuni parchi: all'ingresso di ognuno un cartello comunica i nomi dei vari "manager" responsabili dell'organizzazione, della gestione e dell'ordine, con indicazioni dei relativi indirizzi e numeri di telefono per informazioni, segnalazioni, proteste. Perché ■ si fa lo ■ a Torino?»

«In Hyde Park ho visto circolare lentamente ■ silenziosa-

mente, nelle ordinatissime strade interne vietate ai ■ privati, un'auto della Polizia dei Parchi con un solo agente a bordo che controllava la situazione. In tutta Londra ■ nel resto d'Inghilterra) i famosi "bobby" (poliziotti urbani cui ci si ispira per i nostri poliziotti di quartiere) vigilano nei quartieri loro assegnati, ■ in coppia come da noi ■ da soli. Sono severissimi, ■ sono armati, ■ cominano molte salate ai trasgressori. La loro presenza è ■ garanzia per tutti».

«Anche a Parigi i "flic" operano non in coppia ma isolati. In Svizzera recentemente ■ stato fermato ■ un'autostrada da un agente della polizia stradale che viaggiava da solo su un'auto».

«Non si capisce perché ■ noi anche per fare contravvenzioni per ■ vietata i vigili urbani debbano essere in coppia; ■ ■ stato detto che così prescrivono i regolamenti, se ■ così sarebbe bene modificare questi assurdi regolamenti ed in tal modo la presenza dei poliziotti di quartiere verrebbe automaticamente raddoppiata con grande soddisfazione di tutti».

Raul Cianotto

specchiotempi@lastampa.it

Specchio dei tempi

«Non sempre l'abito fa ■ monaco» - «Che tristezza per quelle begonie abbandonate!» - «Sa di ■ il gemellaggio Argentina e Italia» - «Impariamo ■ Londra per raddoppiare i poliziotti di quartiere»

« SAN REMO »

TORINO
CANAVESE
tutti i giorni
011 9031003
Prenotazione obbligatoria
AUTOLINEA GRANTURISMO

Per la prenotazione e l'acquisto dei biglietti rivolgersi alle seguenti agenzie:

• TORINO-AUTOSTAZIONE Tel. 011.535247	• NEPOTE Tel. 011.5211487
• EMPRECAFE Tel. 011.5621709	• EXTRA TOURS Tel. 011.6828366 (MONCALIERI)
• EAST Tel. 011.4340000	• TOY & JOY Tel. 011.9040376 (ORBASSANO)

DUE TRAGEDIE, IN SOLO

Pensionato suicida per la moglie malata
Migliorano le condizioni della donna

Sta meglio Celestina Vallesse, donna ricoverata al Cto dopo che il marito, Luciano Bergamasco, tentò di strozzarla con una corda. L'uomo, stessa mattina, convinto di averla uccisa, si tolse la vita gettandosi nel Po. I poliziotti del vicequestore Salvatore Sanna hanno ascoltato tutte le persone che erano in contatto con la coppia di anziani, sposati da 50 anni. Da tre anni Celestina malata e le sue condizioni si erano aggravate negli ultimi giorni; così Luciano Bergamasco, ex operaio della Fiat, aveva deciso di non farla soffrire ulteriormente. La

donna, intontita dai farmaci dopo notte insonne, vissuta tra i soliti dolori, provata dall'afa, aveva riportato che lievi lesioni ed era stata dall'assistente sociale. «Ero in servizio da pochi giorni - ha detto alla polizia - stata colta di sorpresa, perché il signor Luciano sembrava particolarmente provato. Anzi si dava da fare con la solita dedizione, faceva spesa, si occupava delle incombenze necessarie per aiutare moglie a soffrire un po' meno della sua situazione». I funerali non sono ancora stati fissati. La figlia Patrizia, che abita a Pino Torinese, è ora vicina alla madre, che sarà dimessa tra poche ore, per riprendere le terapie. Luciano Bergamasco aveva lasciato un biglietto d'addio in casa, con su scritto semplicemente «perdono».



I carabinieri davanti alla palazzina di Venaria dove l'altra notte un uomo ha ucciso il figlio

RABBIA E POLEMICHE DOPO LA TRAGEDIA DI VENERDI NOTTE A VENARIA

«Con il mio Giacomo la vita era diventata un inferno»

L'operaio che ha ucciso il figlio malato psichico: «Nessuno ci ha mai aiutato»
Ma i medici dell'Asl e il Comune ribattono le accuse: «Era troppo violento»

Gianni Giacomino

VENARIA

«La mia vita era diventata un inferno». Poi papà Onofrio prende la testa fra le mani e comincia a piangere nella saletta del nucleo operativo dei carabinieri di Venaria. È notte fonda e per lui scattano le manette e si aprono le porte del carcere. L'accusa: aver ammazzato con quattro coltellate il figlio Giacomo Trizio, 35 anni, affetto da disturbi psichici durante l'ennesimo litigio. È stata tragedia familiare annunciata quella che è avvenuta nell'appartamento al quinto piano di via Boccaccio 11, quartiere Puccini. Oggi Onofrio Trizio, 56 anni, operaio della Ficomirrors, dovrà rispondere alle domande del giudice per le indagini preliminari. Cercherà di ricostruire le tappe di una vita scandita dai litigi: quel figlio non più giovane che non voleva saperne di curarsi, dalla paura che prima o poi «Mino» - come conoscevano tutti a Venaria - combinasse qualche guaio serio. Racconterà la speranza di un'esistenza migliore che aveva avuto nove anni fa quando il Trizio o da via Castelfelfino si trasferirono a riva alla Ceron-da. Onofrio ci fa una pena immensa, con quello che ha dovuto sopportare - dicevano ancora ieri gli amici della boccia-fila «San Francesco». Ma secondo i medici del Centro di Salute Mentale dell'Asl 6, che da tempo avevano in cura Giacomo Trizio, non esiste una separazione netta: figlio malato e aggressivo e padre buono e impotente. «Anzi spesso è stato Giacomo ad avere la peggio e ad essere una vittima del genitore perché in quella famiglia è sempre esistito un livello di violenza molto elevato» - ammette il dottor Roberto Zanalda, primario del Centro di Salute Mentale di Venaria, che conosceva la vittima. «Giacomo era un ragazzo difficile che pretendeva tutto subito da noi come dai suoi - ammette il medico -. Ma le colpe di questo dramma non sono solo sue». Poi Zanalda puntualizza: «La famiglia Trizio ha mai

collaborato in modo serio per cercare di risolvere i problemi mentali di questo ragazzo. L'unico, per esempio, era stata fissata una seduta di «terapia familiare» e non si è presentato nessuno dei Trizio». E poche ore prima della tragedia uno psicologo era rimasto per un'ora e mezzo nell'alloggio di corso Boccaccio per cercare di riportare un po' di serenità tra il papà e quel figlio che adesso aveva anche una relazione sentimentale stabile e sovente stava via da casa per lunghi periodi. «Non ci risulta che ci fossero gli estremi per un quello che viene chiama-

to «trattamento sanitario obbligatorio» - termina ancora Roberto Zanalda -. Insomma non noi potevamo e non possiamo obbligare nessuno ad entrare in una comunità, queste patologie non si risolvono segregando i pazienti ma collaborando con loro». «Onofrio aveva chiesto aiuto a tutti per salvare quel ragazzo, pure al sindaco - dicevano ieri i vicini di casa. Ma Giuseppe Catania, primo cittadino di Venaria, ne sa nulla: «Giacomo Trizio era seguito dai medici del nostro servizio di igiene mentale, questo sì, ma da me, che sono sindaco da otto anni e

ho ricevuto più di quattromila persone, non è mai venuto nessuno di quella famiglia». «E invece il municipio ci siamo andati più di una volta - dice Patrizia Trizio, che venerdì sera ha cercato disperatamente di chiamare con il telefonino cellulare il 118 e i carabinieri mentre padre e fratello si stavano pestando e che da ieri si è trasferita con il resto della famiglia nella casa del ragazzo, nelle campagne di Leini -. Adesso siamo sconvolti, parleremo tra qualche giorno, racconteremo tutto quello che abbiamo fatto per curare mio fratello».



Giacomo Trizio, la vittima

Onofrio Trizio, arrestato

FAMIGLIE ABBANDONATE
A UN PESO TROPPO GRANDE

Annibale Crosignani

I drammi accaduti in questi giorni a Torino, in via Millefonti, e a Venaria, hanno tratti in comune. Bisogna concentrare l'attenzione soprattutto sui «familiari» quando devono affrontare impreparati le vicissitudini di un congiunto affetto da un male inguaribile, sia esso una forma oncologica, sia una malattia mentale. Per i casi oncologici i problemi dei familiari non vengono presi in considerazione in modo adeguato e sistematico da un'équipe psicologica, per cui spesso si forma un circolo vizioso di angoscia, che chiude nella solitudine e nella disperazione il nucleo familiare colpito, almeno nei casi più gravi, dal momento che la struttura pubblica oggi come tendenza tende a delegare alla famiglia l'assistenza.

Riguardo al problema psichiatrico le cose sono ancora più complicate e gravi: il malato di mente - per lo più -, non avendo coscienza del disturbo, non accetta o accetta mal volentieri i periodi alterni di essere curato e questo rappresenta il nodo gordiano da sciogliere, la fonte dell'ansia e dell'aggressività, l'ostacolo che impedisce la comunicazione e i familiari. E questa è una realtà scottante che deve essere affrontata con l'intervento del terapeuta.

Nel passato la società dava a questo problema una risposta chiara, ma repressiva: in caso di crisi il soggetto veniva rinchiuso in modo coatto in manicomio. Sono del passato. Con la Legge 180 il malato è diventato titolare dei diritti civili, almeno in teoria. Lo spirito della legge garantisce il diritto alla cura del malato, che deve avvenire in un clima di fiducia creato dallo psichiatra, con mezzi farmacologici e psicologici. E' quindi indispensabile trovare negli operatori la presenza di una motivazione, una passione per la difesa della persona, che in realtà non è sempre presente. Inoltre è fondamentale occuparsi della famiglia del malato, fare con essa una solida alleanza, instaurare un clima di sinergia operativa, per cui essa non dovrebbe mai essere lasciata sola.

In Italia non esiste una norma l'assistenza alle famiglie, manca la cultura, la preparazione e la disponibilità degli operatori ad occuparsi in modo sistematico di questo compito. Così la famiglia viene lasciata sola a sopportare un carico di tensioni, generato dalla presenza in casa di un congiunto malato. Inevitabilmente si instaurano conflitti inconciliabili, comportamenti inadeguati in un clima di ansia e di angoscia, per cui l'atto aggressivo, più o meno grave, può scoppiare da un momento all'altro.

Primario emerito di Psichiatria

IL PARERE DELLA PRESIDENTESSA DELL'ASSOCIAZIONE DIFESA AMMALATI PSICHICI

«Un errore tenere quel ragazzo in casa»

La Diapsi: la struttura sanitaria non doveva lasciare soli i genitori

intervista

Marco Accossato

P UÒ essere più pericolosa l'esasperazione dei genitori che la pazzia dei figli. La madre di un ragazzo malato psichiatrico mi ha confessato: «Preferirei che il mio ragazzo avesse un tumore, perché almeno vedrei la fine della sua». Invece così non vedo fine. Ogni giorno mi chiedo che sarà di lui quando io e mio marito non ci più...



Graziella Gozzelino, presidente Diapsi

Alla Diapsi, l'Associazione difesa ammalati psichici, sanno bene qual è il vero pericolo fra le mura domestiche: non l'improvvisa violenza dei figli malati, ma la disperazione dei parenti che si sentono abbandonati e disarmati. Il caso di Giacomo Trizio che ha aggredito il padre con un paio di forbici ed è stato ucciso dal genitore per difesa è l'esempio tipico di quello che può accadere quando i servizi psichiatrici sono assenti, accusa Graziella Gozzelino, presidente regionale Diapsi.

Secondo lei c'è dunque una responsabilità dell'Asl?

C'è e che più volte il padre di quel

ragazzo si è rivolto disperato ai servizi psichiatrici, Giacomo non doveva stare in famiglia. L'Asl doveva farsene carico. Il problema è che i malati psichiatrici sono gli ultimi fra gli ultimi. Per loro non ci sono sufficienti comunità. Non ci sono soldi da investire e non c'è personale per gestire i centri. A None e a Candiolo, ad esempio, stanno per chiudere l'ambulatorio che era già aperto soltanto due ore al giorno.

Quante sono le famiglie potenzial-

mente in pericolo?

«Tante. La prima che i giovani malati psichiatrici fanno, soprattutto gli schizofrenici, è prendersela con i familiari. I figli accusano i genitori di aver scatenato la malattia avendoli cresciuti male. Ci sono persino teorie mediche che hanno sostenuto la tesi «Avete i figli che vi meritate». Ecco perché contro il padre è una madre può scattare la rabbia».

Perché non vengono ascoltate le richieste di aiuto delle famiglie?

«Perché ai genitori, nel 90 per cento dei casi, i servizi psichiatrici non credono. Capita addirittura che il padre o una madre chiamino il 118 per un Trattamento Sanitario Obbligatorio. L'ambulanza arriva con polizia o carabinieri. Appena il figlio se ne rende conto si tranquillizza, e i genitori si sentono dire «Per cosa ci avete chiamati a fare?». Ma la questione è molto più complessa, difficile da riassumere. I malati psichiatrici dovrebbero essere assistiti in comunità chiuse per un certo periodo, e qui curati e preparati al dopo. Dopo qualche anno, passare in altre comunità dove possono uscire mentre si prosegue con un progetto individuale di cura. Solo a quel punto si può pensare di inserirli in

famiglia: ma non nella loro famiglia d'origine. Esistono case-famiglia, formate da pazienti aiutati da operatori».

Utopia?

«Sì. Primo perché le Asl non hanno soldi e ormai inseguono solo il risparmio. Anziché creare progetti individuali di recupero meglio lasciare questi pazienti alla famiglia. Secondo perché gli alloggi dove creare le case-famiglia non si trovano, sono affittati a persone così. Due anni fa abbiamo vinto una battaglia perché volevano affittare ai nostri assistiti alloggi Atc in periferia, dove c'è un tasso di delinquenza altissimo. Sa che cosa accadeva? Che i nostri pazienti, incapaci di intendere e di volere, quindi non perseguibili penalmente, venivano arruolati da ladri, spacciatori, scippatori e gente simile».

In nessun caso un ragazzo con problemi psichiatrici dovrebbe vivere con la sua famiglia?

«In famiglia si innescano meccanismi che tendono a tensioni continue e non fanno bene né al malato né ai genitori che devono assisterlo. In famiglia nessun ragazzo accetta di essere seguito dai servizi psichiatrici. E la tensione aumenta finché esplode come a Venaria».

L'INIZIATIVA REALIZZATA CON IL COMUNE: NELLE CIRCOSCRIZIONI PUNTI DI INFORMAZIONE PER GLI ISCRITTI

Basta code, l'estratto Inps arriva a domicilio

Due milioni di lavoratori in Piemonte riceveranno la loro situazione contributiva

Alessandro Mondo

L'Inps lancia d'intesa con il Comune una campagna su vasta scala, la prima da dieci anni a questa parte, per garantire ai cittadini maggiore informazione sulla loro situazione contributiva e possibilmente correggere la percentuale variazioni e inesattezze tuttora presenti nei suoi archivi. Come? Inviando l'estratto conto (cioè la fotografia della vita lavorativa di una persona) a domicilio. L'iniziativa illustrata venerdì a Palazzo civico - presenti fra gli altri il sindaco Chiamparino, l'assessore Tom De Alessandri (Politiche del lavoro), il direttore regionale dell'Inps Rosario Buontempi e quello provinciale Battista Celoria - decorre da questo mese proseguendo fino a febbraio del 2004 in vari scaglioni. Destinatari del recapito, tutti gli assicurati (italiani e stranieri) iscritti alle gestioni

previdenziali dell'Istituto: 25 milioni in Italia, oltre due milioni in Piemonte. Il discorso riguarda lavoratori dipendenti, lavoratori agricoli (dipendenti ed autonomi), artigiani, commercianti, collaboratori domestici, coloro che versano contributi volontari. Esclusi i titolari di pensione diretta e più in generale quanti percepiscono un'indennità che non quella ai superstiti. In questo modo ciascun assicurato potrà verificare attraverso l'estratto conto se i contributi sono stati versati e accreditati correttamente rimediando ad eventuali disguidi: chi si avvicina alla pensione avrà modo di ragionare su un quadro chiaro della sua posizione; chi è lontano dal traguardo sarà in grado di fare con largo anticipo valutazioni riguardanti il proprio futuro previdenziale. All'interno della busta gli assicurati troveranno una lette-

ra di informazioni generali: una tabella recante informazioni particolari inerenti ogni periodo della vita lavorativa ed assicurativa; una guida all'uso dell'estratto conto; un modulo denominato «domanda di variazione dell'estratto conto». Gli assicurati più giovani, quelli che avranno la pensione calcolata con il sistema contributivo, riceveranno una tabella supplementare indicante il totale del loro montante contributivo. Le informazioni contributive inviate - che non hanno valore certificativo ma informativo - saranno aggiornate al 2001 per i lavoratori dipendenti e al 2002 per gli autonomi. Va da sé che nel momento in cui riceverete la busta sarete liberi di rivolgervi ai patronati e alle associazioni di categoria in alternativa all'Istituto. Da parte sua, Palazzo civico renderà disponibili locali at-

trezzati nelle proprie sedi decentrate dove ospitare i «Punti di contatto estratto conto». Si tratta di postazioni presidiate da personale Inps per offrire le necessarie informazioni ed effettuare in tempo reale le verifiche anagrafiche grazie all'integrazione con le banche dati comunali. Le proposte di variazione contributiva - invece raccolte ed inserite nella specifica procedura di gestione telematica. Di seguito, gli indirizzi a cui rivolgersi. Dal primo luglio: via Monte Ortigara 95 (terza circoscrizione), via Gattano da Thiene 6 (sesta), via Campana 30 (ottava). Dal primo settembre 2003: via Guido Reni 2 (seconda circoscrizione), via Carrera (quarta), corso Corsica 55 (nona), strada comunale di Mirafiori 7 (decima). Il servizio, completamente gratuito, sarà svolto dalle 8,30 alle 14 (lunedì-venerdì). Per informazioni: www.inps.it

FESTA ANCHE A MARIA AUSILIATRICE PER SETTE NUOVI DIACONI SALESIANI

La diocesi riparte da sei giovani preti

Ieri la cerimonia di ordinazione con il cardinale Poletto in Duomo

Ieri la Chiesa torinese si è arricchita di sei nuovi preti. Dopo l'ordinazione di sette diaconi salesiani - in mattinata - Maria Ausiliatrice - il cardinale Severino Poletto ha consacrato nel pomeriggio, in Duomo, i giovani sacerdoti. Il più giovane ha 30 anni, il più giovane 26, tutti sono accomunati dalla passione per la musica oltre che dall'aver affrontato studi di indirizzo scientifico. Su di loro punta la diocesi, sempre più povera di preti, anche per la prossima riorganizzazione in «unità pastorali».



Il cardinale Severino Poletto

Eccoli. Don Gianfranco Carlucci (classe 1976), proveniente dalla parrocchia dei Santi Apostoli, sta terminando la sua formazione con il baccalaureato in Teologia. Il tirocinio pastorale lo ha svolto nelle parrocchie di Santa Maria della Stella, Rivoli, e San Giacomo. Don Stefano Cheula (1975) della parrocchia di San Vincenzo dei Paoli, è entrato in Seminario nel '97, dopo maturità scientifica ed assaggio di Giurisprudenza; ha fatto esperienza pastorale al Nome di Maria e Sant'Antonio oltre che nella sua parrocchia di origine. Don Alessandro Marino (1976) della parrocchia di Sant'Edoardo e Nichelino, ha svolto il servizio civile presso la Caritas di San Gioacchino. Dopo un periodo di Seminario Minore, ha iniziato il biennio di specializzazione in Teologia morale. Ha svolto tirocinio pastorale presso San Giuseppe Artigiano di Settimo, San Vincenzo e all'Assunzione (Lingotto). Don Diego Maritano (1977) della parrocchia San Donato a Val Della Torre, è perito elettronico e ha ottenuto il baccalaureato in Teologia. Si è misurato con i compiti pastorali a Rivalta (Immacolata) e Beinasco. Don Luca Ramello (1976) proviene da Santa Giovanna Antida Thourret, a Moncalieri. E' entrato in Seminario dopo due anni di Giurisprudenza. In qualità di vice-postulatore ha collaborato con don Sebastiano Galletto per l'istruttoria della causa di beatificazione di monsignor Pinardi. Don Michele Roselli (1973), dell'Assunzione di Maria Vergine, è entrato in Seminario dopo aver interrotto gli studi in Ingegneria Chimica. Ha fatto apprendistato a Santa Caterina.

LA CITTÀ SOLIDALE



L'ingresso del Banco Alimentare di Moncalieri: i volontari hanno chiesto nuovi locali per potersi ingrandire

RICICLARE LO SPRECO: DA FENOMENO DI VOLONTARIATO A LEGGE DELLO STATO

Dagli scarti un banchetto per i poveri

Il boom del Banco alimentare, purgatorio del consumismo

Francesca Paci

Pino Romano accatasta sul muletto confezioni sopra l'altra di pasta lunga. La parrocchia dei Santi Cosma e Damiano di San Damiano d'Asti ha ordinato 75 chili oltre a succhi di frutta, ortaggi, legumi in scatola. L'operaio pensionato che a dicembre ha ricevuto il premio regionale volontario dell'anno per l'attività al Banco Alimentare di Moncalieri, non perde tempo. Il furgoncino Iveco bianco è dei venti che ogni giorno escono carichi di cibo dall'ex stabilimento Emanuel e si sparpagliano per Piemonte e Valle d'Aosta. In senso opposto almeno due camion riforniscono quotidianamente le scorte del magazzino.

Benvenuti nel purgatorio del consumismo, dove il riciclaggio dello spreco vale almeno un bonus contro la fame nel mondo. Il Banco Alimentare italiano, costola della Compagnia delle Opere, ha tredici anni, diciassette sedi, un bilancio annuo di 300 mila euro, da poche vanta un riconoscimento ufficiale. Mercoledì il Senato ha approvato la legge del «Buon Samaritano» che consente alle organizzazioni se fini di lucro il recupero e la distribuzione a fini di beneficenza degli alimenti non utilizzati nel circuito della ristorazione. Nel 2002 la fondazione di Moncalieri ha smistato 3.281 tonnellate di alimenti a 79.000 indigenti. Poco meno della metà a Torino.

Il presidente Enrico Carità, un destino nel nome dicevano i Romani, non guarda alla newyorkese City Harvest che con questo sistema, sperimentato per la prima volta nel 1967, sfama ogni giorno un milione e mezzo di persone. Altre cifre: i piemontesi bisognosi sono circa duecentomila, il 4 per cento della popolazione. Ma è stato

certamente l'americano John Van Hengel, pioniere nel portare il cibo sovrabbondante ai poveri della città di Phoenix in Arizona, a spingere il dirigente a riparo in un'attività cui pare indifferente. Nel 1993 Carità aprì lo sportello regionale del Banco con un gruppo di amici, nel 1997 il Comune concesse i 3000 metri quadrati dell'ex Emanuel. La speranza ora è che il sindaco Sergio Chiamparino autorizzi lo sconsueto del deposito nei locali adiacenti di proprietà della Smat.

Basta un giro per il purgatorio per capire lo spessore della missione. Una doppia parete di cartoni con scatole di ragù alla bolognese accompagna l'entrata del visitatore. Arrivano

eccedenze alimentari della comunità europea, il 50 per cento delle donazioni al Banco Alimentare. Prodotti di prima scelta: una parte finisce in beneficenza, l'altra alla mensa self service di militari, agenti di polizia, funzionari pubblici.

La zazzera grigia di Ada Volonghi appare e scompare dietro una colonna di yogurt che punta al cielo. A guardare questa volontaria sessantottenne, che ogni mattina pedala da Nichelino a Moncalieri per allenare lo spirito, si direbbe che l'impegno renda la gioventù. Ada spaccetta le scatole di merce non venduta inviate dalle aziende alimentari e dalla grande distribuzione, e le cataloga per tipologia, scadenza,

possibile utilizzo. I pacchi difetto di fabbrica sono quasi il quaranta per cento delle entrate: lattine di birra Grafenwälder appena ammaccate, confezioni fallite di Ferrero Rocher e Pocket Coffee a temperatura polare nei tre frigoriferi del magazzino, bottiglie di conserva con l'etichetta macchiata. Il mercato postmoderno non concede deroghe all'immagine del prodotto e i poveri ci guadagnano qualche briciola.

Dal riciclaggio dello spreco, la società ricava etica. Non solo le aziende donatrici, ma anche le 600 organizzazioni beneficiarie del servizio (tra le altre Bartolomeo e C., Caritas, Gruppo Abele, Opera S. Pio X, Città dei ragazzi, Cottolengo) sotto-

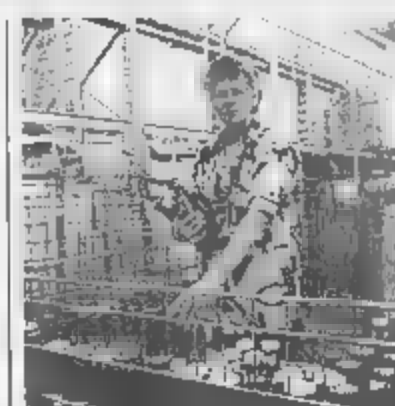
scrivono un protocollo d'intesa con il Banco per garantire la qualità dei prodotti da un lato, dall'altro la destinazione finale. Otto camion con il logo della formichina carica spesa, simbolo della fondazione di Moncalieri, fanno la spola tra le due estremità.

La strada della redistribuzione è tortuosa e passa per quell'idea di comunità che secondo il sociologo inglese Zygmund Bauman sarebbe dissolta col Novecento. Pino, Enrico, Ada, i cinquanta volontari dell'ex Emanuel, i torinesi che ogni ultimo sabato di novembre partecipano alla «Colletta alimentare» facendo la spesa per la propria famiglia e per le casse della carità, sono in cammino.

FUNZIONA



Affamati? Non solo i poveri. Un'intera scaffalatura del magazzino di Moncalieri è a disposizione per eventi calamitosi. Dopo l'alluvione del 2000 il Banco Alimentare, già in prima linea nel '94 e nel '97 tra i terremotati di Umbria e Marche, tiene pronta una scorta da una settimana per 5 mila persone a corteo d'acqua ed energia. Fette biscottate, pasta, passata di pomodoro, olio, acqua, tonno, carne in scatola, zucchero, nutella, omogeneizzati. A ridosso della scadenza, i prodotti vengono assorbiti dal ciclo distributivo o utilizzati per le esercitazioni degli Alpini e poi reintegrati.



Ada Volonghi, casalinga di 68 anni, è uno dei cinquanta volontari che lavorano dalle quattro alle cinque ore alla settimana nell'ex Emanuel. Ada l'infaticabile resta tutto il giorno: alle nove arriva in bicicletta da Nichelino, alle 18 torna a casa. Chi presta lavoro non profit in magazzino, nel trasporto, seduto alle scrivanie una diversa dall'altra per organizzare la logistica dell'attività, ha il medesimo intento benefico ma profili diversi: amministratori delegati, dirigenti, operai, pensionati. Gli studenti venivano a prestare servizio per l'obiezione di coscienza al militare, oggi invece non se vedono.



A caval donato si guarda in bocca, è un fatto. Ma i donatori sono tanti quanti gli sprechi. Per dire: cibo inutilizzabile è anche un pacco da un chilo di penne rigate senza bollino segnapunti. Nel supermercato postmoderno, il frullatore in patto alla cassa al primo posto nella lista spesa, i ladri preferiscono ritagliare il bonus dalla confezione e non rischiare la tana dell'allarme. Solo che il prodotto «menomato» non si vende più. A meno di donarlo al Banco Alimentare e rimetterlo in circolazione nel mondo di chi ha bisogno, dove il consumo è no logo per definizione.

Simonetta

ANGORA ricette di Bianca delle Conserve richieste dai lettori al telefono di Super spandere 011-6568226 (soltanto lunedì e venerdì, ore 10.30-14.30).

CHU. Tenere a bagno mezzo chilo di ceci secchi per notte, colarli, frullarli con 6-7 uova, sale, pepe, rosmarino tritato. All'ultimo, rimascolare bene, formare delle chenele e friggere in olio caldo.

INSALATA DI MOSCARDINI. Pulire e lavare g. di moscardini, portare a bollire due litri di acqua aromatizzata con carota, sedano, cipolla, un rametto di dragoncello e un cucchiaino di ottimo aceto. Disporre i moscardini nel cestello per cottura a vapore, calarlo nell'acqua bollente e toglierli dopo pochi secondi, ripetere l'operazione per altre due volte, poi versarli direttamente nell'acqua e cuocerli per circa 15 minuti. Lasciarli raffreddare nell'acqua e cuocerli per circa 15 minuti. Lasciarli raffreddare nell'acqua e cuocerli per circa 15 minuti. Lasciarli raffreddare nell'acqua e cuocerli per circa 15 minuti.

SFORMATO DI PEPE. Ingredienti per sei persone: 2 peperoni

Menù subito in tavola se pronto dal giorno prima

ni grossi, 2 cipolle di Tropea, 2 acciughe sotto sale, aglio a piacere, sale, pepe, olio, burro, 4 fogli di colla di pesce, rametti di carciofo, gr di ricotta, di mascarpone, 6 uova di quaglia rassodate. Passare i peperoni sulla fiamma, pelerli, ridurli a falde eliminando costole e semi, sgocciolare in un colapasta per due ore. Tagliare a velo le cipolle, appassire nel condimento con l'aglio, le acciughe lavate e disicate, sale, pepe; unire i peperoni, togliere l'aglio e insaporire per pochi minuti. Lasciare raffreddare. Spezzettare la colla di pesce, ammorbidirla in acqua per 5 minuti, strizzarla, scioglierla a bagnomaria con un cucchiaino di latte e panna e unirli al composto. Passare al frullatore unendo il carciofo asciutto, ricotta, scarpone, sale. Ungere con poco olio un'insalatiera e cocottine monodose, versare il composto, coprire, tenere in frigo. Al

mento di servire, decorare con metà di quaglia sode tagliate a metà, di valeriana.

CONIGLIO. Pulire e tenere in acqua corrente per 30 minuti un coniglio, poi tagliarlo a pezzi. Portare a bollire abbondante acqua con una carotina, una piccola cipolla, una fronda di sedano, una foglia alloro, qualche gambo di prezzemolo, qualche grano di pepe, sale. Unire il coniglio e cuocere circa un'ora. Lasciare raffreddare. Dissociare il coniglio cercando di lasciare piccoli pezzi interi. Di sporto strato una terrina, ricoprire con salvia, poco aglio affettato, piace, sale, pepe, olio di oliva. Continuare alternando gli strati fino ad esaurimento. Velare con olio, coprire e tenere in frigo 2-3 giorni prima di servire.

TEGLIA DI FRUTTA. Sbucciare e affettare per lungo 4 melanzane di forma allungata, friggerle in olio caldo. Imbur-

DOMANI UN CONVEGNO EUROPEA GIUSTIZIA PACE E SOLIDARIETÀ

Il dibattito sulla Costituzione comunitaria arriva a Torino. Domani il Centro d'iniziativa per l'Europa organizza il convegno «Verso la Costituzione europea». Sottotitolo: pace, giustizia e solidarietà sono possibili? Dalle 9 alle 19, la sala Consiglieri della Provincia (via Maria Vittoria 12) ospiterà quattro sessioni consecutive. Previsti, tra gli altri, gli interventi di Mercedes Bresso, Rinaldo Ossola, Guido Bodrato, Elena Paciotti, Jas Gawronsky e Giancarlo Caselli. Dopo l'apertura dei lavori si parlerà del ruolo dell'Ue nel mondo: «Il nuovo assetto istituzionale e politica estera e di difesa comune». A seguire: «Difesa dei valori e dei diritti universali e area comune di libertà, giustizia e sicurezza». Nel pomeriggio, duplice appuntamento al modello sociale del vecchio continente: «Diritti del lavoro e coesione sociale», «Cittadinanza e partecipazione».

Commissionaria Vendite Giudiziarie
FIVER S.r.l.
Via Renier, 39/A - TORINO Tel. 011.334086
ULTIMA STRAORDINARIA TORNATA D'ASTA
Beni provenienti da fallimenti, procedure giudiziarie e committenze. Saranno presentati gioielli del fallimento 200/01. Alcuni lotti verranno proposti ad offerta libera.
ASTA
DOMANI lunedì 16 Giugno
Ore 21.00
Esposizione lun. 16/06/03 orario continuato dalle 18.00 alle 19.00

15 GIUGNO DALLE ORE 21.00
VINOVO
CORSE E TIFTE
PREMIO LISBONA
ore 22.15 - m. 1.600 - 4° Corso - 9.350,00
1 **DIEGO DI JESOLO** D. Nobili
2 **DIANIRA PARK** C. Benetton
3 **DOLABELLA PARK** A. Guzzini
4 **DOLABELLA PARK** F. Neri
5 **DISASTRO DOMAR** S. Smergon
6 **DEUC MGB** B. Congi
7 **DEMONI PORT** M. Mondello
8 **Santa Molla**
Il nostro tecnico consiglia: 5 - 3 - 8
■ POTRA' GIOCARE ■ TUTTI I CAMPI IN ATTIVITA' DALLE ORE 14.00
■ GIOCHI, CAMPO DA CALCETTO, SALA DA BALLO
RITRATTI PANORAMICO
Prenotazioni 011.965.18.24 - 348.8840384
Per anticipazioni, risultati, commenti e notizie: www.spartinpiemonte.it

INGRESSO GRATUITO - PER INFORMAZIONI TEL. 011.962.39.05
DI TORINO - TANG. SUD USCITA DEBOUCHE

IL PRIMO CIMITERO PER ANIMALI
Il Parco degli Animali
Servizi in tutto il Piemonte
Tel. 011.9699487 - 011.9624416
Portando questo coupon sconto 5%
www.djpercezione.com

Buongiorno. Da tre anni, in fondo alla prima pagina della Stampa, c'è una tazzina di parole. L'hanno chiamata Buongiorno e racconta i fatti della vita, cercando con un sorriso o un sospiro di trarne qualche significato. Il tutto in ventidue righe, il tempo necessario a ingurgitare un caffè non troppo bollente. A detta del barista, questa confezione raccoglie il meglio, o comunque il meno peggio, dei suoi aromi. Giudicate voi.
Massimo Gramellini - BUONGIORNO
Illustrazioni di Enrico Vola - pp. 402, euro 16,50
I volumi de «LA STAMPA» sono in vendita nelle migliori librerie.

IL PRIMO CIMITERO PER ANIMALI
a Fiebert Torino
Il Parco degli Animali
Servizi in tutto il Piemonte
Tel. 011.9699487 - 011.9624416
Portando questo coupon sconto 5%
www.djpercezione.com

I GIOIELLI DEL MARE
di Capitelli
Capitelli comunica che è aperto il Nuovo Negozio ARGENTI ed ARREDI ETNICI, a quello già esistente I GIOIELLI DEL MARE - Pietre preziose e semipreziose con oro ed argento (da un ventennio in via San Donato 7). Ci saranno 200 metri quadrati di VENDITA tra GIOIELLI, ARREDI ETNICI ed ABBIGLIAMENTO del Rajasthan (India), DIRETTAMENTE IMPORTATI per soddisfare le sempre più numerose richieste della Nostra affezionata Clientela.
Danica Capitelli
Via San Donato, 7 - Torino - Tel. Fax 011.4732442

FUNERALI FASCE DEBOLI
INFORMATI 011.6499700
Via Garibaldi 102/C Torino

SONO AUMENTATI GLI OPERATORI MA ANCHE I GUAI

Il TELEFONO il tuo CALVARIO

inchiesta

C. Laugeri e A. Mondo

UN bar-ricevitoria rimasto isolato dalla Sisal per un mese, una ditta di pelletteria senza telefono dal 20 maggio, una donna che tenta da 6 mesi di disdire il contratto del suo cellulare. Sono soltanto le ultime proteste arrivate in redazione per segnalare disservizi con diversi operatori telefonici (nei tre «casi» citati era Wind). «Abbiamo perso almeno 2-3 mila euro, per non parlare della clientela. Ci abbiamo messo tre anni per avviare il locale e adesso rischiamo di andare a fondo per questo», dicono Rosy Pantaleo e il marito Omar D'Introno, entrambi ventinovesenni, titolari del «Bar Omar», in corso Lecce.

La loro pratica è già in mano a un legale, che valuterà la possibilità di fare causa alla società di telefonia. Sovente, le denunce riguardano contratti per impianti fissi, magari su linee Isdn che i nuovi gestori hanno difficoltà a far funzionare. A volte, la colpa di chi fa il «porta a porta» per spazzare i contratti: lavori a percentuale o comunque temporanei, non sempre svolti con lo scrupolo che meriterebbero. Lo scoppio delle denunce è coinciso con l'arrivo di Telecom, che si ritrovano a spendere soldi per manutenzioni e collegamenti che poi non funzionano. La conseguenza: telefoni «muti», oppure linee che

danno come risposta un segnale di «libero» anche se non sono collegate.

L'allarme parte dalle associazioni di tutela dei consumatori, preoccupate dal crescere delle lamentele nel primo trimestre dell'anno su un terreno che - grazie alla liberalizzazione nel settore delle telecomunicazioni - ha visto moltiplicare l'offerta del servizio talora a scapito della trasparenza: sicuramente della chiarezza. Il senso è quello di un universo in crescita tumultuosa, dove perdere la bussola è fin troppo facile. Abbiamo chiesto a cinque associazioni - Federconsumatori, Adiconsum, Movimento consumatori, Adoc e Adu - una panoramica sui casi più dibattuti, ottenendo indicazioni spesso coincidenti. Le riassumiamo di seguito.

CALL CENTER. La gestione automatizzata delle chiamate ha trasformato quello che è, o dovrebbe essere, il primo strumento al servizio degli utenti in una sorta di rebus di cui molti non si capacitano. Il caso, fra gli altri, del «187» della Telecom, vissuto come una piccola avventura scandita dalle solite sinfonie musicali e dai rimandi numerici da un tasto all'altro. L'azienda replica come lo smaltimento delle chiamate per tipologia riduca le perdite di tempo a beneficio del servizio.

LINEE VELOCI. Ad esempio quella di Alice Adsl. I malumori nascono quando i clienti non danno l'assenso (o dicono che ci penseranno sul serio) a trovarsi

Esercizi commerciali isolati da mesi
«Abbiamo perso affari per 2-3 mila euro»

A volte i disservizi derivano da impianti accesi con contratti fatti «porta a porta»

Le associazioni invitano i consumatori a vigilare sulle clausole riguardanti canoni, linee, Internet

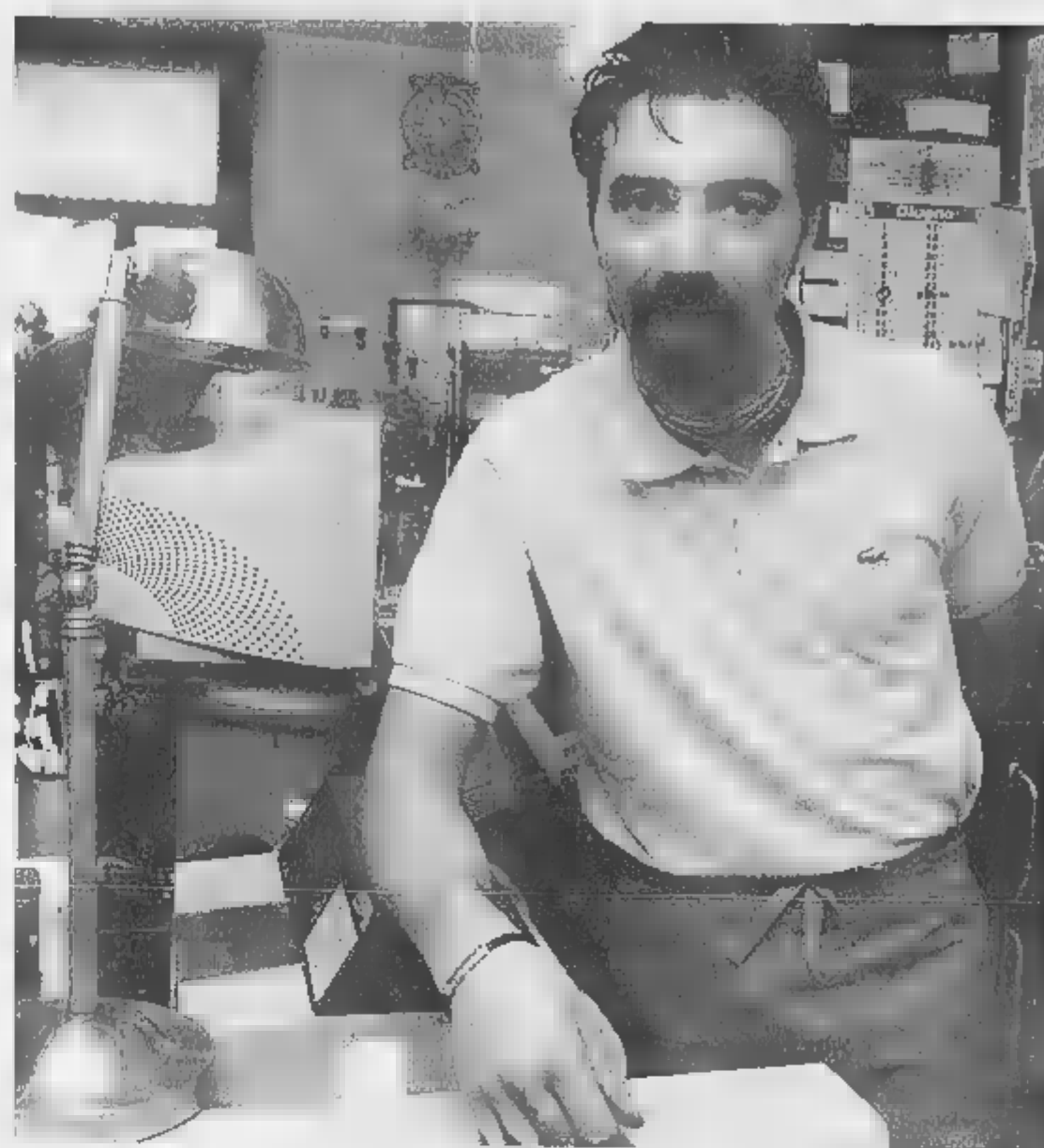
l'addebito per il passaggio Adsl mai richiesto. Nel difendere i suoi operatori, Telecom fa presente come esista comunque la possibilità di rescindere il contratto: specie nel caso, nemmeno troppo remoto, in cui l'assenso all'offerta telefonica provenga da soggetti non titolari della linea (ad esempio i minori).

CONTRATTI «CORSARI». Anche in questo caso le contestazioni vertono sui contratti promossi per

telefono e frutto di equivoci non sempre al di sopra di ogni sospetto. Stando alle associazioni, sarebbero ormai numerosi i casi in cui clienti Telecom si trovano la linea staccata da Telecom per un passaggio a Wind-Infostrada mai richiesto. Episodi isolati ma non per questo meno gravi, risponde il gestore, invitando gli utenti a segnalare eventuali irregolarità al numero gratuito «155».

A SORPRESA. Alcune associazioni chiamano in causa Fastweb: nel proporre la cifra del canone fisso, gli operatori talora ometterebbero che i canoni mensili e non bimestrali. Inoltre, spesso risulterebbe che quello scritto sul contratto non corrisponde a quanto garantito a voce dal promotore. A stretto giro di posta la replica del gestore, impegnato nel potenziamento e nel miglioramento della rete di comunicazione: l'eventuale fenomeno, ammesso in via del tutto eccezionale, sarebbe il frutto di semplici equivoci.

TEMPI DI RISPONDA. L'utente che sottoscrive il contratto con il nuovo gestore autorizza lo stesso a chiedere a Telecom il passaggio del numero telefonico. Sui contratti, però, non sempre vengono precisati i tempi per accedere al gestore unico, e pertanto - nonostante l'indicazione «non pagherò più il canone a Telecom» - possono passare mesi prima che ciò avvenga. Morale: spesso per l'utente è difficile ottenere dal nuovo gestore il rimborso del canone



Omar D'Introno titolare di un bar in corso Lecce: «Abbiamo perso almeno 2-3 mila euro, per non parlare della clientela»

corrisposto a Telecom.

ULTIMO MIGLIO. Vale a dire, la parte terminale del filo telefonico: dalla centrale di zona alla nostra abitazione. Per molti è l'ultima sorpresa: è su questo tratto di filo che l'utente, prescindendo dal nuovo gestore cui si è affidato, continua a pagare una certa somma a Telecom. Questo perché, in assenza di soluzioni alternative, è Telecom Italia (proprietaria delle

reti) a garantirne la manutenzione.

INTERMET. Il problema riguarda le connessioni ad alto costo con numerazione 709, spesso addebitate inconsapevolmente all'utente attraverso un sistema di gestione telematica non esplicitamente dichiarato. Ne è consapevole anche Telecom, tenuta a fatturare questi servizi e costretta nel ruolo di tramite fra il navigatore e la

società che fornisce il servizio (o la truffa). Fatto salvo il controllo sul traffico telefonico del cliente (preavvertito in caso di sforamenti prolungati), l'azienda ricorda le soluzioni per cautelarsi: come la richiesta della «chiave numerica», formula a pagamento che consente di accedere a determinati servizi solo tramite «password» personale. Quindi in maniera del tutto consapevole.

LE DISAVVENTURE DI UN'UTENTE CHE CERCA DI CONTATTARE LA SOCIETÀ TELEFONICA

Ma il 187 è una realtà virtuale?

«Possono passare quarti d'ora prima di sentire una voce»

il caso

Elena Loewenthal



Il dito che fa in tempo a levarsi dall'ultimo tasto che una cavalleria rustica dilata nell'orecchio. Fra una nota e l'altra della melodia, una voce argentina invita a seguire un percorso di tasti, a seconda di una vasta gamma di esigenze: resta sempre un briciolo di curiosità per quegli uno due e tre rimasti inesplorati, per quelle opzioni spietatamente escluse.

Terminata la manovra di avvicinamento, può capitare di tutto. Il

187 si chiama «customer care» ed è, in questi tempi di parossismi comunicativi, l'unico modo per stabilire un rapporto con la società responsabile dei tuoi cavi telefonici. Ma il 187 è anche e soprattutto un luogo, anzi una realtà virtuale, irraggiungibile, inimmaginabile. Quando il percorso guidato dal servizio ti conduce finalmente al suono familiare di un telefono che, all'altro capo del filo, squilla, l'avventura è appena cominciata. Nelle ore calde del giorno, possono capitare quarti d'ora, prima di riuscire a sentire una voce: a volte tutto si conclude in un brusio di fondo. E bisogna ripartire daccapo, con la musicchetta impertinente.

Quanto alla voce che risponde, è come l'eco di un buio pesto in fondo a un pozzo: può arrivare da qualche isolato di distanza o dall'

«Ogni tanto arriva l'angelo custode, la fata turchina, un terno al lotto»

altro capo dello stivale. E' una distanza variabile all'infinito, quella che ti separa dall'operatore/ricca. Ma non è questa l'unica incognita. A volte la voce declina il proprio nome, insieme a una formula di cortesia. A volte no. A volte è disponibile e compiacente, a volte rigida come un feldmaresciallo di Francesco Giuseppe. A volte torpida a volte dall'intrapren-

denza esuberante. La voce digitata, controlla, computa il tuo piano telefonico, scuote il capo, propone e decreta. Tutto consultando videate imperscrutabili, in un lessico astratto. A volte esige inopinatamente l'invio di documentazione a un fax ubiquo. La stessa esigenza può ricevere risposte opposte: basta dire grazie ci penso, attaccare, ri-digitare 187 e ricominciare il tragitto, approdando a un'altra voce, che declina un iter diverso e una nuova soluzione. Poi ogni tanto arriva l'angelo custode, la fata turchina, la cui voce ti rassicura: capisci che ha esperienza e lo fa trasformi nel tuo confidente di turno. E' una specie di salvezza, che al lotto, arrivarci.

elena.loewenthal@lastampa.it

NAZIONALI AMATORIALI SUI CAMPI RUFFINI, COMBI, MOTOVELODROMO, A MADONNA DI CAMPAGNA E SETTIMO

Anche il calcio dei poveri ha il suo Mondiale

Il Brasile non rinuncia a Jairzinho, Falcao, Romario, poi si scopre che sono solo soprannomi

Claudio Giacchino

Il calcio è andato in vacanza. Ma solo quello dei professionisti, che quanti giocano per passione rincorrono la palla tutto l'anno, anche in questi giorni di calura tropicale, prova sia la marea di tornei estivi di quartiere, dei bar e via dicendo. L'esempio più eclatante di quanto l'amore per il football può essere grande e disinteressato è offerto dalle squadre che partecipano al secondo campionato del mondo amatoriale. S'è iniziato giovedì pomeriggio, nella canicola più feroce, e finirà domani con le finali.

In lizza dodici formazioni, in rappresentanza di otto paesi: Italia, Francia, Danimarca, Austria, Russia, Portogallo, Tunisia e Brasile. L'Italia, padrona di casa, tenta l'assalto a questo particolare titolo iridato con ben quattro team, il Brasile con due. Un anno fa,

proprio i sudamericani vinsero la Coppa, superando i muscolari austriaci.

Tutti dilettanti, abbiamo detto: non prendono una lira, si sono dovuti mettere in ferie, sudano come faticosi sotto il sole delle cinque del pomeriggio sui campi di parco Ruffini, del Motovelodromo, Combi di via Filadelfia, ministadi di Settimo Torinese (il Sattini) e di Madonna di Campagna. Nomi sconosciuti, l'unica celebrità: Claudio Pasqualin, il procuratore delle stelle del pallone italiano. Gioca nell'Italia Aics di Vicenza.

Già, perché le Nazionali del Mundial amatoriale sono nazionali per modo di dire, composte ciascuna da calciatori di una città, al massimo di una provincia. Così, oltre agli azzurri vicentini targati Aics (associazione italiana cultura e sport), ecco quelli dell'Italia Acs di Torino (associazione culturale sporti-

va italiana), l'Italia Uips, un'altra Italia Aics. L'Austria è selezione di appassionati di Salisburgo e dintorni, i due Brasile vengono rispettivamente dalla di Curitiba e dal Paraná. Ogni nazionale s'è portata anche un arbitro che, ovviamente, dirigerà solo partite in cui sono impegnati i giocatori con cui ha viaggiato e soggiornato a Torino. Siccome le partite hanno cadenza giornaliera, i tempi sono ridotti a 35 minuti perché, parole degli organizzatori, «mi dispiace farli morire sti ragazzi, il divertimento è l'obiettivo primario della competizione». Così, tutti giocheranno sino all'ultimo, anche i team meno forti dato che ci sarà anche la finale valida per il nono e decimo posto.

Russi, brasiliani, tunisini e via dicendo: chi paga viaggio e permanenza sotto la Mole? Le organizzazioni amatoriali - rispondono gli organizzatori - più

il Comune, fondamentale l'aiuto dell'assessorato allo Sport di Renato Montabone. Conferma l'accompagnatore dei grandi favoriti, il Brasile targato Paraná: «Non sarebbe stato possibile venire in Italia a nostre spese, già ci mangiamo settimana di vacanza, lavoriamo tutti in un grande gruppo industriale di Guarapuava». E anche il nostro sponsor. Abbiamo già visto Coppe in giro per il mondo, non siamo affatto male. Alcuni giocatori, la maglia è logicamente quella verde oro della mitica Selecao pluricampione del mondo, si fanno chiamare, tra il serio e il faceto, Jairzinho, Falcao, Romario.

Chi l'avrebbe mai immaginato, nomi così altisonanti nella canicola di parco Ruffini dove ieri l'altro, la tradizionale sfilata delle squadre con tanto di bandiera, ha inaugurato il Mundial degli innamorati del pallone?

■ oggi i progetti per la vostra casa diventano realtà. Con il mutuo CarigeCASA potete ottenere un finanziamento fino al 100% del valore dell'immobile e rimborzarlo anche in 30 anni senza alcuna spesa ■ istruttoria. In più vi offriamo la possibilità di aprire un conto corrente ■ condizioni davvero vantaggiose, senza spese fino a 40 operazioni a trimestre. Fate tutti i progetti che volete, a realizzarli ci pensiamo noi.

CarigeCASA il mutuo totale.

Numero Verde
800-010090

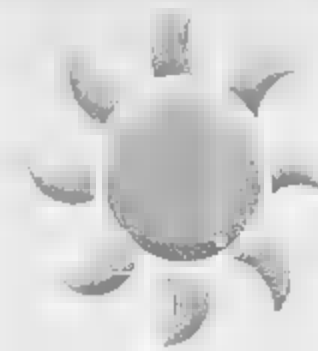
servizio telefonico

www.carige.it

servizio internet

BANCA CARIGE
Cassa di Risparmio di Genova e Imperia

VENTIQUATTRORE



Cede l'alta pressione, come previsto ed i temporali anche di forte intensità si fanno vivi sulle aree pedemontane della Pianura Padana. Peggiora il tempo martedì anche a pianura. Intanto dopo la fuga dei cittadini al mare, in città si stabilizza la temperatura e si abbassa la percentuale di ozono che ieri è superato il livello di guardia. Sono attesi annuvolamenti pomeridiani e qualche temporale serale. Zero termico oltre i 4000 metri. Ieri a Torino poco nuvoloso con 35,5 di massima, 22,5 di minima e 27% di umidità alle ore 15. Sempre bello l'anno scorso con 33,3 di massima, 18,6 di minima e 52% di umidità.

L'ARIA	CO	NO ₂	PM10	C ₆ H ₆	O ₃	SO ₂
I rilevamenti effettuati ieri dall'Arpa per conto della Provincia di Torino	Massimo medio su ore	Valore massimo orario	Media giornaliera (risultato indicativo)	Media giornaliera	Valore massimo orario	Valore massimo orario
Valori limite per la protezione della salute umana. DM 2 aprile 2002. N. 50	10 mg/m ³	200 µg/m ³	50 µg/m ³	10 µg/m ³	180 µg/m ³	350 µg/m ³
	1,4	147	58	4,0	224	5

LE FARMACIE

Orario 7-19,30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): via Po 51; via Chiesa 64; Salute 64; Negarville 8/10; via degli Abeti 10; via Buenos Aires 77; via Brandizzo 90; corso Vinzaglio 31/C; via Madama Cristina 37; via Bardonecchia 114; Turati 74; corso Toscana 185; via Genova 89/H; corso Sebastopoli 298; via Cibrario 33 Bis. Di notte (19,30-9): Belgio 151/B; piazza Massaua 1; via Nizza 65; corso Vittorio Emanuele 66. Di sera (19,30-22,30): Aperta 24 ore: Venaria, via Leonardo da Vinci 50. Informazioni: 011/65.90.100; www.farmapiemonte.org



LA MIA CITTA' Proteste dei cittadini per la sicurezza nel centro. Le fioriere d'intralcio e i cambi della viabilità

Come si fa a sorvegliare i parchi? «Impariamo da Londra e Parigi»

Ho letto delle giuste proteste dei cittadini per la scarsa sorveglianza da parte degli agenti dell'ordine nei parchi di Torino. Sono reduce da un viaggio in Inghilterra e, tra le altre cose, ho visitato anche alcuni parchi: all'ingresso di ognuno di essi un cartello comunica i nomi dei vari «manager» responsabili dell'organizzazione, della gestione e dell'ordine, l'indicazione dei relativi indirizzi e numeri di telefono per informazioni, segnalazioni, proteste. Perché non viene fatto lo stesso a Torino?

In Hyde Park, uno dei parchi più importanti d'Inghilterra, ho visto circolare lentamente e silenziosamente, nelle ordinatissime strade interne vietate ai mezzi privati, un'auto della Polizia. Parchi con solo agenti a bordo che controllava continuamente la situazione. In tutta Londra (e nel resto d'Inghilterra) i famosi «bobbies» (poliziotti urbani cui si ispira per i nostri poliziotti di quartiere) vigilano nei quartieri loro assegnati, non in coppia come da noi i vigili, i carabinieri, gli agenti della Polizia di Stato, ma da soli. Sono severissimi, non sono armati, ma sono molto salati ai trasgressori.

Anche a Parigi i «flics» operano non in coppia, ma isolati. In Svizzera recentemente è stato fermato su un'autostrada da un agente della polizia stradale che viaggiava da solo su un'auto. Non si capisce perché da noi anche per fare contravvenzioni per sosta vietata i vigili urbani debbano essere in coppia; mi è stato detto che così prescrivono i regolamenti, ma è così sarebbe bene modificare questi assurdi regolamenti ed in tal modo la presenza dei poliziotti di quartiere verrebbe automaticamente raddoppiata.

Visto che siamo in argomen-

to, qualcuno mi sa spiegare perché tutti gli agenti delle varie polizie, della guardia di finanza, dei carabinieri viaggiavano in auto, anche ad alta velocità, senza indossare le cinture di sicurezza? Il codice della strada non vale anche per loro? Comunque, non corrono anch'essi gli stessi rischi dei comuni viaggiatori?

Raffaello Ciancio

La modifica alla viabilità è portata solo incidenti

All'incrocio di via San Remo con via Giacomo Dina, a seguito della modifica della linea dell'autobus 12 è stata da qualche mese modificata la viabilità, togliendo la precedenza alla via San Remo, da sempre prioritaria per dimensioni e densità di traffico, per darla alla via Giacomo Dina allo scopo probabile, poiché altri non se ne sa, di adattare, di privilegiare gli autobus che provenivano da questa strada svoltando a sinistra in via San Remo.

Da allora in quell'incrocio vi sono incidenti quasi quotidiani ed è evidente, a chi me lo percorre giornalmente come gli automobilisti siano disorientati o più spesso inconsapevoli del cambiamento introdotto, anche a causa del fatto che la via San Remo godeva della precedenza da oltre trent'anni. Segnalo inoltre che gli autobus provenienti dalla via Giacomo Dina, nonostante abbiano il diritto di precedenza, generalmente nell'affrontare la svolta, data la dispendiosa ridotta dell'incrocio, lasciano prima passare i veicoli presenti su Via San Remo, vanificando così del tutto la modifica effettuata che risulta pertanto oltre che molto pericolosa, anche del tutto inutile.

Cambiamenti di questo tipo che sovvertono consuetudini e utilizzo consolidato da anni risultano comprensibilmente difficili da apprendere per gli utenti della strada e creano disorientamento tale che probabilmente, una volta che il danno è fatto, renderanno vano anche un eventuale ritorno alla condizione precedente.

Enrica Deragibus

Quelle fioriere bloccano il traffico

Tenuto conto dei gravi problemi di circolazione che riguardano la zona attorno a porta Susa e piazza Statuto, che purtroppo persistono a lungo, non è più comprensibile il mantenimento della chiusura dell'accesso di via Manzoni da via Cernaia e del controviale di corso Vinzaglio. La rimozione delle fioriere sotto il porticato, alleggerirebbe e semplificherebbe la circolazione e porterebbe a piazza Statuto con rilevanti riduzioni dell'inquinamento che a parole si dice che si vuol combattere.

Francesco Chirico

Una petizione stravolta dalla Circoscrizione 7

Da anni i cittadini che abitano tra corso Regina e il ponte Sassi, chiedono il prolungamento della linea 55 spostandone il capolinea a Sassi. L'ultima petizione di oltre 1500 firme, depositata in Comune dal Comitato Spontaneo del 2000, è stata stravolta dalla Circoscrizione 7 che ha fatto in modo di sostituire il 55 che proviene da Porta Susa ed il centro della città, con la linea 55 che nessuno aveva mai richiesto.

I cittadini domandano: cosa servono le petizioni se poi si fa addirittura il contrario di quanto richiesto? Per calmare il disappunto è stato richiesto che la tratta del 55 venisse prolungata sino a Sassi. Risultato: Atm disponibile, Comune non si sa, Circoscrizione 7: il cittadino dovrebbe almeno essere informato.

Giovanni Gasparato

Il degrado dell'aiuola di via Nichelino

Abito in via Onorato Vigliani da ormai sette anni. Vorrei chiedere al settore verde pubblico se mai ha verificato lo stato di totale abbandono e degrado dell'aiuola spartitraffico di via Nichelino all'altezza della banca San Paolo. Da quando è stata creata, è mai stata fatta manutenzione ed è diventata un groviglio di rovi, ricettacolo per rifiuti più impensati: scarpe, batterie per auto, siringhe, bottiglie ecc.

Segue la firma

Ostaggio dei punkabbestia in via Principe Amedeo

Siamo un gruppo di lettori de «La Stampa» e vorremo segnalare una situazione di forte disagio nella zona dietro Piazza



I controlli antidroga di una pattuglia della polizia nei Giardini Reali

Vittorio, quindi in pieno centro cittadino, nella parte di Torino fra le più interessate alla Olimpiadi del 2006, sta diventando difficile vivere. In via Principe Amedeo, le persone che sono costrette a transitarvi, viverci oppure lavorarci, combattono tutti i giorni contro cani di grossa taglia senza museruola e lasciati liberi, proprietà di giovani punkabbestia che bevono e si sfanno in strada, lasciando sporcizia e dominando l'intera zona.

Premesso che siamo rispettosi delle individualità di tutti, che non crediamo nella omologazione degli spiriti, ma vorremmo che anche la nostra libertà individuale: quella di tornare a casa, quella di aggredire dagli animali, quella di fare lo slalom a mezzo alla sporcizia, quella di uscire all'ora che riteniamo più opportuna senza dover per forza incappare in risse tra ubriachi, sia altrettanto

respettata. Ci sono signore, avanti con l'età e non proprio in ottima salute, che si chiudono in casa e hanno difficoltà anche soltanto per andare a fare la spesa.

Sovente i portoni di chi protesta vengono sbruciacchiati durante le feste della «libertà» che si svolgono in strada fra vetri e bottiglie spaccate, sotto gli occhi di tutti. Abbiamo già denunciato il nostro disagio alle forze dell'ordine, non è successo nulla. Anche i vigili urbani sono impotenti: infatti pur non riuscendo a passare perché il furgone dei punkabbestia ingombra l'intera strada, spesso marcia indietro e preferiscono guardare.

Ripetiamo: i rispettosissimi delle individualità altrui, ma vorremmo che anche il nostro diritto di quotidianità senza battaglie con cani, drogati e spacciatori venisse rispettato.

Seguono 40 firme

LE TELEFONATE

FRECCE SUPERFLUE. «Sono pre più numerosi gli automobilisti che non fanno uso delle frecce per svoltare. Capisco che possa essere in alcuni una dimenticanza ma chiunque può constatare che girare senza avvisare è diventato pericolosa abitudine. Un doveroso intervento dei vigili potrebbe mettere freno a questo incivile comportamento».

LAMPADA SPENTA. «In via Montebello 11, di fronte alla Mole, la lampada dell'illuminazione pubblica è spenta. Più volte è già stata sostituita ma non dura nulla».

FALSE INVALIDE. «Abito nei pressi di via Roma. Come è possibile che da auto con trassegno per invalidi sovente delle fiorenti signore alcuna forma di invalidità per fare shopping?».

MERCATO. «Nei pressi del vecchio stadio del Toro non c'è un mercato regionale. Per fare acquisti dobbiamo andare a Santa Rita o in via Dina. E' possibile riaverlo?».

FONTANA. «Perché la fontana di piazza Statuto è così trascurata? L'altro giorno per mancanza di acqua una tartaruga è morta. Molta immondizia. Perché non far vivere meglio queste povere bestie?».

TEMPIO CREMATOIO. «Segnalo le pessime condizioni della parete esterna del tempio crematorio che affaccia nel cimitero monumentale e contiene delle cellette. E' tutto sbruciacchiato e malridotto».

DEHORS ABBANDONATO. «Nel tratto di piazza Castello tra via Roma e Pietro Micca, c'è un dehors abbandonato e pieno di immondizia. Una indecenza nel salotto della città».

STRISCE PEDONALI. «Quando rifatte le strisce pedonali corso Trapani e via Lancia? E la freccia di svolta sinistra dal corso alla via? In questo modo si limiterebbe l'inquinamento acustico».

PROMESSE INUTILI. «Non è servito a nulla essere ricevuti lo scorso anno dal sindaco. In Lungo Po Machiavelli abbiamo spaccio, auto e moto che passano nella zona pedonale. Una situazione simile a quella che è sfociata pochi giorni fa al Valentino».

SIEPE INVADENTE. «La siepe che c'è in via Tirreno tra via Gorizia e corso Siracusa invade ormai la strada. Difficile passare. A chi compete il taglio di questo verde?».

Accordo su Piazza d'Armi

Chiamparino ha incontrato la popolazione

Trecentoventi alberi da trapiantare, 113 già a novembre: che fine faranno? Quelli trasferiti dalla piscina stanno quasi seccando, denuncia Eva Biginelli di Legambiente. Questo sarà il costo per realizzare il progetto di riordino di piazza d'Armi e della zona intorno al Comunale e al Palahockey olimpico entro il 2006. Un progetto che parte degli abitanti del quartiere contestano, contro il quale hanno raccolto migliaia di firme chiedendo il sindaco di andare a vedere, di sentirli.

Ieri mattina Sergio Chiamparino, con il vice sindaco Marco Calgario, l'ingegnere capo Giovanni Battista Quirico, l'assessore al Verde, Dario Ortolano, affiancato dal dirigente del settore Oscar Peano, li hanno ascoltati. «E' sempre utile ritornare sul luogo del delitto», dice il primo cittadino al termine della visita. «dopo due ore di spiegazioni e di risposte contestatorie, ecco il compromesso», a parole, ma con l'impegno municipale che verrà realizzato: la spianata a prato di 5 mila metri quadrati davanti alla torre Maratona del Comunale, sarà ridotta di un terzo. Seimila metri, nei quali ci sarà il manto erboso, ma delimitato da un vialetto e recintato da piante che circonda il rettangolo a per i giochi dei bambini. Saranno anche salvati alcuni alberi (sei o sette) considerati un monumentali

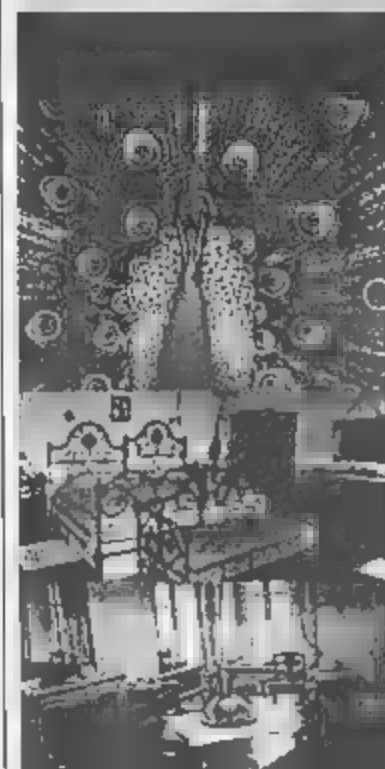


Il sindaco e l'assessore Ortolano impegnati nel sopralluogo di ieri mattina in piazza d'Armi dove verrà realizzato un progetto comunale per sistemare la zona

verso l'incrocio fra i corsi Sebastopoli e Agnelli. Al termine del Gioco tutto il parco dovrebbe essere chiuso da una rete di protezione, mentre durante la kermesse olimpica (quando le misure di sicurezza funzioneranno al massimo) resterà aperto solo gli stadi. Durante il sopralluogo, prima delle correzioni, il corteo del sindaco è sentito dire di tutto. Non sono servite le spiegazioni che il progetto finito il parco diventerà più ordinato e vivibile. Luisa Banfi e Mariella Fantini hanno spiegato che i residenti non

d'accordo sulla trasformazione appena approvata in giunta, con l'avviso di un consigliere comunale di maggioranza: Giuseppe Sbriglia della Margherita, che ha denunciato: «Prima del sì di giunta, la delibera è stata discussa in commissione». Chiamparino ha ascoltato, spiegato pazientemente, parlando talvolta piemontese. Infine, ha accolto i suggerimenti più ragionevoli. Avanzati da Legambiente e dai comitati di zona, rappresentati da Giovanni Ballor e Laura Capello. [g. san.]

IL PONTE DI
SAN GIOVANNI BATTISTA
A LA VIOLINA.
RITROVARE SE STESSI
NEL MONFERRATO.



Venite a rigenerarvi in una splendida tenuta settecentesca immersa nelle vigne delle colline astigiane. Un'oasi di quiete dove potrete riscoprire atmosfere e sapori della tradizione e rilassarvi con i confort. Piscina, sauna, palestra, sala giochi, campo da tennis, ma, soprattutto, ospitalità di classe per vacanza anche solo un week-end a due passi da casa.

La Violina
antica tenuta in valmonasca

Fraz. MOMBARONE 115
VALMONASCA ASTI
WWW.LAVIOLINA.IT

Per informazioni e prenotazioni:
Tel. 0141.29.41.73

APERTO LA DOMENICA POMERIGGIO STIEVANI MOBILI

TORINO: L.go GIACHINO, 93 - Tel. 011.270.666

L'ARTE DI ARREDARE

**Prima rata
nel 2005
senza anticipo!**

ARREDA CASA TUA SENZA PENSIERI!

TUTTE LE NUOVE COLLEZIONI 2003 CON PAGAMENTO ANCORA PIÙ COMODO DI PRIMA!

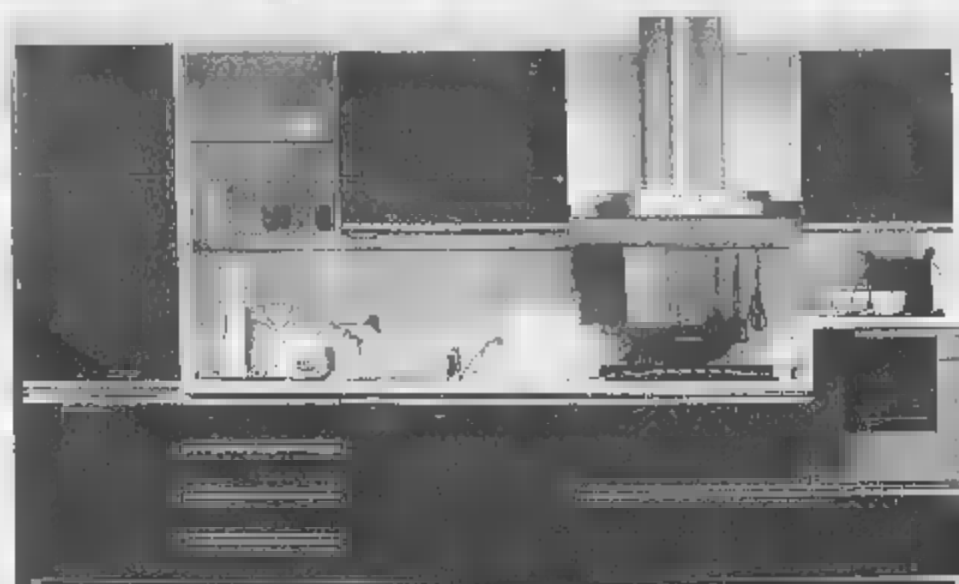


NOCE NAZIONALE

PREZZO DI LISTINO € 5.210,00

PREZZO BLOCCATO € 2.250,00

Il vero noce nazionale in questa stupenda camera matrimoniale completa come foto



PREZZO DI LISTINO € 3.480,00

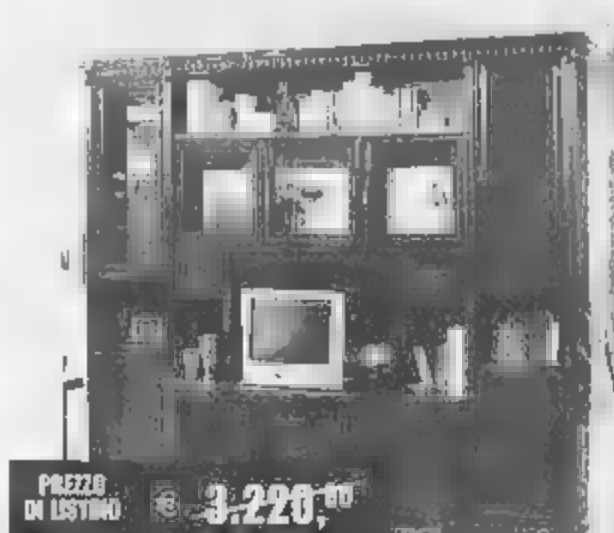
PREZZO BLOCCATO € 2.490,00

Splendida cucina moderna cm. 360, disponibile in vari colori completa di elettrodomestici Ariston



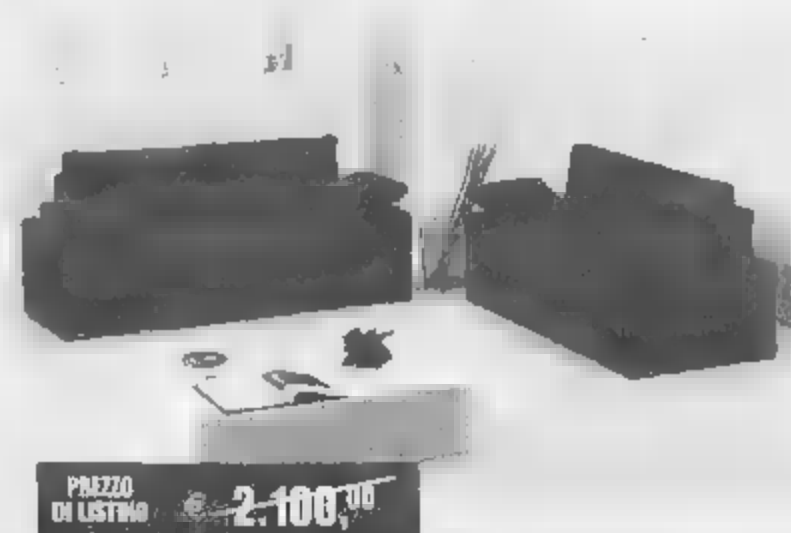
PREZZO DI LISTINO € 1.105,00
PREZZO BLOCCATO € 590,00

Camera da letto moderna in lino, caviglio e panna. Composta da: armadio 6 ante, comò, specchiera, comodini e letto matrimoniale



PREZZO DI LISTINO € 3.220,00
PREZZO BLOCCATO € 1.590,00

Fascino ed eleganza in questo soggiorno con ante massello L. 274 cm. e con corpo avanzato curvo



PREZZO DI LISTINO € 2.100,00
PREZZO BLOCCATO € 850,00

Salotto moderno di alta qualità, in tessuto pregiato sfoderabile, disponibile in diversi colori. Composto da divano 3 posti + divano 2 posti

A CESANA UNO PROMUOVERE E VALORIZZARE I PRODOTTI



Uno scorcio di Cesana dove è stato inaugurato lo spazio dedicato ai vini

I vini di montagna trovano casa in Comune

Si chiama «Casa dei vini della montagna», lo spazio inaugurato ieri a una sala del Comune di Cesana che ha come scopo il promuovere e valorizzare, in pieno territorio olimpico (Cesana nel 2006 sarà sede di importanti gare per i ventesimi Giochi olimpici invernali) i vini prodotti sopra i 600 metri di altitudine: quelli meglio conosciuti come vini di montagna. E ieri, nella nota stazione turistica valsesina, erano presenti con le loro bottiglie non solo i produttori della vallata e quelli dell'Alto Canavese o delle Cinque Terre, ma anche alcuni

arrivati lì per esporre le loro migliori produzioni dell'Alto Savoia francese. Ideata dalla Federazione consorzio tutela dei vini piemontesi doc Alto Piemonte e realizzata grazie ad un contributo della Regione Piemonte, «Casa dei vini di montagna» si pone come punto di riferimento di le aziende, cooperative e consorzi, che vogliono presentare al pubblico i loro prodotti. Non solo, qui sono organizzate iniziative utili a valorizzare e far conoscere la viticoltura di montagna. L'ampia sala che ospita l'iniziativa è stata attrezzata, oltreché da un banco per la degustazione dei vini, anche di un impianto per riprodurre alcuni filmati che documentano lo svolgimento dei viticoltori di montagna. E ieri è già

stato presentato il calendario degli incontri sulla cultura dei vini prodotti al di sopra dei 600 metri. Si inizia il 13 luglio alle 18 con una serata dedicata ai principi dell'enologia, dove alcuni esperti spiegheranno i vari passaggi che si hanno dalla vendemmia alla vinificazione delle uve. Il 19 e 20 luglio, sempre alle 18, i vini verranno abbinati ai formaggi. A questa degustazione ne seguirà un'altra prevista per il 26-27 luglio dove si parlerà della storia della viticoltura valsesina. Altri appuntamenti, ha spiegato ieri il sindaco Cesana Roberto Serra, insieme all'assessore regionale alla Montagna Roberto Vaglio e Remo Confalonieri, presidente Federazione tutela vini doc alto Piemonte, seguiranno per tutto il mese di agosto.

LA PROPOSTA DELL'ASL 6 DOMANI IN CONSIGLIO COMUNALE

Un ospedale «svizzero» nel futuro di Venaria

La struttura piccola, funzionale e dai costi ragionevoli, sul modello delle cliniche elvetiche sostituirebbe quella di piazza dell'Annunziata

Gianni Giacomino

VENARIA REALE

La città di Venaria avrà un nuovo ospedale. La struttura, ispirata sul modello delle cliniche svizzere, piccole, funzionali e a costi di gestione ragionevoli, verrà costruita insieme al poliambulatorio in corso Machiavelli, vicino alla scuola del ematite. Il costo: di nove milioni e mezzo di euro. Si dovrebbe materializzare così una proposta dell'Asl 6 datata 1997 e mai realizzata.

Condizionale è d'obbligo perché dopo il primo parere favorevole dell'assessore regionale alla Sanità Antonio D'Ambrosio, lunedì prossimo la questione finirà sui banchi del Consiglio comunale di Venaria per una discussione senz'altro accesa e un okay che potrebbe essere definitivo. «Direi che mi sembra una soluzione senz'altro positiva», parte in quarta Giuseppe Catania, il sindaco di Venaria, che in questi mesi ha dato vita ad una vera e propria crociata per mantenere l'Asl 6 in riva alla Cernaia. Ne discuteremo, ma sono ottimista, un centro con 40 mila residenti e un'attrazione come la Reggia che tra un po' convoglierà qui un milione di persone all'anno non può rimanere senza un ospedale.

Sembra così definitivamente accantonata l'ipotesi di ristrutturare, reparti e ambulatori di piazza dell'Annunziata incassati nel centro storico per i quali sono stati preparati progetti, approvati e studiati modifiche e stanziati anni fa oltre 5 milioni di euro (che insieme a tre milioni per il poliambulatorio dovrebbero essere riconvertiti dalla Regione nella costruzione della nuova clinica).

«Esistono troppi vincoli imposti», Beni Architettonici, non si può fare nulla - taglia corto Sergio Bertone il direttore generale dell'Asl 6 che più volte è stato accusato dell'amministrazione di voler chiudere il vecchio ospedale.

le per concentrare tutti i servizi a Ciriè. Il nosocomio di piazza dell'Annunziata è superato, la gente deve capire che questi centri sarebbero da riprogettare ogni trenta o quaranta anni tenendo conto delle esigenze dei pazienti e dei nuovi metodi di cura. «E poi», continua Bertone, «si impiegherà molto di meno a tirare su nuovi reparti che a mettere le mani sul vecchio ospedale».

Negli ottomila metri quadrati di corso Machiavelli (messi a disposizione dal Comune) sarà ricavato lo spazio per le divisioni di medicina e di chirurgia (in tutto una cinquantina di posti letto), un centro dialisi con otto letti, un day hospital e laboratori

cardiologia, oncologia, oculistica, radiologia, tac e un pronto soccorso attivo giorno e notte. Catania, però, non vuole che l'Asl 6 di piazza dell'Annunziata sia smantellata o trasformata in uffici. «No, perché è un lascito alla città e ho intenzione di chiedere ai dirigenti dell'Asl 6 di poterla trasformare in un centro per i malati lungo-degenti con una quarantina di posti letto».

Una proposta che incontra sicuramente l'entusiasmo dei vertici dell'Asl che in piazza dell'Annunziata, nell'ambito della riorganizzazione dei servizi su tutto il territorio, ci vedrebbero meglio una sede di distretto.



L'ospedale qualche anno fa. «Il nosocomio è vecchio - dice il direttore dell'Asl 6 - Più facile farne uno nuovo»

LA PRESIDENTE DELLA PROVINCIA BRESCO ALL'ASSEMBLEA ANNUALE DELLE GUARDIE ECOLOGICHE VOLONTARIE A PRACATINAT

«Più poteri alle nostre sentinelle dell'ambiente»

Antonio Giacomino
PRACATINAT

Sono salite in 150 le «sentinelle dell'ambiente», alias guardie ecologiche volontarie, al Centro di Soggiorno di Pracatinat in via Chisone, in occasione della loro assemblea annuale. Un convegno che quest'anno ha un'importanza particolare: è allo studio della Regione la legge che dovrà regolamentare questi servizi di tutela del territorio. «Questa importante risorsa rappresentata dalle guardie ecologiche - ha spiegato la presidente della Provincia Mercedes Bresso - deve acquistare valore all'interno della futura legge regionale, conferendo a queste donne e a questi uomini che offrono gratuitamente un'ampia fetta del loro tempo, ampi poteri di controllo sull'ambiente».

E in questo senso un ruolo senza dubbio importante lo sta avendo il lavoro svolto da Marco Andreoli, dirigente del pro-



La presidente della Provincia Mercedes Bresso con Celeste Martina e Daniele Cantore

getto Gev (guardie ecologiche volontarie). «Il loro compito», precisa Andreoli, «è quello di educare i cittadini ad aver maggior rispetto dell'ambiente, una forma di educazione civica, se vogliamo, troppo spesso dimenticata». E così capita che men-

tre si fanno investimenti per creare nuovi parchi sia sufficienti a weekend di assalti selvaggi per mandare tutto all'aria. «Intere zone della città», dice Giovanni Frola, portavoce delle guardie torinesi - al sabato e domenica vengono occupa-

te da extracomunitari che arrivano i camion, scaricano i gruppi elettrogeni, montano tendoni e danno il via ai hanchetti. Al lunedì mattina i segni del passaggio sono davanti agli occhi di tutti».

Le guardie operano in base ai poteri conferiti loro dalla legge 32 del 1982, ma adesso chiedono di avere un ruolo più incisivo. Daniele Cantore, presidente della 5ª Commissione del Consiglio Regionale per l'impatto ambientale, ha raccolto ieri l'appello. Oggi inquadrato come dipendenti onorari, ma loro ci tengono a sottolineare che sono un corpo, non un'associazione, gestiti dalla Provincia, la quale dà loro soltanto una divisa, una copertura assicurativa ed un piccolo rimborso chilometrico. Guardia ecologica volontaria si diventa dopo aver partecipato ad un corso di formazione. Sul territorio piemontese sono di queste 295 hanno lavorato per la Provincia per oltre 28.000 ore, redatto 1078 verba-

li, segnalato 518 illeciti.

Per Marco Andreoli è anche l'occasione per illustrare l'anno d'attività: il maggior numero di violazioni riguarda l'utilizzo dei mezzi fuoristrada, seguito dall'abbandono di rifiuti, dalla raccolta indiscriminata dei prodotti del sottobosco fino ad episodi di bracconaggio. Racconta una guardia venatoria: «Purtroppo anche nel Pinerole abbiamo rilevato moria di pesci provocata da candeggina gettata nei torrenti e lo scopo proprio di pescare in modo fraudolento». Aggiunge Celeste Martina, presidente del Consorzio di Pracatinat: «Il convegno di oggi è il logico collegamento fra i laboratori sull'ambiente che il Centro tiene con i ragazzi e le guardie che hanno il compito di educare prima, prevenendo quindi quei comportamenti scorretti che diventano sanzionabili». Spiegando ai bambini perché è importante tutelare i prodotti del bosco e il patrimonio minerario.

BIANCA & NERA

AGGRESSIONE. Una lite fra due giovani marocchini, probabilmente ubriachi, è finita in rissa. Uno, raggiunto al fianco da una coltellata (oppure ferito con i cocci di una bottiglia rotta), è rimasto esanime davanti all'arco del Valentino. Un'ambulanza del 118 ha poi soccorso l'extracomunitario, mentre la polizia lo ha identificato.

ELEZIONI. La Fiom si riconferma il primo alla Powertrain dove la prima votazione per le Rsa era stata annullata su ricorso dell'Uil. La Fiom ha ottenuto il 30,3%, precedendo di una manciata di voti la Fim, che ha avuto il 29,9%. Fim ha il 20,3%, la Uil il 13,4%, l'Uil il 3,1% (44 voti), i Cobas il 3%.

RAPINA. Un marocchino ha rapinato un braccialeto d'oro e un passante a Borgo Dora. Inseguito dal derubato e dagli agenti di una volante, il marocchino è stato raggiunto e arrestato.

FESTA SAN CATALDO. L'Associazione Promozione Cultura Europea, di origine coratina, festeggia oggi San Cataldo, protettore della comunità barese che ha 14 mila residenti in Piemonte. Il programma: ore 9,30 benedizione della statua del santo in Duomo; ore 11 messa con autorità.

BORGONE, LIBRO. Ultimo fine settimana di festeggiamenti per la 36ª edizione del Maggio borgone. Alle 15,30 nei locali delle scuole di via Bobba verrà presentato il libro «Borgone, un paese tra la Dora e la Roceja» edito da Susalibri e curato dalla giornalista Elisa Bevilacqua e dallo storico Mauro Minola.

SAN RAFFAELE, CONCERTO. Oggi alle 18, presso il parco Castello di San Raffaele Cimena, concerto d'estate della Torino Wind Orchestra.

CADAVERE. E' stato identificato il cadavere rinvenuto lo scorso pomeriggio nelle acque del Canale di Caluso, in frazione Arbè. Si tratta di Paolo Querio, 56 anni, che viveva da solo ad Agliè, in via Meletto.

RONDISONE, CASA RIPOSO. Comune di Rondissone appaltato alla ditta Co.Im.Pre. di Torino i lavori per la costruzione della nuova casa di riposo in via Marconi. Sono previsti posti letto e spesa di oltre 1 milioni di euro.

CIRIÈ. Per contrastare la delinquenza Ciriè potrà contare su una pattuglia in più dei carabinieri per perlustrare le strade la notte. Lo ha deciso il colonnello dei carabinieri Apostolo dopo un incontro con il sindaco di Ciriè.

IL PROBLEMA DELLO SPRECO NELLE INDUSTRIE AFFRONTATO NEL CONVEGNO DELL'ASSOCIAZIONE HYDROAID

Acqua «riciclata», scommessa sulle coscienze

Dalla Publirec di Collegno un esempio: usare le falde per lavare i teloni è un omicidio

Patrizio

L'acqua? Un bene prezioso. Usare e riusare con intelligenza. Perché persino quando è stata sporcata, dopo il trattamento, può essere ancora utile. E' questo dei tanti temi che il convegno che si è svolto l'altro giorno al Bit, dal titolo «Riuso delle acque reflue nell'industria», organizzato dall'Associazione Hydroaid. L'argomento è particolarmente importante perché, infatti, sono numerose le aziende che nelle loro lavorazioni usano acqua potabile, prendendola o dall'acquedotto o dalle falde.

Anzi, la sola ditta che oggi usa acque depurate è la Publirec di Collegno, nella città dove si trova l'unico impianto di Torino e Provincia per il trattamento delle reflue. E la Smat, che sta per aprire un altro a Castiglione, parte con una campagna acquisti tra le industrie.

RACCOLTA RIFIUTI

Il Cidiu diventa Spa

Entro la fine del mese il Cidiu, Consorzio di igiene urbana di Collegno, che la raccolta dei rifiuti nella zona Ovest di Torino, si trasformerà in Spa. E per sancire il passaggio, giovedì 19 giugno alle 17, i consiglieri e le giunte dei sedici Comuni consorziati si riuniranno nel Palazzetto dello Sport di Collegno per dare l'okay definitivo alla nuova società. Una società per azioni che, comunque, vedrà per il momento solo soci pubblici. Il passaggio successivo sarà la firma davanti al notaio il giorno 27 giugno», spiega il sindaco Umberto D'Ottavio. Insomma, quasi formalità. «Sì, perché noi siamo già organizzati», Spa da tempo. E poi, che si discute di questa trasformazione».

Il problema - ammette l'amministratore Paolo Romano - è il costo. Un metro cubo di acqua di falda viene mescolata di euro, contro i nostri 25. Però, rispetto all'acquedotto che ne chiede 75 e anche più, siamo concorrenziali.

Quale soluzione quindi? «Si deve fare un controllo su chi pesca in falda e porre dei limiti», dice Romano. E poi, fare promozione: ad esempio, riducendo i costi della depurazione a chi usa acque reflue. Acque che, come sostiene l'am-

ministratore, sono pulite quasi quanto quelle potabili. «Usare le acque reflue è economico - ammette Romano - Ma si spreca acqua quasi minerale per l'industria». Insomma un fatto di coscienza ecologica.

E la Publirec di Collegno, che recupera legno, ferro, plastica e cartone, non poteva non rispondere all'appello. «Abbiamo fatto da cavia», dichiara il presidente Aldo Banfo. «Anche perché per la pulizia dei teloni agricoli fino a venti metri cubi l'ora». E i costi? «In un primo momento abbiamo pensato di costruire un nostro depuratore - confessa - poi abbiamo preferito affidarci alla Smat, per il prezzo e l'assistenza». Anche perché utilizzare acque potabili per lavare i teloni sembrava proprio un omicidio. «Uno spreco bell'e buono - sostiene Banfo - Questa scelta, invece, aggiunge un valore etico ai nostri prodotti».

UN UOMO DI 54 ANNI

Morto per infarto mentre fa lo shopping al supermercato

Morto al supermercato, dove era andato per fare la spesa della settimana. E' accaduto ieri, poco dopo le 11, al centro commerciale «Auchan» di corso Romania. La vittima è un uomo di 54 anni, Giovanni Gasparet, residente a San Mauro Torinese. E' accaduto tutto in un attimo, sotto gli occhi sbigottiti di centinaia di persone che, in quel momento, affollavano la struttura commerciale. Qualcuno ha tentato di soccorrerlo; altri, invece, hanno immediatamente allertato la centrale operativa del 118; altri hanno chiamato la polizia. I medici della prima ambulanza arrivata ad Auchan nel giro di pochi minuti, hanno tentato l'impossibile per rianimarlo, ma non c'è stato più nulla da fare. «Collasso cardiaco», è la causa della morte scritta sul referto, stilato poco dopo dai soccorritori.

IN VIA SANTA TERESA E IN ZONA MIRAFIORI

Farmacie ancora nel mirino ieri assaltate altre due

Ancora due assalti in altrettante farmacie pomeriggio. Due colpi poche centinaia di euro che sono stati messi a segno da banditi probabilmente tossicodipendenti. Il primo obiettivo preso è una farmacia in via Santa Teresa; poco prima delle 17 un bandito solitario è riuscito a farsi consegnare l'importo e a fuggire velocemente dopo il colpo. Ne è nata una all'uomo che, sfortunatamente, non ha dato i risultati sperati.

Il secondo assalto, invece, è stato messo a segno poco più tardi in zona Mirafiori. Anche in questo caso il rapinatore, probabilmente un tossicodipendente, è riuscito a farsela franca. Le battute di polizia a carabinieri che ormai da parecchie settimane hanno intensificato i controlli ed i servizi antirapina in tutta la città, sono state infruttuose.

Con gli assalti di ieri pomeriggio il numero dei colpi nelle farmacie, dall'inizio dell'anno, si è pericolosamente avvicinando a quota cento. Luciano Platter, presidente dell'Associazione dei farmacisti di Torino, qualche giorno fa, suggerito, di adottare sistemi di sicurezza passiva. Non da ultimo quello di non far più entrare i clienti nella farmacia, in modo da evitare contatti diretti con i potenziali malviventi. Una misura che, ormai da tempo, è stata adottata dai farmacisti di via Passo Buole 168, in zona Mirafiori. Qui, dall'inizio dell'anno, i rapinatori si sono presentati ben quattro volte. Un vero record negativo che ha convinto i titolari ad adottare misure drastiche: «Ci spiace per i clienti, ma questo provvedimento si è reso necessario anche per garantire la sicurezza di quanti, in farmacia, vengono perché hanno necessità e urgenza».

"ROMEO DEVE MORIRE" E "FERITE"

AMICI X LA MORTE
 NEMICI MORTALI
 ALLEATI PERICOLOSI
 JET LI DMX

IDEAL - PATHÉ LINGOTTO
 WARNER VILLAGE

eliseo

«Superbo, emozionante. Immagini semplici e meravigliose che travolgono lo spettatore.»
 (THE NEW YORK TIMES)

ASPETTANDO LA FELICITÀ

CIAC
FRATELLI MARX

Il Cuore Altrove

SCEGLI IL CINEMA

Dove si
 viaggia
 su comoda
 poltrone.

DORIA IN ESCLUSIVA
 È la nostra storia e la bene rivederla...
 Un cast stellare...
 Un travolgente affresco cinematografico

LOS ANGELES TIMES

IL PREZZO DELLA LIBERTÀ

«Se c'è un erede della commedia italiana è Paolo Virzì»
 (ALBERTO PEZZOTTA - CORRIERE DELLA SERA)
 «Un film ispirato ai modelli più eleganti della commedia italiana»
 (TULLIO KEZICH - CORRIERE DELLA SERA)

MARIO e VITTORIO CECCHI GORI presentano

un film di Paolo Virzì
MY NAME IS *TANINO*

DUE GIARDINI - PATHÉ LINGOTTO - REPOSI

Vincitore Miglior Film - Montreal Film Festival 2001
 Vincitore Miglior Regia
 Vincitore Miglior Sceneggiatura
 Gijon Film Festival 2001
 Vincitore Miglior Regia
 19th Fajr International Film Festival 2001
 Nomination Miglior Film Straniero
 European Film Awards 2001
 Nomination Miglior Film Straniero
 Golden Satellite Award 2001

Un film di Majid Majidi
BARAN

www.bucnavistadt

MASSIMO

«È INIZIATA LA TERAPIA PIÙ DIVERTENTE DELL'ANNO»

NICHOLSON SANDLER

TERAPIA D'URTO
 ANGER MANAGEMENT
 CONTRO LA RABBIA
 L'AMORE

AI CINEMA
 ARLECCHINO - CINEPLEX MASSAUA - IDEAL - PATHÉ LINGOTTO
 MEDUSA - NAZIONALE

MATRIX RELOADED

CAPITOL - ELISEO
 FRATELLI MARX - IDEAL
 MASSAUA - MEDUSA - PATHÉ LINGOTTO
 REPOSI - WARNER VILLAGE

IN UNA CITTÀ MISTERIOSA E SPIETATA ANCHE UN RESPIRO PIÙ
 TRADIRE... IL PIÙ AGGHIACCANTE DEI SEGRETI

AMBROSIO

CITY OF GHOSTS
 SONDANCE FILM FESTIVAL 2003

RIDERE, SCHERZARE, RIFLETTERE...
 TUTTO QUESTO IN UN FILM IMPERDIBILE!

JIM CARREY

UNA SETTIMANA DA DIO
 UN FILM DI TOM SHADYAC
 MORGAN FREEMAN JENNIFER ANISTON

ADUA - ARLECCHINO - FIAMMA - IDEAL - MASSAUA
 MEDUSA - PATHÉ LINGOTTO - REPOSI

lucanini.it

Menù di viaggio

Il Rasperli

Tre anni di viaggi fra Alberghi e Ristoranti. La guida che fa il punto dell'Ospitalità italiana, dai locali emergenti ai più famosi, dai più semplici ai più eleganti, tutti provati e raccontati per La Stampa da Edoardo Raspelli. Il lettore è servito.

I libri de
LA STAMPA

I VOLUMI DE "LA STAMPA" DISTRIBUITI DA RES
 SONO IN VENDITA MIGLIORI LIBRERIE.

I REPERIMENTI DE LA STAMPA

MERCOLEDÌ: TuttoScienze e Tecnologia
 VENERDÌ: TorinoSette (solo Torino)
 SABATO: Specchio - TuttolibriTempoLibero
 DOMENICA: Tuttoaffari (solo Torino)

LA STAMPA

GIORNO E NOTTE

Lettere e comunicati a: Redazione Giorno e Notte, via Merano 32, 10126
Fax: Giorno e Notte 011 65.68.439 e 011 66.39.036
E-mail: giornonotte@lastampa.it

POLAROID: TIPI TORINESI 13

Pr, i registi del divertimento



NOME: Lella
ETA': sono nata con i Beatles



NOME: Michele Bortolami
ETA': 25



NOME: Francesco Rapone
ETA': 22

1. Definisci te stesso con una parola
Inusuale
2. La cosa più importante che hai imparato
Dire non è fare
3. Che cosa desideri dal futuro
Satisfaction
4. Il posto che preferisci in città
Sotto la Mole
5. Come sarà Torino nel 2006
Diversa

1. Definisci te stesso con una parola
Schietto
2. La cosa più importante che hai imparato
Non rinunciare mai
3. Che cosa desideri dal futuro
Poter esprimere la mia personalità e le mie idee
4. Il posto che preferisci in città
Il prato sopra casa mia
5. Come sarà Torino nel 2006
Uguale, spero un po' più cosmopolita

1. Definisci te stesso con una parola
Preciso
2. La cosa più importante che hai imparato
Rispetto
3. Che cosa desideri dal futuro
Equilibrio
4. Il posto che preferisci in città
Via Verdi, perché le sono affezionato
5. Come sarà Torino nel 2006
In movimento



NOME: Monica Bezzani
ETA': 27

GIUSEPPE CULICCHIA

La specie dei PR o pierre che dir si voglia è una specie sia diurna che notturna, di quelle che dormono praticamente mai. Durante il giorno i PR o pierre che dir si voglia occupano di distribuire flyer (o volantini), ma ormai non li chiama così nessuno) ad amici e amici degli amici, nonché a riempire di flyer i banconi e gli appositi espositori di caffè, bar e ristoranti e negozi di dischi e di abbigliamento "egiziano". Il tutto dopo essere andati a ritirare i flyer in tipografia e dopo averne firmati un tot (sempre loro, i flyer) trasformandoli in veri e propri inviti (mi rendo conto ora che la vita dei PR o pierre che dir si voglia si svolge prevalentemente tra i flyer).

La notte invece i PR o pierre che dir si voglia si aggirano per i locali per conto dei quali hanno ritirato, in certi casi firmato e poi distribuito i flyer, spesso volentieri distribuendo (con parsimonia) buoni consumazione agli amici e amici degli amici, cui sopra, ovvero intessendo quella rete pubblica-relazioni che costituisce l'oggetto del loro lavoro. I PR o pierre che dir si voglia scrivono spesso anche i cosiddetti comunicati stampa, e fanno pervenire ai giornali nella speranza che alla ricezione segua la pubblicazione e che a questa segua l'attenzione (del pubblico, nei confronti della serata in programma).

I PR o pierre che dir si voglia sono di solito molto simpatici e comunicativi, e in un modo o nell'altro cercano sempre di essere gentili con tutti. Ciò nonostante, se da un lato parlano benissimo dei locali per i quali lavorano e delle relative serate, dall'altro non di rado parlano malissimo dei locali per i quali non lavorano e delle relative serate. Un locale che ha un buon PR o pierre che dir si voglia si riempie più facilmente di un locale che non ce l'ha. I PR o pierre che dir si voglia sono per colpa del PR o pierre che dir si voglia; è una questione di musica, di atmosfera e di ambiente.



NOME: Albino Rinaldi
ETA': 34

1. Definisci te stesso con una parola
Epidermico
2. La cosa più importante che hai imparato
Amare se stessi
3. Che cosa desideri dal futuro
Vivere serenamente
4. Il posto che preferisci in città
Amantes
5. Come sarà Torino nel 2006
Non molto diversa, magari con qualche turista in più



NOME: Massimo Lsp
ETA': 29



NOME: Cocchi Ballaira
ETA': 31

1. Definisci te stesso con una parola
Incasinata
2. La cosa più importante che hai imparato
Lo stare insieme
3. Che cosa desideri dal futuro
Sentirmi appagata
4. Il posto che preferisci in città
San Salvario, per le facce delle persone
5. Come sarà Torino nel 2006
Più identica

1. Definisci te stesso con una parola
Testarda
2. La cosa più importante che hai imparato
Amare e rispettare i vecchietti
3. Che cosa desideri dal futuro
Quello che ho, più una casa in campagna con tanti amici
4. Il posto che preferisci in città
Il mercato di Porta Palazzo
5. Come sarà Torino nel 2006
Non me la immagino

1. Definisci te stesso con una parola
Carismatico
2. La cosa più importante che hai imparato
Fregarmene di quello che dice la gente
3. Che cosa desideri dal futuro
Vivere bene
4. Il posto che preferisci in città
Il mio letto
5. Come sarà Torino nel 2006
Spero di essere a

IN MOUNTAIN BIKE O IN BICICLETTA

Il mountain bike nei boschi del della Collina, con accompagnatore. Due formule: escursione con propria, 5 euro (minimo 10 persone) o con noleggio, 8 euro (disponibilità: 10 bici). Prenotazione obbligatoria: tel. 011.890.36.67. Centro Visite parco della Collina Torinese, stazione Cremagliera Superba, ore 16.30. Stamane si svolge invece «Torino in bicicletta», 25 chilometri su ciclopiste e viali. Partenza da parco Crescenzo in lungo Dora Colletta angolo corso Novara; iscrizioni anche prima della partenza; quota: 5 euro, (ridotti 3).

MAJORETTES A PARCO CRESCENZO

Si svolgerà oggi nei viali di parco Crescenzo il 12° Majorettes Meeting, raduno-saggio di fine anno dei gruppi di majorettes piemontesi. Ha organizzato il Coordinamento Piemontese Gruppi in collaborazione con Arbaga-Assomusica e Pro loco di Torino. Il programma: parata, un esercizio di twirling, un po' di sport-spettacolo di majorettes e finale con una coreografia che coinvolgerà i gruppi. Al termine, esibizione delle «Turlinstars Majorettes», formazione nazionale che ha partecipato alla trasmissione televisiva Paperissima e a Giochi senza Frontiere.

figure di anni di BRUNO QUARANTA

Felice Casorati dipinge il Tg

«Le lettrici». E' il quadro di Felice Casorati che potrebbe introdurre il Tg culturale made in Torino suggerito da Tuttolibri. Volti come onde, chini su righe simili a punti Morse, perché è critico, ormai, il linguaggio «alto», non volgare, non ovvio, non scipito, capace di significare, di rischiare. La tempera del Maestro scomparso quarant'anni fa le nato cent'anni fa: anche gli anniversari «sinonimi» sono un'orma di «perfezione classicista» è fra le opere esposte a Aosta, al Centro Saint-Bénin (fino al 7 settembre). Complessivamente quaranta dipinti (e una trentina di disegni) disposti intorno ai mobili-conchiglia-deco ideati con Alberto Sartoris per il gualiniano Castello di Cereseto, nell'Alessandrino. E' ovale la dimensione casoratiana per eccellenza. E quindi presente nell'omaggio della Vallée. Ovuli i volti, ovali (amniotiche) le figure, ovali le uova feche

dell'uovo di Piero della Francesca nella «Pala di Brera», nell'abside), non meno estatiche, non meno in attesa. Uova sul tappeto verde, uova sul cassettoni, uova accanto alla maschera rossa e al cimiero, uova sul tappeto azzurro... Le uova che come le scodelle - annoterà Ernesto Ragazzoni, testimone all'Esposizione di Torino, 1919 - scandalizzavano i «ghiottoni del pittoresco rappresentativo». (A proposito: non turberà meno il sentire borghese «la grande paura», composizione di gusci d'uovo donata a Debord da Pinot Gallizio). Le uova, lo specchio, il paradigma che sono nel milieu nostrano. Fra le esemplificazioni del platonico universo casoratiano: «numerus, mensura, pondus». Fra i termometri morali prediletti da Arpino: «Così doveva essere un uomo, un pater familias: un uovo con due tuorli. Il bianco e il rosso del nostro uovo, invece, non stanno più insieme».

gli appuntamenti

GIORNO E NOTTE

CONFERENZE Africa

Lezione aperta, a cura di Bruno Genaro e dei suoi allievi: «Djembe e politica africana». Auditorium della Provvidenza, corso Arimondi 6/a, domani, ore 21, tel. 011.50.12.44

Antiche civiltà

Serata dedicata agli Etruschi. Ne parla Mario Torelli, docente alla Facoltà degli Studi Perugini. Unione Industriale, via Fanti 17, domani, ore 21,15

Caffè letterari

Nel centenario della nascita dello scrittore francese George Simenon, Bruno Gamberotta, Bruno Quaranta, Piero Soria intervengono sul tema «Simenon, solo Maigret». Centro Congressi dell'Unione Industriale, via Fanti 17, domani, ore 15

Gravidanza

Incontro sul tema «Conoscere il proprio bambino prima che i segreti della vita intrauterina». Prenotare. Ass. Educazione Prenatale, Manzoni 25, domani, ore 16, tel. 328.831.33.51

Allattamento

In collaborazione con Asl 4-Dipartimento materno infantile: «Terminare l'allattamento nel rispetto di mamma e bambino». Biblioteca Falchera, Falchera 9, domani, ore 17-19

Sicurezza

Nell'ambito del corso per coordinatori per la sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione, organizzato dalla Fondazione dell'ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino, Mario Marchio tratta «Le strategie di comunicazione della sicurezza». Biblioteca, via Montebello 28 bis, domani, ore 17,30

Foreste e spazio

«2003-L'Odissea dell'uomo dalla foresta allo spazio», conferenza di Melchiorre Masali, dell'Università di Torino e Marinella Ferrino, dell'Alenia Spazio. A cura dell'Associazione Antropologia ed Etnologia Amici del Museo di Torino. Dip. di Biologia Animale, via Accademia Albertina 13, domani, ore 18

INCONTRI

Dibattito sull'immigrazione e controllo sociale con Aria, più video 052 Project «Le dita negli occhi del grande fratello». Via Cigna 211, ore 15,30

Via interiore

Invito «Alla scuola etica del cristianesimo originario per affrontare la vita: la via interiore, la via dell'autococonoscenza». Vita Universale, via Luserna 3/a, ore 10

Bestiari medievali

Letture di antichi bestiari Medievali e di testi di Jorge Luis Borges e Umberto Eco, in occasione della mostra «Zoologia Fantastica». Museo Regionale di Scienze Naturali, Giolitti 36, ore 11; 15,30; 16,30 e 17

Energia

Incontro sul tema «L'elemento fuoco e il Guerriero interiore. La vitalità, la forza di volontà, la fermezza». Cielo Azzurro, strada del Lionetto 16, domani, ore 21

Gurdjeff

Incontro per chi segue gli insegnamenti di Gurdjeff. Prenotare. Life Quality Project via Volvera 23, domani, ore 21, tel. 347.315.87.61

VARE Festa dell'imbuto

«Festa dell'imbuto» a Sassi. Al mattino, camminata non competitiva aperta a tutti, nel pomeriggio, intrattenimento per bambini ed adulti. Quartiere Sassi, dalle ore 9,30

Biciclettata

Ritrovo per la bicicletta sulle rive del Po, dalle Vallere a San Mauro lungo la pista ciclabile. Organizza La Clessidra. Piazzale parco le Vallere, ore 9, tel. 011.649.94.71

A cavallo

Oggi sono a disposizione carrozze a cavallo per passeggiare nel parco. Parco della Colletta, fronte piazzale Sibilla Aleramo, dalle ore 10

Modellismo

Si tiene la Medium Cup, regata match-race per scafi raggruppamento Medie (Alfa e Bravo) secondo il Regolamento di stazza Gruppo Modellisti della Lega navale Italiana, sezione di Torino. Lghetto Italia '61, corso Unità d'Italia, ore 10

Informatre

Sono aperte le prenotazioni per assistere gratuitamente al concerto dell'Orchestra Filarmonica di Torino in programma al Conservatorio martedì ore 21. Sportello per la Terza Età, Verdi 7, domani, ore 10-17, tel. 011.812.96.76

GL

LIBRI Favole

Lettura della fiaba musicale «Le 7 Serenate» di Roberto Piumini (Fabbri); intervengono Andrea Basevi con l'attrice Patrizia Ercole e la cantante Francesca Rota.

■ Forum Fnac, via Roma 56, alle 17

Opus Dei

Presentazione libro «Il fondatore dell'Opus Dei. La biografia di San Josemaria Escrivà» II volume. Intervengono monsignor Renzo Savarino, Claudia Mardegan, orientatrice familiare e Giuseppe Corigliano, direttore dell'ufficio informazioni dell'Opus Dei.

■ Sala Conferenze Gam, corso Galileo Ferraris 30, domani, ore 21



Edoardo

Mariella Scirea, Stefano Tacconi e Zbigniew Boniek incontrano Marco Bernardini, autore del libro «Edoardo. Senza corona... senza scorta» (Graphot-Spoon River).

■ Forum Fnac, via Roma 56, domani, ore 18,30

ebraico

Presentazione del volume «Alfredo Mordecai Rabello «Introduzione al diritto ebraico: fonti, matrimonio e divorzio, bioetica» (Giappichelli).

■ Archivio Stato, piazzetta Molino, domani, ore 18,30

CLASSICA sica in concerto

Concerto del soprano americano Lydia Easley che propone arie di Brahms, Wolf, Mozart, Weber, Bizet e Puccini; al pianoforte siede Diego Mingolla. A degli Amici del Teatro Regio. Ingresso libero.

■ Circolo Stampa, corso Unità 27, ore 21, tel. 011 817.81.08

TEATRO Convivio dei Guitti

Spettacolo gratuito di teatro strada con artisti vari.

■ Piazzale della Chiesa di San Dalmazzo Via Garibaldi, dalle 14,30

Ercolano

Spettacolo di teatro di strada con Jango Edwards e Peter Ercolano.

■ Cortile di Palazzo Scaglia Verrua, via Stampatori 4, ore 21,30

MUSICA DOVE

TULLIO PISCOPO. Il progetto «The Gates» propone oggi (ore 18,30) in piazza della Repubblica il concerto di Tullio De Piscopo. Ingresso libero.

■ 18. Ultimo atto oggi de «Tre giorni al Parco della Confluenza» organizzata al capolinea del tram 18 in piazza Sofia: s'inizia alle ore 18 con il concerto del coro gospel Progetto Suono e

l'esibizione della rock-band Gruppo Sarabanda; alle 19 salgono sul palco le formazioni rock III Reputation, Punkarré, Bnz. ■ 18.30. Ultimo atto oggi de «Tre giorni al Parco della Confluenza» organizzata al capolinea del tram 18 in piazza Sofia: s'inizia alle ore 18 con il concerto del coro gospel Progetto Suono e



BRUNO GENERO

■ di Piercarlo Bettini questa sera al «Mediterraneo Club Rimbà» (via Cristano 3/c, ore 22), folk-rock con i Good Enough all'Oltrepò (corso Sicilia 23, ore 22), «Muoviti Positivo» piazza d'Armi rassegna di band «Giovani in musica» (ore 21,30).

■ ENI Spettacolo di Bruno Genero e dei suoi allievi

domani sera all'Educatore della Provvidenza, corso Arimondi 6/a. S'inizia alle 21.

■ DOMANI. Latin jazz con Spinelli domani al Circolo Volter (via Botero 7/c, 21). Si terrà domani sera al Parco Dalla Chiesa di Collegno (padiglione 14, ore 21): rassegna di gruppi giovanili «Musicomic».

ANDAR PER MOSTRE

Cavalli e cavalieri di Marini Installazioni alle fonderie

ANGELO MISTRANGELO

Sculture, dipinti e disegni di Marino Marini sono esposti sino al 30 giugno alla Galleria Giampiero Biasutti, in via della Rocca 6/8. Tra i maggiori esponenti della scultura del Novecento, Marini è nato a Pistoia nel 1901 ed è morto a Viareggio nel 1980.

Formatosi alla Accademia di Firenze, ha soggiornato a Parigi, partecipato alla Biennale di Venezia e ha insegnato scultura alla Scuola d'Arte di Villa Reale a Monza, dove era stato chiamato da Arturo Martini, e all'Accademia di Brera a Milano. Gli aspetti della sua esperienza, si possono vedere in questa occasione attraverso le 22 opere realizzate tra gli anni Venti e Settanta. Un ricordo, quindi, dell'autore delle «Pomone» e dei cavalli cavaliere e, in sintesi, un incontro con un plasticismo asciutto, rigoroso, lirico negli esiti compositivi. In galleria si possono ammirare il bassorilievo in bronzo «Festina lente sed festina» del 1925 e «Piccolo cavaliere» del 1944, la tempera «Tre cavalli su fondo verde» del 1953 e il bronzo «Piccolo grido» del 1963, in un percorso che esprime l'essenza di una vicenda che annovera inoltre il «Piccolo cavaliere» in argento e il collage gouache su carta «La driga

gigante» (con i seguenti orari: 10,30 - 12,30 / 15,30 - 19,30, tel. 011.8141099).

Nella sala mostre della Biblioteca Civica «A. Arduino», in via Cavour 31 a Moncalieri, è in corso la mostra di incisioni di Carlo Rapp «Le parole e l'immagine». «Un omaggio a Mario Becchis pittore, poeta, già sindaco di Moncalieri» (sino al 21 giugno, orario: 14-19, sabato 9,30-13,30, tel. 011.6401611). Corredata dal catalogo curato da Albina Malerba e Maria Laura Mazzetti, l'esposizione presenta le cartelle di incisioni «Ludus», «Tre sassi» e i preziosi fogli dedicati a Mario Becchis, che testimoniano l'impegno, la misura, la forza di una linea con la quale Rapp ha fissato la sequenza delle immagini.

Sempre a Moncalieri è anche aperta la mostra di Radu Dragomirescu allestita alle Fonderie Teatrali Limone, in via Pastrengo (sino al 6 luglio, orario: sabato e domenica 14-18). Coordinata da Edoardo Di Mauro, questa pregevole rassegna propone una di grandi installazioni che rivela la poetica dell'artista romeno, la sua capacità di conferire una intensa, concettuale, vitale dimensione agli oggetti, alle tele argentate, agli smalti preziosi negli straordinari spazi delle fonderie. Insegnante, ha proposto i



MARINO MARINI

suoi lavori alle Gallerie Tonin e Martano di Torino, al Museo Nazionale d'Arte di Bucarest e alla Casa del Mantegna a Mantova, in un itinerario scandito dall'energia di una rappresentazione che unisce pittura, scultura e materiali come il gesso, vetro e ferro. Tra le altre si ricorda Marco Saroldi da Paolo Tonin in via

Ozanam 7, Piero D'Amore alla «Cristiani Loft&Arte» in via Maria Vittoria 41G, e dal 14 giugno (inaugurazione alle 17,30) all'Arte per l'Arte al Castello della Contessa Adelaide di Susa, i pittori Giulio Agostino, Giancarlo Berengo, Anna Branciani, Luciano Francone e Lionello Morone (sino al 28 giugno, orario: 16-19).

LA GOLA

MARTINO MISTANGELO

Alla frutta o al caffè purché granita

«Molti anni dopo, di fronte al plotone di esecuzione, il colonnello Aureliano Buendia si sarebbe ricordato di quel remoto pomeriggio in cui suo padre lo aveva condotto a vedere il ghiaccio», è l'attacco celeberrimo di «Cent'anni di solitudine» di Gabriel Garcia Marquez.

Oggi che basta aprire il frigo per trovarlo, il ghiaccio, la cosa ci sembra quasi incredibile, Eppure ci fu un tempo in cui si produceva apposti magazzini, esposti a Nord, sovente in riva a d'acqua. Questo spiega perché in molte città ci sia una via e strada delle Ghiacciaie: a Torino si trova la parte della Fellerina. Si chiamava invece contrada delle ghiacciaie la di Emanuele Filiberto a Porta Palazzo. Il c'erano i magazzini del mercato e il ghiaccio, che arrivava anche dal Moncenisio, veniva utilizzato per conservare le derrate.

Forse per molti è più facile ricordare la prima volta che si è mangiata una granita, che pure il ghiaccio è fatto. In questi giorni di asfissia di afa e di termometro alle stelle diventa quasi un miraggio. L'idea di gustare quella sorta di crema fredda che è una granita quando è ben fatta (i siciliani in questo hanno una grande tradizione) può spingere a fare chilometri.

Esistono due scuole di pensiero: chi preferisce quelle al gusto di frutta (limone, fragola, pesca, mandorla) e chi invece quella classica al caffè cui magari aggiungere la panna. Posti per trovare le granite non mancano, tanto in centro quanto in periferia. C'è chi va dal Siculo in San Quintino e chi va da Torre in corso Regio Parco a chi, forse proprio perché la contrada si chiamava delle Ghiacciaie, va alla gelateria Mondello di Piazza Emanuele Filiberto. Nel caldo torrido di Macondo, anche il colonnello Buendia si sarebbe ricordato di simili posti.

Porta Palazzo



15 GIUGNO
UNA
DOMENICA
SPESA
BENE

Una grande festa per gli operatori, i loro clienti e tutti coloro che amano Porta Palazzo.

ORE 10.00 MERCATINO DI SPEZIE, AROMI E FRAGRANZE, SOTTO LE TETTOIE DEI CONTADINI E DEI CASALINGHI
ORE 16.00 ANIMAZIONE SULLA PIAZZA CON CLOWN, GIOCOLIERI, CARTOMANTI, PRESTIGIATORI
ORE 18.00 INTERVENTO DEL SINDACO DELLA CITTÀ DI TORINO, ON. SERGIO CHIAMPARINO

ORE 18.30 GRANDE CONCERTO DI TULLIO DE PISCOPO



CIRCOSCRIZIONE 1

CIRCOSCRIZIONE 7

COMMISSIONE MERCATO DI

Porta Palazzo



CITTÀ DI TORINO

YOUNIS TAWFIK

TORIO L.

Via Galluppi, 5 (Ang. Cso Unione Sovietica, 91) - Torino - Tel. 011 3180000
Cso Dante, 133 - Torino Tel. 011 6689840 • Cso Savona, 10 - Moncalieri (TO) - Tel. 011 6407843
Cso Francia, 222 - Collegno (TO) - Tel. 011 4054422 • Via Lupo, 94 - Grugliasco (TO) - Tel. 011 7800491
V.a.r.c.a. Via Chieri, 139 - Carmagnola (TO) - Tel. 011 9721430
Autochieri V.le Fasano, 19 - Chieri (TO) - Tel. 011 9472233

ANCHE QUEST'ANNO E' STATA LA PROVA IN VAL DI SUSÀ A DECRETARE IL VINCITORE DEL RALLY «CITTA' DI TORINO»

Botta re della pioggia al Col del Lys

Ha vinto dopo una dura gara su Morino e Boffa
Per la Renault Clio Williams è stata una tripletta

Roberto Valentini

Anche quest'anno è stato il Col del Lys a decretare il vincitore della 18ª edizione del rally «Città di Torino», valido per il campionato rally Piemonte e Valle d'Aosta e per la Coppa Italia 1ª zona. Una prova speciale difficile, lunga oltre 17 chilometri che, nel suo secondo passaggio, ha regalato la pioggia, un fattore non previsto elemento che ha costretto tutti a rimascolare le in tavola.

Fino a quel momento - era già stato abbondantemente superata la metà gara - Angelo Morino su Renault Clio Williams sembrava avviato a un facile successo. Invece 18' di ritardo nei confronti di Roberto Botta, anch'egli su Renault Clio Williams preparata da Balbosca, hanno rimesso tutto in discussione. A due passi dal termine la lotta per il successo era aperta a tre piloti: Gianluca Boffa, all'esordio con la Renault Clio RS Super 1600, era al comando con appena 1 decimo su Morino e 9 decimi su Botta. Quest'ultimo si scatenava nelle due prove conclusive. Nella penultima si portava al comando, rispondendo poi in quella conclusiva all'ultimo, disperato tentativo di Morino di riportarsi in testa. Per appena 3" è stato così Botta a vincere su Morino. Terzo Boffa, a completare una bella tripletta del

preparatore di Santo Stefano Balbo, Balbosca, che ha piazzato tre vetture sul podio.

«Certo, non mi aspettavo di recuperare così tanto nella prova del Col del Lys - ha detto il vincitore sul traguardo - Abbiamo tirato perché, la mattina abbiamo avuto problemi alla vettura che ci hanno attardato. La pioggia ci è stata d'aiuto. Ma, onore agli avversari. Il nostro successo è stato sudato, anche perché Morino, nell'ultima prova, è andato veramente molto forte».

Tra coloro che hanno da recriminare c'è sicuramente il giovane Luca Betti, quarto assoluto e primo delle Super 1600 con una Fiat Punto Abarth. Il portacolori della Meteco Corse ha iniziato forse troppo cautamente, poi ha avuto da ridire sulla decisione della direzione di ritardare la partenza delle due ultime prove speciali della pioggia battente: «Avevo montato gomme da pioggia, anche se all'uscita del parco assistenza di Lanzo non pioveva. Gli altri avevano tutti gomme asciutte. L'attesa li ha favoriti».

Al quinto posto ha concluso Mauro Patrucco, vincitore del Gruppo B della Mitsubishi Lancer della Vieffe. Sesto si è piazzato il veterano Mario Minella, a proposito di piloti di una certa età c'è da sottolineare il decimo posto di Roberto



Il giovane cuneese Luca Betti, quarto assoluto con la Fiat Punto Abarth della Scuderia Meteco

Bidone e Marco Canuto. Entrambi al volante di Renault Clio Williams. Tra le scadute di omologazione, ennesimo successo dei fratelli Elio e Giovanni Baldi la Fiat Ritmo Abarth. Una vettura che ha sulle spalle quasi 10 anni di competizioni ma che, dopo ogni gara, viene ripristinata

con cura dai suoi stessi piloti e si mantiene quindi in ottima forma.

Numerosi, i ritiri. Daniele Ghiotti, fino a metà gara in lotta per la vittoria, ha abbandonato sulla quinta prova speciale per una toccata che ha spaccato un cerchio della sua Citroën Saxo, mentre Riccardo

Accornero si è fermato nella stessa prova per la rottura della pompa della benzina accusata dalla sua Mitsubishi Lancer. Stupefacenti, nelle prime due prove, le prestazioni del ligure Ameglio, addirittura secondo con la piccola Peugeot 106. Poi nella terza è uscito di strada.

CICLISMO: VIA DAL DELLE ALPI, ARRIVO ALLE 11,30

C'è la classica Torino-Sauze

Franco Becca

Si disputa oggi la 10ª edizione della Torino-Sauze d'Oulx, la classica più impegnativa, sotto l'aspetto altimetrico, della stagione regionale juniores. Il ritorno è fissato alle ore 7 alla Fiat Spazio di Via Ala di Stura. Il via, dopo un breve trasferimento ad andatura turistica, verrà dato alle 11 in via Druento di fronte allo stadio Delle Alpi. I corridori transiteranno da Savonera, Druento, San Giliolo, Givolletto, Alpignano, Caselette, Almese, Borgone, Bussoleno e Supe, prima di affrontare il gran finale in salita. L'arrivo ai 1.610 metri di altitudine a Sauze d'Oulx, dopo 90 km di corsa, avverrà alle 11,30.

Il favorito è l'imperiese Cristiano Salerno, secondo l'anno scorso alle spalle del toscano Stefano che, nella prima parte della stagione ha confermato di essere uno scalatore promettente. Partono con ottime chances anche gli spezzini della Casanoli-Liquigas, spesso in luce sulle strade piemontesi, i varesini della Bustese-Olonia e il trentino Deric Zampedri, campione italiano di ciclocross. In campo regionale, i migliori speranze sono affidate ai ragazzi della società organizzatrice, il Madonna di Campagna-Gios che punta sui torinesi Pierluigi Senor e Pietro Faulisi.

Ennesima trasferta in Lombardia, invece, per i dilettanti della Vezza-Brunero-Boeris che

oggi saranno di nel 46º Gran Premio Sportivi di San Vigilio (Bs), gara alla quale parteciperanno anche i chieresi della Roeder 1956 Farmaceutici. CRONOMETRO. Si è disputato ieri a Vogogna (Verbania) il campionato regionale a allievi e juniores. Le prove, aperte anche ai corridori extraregionali, sono state vinte rispettivamente dal toscano Benvenuti fra gli allievi e il lombardo Faini fra gli juniores. I titoli piemontesi sono finiti sulle spalle di due corridori di maglia torinese: l'allievo Marcello Bertolo, 2º assoluto nella categoria, e lo junior Marco Griggi, 3º assoluto, entrambi portacolori del GS Valle Orco-Soana di patron Claudio Succo. I due neo-campioni sono collezionisti di titoli regionali: per Bertolo si tratta del quinto alloro (2 su strada, 1 su pista, 1 nel ciclocross e 1 a cronometro), mentre Griggi ne ha conquistato uno in più (1 su pista, 1 su strada e 1 nel ciclocross, oltre a quello conseguito ieri). Degli altri corridori di maglia torinese, da registrare le buone prove degli allievi Nicolò Manca e Fabrizio De Rosa (entrambi della Rostese), 5º e 6º fra gli allievi, e degli juniores Simone Cialdella (Madonna di Campagna-Gios) e Mauro Durbanò (Valle Orco e Soana), 6º e 7º fra gli juniores. Senza una maleaugurata caduta al giro di boa, Cialdella avrebbe potuto insidiare a Griggi il titolo regionale.

UN SUCCESSO LA MANIFESTAZIONE CHE OGNI ANNO SI SVOLGE NEI VIALI NELL'IMPIANTO PARCO RUFFINI

Canestri, piadina e Nutella: che festa con Topolino

Il «basket di strada» ha conquistato i giovani

Domenico Latagliata

Un sogno, o qualcosa di simile. Giocare a basket dalla mattina alla sera, divertirsi gli animatori della Disney o della Nintendo che dispensano gadget e regali assortiti, mangiare gratis piadine con la nutella: questo, ma anche di più, è il Trufo Topolino di minibasket che si conclude oggi lungo i viali di Parco Ruffini e all'interno dello stadio Primo Nebiolo.

Dubbi, circa la riuscita della manifestazione, non potevano esserci: sono ormai 10 anni che, quando il basket di strada sbarca a Torino, il pieneone è garantito. Di partecipanti, intesi di ragazzi e ragazze che partecipano prima all'avvenimento, ma anche di semplici curiosi che buttano un occhio giusto per vedere l'effetto che fa. A conferma di ciò giovedì pomeriggio, in occasione della cerimonia di apertura del torneo, sugli spalti dello stadio «Nebiolo» si contavano duemila persone: mica male, considerato che andavano poi giunti i 1980 ragazzi (nati tra il 1988 e il 1994) che di lì a poco avrebbero

Duemila i ragazzi di tutta la Penisola che si sono esibiti su 36 campi: oggi scatta la sfida finale

cominciato a tirare palloni un canestro.

Per l'occasione in 72 canestri, visto che i campi disegnati sul cemento sono 36. Controindicazioni? Nessuna, a parte un isolato atto vandalico (ducato nella pupazzo gonfiabile dell'organizzazione). Insomma, Akena Sport e Promo Sport, le due società organizzatrici dell'evento, hanno visto giusto: devono infine essersi convinte che la collaborazione paga: fino alla scorsa stagione, lo stesso weekend vedeva infatti lo svolgimento di due manifestazioni quasi identiche, una al Ruffini e l'altra a Collegno. A guadagnarne, è

detto, i quasi duemila mini-cestisti provenienti dall'intera penisola, tutti premiati in ugual modo con poltrona gonfiabile da mare, un attestato di partecipazione e l'ultimo numero di Topolino: coccole e premi particolari, ovviamente, ci sono per le squadre che oggi si imporranno nelle rispettive categorie (incontri dalle 9,15, premiazioni dalle 16,30 all'interno dello stadio effettuate da Topolino in persona).

Ieri hanno invece già salutato la compagnia le squadre della Pallacanestro Ragusa, premiate come quelle provenienti da più lontano e proprio per questo già ripartite alla volta di casa: sfacchinata, per il «Topolino» questo e altro. Tante, come detto, le città rappresentate: oltre a Torino, Omegna, Casale, Como, Milano, Forlì, Latina, Lecce, Cattolica, Udine, Palermo e altre ancora. «La voglia di basket è tale che alle 4 del mattino c'era già gente sui campi», fanno sapere gli organizzatori i quali, dal canto loro, hanno dormito notti nei gazebo allestiti lungo i viali. Sembra follia, è amore per lo sport.



Sarà Topolino in persona oggi pomeriggio a premiare i vincitori delle varie categorie

CALCIO, FINALE IRIDATA

L'Italia Uisp al Nebiolo con l'Austria

Silvia Garbarino

Il Brasile inteso nazionale di calcio fa sempre notizia, anche quando perde. E sotto la Mole dove si sono disputati in settimana i giorni eliminatori della 2ª Coppa del Mondo di calcio amatoriale organizzata dall'Aics Torino, tutti sono rimasti stupiti dell'esclusione dal verdeoro dalla fase calda del torneo. I brasiliani, giunti a Torino con due formazioni, guidate dall'ex pallavolista Rui Campos (15 anni fa giocò per alcune stagioni ad Asti, dove ha conservato parecchi amici), hanno battuto i team italiani Aics Torino (9-0) e Acs (3-1) arrestandosi però nella fase successiva: la Francia (battuti 4-0) e l'Austria (1-1).

Le semifinali di ieri in compagnia hanno portato alla ribalta due formazioni italiane Italia Aics e Italia Uisp, che si sono affrontate in un duello fratricida dagli alti contenuti tecnici. Il pareggio a reti inviolate dopo i tempi regolamentari ha aperto la via alla serie di rigori strarivanti dal team della Uisp (4-1) che è composto totalmente da giocatori di una squadra di Preto. Nella formazione dell'Aics (composta calciatori della Go-liardica di Vicenza), è sceso costantemente in campo il procuratore di calcio Claudio Pasqualin, forse uno dei pochi ad aver affrontato il torneo con spirito amatoriale.

Oggi l'Italia Uisp affronterà nella finalissima l'Austria che ha superato al rigori la Francia (4-3), diventando la squadra rivelazione. Finalina e a seguire finale dalle ore 9 al campo Primo Nebiolo all'interno del parco Ruffini. Chi vuole può seguire in diretta sul sito www.aicstorino.it le due partite grazie al collegamento allestito in con la webcam. «Abbiamo avuto molti contatti soprattutto dal Brasile - dice Enzo Dema vicepresidente Aics Torino - a dimostrazione che a qualunque livello sia il calcio giocato, è molto popolare e si informa». Seguono. Siamo soddisfatti anche del ritorno a Torino una manifestazione che è nata con un altro nome (campionato del mondo, ndr) 19 anni fa proprio in riva al Po e poi ha girato tutto il mondo.

Trecento gli atleti iscritti, oltre che Brasile, Austria, Francia, dalla Tunisia, Danimarca, Portogallo e Russia. «Peccato per la Bulgaria e il Messico che hanno disdetto all'ultimo minuto - racconta - Ciro Turco, presidente nazionale Aics - per disguidi burocratici e problemi». Il livello delle partite è però molto buono e il divertimento agonistico per chi ha partecipato garantito.

SPORT FLASH

A IVREA. Le ragazze della Xelion Ivrea, appena promosse in serie A2, sono state ricevute dal sindaco della città Fioranzo Grijuela e dell'assessore allo sport Laura Barberis che si sono congratulate per il risultato ottenuto.

LASCIA L'AUXILIUM. Dopo otto stagioni trascorse a Collegno, l'ultima delle quali come responsabile del settore giovanile maschile e allenatore della prima squadra femminile, Marco Spanu lascia l'Auxilium: «Dopo molti anni di lavoro entusiasmante e positivo, è giusto provare nuove avventure».

PALLAVOLO, LA BIGHAT CONFERMA. Prime conferme in casa BigMat Chieri: Maurizio Borri, Sonia Giora e Cristina Vincenzi faranno parte anche dell'organico per la stagione 2003-04. Come già si sapeva chiude invece con la pallavolo giocata Paola Franco, storico capitano biancoblu: per lei ruolo all'interno dello staff dirigenziale.

DELLA. Torino si appresta ad assumere il ruolo di primario centro internazionale sulla del mondo sportivo. Uno ulteriormente arricchito dallo svolgimento delle Paralimpiadi, dedicate agli atleti disabili. In tale prospettiva, sta per prendere il via (dal 19 al 22 giugno) la prima edizione del Trofeo della Mole di tennis in carrozzina. Organizzano Csa e Fisd Piemonte, in collaborazione con il Circolo della Stampa-Sporting, montepremi 5 mila euro.

CICLISMO, IL LORENZON. Nel Memorial Papà Lorenzon, svoltosi al Velodromo Francese di San Francesco al Campo, vittoria di Olivieri (Mobili Bellati) nella velocità Giovanissimi, Rossi (Piosasco) nella gara ad handicap Esordienti, Giorgio (Piosasco) nella corsa a punti Esordienti, Pavani (Valle Orco e Soana) nella velocità Allievi, Alberici (Madonna di Campagna-Gios) nella corsa a punti Allievi, Fodde (Madonna di Campagna-Gios) nella velocità Juniores/Under 21. Mercoledì a San Francesco andrà in scena il Memorial Pietro Francese, per ricordare il mecenate luogo che nel 1996 finanziò la costruzione del velodromo.

CALCIO DILETTANTI, SEMIFINALI POULE SCUDETTO

A Cava serve un miracolo Ma l'Ivrea pensa già alla C2

E' assai probabile che la lunga stagione dell'Ivrea finisca oggi a Cava dei Tirreni nella semifinale ritorno della poule scudetto del campionato nazionale dilettanti (ore 15,30). Dopo la sconfitta per 2-0 rimediata ai «Pistoni» le quotazioni degli aporeddesi come finalisti del torneo si sono notevolmente abbassate, anche considerando il fatto che la Cavese sembra la più accreditata del lotto per vincere il titolo.

La trasferta campana viene comunque presa con serietà dagli arancioni che ci tengono a far bella figura per dimostrare che il primo posto del girone con 79 punti non è stato frutto del caso.

Poi da domani i dirigenti torinesi si metteranno al lavoro per definire l'organico tecnico e dei giocatori per la prossima stagione di C2. Per si sa che sulla panchina dell'Ivrea siederà ancora Gianluca Gau-

denzi, confermato da patron Benvenuti all'indomani della storica promozione tra i professionisti.

E' probabile che oggi scenda in campo i giocatori che nel corso dell'anno hanno avuto meno occasioni di mettersi in mostra, come conferma lo stesso Gaudenti: «Potrebbe essere l'ultimo match di una straordinaria stagione e ci teniamo ad onorare l'impegno. Farò giocare uomini freschi e con la voglia di fare bene per dimostrare che il gruppo di quest'anno è stato compatto ed unito fino alla fine».

Unico assente certo è Marco Bergantin, all'andata espulso così in attacco è plausibile una accoppiata Piro-Pisanesco o Lenzi-Piro. Il caldo giocherà un ruolo fondamentale l'Ivrea spera di poter segnare un gol nei primi minuti per poter tentare l'impresa nel corso del match. (p. acc.)

TROTTO A VINOVO, SUL MAXISCHERMO IL GP DI F1

Voiceinthenight da battere Boy d'Asti prima alternativa

Trotto notturno stasera a Vinovo il Gp di Formula sul maxischermo al centro della pista: due chances per una serata lontana dal caldo. Nel premio Portogallo c'è da varificare la condizione di Voiceinthenight interpretato, come sempre, da Andrea Guzzinati. Il binomio, più volte protagonista sulla pista, è relegato all'estremo lembo della prima fila (con il numero 8), rimane il favorito, nonostante il numero è il favorito della corsa. L'alternativa più probabile sembra essere Boy d'Asti, cavallo dai buoni trascorsi ma sempre piuttosto sfortunato sulla pista torinese. Zinasco ed Appenachiaro, due soggetti dall'importante passato, sono in grado di tentare l'inserimento. Un po' meno, almeno sulla carta, valgono gli altri. L'ippodromo è aperto dalle ore 14,00 per le in

simulcasting e per permettere l'utilizzo a tutti dell'ampia zona giochi attrezzata per i più piccoli. Con inizio alle ore 19,00 sul maxischermo all'interno della pista sarà trasmesso il Gran Premio del Canada di Formula 1. L'ingresso è gratuito per tutti con possibilità di accesso sia al nuovissimo campo di calcetto sia alla sala da ballo allestita sotto la tribuna, dove sono in programma corsi di danza latino-americana.

I favoriti (inizio corse ore 21). I. Didimo, Daimi Again, Dubai Font. II. Dominio di Mar, D'aul, Decamilla. III. Bobbio Mgb, Arriba Arriba, Ballerino. IV. Deianira Park, Demone Font, Dryade. V. Tre-soldi, Ticino, Zanzara Ec. VI. Casquette, Crockat Lq, Calip-sovi. VII. Voiceinthenight, Boy d'Asti, Appenachiaro. VI-II. Caimano, Camaleonte, Cross Fire Fire. (a. con.)

MOBIL STORE

Via XXV Aprile 161 NICHELINO

CHIUDE TUTTO

IL REPARTO BRICO

PER DARE PIU' SPAZIO AI MOBILI
SU TUTTI I PRODOTTI BRICO

SCONTONE ALLA

CASSA 40%

FINO AD
ESAURIMENTO
SCORTE

A MERCE ESAURITA VENDIAMO ATTREZZATURE A PREZZO DI REALIZZO: REGISTRATORI DI CASSA, BANCONI, SCAFFALI, MACCHINE TAGLIO LEGNO, TINTOMETRO ELETTRONICO, CARRELLI.

ACCETTIAMO PRENOTAZIONI ED OFFERTE

PIU' DI 15.000 ARTICOLI PER: IL FAI DA TE, IDRAULICA, MECCANICA, ILLUMINAZIONE, GIARDINAGGIO, PITTURE, ELETTRICITA', FERRAMENTA.
CON SCONTO ALLA CASSA DEL 40%

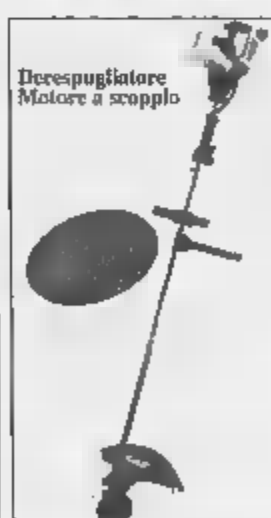
ALCUNI ESEMPI



€ 12,50 € 7,50



€ 59,95 € 35,97



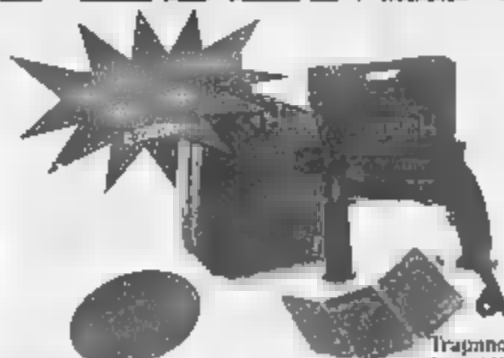
€ 209,00 € 125,40



€ 99,00 € 59,40



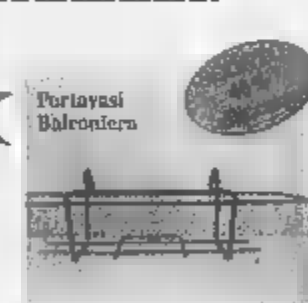
Lt. 15 € 51,97 € 37,17



€ 109,00 € 81,80



€ 155,00 € 93,00



€ 4,50 € 2,70



€ 21,00 € 12,60



€ 31,00 € 18,60



Al "PALAZZO BLU"
Trovate un ampio parcheggio riservato ai clienti
Aria condizionata e ... tanta, tantissima scelta

SIAMO APERTI
ANCHE
LA DOMENICA

ORARIO

Lunedì 15,00 - 19,30
Dal Martedì al Sabato
9,00 - 12,30 15,00 - 19,30
DOMENICA
9,30 - 12,30 15,00 - 19,30

AL CONSERVATORIO L'ORCHESTRA DELLA STEFANO TEMPIA, DIRETTA DA MASSIMO PEIRETTI

Paolo Galfarati

L'Orchestra della Stefano Tempia, diretta da Massimo Peiretti, ha eseguito al Conservatorio un programma aperto dalla deliziosa «Pastoral» di Beethoven. Seguiva il «Concerto per violoncello e orchestra» del brasiliano Ney Rosauro, sfondo musicale di un bel caffè all'aperto in cui, sorseggiando un caffè gelato, si godono ritmi di samba, sventagliate jazz, melodie popolari e il suono liquido del violoncello. Infine, una sonata di Sílvia Sandroe e con tintinnii e accenti cristallini, creava un gradevole ambiente di schi e risonanze.

Nella seconda parte è stato eseguito, in prima assoluta, il «Concerto per pianoforte e orchestra» di Giulio Castagnoli, con l'eccezionale Francesco Cipolletta.

PREZIOSA SEMPLICITÀ PER CASTAGNOLI

solista. Castagnoli è un compositore d'avanguardia, ma con questo concerto sembra essersi concesso un'evanescente. Come ha spiegato prima dell'esecuzione, consegna questo lavoro alcune riflessioni su Bartók e Ravel, ma l'ascoltatore non se ne accorge gran che. Altre cose lo colpiscono di più. Per esempio, il recupero del modalismo, se non della tonalità: in più punti il concerto è davvero cantabile. Nel primo movimento, il più compatto, si alternano due momenti: un principio di fuga, di figurazioni che scorrono e ondeggiando è uno sciolto in cui il ritmo si riprende e dall'orchestra sorgono zovverze clowesche, salti decisi, spinte e scivoloni. I cultori dell'avanguardia rigorosa potranno forse restare perplessi di fronte a questo gioco un po' facile: ma è ben congegnato e tiene desta l'attenzione. D'altra parte, la scrittura torna più austera all'inizio del secondo movimento, nel suo ribollire di suoni; ma, subito dopo, nasce un notturno contemplativo dove il trio d'archi, dialogando con il pianoforte, ammiccia di nuovo a quella parte di ascoltatori che è di solito diffidente verso il troppo difficile. In questo stile un po' ibrido sta forse il limite del Concerto che si conclude dopo un movimento di Toccata basato su canto yiddish abilmente orchestrato, perché sempre raffinato, e talvolta prezioso, è la scrittura sinfonica di questo compositore, uno dei più interessanti della generazione di mezzo.

LE VISIONI

LETTA TORMASUONI
***** BELLO
***** INTERESSANTE/DIVERTE
***** MEDIOCRITÀ
***** INUTILITÀ

AMMA: corso Giulio Cesare 57, tel. 011 555 521. Inizio 6.50. Alce 4.50.

Ades 100: il posto dell'anima, di R. M. M. con M. M. S. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Ades 200: 28 giorni dopo, di D. Boyle, C. Murphy, H. Harris. Visto ai minori di 14 anni. Orario: 15.45, 18.10, 20.20, 22.30.

Ades 300: una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Ades 400: una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Ades 500: una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Ades 600: una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Ades 700: una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Ades 800: una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Ades 900: una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Ades 1000: una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Ades 1100: una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Ades 1200: una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Ades 1300: una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Ades 1400: una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Ades 1500: una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Ades 1600: una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Ades 1700: una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Ades 1800: una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Ades 1900: una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Ades 2000: una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Ades 2100: una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Ades 2200: una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Ades 2300: una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Ades 2400: una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Ades 2500: una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Ades 2600: una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Ades 2700: una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Ades 2800: una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Ades 2900: una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Ades 3000: una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Ades 3100: una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Ades 3200: una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Ades 3300: una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Ades 3400: una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Ades 3500: una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Ades 3600: una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Ades 3700: una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Ades 3800: una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Ades 3900: una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Ades 4000: una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Ades 4100: una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Ades 4200: una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Ades 4300: una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

ELISEO: piazza Sabotini, tel. 011 4475.241.

Eliseo Grande: Matrix Reloaded, di F. Wachowski con K. Reeves, C. Moss, M. Bellucci. Orario: 15.10, 17.30, 22.30.

Eliseo Grande: Aspettando la notte, di Sissala Abderrahmane con K. Duld Ader Kader, M. Oued Mohamed. Sottotitolato in italiano. Orario: 15.20, 16.55, 18.50, 20.40, 22.30.

Eliseo Grande: Good bye Lenin, di W. Becker con D. Brühl, K. Sasa. Orario: 15.30, 17.50, 20.10, 22.30.

Eliseo Grande: Una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Eliseo Grande: Una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Eliseo Grande: Una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Eliseo Grande: Una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Eliseo Grande: Una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Eliseo Grande: Una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Eliseo Grande: Una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Eliseo Grande: Una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Eliseo Grande: Una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Eliseo Grande: Una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Eliseo Grande: Una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Eliseo Grande: Una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Eliseo Grande: Una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Eliseo Grande: Una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Eliseo Grande: Una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Eliseo Grande: Una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Eliseo Grande: Una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Eliseo Grande: Una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Eliseo Grande: Una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Eliseo Grande: Una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Eliseo Grande: Una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Eliseo Grande: Una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Eliseo Grande: Una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Eliseo Grande: Una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Eliseo Grande: Una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Eliseo Grande: Una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Eliseo Grande: Una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Eliseo Grande: Una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Eliseo Grande: Una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Eliseo Grande: Una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Eliseo Grande: Una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Eliseo Grande: Una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Eliseo Grande: Una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Eliseo Grande: Una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Eliseo Grande: Una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Eliseo Grande: Una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Eliseo Grande: Una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Eliseo Grande: Una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Eliseo Grande: Una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Eliseo Grande: Una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Eliseo Grande: Una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Eliseo Grande: Una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

ELISEO: piazza Sabotini, tel. 011 4475.241.

Eliseo Grande: Matrix Reloaded, di F. Wachowski con K. Reeves, C. Moss, M. Bellucci. Orario: 15.10, 17.30, 22.30.

Eliseo Grande: Aspettando la notte, di Sissala Abderrahmane con K. Duld Ader Kader, M. Oued Mohamed. Sottotitolato in italiano. Orario: 15.20, 16.55, 18.50, 20.40, 22.30.

Eliseo Grande: Good bye Lenin, di W. Becker con D. Brühl, K. Sasa. Orario: 15.30, 17.50, 20.10, 22.30.

Eliseo Grande: Una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Eliseo Grande: Una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Eliseo Grande: Una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Eliseo Grande: Una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Eliseo Grande: Una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Eliseo Grande: Una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Eliseo Grande: Una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Eliseo Grande: Una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Eliseo Grande: Una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Eliseo Grande: Una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Eliseo Grande: Una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Eliseo Grande: Una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Eliseo Grande: Una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Eliseo Grande: Una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Eliseo Grande: Una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Eliseo Grande: Una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Eliseo Grande: Una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Eliseo Grande: Una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Eliseo Grande: Una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Eliseo Grande: Una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Eliseo Grande: Una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Eliseo Grande: Una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Eliseo Grande: Una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Eliseo Grande: Una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Eliseo Grande: Una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Eliseo Grande: Una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

Eliseo Grande: Una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman. Orario: 16.10, 18.10, 20.20, 22.30.

El

A TORINO UNO DEI PIÙ IMPORTANTI PRODOTTI



Uno scorcio di Cesana dove è stato inaugurato lo spazio dedicato ai vini

I vini di montagna trovano casa in Comune

Si chiama «Casa dei vini di montagna», lo spazio inaugurato ieri in una sala del Comune di Cesana che ha come scopo il promuovere e valorizzare, in pieno territorio olimpico (Cesana nel 2006 sarà sede di importanti gare per i ventisettesimi Giochi olimpici invernali), i vini prodotti sopra i 600 metri di altitudine: quelli meglio conosciuti come vini di montagna. Ieri, nella nota stazione turistica valdusina, erano presenti con le loro bottiglie i produttori della vallata e quelli dell'Alto Canavese o delle Cinque Terre, ma anche alcuni

arrivati lì per esporre le loro migliori produzioni dell'Alta Savoia francese. Ideata dalla Federazione consorzio tutela dei vini piemontesi doc Alto Piemonte e realizzata grazie ad contributo della Regione Piemonte, la «Casa di montagna» si pone punto di riferimento di tutte le aziende, cooperative e consorzi, che vogliono presentare al pubblico i loro prodotti. Ma non solo, qui organizzate iniziative utili a valorizzare e far conoscere la viticoltura di montagna. L'ampio sala che ospita l'iniziativa è stata infatti attrezzata, oltre che da banco per la degustazione dei vini, anche di impianto per riprodurre alcuni filmati che documentano il lavoro svolto dai viticoltori di montagna. Ieri è già

stato presentato il calendario degli incontri sulla cultura dei prodotti al sopra dei 600 metri. S'inizia il 13 luglio alle 18 con una serata dedicata ai principi dell'enologia, dove alcuni esperti spiegheranno i vari passaggi si hanno dalla vendemmia vinificazione delle uve. Il 19 e 20 luglio, sempre alle 18, i vini verranno abbinati ai formaggi. A questa degustazione ne seguirà un'altra prevista per il 26-27 luglio dove si parlerà della storia della viticoltura valdusina. Altri appuntamenti, ha spiegato ieri il sindaco di Cesana Roberto Serra, insieme all'assessore regionale alla Montagna Roberto Vaglio e a Remo Confalonieri, presidente Federazione tutela vini doc alto Piemonte, seguiranno per tutto il mese di agosto.

LA PROPOSTA DELL'ASL 6 DOMANI IN CONSIGLIO COMUNALE

Un ospedale «svizzero» nel futuro di Venaria

La struttura piccola, funzionale e dai costi ragionevoli, sul modello delle cliniche elvetiche sostituirebbe quella di piazza dell'Annunziata

Gianni Giacomino
VENARIA REALE

La città di Venaria avrà un nuovo ospedale. La struttura, ispirata sul modello delle cliniche svizzere, piccole, funzionali e con costi di gestione ragionevoli, verrà costruita insieme al poliambulatorio in Machiavelli, vicino alla scuola del smattoni. Il costo: circa 10 milioni e mezzo di euro. Si dovrebbe materializzare così la proposta dell'Asl 6 datata 1997 e mai realizzata.

Il condizionale è d'obbligo perché dopo il primo parere favorevole dell'assessore regionale alla Sanità Antonio D'Ambrosio, lunedì prossimo il Consiglio comunale di Venaria per una discussione senz'altro accesa e un okay che potrebbe essere definitivo. «Direi che mi sembra una soluzione senz'altro positiva», parte in quarta G. Catania, il sindaco di Venaria, che in questi mesi ha dato vita ad una vera e propria crociata per mantenere i servizi dell'Asl 6 in riva alla Ceronda. «Noi discuteremo, ma ottimista, un centro con 40 mila residenti e un'attrazione come la Reggia che tra un po' convoglierà qui un milione di persone all'anno non può rimanere senza un ospedale».

Sembra così definitivamente accantonata l'ipotesi di ristrutturare corsie, reparti e ambulatori di piazza dell'Annunziata incastrati nel centro storico per i quali sono stati preparati progetti, approvati, studiati modifiche e stanziati anni fa oltre 5 milioni di euro (che insieme ai tre milioni per il poliambulatorio dovrebbero essere riconvertiti dalla Regione nella costruzione della nuova clinica).

«Esistono troppi vincoli imposti dai Beni Architettonici, non si può fare nulla - taglia corto Sergio Bertone il direttore generale dell'Asl - che più volte è accusato dall'amministrazione venaresina di voler chiudere il vecchio ospedale

per tutti i servizi a Ciriè. Il nosocomio di piazza dell'Annunziata è superato, la gente deve capire che questi centri sarebbero da riprogettare ogni trenta o quaranta anni tenendo conto delle esigenze dei pazienti e dei nuovi metodi di cura». «E poi», continua Bertone, «si impiegherà molto di meno a tirare su nuovi reparti che a mettere le mani sul vecchio ospedale».

Negli ottomila metri quadrati di Machiavelli (messi a disposizione dal Comune) sarà ricavato lo spazio per le divisioni di medicina e di chirurgia (in tutto una cinquantina di posti letto), un centro di dialisi con otto letti, un day hospital e laboratori di

cardiologia, oncologia, oculistica, radiologia, e un pronto soccorso attivo giorno e notte. Catania, però, vuole che la struttura di piazza dell'Annunziata sia smantellata e trasformata in uffici. «No, perché è un lascito alla città e ho intenzione di chiedere ai dirigenti dell'Asl 6 di poterla trasformare in un centro per i malati lungo-degenti con quarantina di posti letto».

Una proposta che non incontra sicuramente l'entusiasmo dei vertici dell'Asl che in piazza dell'Annunziata, nell'ambito della riorganizzazione dei servizi su tutto il territorio, ci vedrebbero meglio una sede di distretto.



L'ospedale qualche anno fa. «Il nosocomio è vecchio - dice il direttore dell'Asl 6 - Più facile farne uno nuovo»

LA PRESIDENTE DELLA PROVINCIA BRESCIO ALL'ASSEMBLEA ANNUALE DELLE GUARDIE ECOLOGICHE VOLONTARIE A PRACATINAT

«Più poteri alle nostre sentinelle dell'ambiente»

Antonio
PRACATINAT

Sono salite in 150 le «sentinelle dell'ambiente», alias guardie ecologiche volontarie, al Centro di Soggiorno Pracatinat in val Chisone, in occasione della loro assemblea annuale. Un convegno che quest'anno ha un'importanza particolare: è allo studio della Regione la legge che dovrà regolamentare questi servizi di tutela del territorio. «Questa importante riforma», rappresentata dalle guardie ecologiche - ha spiegato la presidente della Provincia Mercedes Bresso, anche lei salita a Pracatinat - «deve acquistare valore all'interno della futura legge regionale, conferendo a queste donne e questi uomini che offrono gratuitamente un'ampia fetta del loro tempo, ampi poteri di controllo sull'ambiente».

E in questo senso un ruolo senza dubbio importante lo sta avendo il lavoro svolto da Marco Andreoli, dirigente del pro-



La presidente della Provincia Mercedes Bresso con Celeste Martina e Daniele Cantore

getto Gev (guardie ecologiche volontarie). Il loro compito - precisa Andreoli - è quello di educare i cittadini ad aver maggior rispetto dell'ambiente, una forma di educazione civica, se vogliamo, troppo spesso dimenticata. «Così capita che men-

tre si fanno investimenti per creare nuovi parchi sia sufficiente un weekend di assalti selvaggi per mandare tutto all'aria. «Intere della città», dice Giovanni Frola, portavoce delle guardie torinesi - «al sabato e domenica vengono occupa-

te da extracomunitari che arrivano con i camion, scaricano e gruppi elettrogeni, montano tendoni e danno il via ai banchetti. Al lunedì mattina i segni del passaggio sono davanti agli occhi di tutti».

Le guardie operano a base di poteri conferiti loro dalla legge 32 del 1982, ma adesso chiedono di avere un ruolo più incisivo. Daniele Cantore, presidente della Commissione del Consiglio Regionale per l'impatto ambientale, ha raccolto ieri l'appello. Oggi sono inquadrate come dipendenti onorari, ma loro ci tengono a sottolineare che sono un corpo, non un'associazione, gestiti dalla Provincia, la quale da loro soltanto una divisa, una copertura assicurativa ed un piccolo rimborso chilometrico. Guardia ecologica volontaria si diventa dopo aver partecipato ad un corso di formazione. Sul territorio piemontese sono 589, di queste 295 hanno lavorato per la Provincia per oltre 28.000 ore, redatto 1078 verba-

li, segnalato 516 illeciti.

Per Marco Andreoli è stata anche l'occasione per illustrare un anno d'attività: il maggior numero di violazioni riguarda l'utilizzo dei mezzi fuoristrada, seguito dall'abbandono di rifiuti, dalla raccolta indiscriminata dei prodotti del sottobosco fino ad episodi di bracconaggio. Racconta una guardia venatoria: «Purtroppo anche nel Pinerolese abbiamo rilevato una moria di pesci provocata da candeggina gettata nei torrenti con lo scopo proprio di pescare in modo fraudolento». Aggiunge Celeste Martina, presidente del Consorzio di Pracatinat: «Il convegno di oggi è il logico collegamento fra i laboratori sull'ambiente che il Centro tiene con i ragazzi e le guardie che hanno il compito di educare prima, prevenendo quindi quel comportamento scorretto che diventano sanzionabili». Spiegando ai bambini perché è importante tutelare i prodotti del bosco e il patrimonio minerario.

PROVINCIA

CIRIÈ, SICUREZZA. Per contrastare la delinquenza la città di Ciriè potrà contare su una pattuglia in più dei carabinieri che perlustrerà strade e vie della zona per tutta la notte. Lo ha deciso il colonnello dei carabinieri Cosimo Apostolo dopo l'incontro con l'avvocato Luigi Chiappero, il sindaco di Ciriè.

BORGONE, LIBRO. Ultimo fine settimana di festeggiamenti per la edizione del Maggio borgonese. Oggi pomeriggio alle 15,30 presso i locali delle scuole elementari di via Bobba verrà presentato il libro «Borgone, un paese tra la Dora e la Roceja» edito da Susalibri e curato dalla giornalista Elisa Bevilacqua dallo storico Mauro Minola. Il libro analizza la realtà di questo piccolo comune media valle attraverso il lavoro, la gente ed i luoghi.

IV, FURTO. Per aver rubato la bicicletta a Fabrizio Todde, 39 anni, di Chivasso, lasciata in piazza della Repubblica, i carabinieri hanno denunciato un piede libero per furto Ausimene N., 36 anni, residente in città.

Alessandro Zurlo, 21 anni, studente, residente a Brandizzo via Torino 19, la scorsa è rimasto ferito in un incidente avvenuto alle porte del paese. Di ritorno da Volpiano dove aveva trascorso la serata con la fidanzata, nei pressi dello svincolo autostradale A 4 ha perso il controllo della sua Ford Fiesta e dopo aver travolto alcuni cassonetti dei rifiuti si è schiantato contro il guard-rail. Il giovane è ricoverato a Chivasso.

RAFFAELE, CONCERTO. Oggi alle 18, presso il parco del Castello di San Raffaele Cimena, concerto d'estate della Torino Wind Orchestra.

CALUSO, CADAVERE. E' stato identificato solamente nella tarda mattinata di ieri il cadavere rinvenuto lo pomeriggio nelle acque Canale Caluso, in frazione Arè. Si tratta di Paolo Querio, 56 anni, che viveva da solo ad Agliè, in via Meletto. A fare il riconoscimento è stato il parroco di Agliè, Massimo Ricca Sissoldo. Sarà l'autopsia a fare chiarezza sulle cause del decesso.

RONDISONE, CASA RIPOSO. Il Comune di Rondissone ha appaltato alla Co.Im.Pre. Torino i lavori per la costruzione della nuova casa di riposo del paese che sorgerà in via Marconi. Sono previsti 45 posti letto e spesa di oltre 2 milioni di euro.

IL PROBLEMA DELLO SPRECO NELLE INDUSTRIE AFFRONTATO NEL CONVEGNO DELL'ASSOCIAZIONE HYDROAID

Acqua «riciclata», scommessa sulle coscienze

Dalla Publirec di Collegno un esempio: usare le falde per lavare i teloni è un omicidio

Patrizio

L'acqua? Un bene prezioso, da usare con intelligenza. Perché persino quando è stata sporcata, dopo trattamento, può essere ancora utile. E' questo dei tanti temi trattati dal convegno che s'è svolto l'altro giorno al Bit, dal titolo «Riuso delle acque reflue nell'industria», organizzato dall'Associazione Hydroid. L'argomento è particolarmente importante perché, infatti, sono numerose le aziende che nelle loro lavorazioni acqua potabile, prendendola o dall'acquedotto o dalle falde.

Anzi, la sola ditta che oggi usa acque depurate è la Publirec di Collegno, nella città dove si trova l'unico impianto di Torino e Provincia per il trattamento delle reflue. E la Smat, che sta per aprirne un altro a Castiglione, parte con una campagna acquisti tra industrie.

RACCOLTA RIFIUTI

Il Cidiu diventa Spa

Entro la fine del mese il Cidiu, Consorzio di Igiene urbana di Collegno, che cura la raccolta dei rifiuti nella zona Ovest di Torino, si trasformerà in Spa. E per sancire il passaggio, giovedì 19 giugno alle ore 17, i consiglieri e le giunte dei dieci Comuni consorziati si riuniranno nel Palazzetto dello Sport di Collegno per dare l'okay definitivo alla nuova società. Una società per azioni che, comunque, vedrà per il momento solo soci pubblici. «Il passaggio successivo sarà la firma davanti al notaio il giorno 27 giugno», spiega il sindaco Umberto D'Ottavio. Insomma, quasi una formalità. «Sì, perché noi ci siamo già organizzati come una Spa da tempo - ammette -. E poi sono ormai due anni che si discute di questa trasformazione».

«Il problema - ammette l'amministratore Paolo Romano - è il costo. Un metro cubo di acqua di falda viene a centesimi di euro, contro i nostri. Però, rispetto all'acquedotto che chiede 75 e anche più, siamo concorrenziali».

Quale soluzione quindi? «Si deve fare un controllo su chi pesca in falda e porre dei limiti», dice Romano. E poi, fare promozione: ad esempio, riducendo i costi della depurazione a chi fa uso di acque reflue. Acque che, come sostiene l'am-

ministratore, sono pulite quasi quanto quelle potabili. «Usare le falde è economico - ammette Romano -. Ma si sprecano acque quasi minerali per l'industria». Insomma un fatto di coscienza ecologica.

E la Publirec di Collegno, che recupera legno, ferro, plastica e cartone, non poteva non rispondere all'appello. «Noi abbiamo fatto da cavia - dichiara il presidente Aldo Banfo -. Anche perché per la pulizia dei teloni agricoli ne fino a venti metri cubi l'ora. E i costi? In un primo momento abbiamo pensato di costruire un nostro depuratore - confessa -. Ma poi abbiamo preferito affidarci alla Smat, per il prezzo e l'assistenza. Anche perché utilizzare acque potabili per lavare i teloni sembrava proprio un omicidio. «Uno spreco bell'e buono - sostiene Banfo -. Questa scelta, invece, aggiunge un valore etico ai nostri prodotti».

UN UOMO DI 54 ANNI

Muore per la

supermercato

E' morto al supermercato, dove era andato per fare la spesa della settimana. E' accaduto ieri, poco dopo le 11, al centro commerciale Auchan di corso Romania. La vittima è un uomo di 54 anni, Giovanni Gasparet, residente a San Mauro Torinese. E' accaduto tutto in un attimo, sotto gli occhi sbigottiti di centinaia di persone che, in quel momento, affollavano la struttura commerciale. Qualcuno ha tentato di soccorrerlo; altri, invece, hanno immediatamente allertato la centrale operativa del 118; altri ancora hanno chiamato la polizia. I medici della prima ambulanza arrivata ad Auchan nel giro di pochi minuti, hanno tentato l'impossibile per rianimarlo, ma c'è stato più nulla da fare. «Collasso cardiaco», è la causa della morte scritta sul referto, stilato poco dopo dai soccorritori.

IN VIA SANTA TERESA E IN ZONA MIRAFIORI

Farmacie ancora nel mirino ieri assaltate altre due

Ancora due assalti in altrettante farmacie ieri pomeriggio. Due colpi da poche centinaia di euro che sono stati messi a segno da banditi probabilmente tossicodipendenti. Il primo obiettivo preso di mira è una farmacia in via Santa Teresa; poco prima delle 17 un bandito solitario è riuscito a farsi consegnare l'incasso e a fuggire velocemente dopo il colpo. Ne è nata caccia all'uomo che, sfortunatamente, non ha dato risultati sperati. Il secondo assalto, invece, è stato messo a segno poco più tardi in zona Mirafiori. Anche in questo caso il rapinatore, probabilmente un tossicodipendente, è riuscito a farla franca. Le battute di polizia e carabinieri, che oramai da parecchie settimane hanno intensificato i controlli ed i servizi antirapina in tutta la città, sono state infruttuose. Con gli assalti di ieri pomeriggio

gio il numero dei colpi nelle farmacie, dall'inizio dell'anno, si sta pericolosamente avvicinando a quota cento. Luciano Platzer, presidente dell'Associazione dei farmacisti di Torino, qualche giorno fa, aveva suggerito, come misura antirapina, l'adozione di sistemi di sicurezza passiva. Non da ultimo quello di non far più entrare i clienti nella farmacia, in modo da evitare contatti diretti con i potenziali malviventi. Una misura che, ormai da tempo, è stata adottata dai farmacisti di via Passo Buole 168, in zona Mirafiori. Qui, dall'inizio dell'anno, i rapinatori si sono presentati ben quattro volte. Un vero record negativo che ha convinto i titolari ad adottare misure drastiche: «Ci spiace per i clienti, ma questo provvedimento si è reso necessario anche per garantire la sicurezza di quanti, in farmacia, vengono perché hanno necessità e urgenza».

DAL REGISTA DI "ROMEO DEVE MORIRE" E "FERITE MORTALI"

AMICI X LA MORTE

IDEAL - PATHÉ LINGOTTO
WARNER VILLAGE

eliseo

«Superba, emozionante. Immagini semplici e meravigliose che travolgono lo spettatore.»
(THE NEW YORK TIMES)

ASPETTANDO LA FELICITÀ

www.bimfilm.com

CIAC
FRATELLI MARX

NEW MARCOTTE VANESSA INCONTRATA
SABARA MILA GIULIO ROSETTI
in **Il Cuore Altrove**
con Nino D'Angelo
con la collaborazione di GIANCARLO GIARDINI

www.bimfilm.com

SCEGLI IL CINEMA

Dove si
viaggia
in comodo
poltrone.

DORIA IN ESCLUSIVA

E la nostra storia è fa bene rivederla...
Un cast stellare...
Un travolgente affresco cinematografico

IL PALAZZO DELLA LIBERTÀ

www.bimfilm.com

«Se c'è un erede della commedia italiana è Paolo Virzì»
(ALBERTO PEZZUTTA - CORRIERE DELLA SERA)
«Un film ispirato ai modelli più eleganti della commedia italiana»
(TULLIO KEZICH - CORRIERE DELLA SERA)

MARIO & VITTORIO CECCHI GORI presentano

un film di **Paolo Virzì**

MY NAME IS *TANINO*

DUE GIARDINI - PATHÉ LINGOTTO - REPOSI

Vincitore Film • Montreal Film Festival 2001

Vincitore Miglior Regia
Vincitore Miglior Sceneggiatura
Gijon Film Festival 2001

Vincitore Miglior Regia
19th Fajr International Film Festival 2001

Nomination Miglior Film Straniero
European Film Awards 2001

Nomination Miglior Film Straniero
Golden Satellite Award 2001

Un film di Majid Majidi

BARAN

www.buenavista.it

MASSIMO

«È INIZIATA LA TERAPIA PIÙ DIVERTENTE DELL'ANNO»

NICHOLSON SANDLER

TERAPIA D'URTO

CONTRO LA RABBIA
L'AMORE

www.terapiadurto.it

AI CINEMA
ARLECCHINO - CINEPLEX MASSAUA - IDEAL - PATHÉ LINGOTTO
MEDUSA - NAZIONALE

MATRIX RELOADED

CAPITOL - ELISEO
FRATELLI MARX - IDEAL
MASSAUA - MEDUSA - PATHÉ LINGOTTO
REPOSI - PALAZZO VILLAGE

IN UNA CITTÀ MISTERIOSA E SPIETATA ANCHE UN RESPIRO PUÒ
TRADIRE... IL PIÙ AGGHIACCIAANTE DEI SEGRETI

AMBROSIO

MATT DILLON

CITY OF GHOSTS

www.1342000.it

RIDERE, SCHERZARE, RIFLETTERE...
TUTTO QUESTO IN UN FILM IMPERDIBILE!

JIM CARREY

COSA FARESTI
SE POTESSE
ESSERE DIO
PER UNA
SETTIMANA?

di **TOM SHADYAC**

UNA SETTIMANA DA DIO

MORGAN FREEMAN JENNIFER ANISTON

www.buenavista.it

ADUA - ARLECCHINO - FIAMMA - IDEAL - MASSAUA
MEDUSA - PATHÉ LINGOTTO - REPOSI

lucanini.it

Menù di viaggio

IL RASPELLI
Tre anni di viaggi fra Alberghi e Ristoranti. La guida che fa il punto dell'Ospitalità italiana, dai locali emergenti ai più famosi, dai più semplici ai più eleganti, tutti provati e raccontati per La Stampa da Edoardo Raspelli. Il lettore è servito.

3 volumi de "LA STAMPA" distribuiti in 3 libri, SONO IN VENDITA NELLE MIGLIORI LIBRERIE

LA STAMPA

I LIBRI DE LA STAMPA

MERCOLEDÌ: TuttoScienze e Tecnologia
VENERDÌ: TorinoSette (solo Torino)
SABATO: Specchio - TuttolibriTempoLibero
DOMENICA: Tuttoaffari (solo Torino)

LA STAMPA

DI "ROMEO DEVE MORIRE" E "FERITE MORTALI"

AMICI X LA MORTE

IDEAL - PATHÉ LINGOTTO
WARNER VILLAGE

DORIA IN ESCLUSIVA

È la nostra storia e la bene rivederla...
Un cast stellare...
Un travolgente affresco cinematografico

ANGELES TIMES
NEW YORK TIMES

IL PREZZO DELLA LIBERTÀ

AI CINEMA
ARLECCHINO - CINEPLEX MASSAUA - IDEAL - PATHÉ LINGOTTO
MEDUSA - NAZIONALE

"È INIZIATA LA TERAPIA PIÙ DIVERTENTE DELL'ANNO"

NICHOLSON SANDLER

TERAPIA D'URTO

CONTRO LA RABBIA
L'AMORE

AI CINEMA
ARLECCHINO - CINEPLEX MASSAUA - IDEAL - PATHÉ LINGOTTO
MEDUSA - NAZIONALE

RIDERE, SCHERZARE, RIFLETTERE...
TUTTO QUESTO IN UN FILM IMPERDIBILE !

JIM CARREY

UNA SETTIMANA DA DIO

MORGAN FREEMAN JENNIFER ANISTON

ADUA - ARLECCHINO - FIAMMA - IDEAL - MASSAUA
MEDUSA - PATHÉ LINGOTTO - REPOS

I SUPPLEMENTI DE LA STAMPA LINGUAGGI IN OLTRE IL QUOTIDIANO

MERCOLEDÌ: TuttoScienze e Tecnologia
VENERDÌ: TorinoSette (solo Torino)
SABATO: Specchio - TuttolibriTempoLibero
DOMENICA: Tuttonfiari (solo Torino)

LA STAMPA

eliseo

«Superbo, emozionante. Immagini semplici e meravigliose che travolgono lo spettatore.»
(THE NEW YORK TIMES)

ASPETTANDO LA FELICITÀ

"Se c'è un erede della commedia italiana è Paolo Virzì"
(ALBERTO PEZZOTTA - CORRIERE DELLA SERA)
"Un film ispirato ai modelli più eleganti della commedia italiana"
(TULLIO KEZICH - CORRIERE DELLA SERA)

MARIO & VITTORIO CECCHI GORI presentano

un film di Paolo Virzì

MY NAME IS *TANINO*

DUE GIARDINI - PATHÉ LINGOTTO - REPOS

MATRIX RELOADED

CAPITOL - ELISEO
FRATELLI MARX - IDEAL
MASSAUA - MEDUSA - PATHÉ LINGOTTO
REPOS - WARNER VILLAGE

SCEGLI IL CINEMA

Dona di
viaggia
comoda
poltrone.

Vincitore Miglior Film - Montreal Film Festival 2001
Vincitore Miglior Regia
Vincitore Miglior Sceneggiatura
Gijon Film Festival 2001
Vincitore Miglior Regia
19th Fajr International Film Festival 2001
Nomination Miglior Film Straniero
European Film Awards 2001
Nomination Miglior Film Straniero
Golden Satellite Award 2001

Un film di Majid Majidi

BARAN

www.buenavista.it

MASSIMO

IN UNA CITTÀ MISTERIOSA E SPIETATA ANCHE UN RESPIRO PUÒ
TRADIRCI... IL PIÙ AGGHIACCIALE DEI SEGRETI

AMBROSIO

MATT DILLON

CITY OF GHOSTS

www.tadepi.it

lucanini.it

Menù di viaggio

IL RASPELLI
Tre anni di viaggi fra Alberghi e Ristoranti. La guida che fa il punto dell'Ospitalità italiana, dai locali emergenti ai più famosi, dai più semplici ai più eleganti, tutti provati e raccontati per La Stampa da Edoardo Raspelli. Il lettore è servito.

LA STAMPA

I volumi de "LA" distribuiti da
SONO IN VENDITA NELLE MIGLIORI LIBRERIE.

SEGGI APERTI OGGI E DOMANI: LA MAGGIORANZA DEI PARTITI INVITA A DISERTARLI. LA PRIMA VOLTA DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

Referendum, alle urne con l'incognita quorum

Articolo 18 ed elettrodotti: consultazione valida se vota più del 50%



I SERVIZI

L'ARMA DELL'ASTENSIONISMO

Pannella è stato il primo ad utilizzarla. Il non voto ha già «vinto» diciotto volte

Michele Ainis A PAGINA 5

«OCCUPAZIONE, REGOLE DA MODIFICARE»

La Cgil: battere la precarizzazione. Le piccole imprese: meglio riqualificare

INTERVISTE DI Giacomo Galeazzi e Federico Monge A PAGINA 5

COFFERATI: MI TRASFERISCO A BOLOGNA

Dopo l'investitura: presto prendo casa. Guazzaloca: parlerà per me il lavoro fatto

Fabio Martini A PAGINA 6

ROMA. Urne elettorali aperte dalle 8 di questa mattina (fino alle 22 di oggi e di nuovo dalle 7 alle 15 di domani). Sono quasi 50 milioni gli italiani chiamati a votare per il referendum che estende alle imprese con meno di 16 dipendenti l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori e per quello che vuol abolire la libertà di far passare tralicci e cavi su terreni e case senza permessi né indennizzi.

Per la prima volta hanno potuto votare i 2.305.128 residenti all'estero iscritti all'Aire, il cui voto per corrispondenza si sommerà a quello dei 47 milioni di residenti in Italia. Le urne all'estero si sono già chiuse: hanno votato più di 500 mila nostri connazionali, pari al 24,5 per cento degli aventi diritto.

Resta da vedere in quanti cittadini si recheranno effettivamente alle urne, visto che l'intera Casa delle libertà è una parte del centrosinistra, a cominciare dalla segreteria del Ds, hanno puntato sul mancato raggiungimento del quorum, invitando esplicitamente all'astensione. Se non voterà almeno la metà più uno degli elettori, il referendum sarà nullo.

Bruzzone A PAGINA 5

DA OGGI



Storie d'estate

Cronache, letture, rubriche e reportage dedicati alla stagione delle vacanze. L'arte, lo spettacolo, i romanzi, lo sport, gli anniversari, i grandi drammi del passato

Chiara Berio di Argentine, Francesco Bonami, Fabrizio Rondoline e Carlo Rossella A PAG. 25

LO SCEICCO YASSIN: SONO PRONTO A MORIRE DA MARTIRE. CHALABI CRITICA GLI AMERICANI: A BAGHDAD CI VUOLE UN GOVERNO LOCALE

Hamas: nessuna tregua con Israele

Trattativa per cedere all'Anp il controllo di parte di Gaza

L'INCUBO DI UN NUOVO SUD AFRICA

Barbara Spinelli

NON è la prima volta che un negoziato di pace rischia di inabissarsi nel sangue, in Medio Oriente, e alcuni sembrano convinti che anche quest'ultimo tentativo americano, iniziato nel vertice di Aqaba il 4 giugno, sia destinato a fallire come tanti altri sforzi precedenti. Non sono concepibili mappe di pace, quando il terrorismo palestinese continua i suoi massacri di civili nelle strade israeliane e si ripromette anzi di moltiplicarli. Non è ancora tempo di pace, se il primo ministro Sharon disconosce la successione di Arafat fino a delegittimare l'uccisione di Abdel Aziz Rantisi, che ha preceduto l'attacco kamikaze a Gerusalemme di mercoledì, è un atto di dichiarata sfiducia verso il cambio di guida nell'amministrazione palestinese, e sembra congegnato per minare le intese di Aqaba. E come se Sharon fosse alleato con l'estremismo palestinese, per dire che il nuovo premier Abu Mazen è un uomo di paglia, che il monopolio legale della violenza appartiene tuttora a Israele, e che ogni piano di pace è una chimera: per questo i governanti d'Israele hanno colpito con le proprie mani Rantisi, testa politica del gruppo terrorista Hamas, senza attendere che Abu Mazen cominciasse a comandare davvero in Palestina.

Tutto questo può apparire comprensibile, se lo sguardo si ferma sul breve periodo. Lo Stato israeliano non può non difendersi, quando le sue popolazioni sono minacciate. Non può far altro che quel che ha fatto per anni, e che oggi fa con la sicurezza di partecipare a una globale lotta contro il terrorismo mondiale: prima si colpisce l'avversario che medita la sua distruzione, poi quando verrà l'ora si negozieranno itinerari di pace. Questa è la dura legge della sopravvivenza, ripetono gli uomini di Sharon, e quando sono interrogati non esitano a dichiararsi totalmente solidali, in ciò, con la dottrina militare preventiva dell'amministrazione Bush. Non ha reagito così anche Washington, dopo l'11 settembre? La politica israeliana non è diversa da quella statunitense: per la pace c'è tempo, sembra dire a se stesso Sharon. Adesso tocca replicare con le armi al terror, e se possibile prevenirlo alla maniera di Bush.

Ma non c'è quasi più tempo per Israele, e il paragone che i suoi dirigenti si ostinano a fare con l'America è non solo fuorviante ma letale. Gli Stati Uniti sopravviveranno come nazione al terrorismo:

CONTINUA A PAGINA 14 PRIMA COLONNA

INTERVISTA

BRZEZINSKI: CEDERE IL POTERE AGLI IRACHENI

«Altrimenti le cose peggioreranno»
«Ci vuole un'inchiesta pubblica sul mancato ritrovamento delle armi di distruzione di massa»

Paolo Mastrolilli A PAGINA 2

COSTUME



ROMA, UNA GIORNATA PARTICOLARE

Il restaurato film di Scola restituisce il clima e gli eventi del '38 anno nero per l'Italia

Enzo Bettiza A PAGINA 23

ANCONA



UN FALSO ALLARME «BOMBA ALL'AEROPORTO»

Lo scalo chiuso per oltre tre ore. Gli investigatori: «Una pista locale»

Montanari e Rucolo A PAGINA 9

IL PIANO DEL VIMINALE

MAXICONTROLLI PER GLI SBARCHI DEI CLANDESTINI



Acque blindate contro gli scafisti

Il governo gioca la carta dei maxicontrolli in mare per fronteggiare l'emergenza immigrazione, resa incandescente dagli ultimi sbarchi di massa sulle coste siciliane (un migliaio di arrivi illegali negli ultimi giorni). Una strategia messa a punto nel vertice convocato ieri al Viminale dal ministro dell'Interno Giuseppe Pisano. SERVIZI A PAGINA 7

IL PRIMO INNO REGIONALE

Fratelli di Sicilia

Francesco La Licata

NON vorremmo che l'idea fulminante di dotare di regolare inno regionale il governatorato di Sicilia si risolvesse in una occasione mancata. Salutiamo perciò favorevolmente la nascita di *Madreterra*, lauda all'isola che vede la luce nella magia del teatro greco di Taormina. Nello stesso tempo, però, ci permettiamo di pungolare il governatore Cuffaro affinché resista alla tentazione di fermarsi al risultato minimo. Che diamine! Ma può il popolo siciliano limitarsi a replicare quanto va in scena ormai da anni dal palco rupestre della fredda Padania? No, signor governatore. Le affidiamo il compito di osare di più e spingere per incunearsi nella diatriba che vorrebbe abrogare l'Elmo di Scipio.

Chissà, di questi tempi tutto è possibile, che non si riesca a sostituirlo con questa *Madreterra*. I versi più pregnanti del nuovo inno, laddove viene spiegato che «tra le tue braccia è nata la storia, sulla tua bocca Fratelli d'Italia», ci autorizzano ad osare. In linea anche con l'autocertificazione, tutta sicula, di appartenere ad una *Madreterra* di Uomini e dei, come più volte sottolineato dal ritornello. Eravamo fermi ai gattopardi e ai semidei, la promozione ci aiuterà certamente a volare più alto della Padania. E infine, coscienti di esporci - da panoramiti - al sospetto del conflitto d'interessi, ci consenta, governatore, un piccolo appunto: ma perché ha voluto pugnare Palermo, facendo scrivere il cantico ad un autore catanese?

Abbate A PAGINA 5

Prestito Personale

a Dipendenti, Autonomi, Pensionati, Casalinghe e Agricoltori

fino a 7.500,00 Euro in 1 ora dall'avvio della pratica

800-929291

Del Lunedì al Venerdì dalle 9:00 alle 21:00

Il prestito è rimborsabile con bollette, pari.

FORUS

TORINO

Via Garibaldi 71 e Via Palermo 47

RENZO ALLEGRI

Mago, medium, spiritista, indovino: chi era davvero Giulio Adolfo Rol?

MONDADORI

IL GRANDE VEGGENTE

lanterna rossa

Guido Ceronetti

RASSERENANTE e tagliente nella sua saggezza il Dalai Lama ha detto della guerra israelo-palestinese: l'unica soluzione è lasciarli combattere finché entrambi i combattenti cadano esausti.

Non è errato, in astratto: ma è una saggezza geometrica, inapplicabile sul terreno. L'esaurimento psicologico, il collasso psichico di uno dei due contendenti o di tutt'e due è impensabile. Quanto più sembra prossimo, questo evento nella realtà si allontana. Si può vedere un'immagine psicologica di questo strano, incredibile conflitto nelle pitture della Quinta del Sordo, di Goya: *Duello a garrotazos* (Duello a randellate); pietrificati dall'arte, i combattenti, impegnati ad assestarsi incessantemente legnate su legnate, seguiranno a farlo fino alla consumazione della tela e al dileguarsi del Prado. Il tempo per loro si è fermato.

Con il terrorismo suicida, una delle due parti, la più debole militarmente, si è assicurata un'arma assoluta, la cui riserva è inesauribile perché non è di ordine materiale: tecnico: zampilla da un'energia psichica, da un *amor mortis* che si genera dal proprio spreco. Se chi la dirige e la *zampilla* viene ucciso, non c'è sospensione né smarrimento.

La difesa appare povera d'invenzione militare: la rappresaglia, che allarga la voragine, o il Castigo Silenzioso, che produce soltanto ritorsione suicida. Ma questi *garrotazos* sono spaventosi: le case e gli ospedali si riempiono d'invalidi permanenti, gli urli davanti agli autobus esplosi e alle bare con le donne in nero attorno si ripetono senza fine.

Purtroppo, non sono più possibili le soluzioni antiche e medievali, David-Goliath, Orazi-Curiaci, la Disfida, la Giostra, le regole liberatorie del film *Western*, la sfida all'O.K. Corral, la *musica* del *Dequello*. Se la politica non risolve nulla, né la preghiera smuove i *fata* divini, né le religioni trovano un compromesso d'ordine superiore, né l'esaurimento dei combattenti è in vista, siamo di fronte ad un *Nulla Soluzionista* dei più rari: forse, qualcosa di simile non c'è mai stato. Se mai verrà una conclusione, sarà repentina e impensabile. Il tempo delle randellate potrebbe cessare in un'atemporalità messianica di cui *madreterra* le premesse umane: l'attesa, il magnetismo dell'invocazione. In realtà questa guerra impura è frastagliata di paci sporche, sbaraglia le definizioni. Il suo senso patologico sarebbe di piaga incancrenita, il cancro che non perviene ad invadere del tutto l'arto colpito perché l'arto si rifà via via che è divorato dal male. Esiste l'Ordet - la Parola che metta fine?

30615
9771122176003

MINACCE AGLI STRANIERI NELL'ULTIMA LETTERA ATTRIBUITA A SADDAM HUSSEIN

«Abbiamo giurato ad Allah di non fare complimenti con le forze anglo-americane e di non permettere loro di rubare i beni del glorioso Iraq. La battaglia è arrivata al livello più alto per cacciare le forze di invasione»

«Per questo avvisiamo tutti i cittadini stranieri che vengono dai Paesi che ci occupano, sia i soldati che i semplici impiegati, di lasciare il Paese prima del 1-7 giugno, dopo di che non saremo responsabili di quanto potrà accadere»



L'ex dittatore Saddam Hussein

«Perciò diciamo a tutti i Paesi del mondo, fate rientrare i vostri cittadini: questa sarà una lotta di liberazione. Sarà colpa vostra e sarete responsabili voi delle loro vite. Inoltre non inviate aerei, né convogli, perché saranno nostri obiettivi»

«Questo è solo il primo livello della resistenza che colpirà le forze della Danimarca, della Polonia e degli altri Paesi miscredenti. Poi per il nemico potrebbe accadere qualsiasi cosa. Faremo come fanno loro che uccidono i figli dell'Iraq»

DIETRO L'ALLARME DEL LEADER DELL'OPPOSIZIONE ANTI-SADDAM IL CONTRASTO TRA RUMSFELD E POWELL

Anche l'alleato Chalabi critica gli americani

«In Iraq ci vuole un governo locale, bisogna riaprire il processo politico»

NEW YORK

L'operazione Peninsula Strike sta terminando, dopo una settimana che ha riportato un clima di guerra in Iraq, ma ora anche le forze che dovrebbero essere alleate degli americani cominciano ad alzare la voce sul modo in cui gli Stati Uniti gestiscono l'occupazione.

Il 5 giugno il capo curdo Barzani era andato nella città santa di Najaf per incontrare i leader sciiti al Sistani ed al Hakim, ed era uscito dai colloqui dicendo che tutti erano contrari al rinvio della creazione di un governo locale, decisa dall'amministratore americano Paul Bremer. Ora a questo fronte si è unito anche Ahmad Chalabi, capo dell'Iraqi National Congress, che venerdì ha incontrato a Washington tre membri del governo proprio per chiedere la riapertura del processo politico e la creazione di una forza di sicurezza composta da circa 25.000 iracheni, allo scopo di contenere la criminalità crescente di cui non possono occuparsi i militari degli Stati Uniti. Durante un'intervista al Washington Post, Chalabi ha detto che «bisogna aprire il processo politico immediatamente», perché l'amministrazione di Bremer non può essere più rappresentativa di quella che fornirebbero i capi locali. Il fondatore dell'Inc aveva lanciato questo allarme anche durante un incontro con i giornalisti al Council on Foreign Relations di New York, dove aveva accusato gli americani di voler «fabbricare i leader iracheni». Quindi aveva avvertito che

Saddam è ancora vivo, ha un capitale personale di circa 1,3 miliardi di dollari, e ha offerto una taglia a chiunque uccida i soldati americani.

Nella capitale Chalabi ha incontrato il vice capo del Pentagono Paul Wolfowitz, l'inviato speciale

della Casa Bianca in Iraq Zalmay Khalilzad, e un rappresentante del dipartimento di Stato, per sollevare queste obiezioni. In principio Washington aveva intenzione di costruire un governo provvisorio entro giugno e luglio, e il Pentagono aveva facilitato il ritor-

Il Paese resta instabile. Un soldato Usa è stato trovato cadavere, un altro è morto in un incidente

no di Chalabi nel paese proprio per favorirlo. Quando Bremer ha preso il posto del generale Garner, però, i piani sono cambiati. La creazione del governo provvisorio è stata rimandata a tempo indeterminato, perché i leader a disposizione non si erano rivelati inaffidabili

e privi di reale seguito tra la popolazione. Dietro al cambiamento di strategia forse c'era anche un nuovo capitolo della divergenza tra Donald Rumsfeld, che attraverso Garner sosteneva proprio Chalabi, e Colin Powell, che non si è mai fidato del capo

dell'Iraqi National Congress, e per ora ha vinto la partita ottenendo la nomina ad amministratore del diplomatico Bremer. Adesso, alla luce degli ultimi scontri e delle pressioni di Chalabi e altri alleati come Barzani, la linea potrebbe tornare in discussione.

Sul terreno, infatti, la situazione rimane instabile. Teri un iracheno è stato ucciso e sette feriti, mentre cercavano di scappare dalla prigione di Abu Ghraib. Il cadavere di un soldato americano, invece, è stato trovato in un lago vicino a Fallujah, la città a maggioranza sunnita che era stata teatro di gravi disordini, mentre un altro è morto in un incidente quando il mezzo su cui viaggiava si è rovesciato. Gli abitanti di Balad, la cittadina nel nord del paese dove venerdì era avvenuto un agguato contro le forze americane, hanno detto che il numero dei morti nello scontro non era 27 ma sei o sette, e tra loro c'era un'intera famiglia di civili. La connessione col vecchio regime. Il colonnello Greg Julian ha risposto che «non erano armati e sparavano non potevano essere civili», ma queste dispute aumentano le tensioni.

Dall'inizio della settimana, nell'ambito dell'operazione Peninsula Strike lanciata per scovare i fedelissimi di Saddam, sarebbero morti 113 iracheni. Ora i militari americani stanno interrogando 74 persone catturate in un campo vicino a Kirkuk, per stabilire se avevano legami con al Qaeda, mentre Bremer ha intimato ai paesi vicini, cioè l'Iran, di non interferire per creare disordini. (p. mas.)



Centinaia di iracheni in coda a Baghdad per ritirare quaranta dollari dai loro conti correnti: i prelievi sono ancora «contingentati». I problemi economici sono la principale fonte di malcontento

IL CONSIGLIERE PER LA SICUREZZA NAZIONALE DELLA CASA BIANCA DI JIMMY CARTER

Brzezinski: le cose peggioreranno se non si cede il potere agli iracheni

«Ci vuole un'inchiesta pubblica sulle armi di distruzione di massa»

intervista

Paolo Mastroianni

NEW YORK

L'INCHIESTA sul mancato ritrovamento delle armi di distruzione di massa in Iraq va fatta per difendere la credibilità degli Stati Uniti e capire se qualcuno, ad esempio nell'intelligence italiana, ha cercato di sviare l'Amministrazione. Gli scontri sul terreno continueranno fino a quando Washington non accetterà di far nascere un governo locale. L'applicazione della Road Map per la pace tra israeliani e palestinesi sarà molto difficile se il presidente Bush non comincerà ad applicare la stessa pressione su entrambe le parti. Sono i tre messaggi che l'ex consigliere per la Sicurezza

nazionale di Jimmy Carter, Zbigniew Brzezinski, manda alla Casa Bianca, dove aveva lavorato in quell'amministrazione americana capace di concludere a Camp David il primo accordo di pace duraturo tra un Paese arabo e Israele.

Cominciamo dall'Iraq. Il primo maggio scorso Bush ha proclamato la fine della guerra, oppure da allora sono morti oltre 40 soldati americani e diverse centinaia di iracheni. Cosa non ha funzionato?

«Il fatto che ci siano stati così pochi progressi nella creazione di un'autorità politica irachena è sicuramente connesso all'instabilità ancora evidente. Più si allontana la nascita di un governo locale, più aumenta l'insoddisfazione della gente, e questo ingrossa anche le file di coloro che sono pronti a usare la violenza per far fallire il progetto americano».

L'amministratore Paul Bremer risponde che le condizioni per creare un governo gestito dagli iracheni ancora non esistono, e gli analisti sottolineano il pericolo che il Paese finisca nelle mani dei fondamentalisti. Non sono obiezioni fondate?

«Sono questioni serie, certo. Ma resta il fatto che la stabilità continuerà a sfuggirci fino a quando gli iracheni non avranno un ruolo consistente nella gestione del loro Paese».

Bush aveva detto che l'obiettivo era portare la democrazia in Iraq, e non restarci un giorno oltre il necessario. Lei teme che il risentimento della popolazione possa far deragliare l'occupazione americana?

«Non so se siamo già arrivati al punto di rischiare così tanto, però

sono sicuro che più tempo passa senza un governo locale, più si complica la situazione e aumentano i pericoli per i progetti di Washington».

Al Congresso continua anche la polemica sul mancato ritrovamento delle armi di distruzione di massa. Secondo lei bisogna fare un'inchiesta pubblica?

«Senza dubbio. E' necessario capire, perché la credibilità dell'America nel mondo è a rischio. Bisogna sapere perché una simile impressione errata è stata creata dall'Amministrazione. Chi l'ha svistata? L'errore dell'intelligence è stato commesso in buona fede, oppure qualcuno lo ha incoraggiato? Prendiamo per esempio la questione del presunto acquisto di uranio arricchito in Niger: la denuncia è finita nel discorso sullo Stato dell'Unione, ma adesso

Da Zbigniew Brzezinski un giudizio duro sulla gestione del dopoguerra in Iraq da parte di Bush



sappiamo che era falsa. I documenti contraffatti venivano dai servizi segreti italiani e britannici, e la Cia li ha passati in maniera acritica alla Casa Bianca. Qualcuno nel governo italiano ha cercato apposta di sviare? I documenti sono stati falsificati dai servizi segreti o da altri? La Cia li ha bloccati perché non aveva scoperto la verità o perché ha subito pressioni? Sono tutte domande che non possono restare senza risposta».

La guerra in Iraq doveva essere anche una nuova situazione geopolitica in Medio Oriente, favorendo la ripresa del processo di pace tra israeliani e palestinesi. Secondo lei è possibile salvare la Road Map dopo le violenze degli ultimi giorni?

«Forse sì, ma per riuscire gli Stati Uniti devono applicare la stessa pressione su entrambe le parti».

Alcuni analisti hanno detto che la Road Map è troppo vaga.

«Lo era, ma il presidente l'ha chiarita al vertice di Aqaba. I palestinesi devono compiere passi concreti per fermare i terroristi, ma affinché lo facciano gli israeliani debbono offrire contropartite tangibili che giustificano lo sforzo. Se la posizione di Washington sarà parziale l'iniziativa

va non avrà successo».

Dopo il raid israeliano contro il leader di Hamas, Rantisi, Bush ha criticato Sharon, ma dopo l'attentato di Gerusalemme la Casa Bianca ha appoggiato la reazione dello Stato ebraico.

«Accettare la linea dell'uccisione dei leader politici di Hamas incita Hamas ad uccidere i leader del Likud».

Sappiamo che la denuncia fatta dal Presidente sull'acquisto di uranio in Niger da parte del Raiss era falsa, e veniva dai Servizi italiani e britannici: qualcuno ha cercato di sviare o lo ha fatto dietro pressioni?

La strana prigionia di Mr. Tarek Aziz

NEW YORK

Che fine ha fatto Tarek Aziz? Il vice premier iracheno con la faccia da Groucho Marx passava per il volto internazionale del regime di Saddam, e quando il 25 aprile scorso si era consegnato agli americani parecchi analisti avevano parlato di svolta importante. Da allora in poi, però, non si è saputo più nulla.

L'ultima notizia battuta dalle agenzie con il suo nome risaliva al 17 maggio, e comunicava che il Comando Centrale aveva riorientato la lista dei 55 ricercati principali. Nel corso di questa revisione Aziz era salito in classifica, passando dal quarantatreesimo posto al venticinquesimo. Il Pentagono ha sempre negato che il numero in graduatoria avesse una connessione con l'importanza del ricercato, però non sarà un caso se Saddam i suoi figli erano stampati sugli assi del famoso mazzo di carte. Dunque cosa ha fatto Aziz per meritare la promozione? Ha rivelato segreti che hanno accresciuto la sua rilevanza? Si è guadagnato meriti che in futuro potrebbero fargli ottenere una nuova vita in incognito? Oppure si è incastrato con le sue mani?

Alcune fonti della comunità dell'intelligence americana sono scettiche. «Aziz - dicono - era la faccia internazionale del regime, ma in realtà non era nella cerchia ristretta di quelli che prendevano le decisioni. Perciò è caduto subito. Può aver raccontato vicende personali, tipo l'ultima volta che aveva visto Saddam, ma difficilmente ha passato le informazioni vitali cercate da Washington. Tanto è vero che dalla sua cattura in poi, per esempio, non sono stati fatti progressi significativi nella caccia alle armi di distruzione di massa».

Aziz e gli altri ex capi del regime, secondo queste fonti, sarebbero ancora detenuti in

Iraq. La prigione più affollata è quella che si trova nel sotterraneo dell'aeroporto di Baghdad, perché è una struttura facilmente difendibile, lontana dal centro della città. Laggiù sarebbe in corso il grosso degli interrogatori, condotti dagli specialisti della Cia e dagli uomini dell'intelligence militare.

I capi del regime presi finora non avrebbero detto granché: «Collaborano e parlano, ma non rivelano informazioni molto significative. Nella maggior parte dei casi negano l'esistenza delle armi, o confermano la versione ufficiale secondo cui erano state distrutte. Forse gli scienziati e i funzionari di medio e basso livello potranno tornare più utili, perché magari erano a conoscenza dei particolari pratici e non hanno gli stessi interessi di fedeltà al regime dei loro superiori. Infatti adesso l'attenzione si sta concentrando su queste persone».

In passato era girata anche la voce che Aziz fosse sempre stato un agente al servizio dell'Occidente, e i giornali britannici avevano scritto che il governo di Londra era pronto ad offrirgli l'asilo, in cambio della rivelazione di tutti i suoi segreti. Fonti vicine all'intelligence dicono che questa possibilità di accordo è tramontata, anche se non escludono che nel futuro Aziz possa trovare ospitalità in un Paese terzo. «Il vero problema di queste persone, ora, è in quali mani finiranno. Gli americani probabilmente continueranno a detenerli e interrogarli, fino a quando verrà creato un governo iracheno. A quel punto chi non ha responsabilità penali potrebbe anche essere rilasciato, ma la maggior parte dei prigionieri dovrebbe essere consegnata al nuovo sistema giudiziario iracheno. Aziz sta sicuramente lavorando per cercare di evitare questa prospettiva, ammettendo che abbia le carte per riuscirci». (p. mas.)

«Più si allontana la nascita di un'autorità locale, più aumenta il malcontento della gente, e questo è destinato a ingrossare le file di coloro che sono pronti a usare la violenza per fare fallire il nostro progetto»

ALTROVE
di Guido Ceronetti

Essendo una bambina di nove anni morta sotto gli occhi della madre, questa non volle che essa fosse presa dai becchini, ma pose lei stessa sul carro il cadavere. Poi rivolta ai becchini disse: «Voi prenderete stasera pure me» e, ritornata nella camera e osservando dalla finestra il funerale della figlia, poco dopo spirò.

FEDERICO BORRONEO
La Peste di Milano
(a cura di Armando Torno, Edic. Rusconi 1987)

CON CINQUE CONSIGLIERI DIVENTA LA TERZA FORZA POLITICA A PALAZZO LASCARIS



Antonello Angeleri (a destra) con il presidente della Giunta regionale Ghigo

Consiglio regionale, nasce l'Udc Angeleri è il nuovo capogruppo

■ Antonello Angeleri è il nuovo capogruppo dell'Udc, il partito nato dalla fusione del Ccd, del Cdu e di Democrazia Europea. La decisione è stata presa venerdì scorso durante una riunione a cui ha partecipato anche il segretario regionale, Tomaso Zanoletti. Il gruppo può contare su cinque consiglieri: Angeleri e l'assessore Franco Maria Botta (proveniente dal Ccd), Deodato Scanderebecch (ex Forza Italia), Vincenzo Tomatis (eletto nell'Ulivo e poi iscritto al gruppo misto), Rosa Anna Costa (in arrivo dal Cdu). Resta da definire la posizione di Sergio Deorsola, ex capogruppo del

Cdu. E' iscritto all'Udc anche l'unico assessore esterno della Giunta Ghigo, Carlo Laratore. Il nuovo gruppo - che sarà operativo a partire dal 1° di luglio dopo lo scioglimento - diventa così la terza forza politica per numero di consiglieri della Casa della Libertà. Cambierà qualcosa nei rapporti tra le forze politiche? «Non siamo alla ricerca di poltrone - precisa subito Angeleri - siamo interessati a realizzare quel progetto che ha portato alla vittoria del centrodestra nel Duemila. Molte cose sono state fatte ma è evidente che siamo in ritardo nel rendere operativi gli impegni presi con gli elettori». Prosegue: «L'approvazione del buono-scuola, un provvedimento fortemente voluto dai cattolici moderati della Cdl che presentarono per primi un progetto di legge, è sicuramente un passo avanti ma è evidente che è necessario

monitorare costantemente il lavoro degli assessori e lo stato di attuazione del programma». Il nuovo capogruppo preferisce non entrare nel merito dei «punti non applicati» e delle «eventuali responsabilità» e suggerisce la necessità di «puntare ad una maggiore compattezza all'interno della maggioranza». Intanto domani, nella sede del gruppo regionale di Alleanza nazionale, sarà presentato il nuovo assetto del gruppo regionale. La presenza del segretario del partito, Ugo Martinat, è la prova che le varie componenti hanno trovato un'intesa sulla sostituzione di Ennio Galasso con Marco Botta. Nel corso dell'incontro saranno illustrate «nuove proposte e di nuove politiche volte a valorizzare maggiormente il peso ed il ruolo di AN all'interno della coalizione».

A SUPERGA SI TIENE IL CONGRESSO NAZIONALE POCHI GIORNI PRIMA DELL'ARRIVO DEI SAVOIA A TORINO: VOGLIAMO L'ABOLIZIONE DELL'ART. 139 DELLA COSTITUZIONE

«Fedeli al re, ma restiamo nel nostro partito»

Alleanza Monarchica si spacca sull'adesione all'Istituto della Real Casa

Giovanna Favro

A tre giorni dalla visita a Torino di Vittorio Emanuele di Savoia, s'è aperto ieri a Superga il congresso nazionale di Alleanza Monarchica, nato dalla fetta del partito monarchico che rifiutò di confluire nell'Msi. Se più d'un malumore è emerso in vista del viaggio «dei principi», i delegati si sono detti d'accordo nell'individuare in Vittorio Emanuele, e non nel Duca d'Aosta, l'erede di Umberto II, e su due nuove battaglie politiche da ingaggiare: l'abolizione dell'articolo 139 della Costituzione e il rientro al Pantheon delle salme dei re. Spaccatura, invece, sull'adesione all'Istituto della Real Casa, presieduto da Vittorio Emanuele: le «iper-lealiste» Campania e Sicilia hanno espresso un centinaio di voti a favore, ma l'ex «regno delle Due Sicilie», come qualcuno le ha definite al congresso, è stato battuto dagli oltre 400 voti contrari dei delegati delle altre regioni.

Aperto dalla relazione del presidente Roberto Vittucci Righini il congresso, che proseguirà oggi con il rinnovo delle cariche, ha votato all'unanimità «totale fedeltà», «affetto e devozione» a Vittorio Emanuele e ai suoi successori, primo il principe Emanuele Filiberto: «L'erede del re è il figlio del re», dice Vittucci. La linea ereditaria passa da lui a Emanuele Filiberto. Quindi al Duca d'Aosta e poi al Duca di Puglia. Più d'un delegato ha proposto però di inviare una delegazione a Ginevra, per capire se Vittorio Emanuele, dopo aver definito «il mio presidente» il Capo dello Stato, si ritenga l'erede al trono: «Molti - ha spiegato il segretario piemontese Ezio Susella - sono rimasti sconcertati da alcune affermazioni. Dopo un combattuto tutta la vita per il ritorno della corona, non capiscono più come la pensa Vittorio Emanuele: c'è chi teme che addirittura sia diventato repubblicano». Ad Alleanza Monarchica - 11 mila aderenti, la metà iscritti - non piace l'articolo 139 della Costituzione, che reputano «antidemocratico»: «Non consente - spiegano Vittucci e il segretario nazionale Franco Ceccarelli - di rivedere la forma repubblicana, neppure se la maggioranza degli italiani lo volesse».

Ed ecco la spinosa questione della sottoscrizione del patto con l'Istituto della Real Casa, fondato in vista della fine dell'esilio e presieduto da Vittorio Emanuele per riunire tutti i gruppi monarchici non filo-duca d'Aosta (lo è ad esempio l'Umi, la più grande sigla monarchica italiana con Alleanza monarchica). «Vogliamo agire come partito autonomo,



Vittorio Emanuele di Savoia

facendo attività politica - ha chiarito Ceccarelli - non possiamo aderire all'Istituto, perché preclude l'attività politica». Le ragioni del sì sono arrivate dalla federazione di Napoli, con Luca Carrano, vicepresidente di Alleanza monarchica dimessosi dopo il voto (s'è pure votata l'incompatibilità di cariche in Alleanza Monarchica e nell'Istituto, in cui Carrano è membro di giunta): «E' il principe a presiederlo - ha detto Carrano - possiamo tirarci indietro? L'Istituto nasce di fatto per unire i monarchi-

ci, e noi lo siamo da sempre». E, per la Sicilia, Filippo Marotta Rizzo: «Non siamo tutti uniti per sua altezza reale?». La loro riunione è stata sconfitta. Nel corridoio, qualcuno spiegava di temere pure «Un eccesso di controllo dall'alto», con le cariche nominate da Ginevra anziché elette dalla base. «Vogliamo essere padroni in casa nostra», ha detto Ceccarelli. La mozione non è passata, e la prevista mancata adesione sarebbe la ragione del mancato arrivo al congresso di un messaggio di Vittorio Emanuele (ne ha invece inviato uno il Duca d'Aosta). Altra ragione di malumore: «Le associazioni monarchiche avrebbero avuto piacere d'incontrarlo - dice Susella - ma non sono state messe in scialtella». Vicino ai Savoia, il vicepresidente dell'Istituto della Real Casa Ludovico Boetti Villanis, a sapere che s'è discusso al congresso butta acqua sul fuoco: «L'idea di un partito monarchico è aliena alla mentalità del principe, anche se Vittorio Emanuele è vicino a chi è vicino agli ideali monarchici». Perché non ha messo il partito monarchico in scialtella? «Credo non gliel'abbiano chiesto». Almeno salutarli con il messaggio? «Credo non sapessero neppure che c'era il congresso».



Il presidente di Alleanza Monarchica, Roberto Vittucci Righini, a destra il segretario del partito, Franco Ceccarelli

Dalla Sindone alla Reggia di Venaria

Arriveranno in città martedì sera in forma privatissima, e più probabilmente mercoledì mattina. E per Vittorio Emanuele, Emanuele Filiberto e Marina Doria inizierà una sorta di tour de force. L'agenda degli incontri e dei luoghi che visiteranno è fittissima, per quanto ancora in via di definizione.

E' certo che mercoledì saranno ricevuti, nel primo pomeriggio, dal cardinale Severino Poletto, che ha concesso loro un'audience privata della Sindone (attraverso il vetro della teca) in Duomo. «Probabilmente nel pomeriggio incontreranno il presidente della Regione Enzo Ghigo - dice uno degli organizzatori della visita, Ludovico Boetti Villanis, vicepresidente dell'Istituto della Real Casa di Savoia - e si dirigeranno quindi a Venaria». In mattinata - alcuni parlano di sabato mattina - parteciperanno al matrimonio di Cristiana Narducci, la sera ceneranno al Museo dell'auto in un appuntamento organizzato dai Cavalieri degli Ordini dinastici. Giovedì dovrebbero incontrare la presidente della Provincia Mercedes Bresso, e mercoledì o venerdì il sindaco Sergio Chiamparino, che consegnerà a Vittorio Emanuele il sigillo civico conferito alla madre, la regina Maria José, che non poté mai ritirarlo per ragioni di salute.

I Savoia visiteranno - probabilmente venerdì - numerosi musei: «Quello del Risorgimento, il museo Pietro Micca, dell'Artiglieria, Palazzo Reale e la Mole». Hanno in scialtella anche le parti sociali: l'Unione Industriale e, forse, i sindacati. E' certa la loro presenza a Superga, quasi certamente sabato mattina, mentre non si sa se parteciperanno alla processione della Consolata venerdì sera, che pare sia stata sconsigliata dalla questura. Alloggeranno al Principi di Piemonte, dove riceveranno alcune visite, e hanno in agenda una colazione al Circolo del Whist e una cena al Circolo degli Artisti. In forse, anche in ragione del gran caldo, la visita alla Sacra di San Michele, dove Carlo Alberto fece trasferire le urne dei duchi di Savoia. [g.fav.]

TORNANO A INCRINARSI I RAPPORTI FRA LE FORZE POLITICHE IMPEGNATE A REALIZZARE L'APPUNTAMENTO DEL 2006

«Governo e Regione hanno tolto Torino dai guai»

Forza Italia contro il sindaco Chiamparino che difende l'assessore alle Olimpiadi

Giuseppe Sangiorgio

«Se l'assessore delegato ai Giochi olimpici non è in grado di fare la sua parte, intervenga il sindaco». Insiste Guido Crosetto, coordinatore di Forza Italia in Piemonte. E stupisce dell'attacco arrivato da Sergio Chiamparino proprio quando pareva che la querelle sul mandato di invio di tecnici municipali a controllare gli appalti per la kermesse a cinque cerchi si fosse stemperata. «Noi - dice - non avavamo affatto pensato di sollevare una polemica di carattere politico, ma un problema tecnico, a tutela di chi lavora onestamente e in modo limpido. Ma se Chiamparino cerca lo scontro politico procediamo pure, incominciando dal ritardo e dalle inadempienze del Toroc. Con l'elenco dei motivi che ci hanno fatto perdere opere anche

importanti per l'immagine di Torino e delle sue valli andremmo avanti settimane».

Ancora: «Perché, non è lecito chiedere al Comune di adempiere ai propri compiti istituzionali? Siamo forse alla lesa maestà? E certamente vero che il Comune ha firmato un patto con Torino, con il Comune e non con altri enti. Ma allora l'amministrazione della Città faccia la sua parte. E non mi stancherò di ripeterlo: se chi ha la delega per agire non è in grado di farlo, intervenga il sindaco senza lanciare inutili ultimatum. Anche perché, se Regione e Governo avessero preso in mano il bandolo della matassa nel 2002, oggi a Palazzo Civico sarebbero in brache di tela. E sul fatto che Osvaldo Napoli abbia partecipato ad un convegno sulle Olimpiadi organizzato dall'Agenzia vicina al centro-



Il coordinatore di FI, Guido Crosetto

destra, Guido Crosetto non fa sconti: «Certo che ha partecipato, forse il sindaco non lo sa, ma Napoli è primo cittadino a Giaveno e deputato della valle di Susa, ossia di una delle zone olimpiche».

E Napoli, commissario azzurro sotto la Mole, dopo aver detto che

il dibattito sulle Olimpiadi necessita dell'unità di tutte le forze in campo», risponde a Chiamparino, rilevando che «gli appalti olimpici sono materia troppo delicata perché il Comune possa chiamarsi fuori, mentre dovrebbe schierarsi per la trasparenza delle gare chiedendo, anzi, controlli ancora più rigidi». Secondo Napoli, il sindaco se la prende «con chi ha sollevato il problema». Atteggiamento che Napoli definisce «sconcertante», visto che «Chiamparino, dopo gli arresti di alcuni suoi dipendenti, proprio per scorrettezze in tema di gare d'asta, da un lato chiede norme più rigide di quelle imposte dalla legge, e dall'altro tollera che un suo assessore annulli il controllo sugli appalti olimpici». Infine domanda: «Perché il sindaco mi attacca? E' vero ho partecipato ad un convegno sotto l'egida del-

l'Agenzia guidata da Arcidiacono, in qualità di deputato del collegio nel quale si svolgeranno i Giochi. Ma il sindaco parla di campagna elettorale per le Provinciali del 2004. La presenza a quel convegno ha, dunque, generato il nervosismo nel centro-sinistra? Forse temendo la mia candidatura al vertice della Provincia nel 2004? Non posso crederci».

Ferdinando Ventriglia, responsabile di An in Sala Rossa, pure lui chiamato in causa (insieme con il vice capogruppo forzista, Paolo Chiavarino) dal sindaco per gli attacchi all'assessore olimpico, ribadisce che «Elda Tessoro ha sbagliato nel non inviare i propri "controllori" alle gare d'appalto». E aggiunge: «Non è la prima volta che commette errori. Tant'è che all'ordine del giorno del prossimo Consiglio comunale ci sono tre interpellanze (due del centro-sinistra rivolte proprio a lei, per chiarimenti su piazza Solferino e su altri problemi collegati ai Giochi, dove evidentemente non tutto è chiaro. Devono quindi smetterla, Tessoro e Chiamparino di gridare al complotto. Per evitare le polemiche sarà sufficiente fare le cose che devono essere fatte».

Un lettore ci scrive:

«Pomeriggio di mercoledì 11 giugno, nell'afa soffocante di corso Vittorio Emanuele. Una distinta passante incrocia un ragazzino tutto sudato, curvo sotto un pesante sacco pieno di carta da riciclare e lo redarguisce amorevolmente: «Eh, giovanotto, se tu avessi studiato un po' di più nella tua vita, oggi non saresti ridotto così!».

«Il giovane in questione è mio figlio, ha 23 anni e si è laureato appena due mesi fa in Giurisprudenza con 110/110 al termine di un regolare corso di studi. Il commento della gentile passante, è stato per tutti noi motivo di autentico e anche significativo buonumore».

Maurizio Ferro

Una lettrice ci scrive: «Sulla pista di atletica del vecchio stadio Comunale in corso Agnelli sono stati abbandonati il caso di usare questo termine centinaia di vasetti di fiori come begonie e altri tipi che non conosco. Nessuno ovviamente provvede a bagnarli, quindi sono destinati a marcire lì».

«Mi domando se tutto questo è stato pagato con il denaro di noi cittadini. In questo caso è un ulteriore spreco di denaro

Specchio dei tempi

«Non sempre l'abito fa il monaco» - «Che tristezza per quelle begonie abbandonate!» - «Sa di amaro il gemellaggio Argentina e Italia» - «Impariamo da Londra per raddoppiare i poliziotti di quartiere»

pubblico che mi indigna. Quanto ci verrà a costare tutto questo?».

Elisabetta Bertolino

Un lettore ci scrive: «Sono un orfano italiano in Italia da più di quindici anni. Sono nipote di piemontesi di Corio e Perno Canavese, immigrati in Argentina dopo la prima guerra. Negli ultimi anni mi sono sentito molto vicino alla Argentina. Infatti in quest'ultimo periodo ho trovato una significativa similitudine tra Torino (bagnata dal Po) e Rosario di Santa Fe (bagnata dal Paraná)».

«In particolare: in via Roma noto emarginati (come nella «Calle Peatonal» di Rosario). Vado a vedere la partita della Juventus o del Toro, parcheggio la macchina e devo lasciare dei soldi ad un abusivo (come

per andare a vedere il Rosario Central, la mia squadra del cuore)».

«Alle Molinette devo foraggiare il parcheggiatore clandestino fisso di corso Bramante (come nell'Hospital Italiano Garibaldi di Rosario). Idem quando lascio l'auto nell'area di Porta Nuova (come nella Estación Mariano Moreno di Rosario)».

«E ancora vado a prendere un caffè ad un bar e quasi mai nessuno mi dà lo scontrino fiscale (proprio come nei «bares» di Rosario)».

«Vado a comperare nei mercati e trovo tante marche di abbigliamento «contraffatte» (come nei migliori negozi di Rosario)».

«Tuttavia qualche vantaggio c'è. Se volessi ballare il tango a Torino non mancano i locali come le «tanguerías» di Rosario. La gente mi chiede se ho nostal-

gia dell'Argentina ma cosa devo dire se a Torino mi trovo come se fossi a Rosario».

Alberto Bertot

Un lettore ci scrive: «Ho letto le giuste proteste dei cittadini per la scarsa sorveglianza da parte degli agenti dell'ordine nei parchi di Torino (vedi la sparatoria dell'altra sera al Valentino). Sono reduce da un viaggio in Inghilterra e, tra le altre cose, ho visitato anche alcuni parchi: all'ingresso di ognuno un cartello comunica i nomi dei vari «manager» responsabili dell'organizzazione, della gestione e dell'ordine, con indicazione dei relativi indirizzi e numeri di telefono per informazioni, segnalazioni, proteste. Perché non si fa lo stesso a Torino?»

«In Hyde Park ho visto circolare lentamente e silenziosa-

mente, nelle ordinatissime strade interne vietate ai mezzi privati, un'auto della Polizia dei Parchi con un solo agente a bordo che controllava la situazione. In tutta Londra (e nel resto d'Inghilterra) i famosi «bobby» (poliziotti urbani cui ci si ispira per i nostri poliziotti di quartiere) vigilano nei quartieri loro assegnati, non in coppia come da noi ma da soli. Sono severissimi, non sono armati, e comandano molte salate ai trasgressori. La loro presenza è una garanzia per tutti».

«Anche a Parigi i «flic» operano non in coppia ma isolati. In Svizzera recentemente sono stato fermato su di un'autostrada da un agente della polizia stradale che viaggiava da solo su un'auto».

«Non si capisce perché da noi anche per fare contravvenzioni per sosta vietata i vigili urbani debbano essere in coppia; mi è stato detto che così prescrivono i regolamenti, se è così sarebbe bene modificare questi assurdi regolamenti ed in tal modo la presenza dei poliziotti di quartiere verrebbe automaticamente raddoppiata con grande soddisfazione di tutti».

Raul Cianotto

specchiotempi@lastampa.it

Per la pubblicità su:

LA STAMPA

publikompass

Corso Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO
Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02.244.24.511 - Fax 02.244.24.90

ECONOMIA E FINANZA

PAGINA 20 DOMENICA 15 GIUGNO 2003

L'Anas per crescere si organizza in 3 divisioni

L'Anas punta a un forte aumento dei ricavi che in tre anni dovranno passare da 33 a 225 milioni di euro. Al fine di realizzare il piano industriale 2003-2005, la nuova Spa riorganizzerà la sua struttura interna con la creazione di 3 divisioni: servizi e patrimonio, engineering e internazio-

nale. Spiega il presidente Vincenzo Pozzi: «Con la divisionalizzazione si potrà immaginare di puntare a creare quel profit che è uno dei nostri obiettivi, in modo da rendere più efficiente ed efficace l'impegno dell'Anas nella grande partita infrastrutturale e di manutenzione delle strade».

LE BORSE		LE MONETE	
MILANO Mibol		DOLLARO/EURO	
18689	+25	0,8510	-0,045
NEW YORK Dow Jones		YEN/EURO	
9117,12	+54,33	0,7223	-0,043
LONDRA F. Times		LIBRO/DOLLARO	
4134,10	-15,70	1,1813	+0,062
TOKYO Nikkei		EURO/YEN	
8980,64	+194,77	139,28	+0,84

Microsoft: niente più Explorer per i pc Apple

I possessori di computer Apple si apprestano a dire addio ad Explorer, il browser per la navigazione su Internet prodotto dalla Microsoft. La casa di Redmond ha infatti annunciato di volere interrompere la fornitura della sua piattaforma di navigazione per gli elaboratori prodotti dalla società di

Steve Jobs e legati al sistema Macintosh. La decisione presa da Microsoft sull'Explorer non farà cadere i rapporti in corso tra le due società: tra i diversi software in produzione per la Apple l'azienda di Bill Gates ha incluso da poco anche una nuova versione di Office.

MENTRE SI PREPARANO LE LINEE DEL DPEF OCCHI PUNTATI SULLA VERIFICA DI GOVERNO

«Le pensioni nel patto europeo di stabilità»

Buttiglione: riforma che non si fa da soli. D'Amato: subito più competitività

ROMA

Pensioni e linee guida del prossimo Dpef sono al centro del dibattito politico-economico in vista della verifica di governo attesa per mercoledì. «Credo che sarebbe più appropriato chiedere all'Europa un'iniziativa per le pensioni, capace di includerle nel Patto di stabilità», ha detto ieri il ministro per le Politiche comunitarie, Romano Buttiglione. «Occorre procedere nel settore con misure più incisive di quelle già adottate e dunque non da soli - ha aggiunto Buttiglione - Comunque la situazione delle pensioni in Italia non è così drammatica come alcuni dicono». E, a proposito di un'eventuale ipotesi di spostamento delle risorse pubbliche destinate alla previdenza verso il sistema sanitario nazionale, il segretario generale della Cisl, Savino Pezzotta, ha commentato: «Da nessuna parte c'è un accanimento terapeutico sulle pensioni come in questo

Paese. Quello del contenimento non può essere il criterio unico per controllare la spesa sociale: dopo tre riforme della previdenza, l'Italia è il Paese con il sistema più moderno d'Europa, e tra l'altro abbiamo introdotto la progressività nel rapporto tra previdenza pubblica e integrativa». Ma il sottosegretario al Welfare, Maria Grazia Sestini, ribatte a distanza: «In Italia per oltre trent'anni si è fatta politica sociale con le pensioni. Per noi le politiche sociali e di Welfare sono politiche di investimento e non di beneficenza, sono politiche che creano anche occupazione. Questo vuole dire formare professionalità e sviluppare le imprese sociali private che in Italia sono 220 mila. Un discorso che si lega a quel rilancio dell'economia messo in testa alla lista delle priorità durante il semestre italiano alla guida dell'Ue dal presidente della Confindustria Antonio D'Amato. «Abbiamo bisogno di rilanciare la competitività in

LE PREVISIONI DELLO SVIMEZ PER IL 2003

Occupazione: cresce nel Centro-Nord, frena al Sud

■ Sarà ancora il Centro-Nord a guidare l'espansione dell'occupazione nel corso del 2003, mentre il Mezzogiorno registrerà un incremento nettamente contenuto rispetto al 2002. È quanto emerge dalle previsioni dello Svimez sull'andamento del mercato del lavoro nelle province italiane. Nelle regioni del Nord e del Centro - secondo le stime dell'istituto - dovrebbe continuare l'espansione dell'occupazione ad un tasso non dissimile da quello osservato l'anno scorso (+1,1% rispetto al +1,0% del 2002). In rallentamento, invece, il Mezzogiorno dove si prevede un modesto +0,5% a fronte del +1,2% dell'anno

precedente. Più in dettaglio, gli incrementi occupazionali più sostenuti dovrebbero verificarsi in Valle d'Aosta (+1,5%), in Lombardia (+1,2%) e nel Lazio (+1,3%). Proprio il Lazio, sottolinea l'indagine Svimez, si verrebbe a collocare per il secondo anno consecutivo tra le regioni con la migliore performance in termini di creazione di nuovi posti di lavoro. Nell'area del Mezzogiorno, l'Abruzzo dovrebbe risultare la regione più dinamica con una crescita occupazionale all'1,0%. Fanalino di coda, Sicilia e Sardegna (+0,3%) mentre le altre regioni meridionali dovrebbero registrare un aumento attorno allo 0,5%.

Europa, oltre che nel nostro Paese», dice D'Amato indicando tra gli obiettivi più urgenti le infrastrutture comunitarie, gli investimenti nella ricerca e una ridefinizione dello stesso accordo di Maastricht.

Intanto al ministero dell'Econo-

mia si lavora per elaborare il quadro di riferimento e le linee guida che faranno da sfondo al prossimo Dpef, ma sulle cifre su cui dovrà essere improntata la manovra su cui è in corso la valutazione dei principali aggregati del quadro economico c'è

stretto riserbo. «Il documento di programmazione economico finanziaria sarà presentato nei primi giorni di luglio», assicura il viceministro dell'Economia, Mario Baldassarri, confermando che ci sarà qualche giorno di slittamento rispetto alla data tradizionale del 30 giugno. E, mentre tutti gli occhi sono puntati sulla verifica di governo da cui usciranno anche le strategie economiche della Casa delle Libertà per il prossimo triennio, i tecnici di Tremonti studiano una serie di misure che puntano, sul fronte delle entrate, a sostituire le «una tantum» con provvedimenti a carattere permanente, in maniera tale da abbattere il deficit di almeno mezzo punto di Pil tra il 2003 e il 2004. Da qui l'orientamento del Governo di dare l'avvio al secondo modulo della riforma fiscale da inserire nella manovra di bilancio per il 2004. I margini per una ulteriore riduzione delle aliquote Irpef non sono però ancora stati definiti, anche se con tutta probabilità non sarà possibile garantire sconti incisivi alle fasce di reddito superiori ai 15.000 euro. Sempre sul versante fiscale il Dpef confermerà l'indicazione di procedere ad una consistente riduzione del prelievo a carico delle imprese:

oltre alla riduzione di un punto di Irpef si punta a ridurre il prelievo Irap escludendo dalla base imponibile un'ulteriore quota del costo del lavoro. Massima attenzione anche alle politiche per il Mezzogiorno a cui il Dpef dedicherà un nutrito capitolo di misure per il sostegno degli investimenti e non è esclusa una riedizione del bonus per l'occupazione. Sul fronte delle spese, invece, si preannuncia una serie di tagli consistenti nella pubblica amministrazione a cominciare dai ministeri, ma che riguarderanno anche la sanità e gli enti locali.

Nel frattempo imprese, sindacati e associazioni di categoria stanno preparando una serie di richieste e indicazioni da consegnare al ministro Tremonti. E martedì sera il gruppo Udc si riunirà a Montecitorio per elaborare una linea incardinata su agevolazioni e investimenti per ricerca, famiglia, scuola e Mezzogiorno. [v.cor.]

L'ISTITUTO REI DI BOLOGNA: L'AUTORITY RIDURRÀ LE TARIFFE DEL 2,1% NEL TRIMESTRE LUGLIO-SETTEMBRE

Bolletta elettrica giù col greggio e il supereuro

Scontro sulla liberalizzazione. L'Ulivo: un errore lo stop. Marzano: serve chiarezza

Luigi Grassia

Nell'Italia che rischia il black-out per il caldo e per i conseguenti sovraconsumi da aria condizionata arriva la fresca notizia di una prossima discesa dei prezzi dell'elettricità e del gas, mentre si polemizza sulla decisione del governo di frenare le norme europee di liberalizzazione del settore.

L'Istituto Rei (Ricerche energetiche industriali) di Bologna, che cerca di anticipare le decisioni tariffarie dell'Authority di settore usando i suoi stessi metodi di calcolo, prevede che nel trimestre luglio-settembre la bolletta della luce verrà ridotta del 2,1% per la famiglia-tipo (cioè quella che ha 3 kw impegnati e che consuma meno di 225 kWh al mese). Questo si dovrebbe tradurre in una minor spesa per famiglia di circa 1,10 euro a bimestre, cioè quasi 7 euro in meno all'anno. Invece dovrebbero restare ferme, dopo i rincari dei primi due trimestri dell'anno, le bollette del gas. La cattiva notizia è che questo secondo fattore (il metano) prevale sul primo (l'elettricità) e lascia altissimo il livello del rincaro energetico complessivo annuale per la famiglia-tipo, sia pure in regresso rispetto ai 40 euro (sempre su base annua) che si calcolavano nel primo semestre del 2003.

Le stime del Rei non hanno carattere di ufficialità e in passato hanno a volte coinciso con precisione le mosse dell'Authority, ma altre volte se ne sono discostate, perché l'organismo del Garante stabilisce in base a parametri fissi una componente delle tariffe ma ha potere discrezionale su una seconda componente (oneri generali di sistema e alcune altre voci accessorie) che può spalmare su periodi più o meno lunghi. L'Authority usa questo potere per contrastare gli eccessi in alto o in basso dei prezzi, insomma per tagliare le punte e stabilizzare il mercato.

Il Rei valuta che a luglio-settembre si avvertiranno i benefici del calo delle quotazioni del petrolio dopo la fine della guerra in Iraq. A questo influsso positivo si somma l'apprezzamento dell'euro sul dollaro (il barile di greggio si paga appunto in dollari). Sommando i due fattori, la componente tariffaria legata al costo dei combustibili dovrebbe calare del 3,2% per quanto riguarda l'elettricità. Questa riduzione, sempre secondo il Rei che cerca di anticipare l'Authority, si tradurrà in un calo delle bollette non del 3,2% ma appunto intorno al 2-2,1% per gli utenti domestici. La decisione effettiva del Garante potrà essere verificata entro la fine di giugno.

MORGAN GRENELL SMENTISCE UN'OFFERTA USA

«Piaggio tratta solo con Colaninno»

■ Morgan Grenfell Private Equity, il fondo di Deutsche Bank che controlla Piaggio, tratta in esclusiva con la Immsi di Colaninno e nega che esista un'alternativa alla proposta dell'imprenditore mantovano. «Non c'è nulla di vero riguardo a trattative con altri - spiega Dante Razzano, rappresentante per l'Italia della Morgan Grenfell e presidente della Piaggio - Il fondo Cerberus, da qualche giornale di aveva alcune settimane prima del nostro primo incontro con Colaninno, ma noi siamo desiderosi di chiudere con Immsi». La due diligence è praticamente completata e nei prossimi giorni inizieremo la negoziazione del contratto finale. Spero che in poche settimane ci arriveremo». Per niente entusiasta di un'ipotesi Cerberus si è detto il sindaco di Pontedera, Paolo Marconini, perché si tratterebbe di «passare da un gruppo finanziario tedesco puro a un altro gruppo finanziario americano puro. Sarebbe preferibile un'offerta industriale da imprenditori italiani».

Sempre in tema energetico, ieri ci sono state reazioni dell'opposizione di centrosinistra e precisazioni del governo italiano sul rinvio (venerdì) dell'approvazione del pacchetto di liberalizzazione proposto a Bruxelles dalla commissione europea Loyola de Palacio e bloccato

appunto dall'Italia contro il parere dei 14 partner. La norma che a Roma non piace è quella che prevede il meccanismo dell'asta per l'interscambio transfrontaliero di elettricità. Per l'Italia, che è una forte importatrice, questa novità comporterebbe una maggiore spesa che gli



Il ministro Antonio Marzano

esperti di Confindustria calcolano pari a 850 milioni di euro all'anno. «Sull'importazione di energia elettrica il governo italiano ha combinato un pasticcio incredibile», ha commentato Pierluigi Bersani, ex ministro dell'Industria e attuale responsabile economico della segrete-

ria nazionale dei ds. Sulla stessa linea un altro ex ministro dell'Ulivo, Enrico Letta (Margherita): «L'Italia continua a porre veti a livello europeo. Questo è in contrasto con la liberalizzazione, non serve alle imprese, non serve a far scendere le tariffe. Serve a mantenere una situazione di asimmetria e avvantaggia Paesi che hanno il nucleare, come la Francia. Ancora una volta si dimostra che questo governo è liberale a parole e dirigista nei fatti».

Invece il ministero delle Attività produttive esprime ottimismo: in un incontro di domani fra ambasciatori si farà in modo di invitare i tecnici a studiare una soluzione per gli scambi transfrontalieri nell'ambito dell'accordo complessivo. In serata il ministro Marzano ha direttamente risposto a Bersani: «Letta affermando che le loro dichiarazioni sono ideologiche di fondamento» perché il governo italiano non intende opporsi alla liberalizzazione del mercato energetico europeo ma solo richiederne un'interpretazione tale da porre le imprese al riparo da aumenti del prezzo dell'energia».

TUTTOSOLDI

Fondi fai-da-te? Tra gli investitori prevale la prudenza



Ho letto che esiste la possibilità di investire nei fondi internazionali tramite computer con la Banca Finco. E' vero che si risparmia sulle spese? Sono tutti fondi sicuri? Quanto hanno reso nell'ultimo anno?

Armando 8.
(via Internet)

Gluco Maggi

DAL maggio scorso, esattamente un anno fa, Banca Finco ha reso disponibile per la clientela on line una piattaforma per la compravendita di fondi comuni, che si aggiungono ad azioni e bond già trattabili in precedenza. La banca opera solo on line dalla nascita e ora fa parte del Gruppo Capitalia (ex Banca di Roma). Ha 360mila clienti, e secondo l'ammi-

Saresin, Schroders e Vontobel. Non è possibile, almeno per ora, sottoscrivere fondi italiani, «che abbiamo comunque intenzione di offrire in futuro per ampliare al massimo la gamma per la clientela», dicono alla banca. Chiave del successo nel funzionamento del servizio on line è l'efficienza operativa sul terreno dei sistemi informatici, garantita oggi al più alto livello dalle maggiori banche d'investimento internazionali.

Se la missione di Finco è favorire gli ordini, sono gli investitori che si devono invece accollare l'onere della scelta tra i prodotti, sulla base di informazioni reperibili sulla stampa finanziaria o sullo stesso sito. Si tratta di dati sul passato, sulla performance, ma pure di analisi più elaborate. La Stampa, con altri giornali europei, ha creato il commercio Eurofond

Con Finco, ma anche con Intesa e Sanpaolo, si possono comprare on line moltissimi prodotti. La banca funziona come un broker: non dà consigli ai risparmiatori, ma funziona solo come distributore

L'INDUSTRIALE VENETO «MIGLIOR IMPRENDITORE ITALIANO NEL MONDO» PER E&Y GLOBAL

Polegato: l'innovazione premia

«Vince l'industria intelligente. I costi di ricerca? Vanno condivisi»

intervista

LA Ernst & Young Global venerdì scorso ha premiato Mario Moretti Polegato, presidente del Gruppo Geox, quello delle scarpe che non fanno sudare, come miglior imprenditore italiano nel mondo.

Dottor Polegato, la sua impresa sta diventando un modello?

«E' un premio al mio lavoro e alla mia determinazione nell'investire in ricerca e formazione. E' soprattutto un segnale positivo per l'impresa italiana».

Le imprese italiane non la seguono molto. Gli investimenti in ricerca e sviluppo sono una nota dolente.

«E' vero l'Italia non gode di buona fama tecnologica. Siamo un popolo di poeti e navigatori, non anche di creatori. Tutto sommato creare è facile. Diffici-

le è invece portare avanti la propria idea, appropriarsi del brevetto e creare un'impresa».

Manca la cultura di innovare sul futuro?

«Non siamo stati educati bene ad utilizzare la nostra cultura. Perché la capacità di inventare gli italiani l'hanno nel Dna. Servirebbe qualche incentivo in più?»



Mario Moretti Polegato

«Lo stimolo deve essere culturale. Deve venire dalle associazioni di categoria, dai sindacati. Certo lo Stato e la scuola possono fare molto. Si deve mettere mano definitivamente al problema del distacco tra università e aziende perché formazione, ricerca e tecnologia saranno sempre più importanti in un mercato che sta diventando sempre più difficile».

Pessimista per il futuro?

«Sono realista. Osservo quello che sta succedendo. Il mercato, non solo nel mio settore delle calzature, ma per larghe fette di produzione è saturo. C'è un

eccesso di offerta del 20%. E non è entrata ancora nel libero scambio la Cina. Un colosso che ha un grande vantaggio competitivo nel rapporto qualità prezzo. In Europa poi dovremmo confrontarci con i paesi in via di sviluppo dell'Est che sono quasi pronti a offrire i loro prodotti».

Non è un quadro molto favorevole. Le imprese italiane devono darsi una mossa.

«Credo che in Italia non ci sia più spazio per nuove industrie pesanti. Serve invece l'industria intelligente. Le produzioni saranno sempre più delocalizzate, da noi rimarrà il know how, l'organizzazione commerciale, i centri di ricerca e sviluppo. Bisogna concentrare le risorse sulla formazione».

Lo Stato spende poco in formazione, ricerca e sviluppo.

«A volte spende anche male. Basta con i contributi a casc-

ciò che poi vengono magari utilizzati anche per fini diversi rispetto a quelli per cui erano stati destinati. Serve maggior vigilanza e investimenti mirati, ad hoc».

I costi della ricerca comunque sono alti.

«Le riflessioni da fare sono due. Primo, i costi possono essere divisi, la cooperazione è molto importante. Noi alla Geox la pratichiamo. Secondo le invenzioni possono cercare di risolvere problemi comuni che non comportano investimenti mastodontici. L'esempio delle scarpe che lasciano fuoriuscire il sudore e non entrano l'acqua è solo un esempio».

[F. mon.]

gluco.maggi@lastampa.it